

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 111 / 1.200 lire - Tassa pagata Giornale di Trieste Mercoledì 24 giugno 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Tel. 0432/254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 20.000 (10.000) - Posizione e "ata prestabilita L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (festivi), L. 252.000 (Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

EMERGENZA DEFICIT, INFLAZIONE, RIFORME, APPALTI

La ricetta Amato

Da Bankitalia: sacrifici su pensioni e assistenza

LA BOZZA DI PROGRAMMA? E' LA PRIMA VOLTA CHE SENTO CHE UNA BOZZA VIENE PRIMA DELLA STAGGATA!



ROMA — Più che il delicato bisticcio di "dottor sottile" una vera e propria falce su sanità, previdenza, stipendi del pubblico impiego, trasporti e fondi agli enti locali. E' questo in estrema sintesi il contenuto del programma economico che Amato sottopone oggi all'esame dei partiti. Gli obiettivi sono abbattere il disavanzo pubblico e l'inflazione e rafforzare il settore industriale. Gli altri punti del programma di governo riguardano le emergenze criminalità, riforme istituzionali e questione morale.

Su questi temi Amato cerca il consenso dei possibili partner di governo. Si sa già però che solo il vecchio quadripartito per ora è disponibile a dargli l'appoggio, mentre l'allar-

gamento a Pds e Pri pare al momento impraticabile.

Una mano ad Amato comunque la sta dando il presidente Scalfaro, il quale cerca di catturare consensi al presidente incaricato favorendo la composizione di una lista di ministri più "laica" possibile. Numerosi i "tecnici" contattati dal Quirinale in

questa ottica: Andreatta, Monti, Scognamiglio, Tremonti, Spaventa, Savona, Pratesi, Visentini, Ciampi, Prodi, Necci, Ruggiero. In una lista di questo tipo si ritroverebbero bene anche alcuni repubblicani, i quali su questo piano dissentirebbero da La Malfa in merito alla partecipazione del Pri alla maggioranza di governo.

E più o meno in linea con gli indirizzi di Amato anche il vice-direttore della Banca d'Italia ieri ha sottolineato la necessità di operare dei sacrifici nei campi previdenziale ed assistenziale per riportare la spesa pubblica in linea con gli altri Paesi Cee e proponendo un allargamento della base imponibile.

Per quanto riguarda gli ultimi dati del problema (servizi in Economia), dalle città campione si segnala un'inflazione statica sul cinque e mezzo annuo (in maggio +0,3-0,4), invece è sempre profondo rosso per la nostra bilancia dei pagamenti, cioè i conti con l'estero.

Emergenza giustizia

Galloni chiede ad Amato di cambiare il codice penale e si fa molto pericolosa la situazione nelle carceri

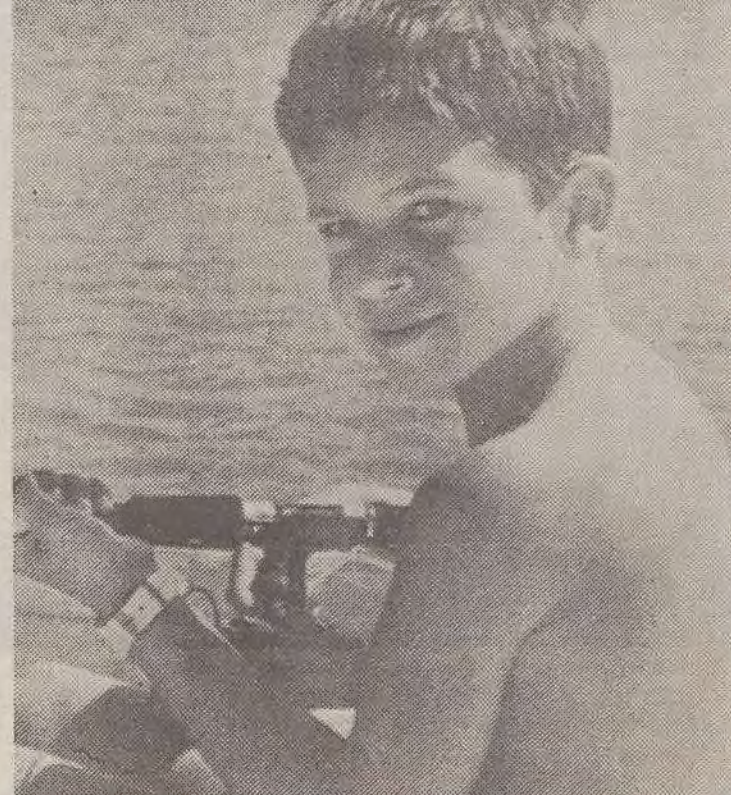
A PAGINA 5

IL NUOVO ULTIMATUM

Ore d'ansia per Farouk

PORTO CERVO — Snervante e angosciato prosegue il «conto alla rovescia»: domani scade l'ultimatum dei banditi, che hanno chiesto a Fateh Kassam di pagare il riscatto (sette miliardi di lire), minacciando di mandargli, dopo l'orecchio, «un altro pezzo» del piccolo Farouk.

In una conferenza stampa per giornalisti «selezionati», Kassam ieri ha confermato di non avere i soldi, dicendosi disposto «trattare», e ha avuto parole di critica con lo Stato italiano: Farouk è prigioniero da cinque mesi e nulla di positivo è accaduto.



A pagina 5

EMESSI DIECI AVVISI DI GARANZIA

Il fallimento Fintour Indagato Cardarelli

FALLISCE LA MEDIAZIONE

Non c'è spiraglio per la Ferriera



TRIESTE — Sarò non c'è la fatta. Le posizioni di Iva e Pittini, i due soci di riferimento della Ferriera di Servola che hanno deciso di chiedere l'amministrazione controllata, rimangono distanti e l'unica strada percorribile resta l'avvio della «legge Prodi» per una gestione commissariale dell'azienda. Ieri mattina Sarò si è proposto ai sindacati e ai lavoratori come mediatore tra il socio pubblico Iva e quello privato Pittini per farli recedere dall'intenzione di liquidare la società. Nel pomeriggio, con la collaborazione del presidente dell'Assindustria udinese, Carlo Melzi, Sarò ha cercato di districare una matassa ingarbugliata. «L'Iva» ha spiegato in serata Melzi — non è dispo-

sta a migliorare le condizioni già offerte. Dice che più di così non può proporre. Ma non basta per incontrare l'altra disponibilità, quella di Pittini, che dice di essersi impegnato oltre ogni misura. Ci sono state troppe esitazioni per arrivare a un accordo da tutte le parti. Melzi però non getta la spugna e ha annunciato che cercherà di mettere allargare quel minimo margine di trattativa che ancora rimane. Stamattina Sarò relazionerà al consiglio regionale sugli sviluppi della situazione, poi solleciterà un incontro a Roma con i ministri dell'Industria e delle partecipazioni statali per conoscere le strategie industriali decise dai vertici pubblici riguardo l'area triestina.

Toccati pure

Ivano Fari

e i sindaci

della società

TRIESTE — Dieci avvisi di garanzia sono stati emessi dalla Procura della Repubblica di Trieste nell'ambito dell'inchiesta sul crack della «Fintour». La società che si riprometteva di valorizzare la baia di Sistiana è fallita qualche mese fa lasciando debiti per 300 miliardi. Gli «avvisi» hanno raggiunto amministratori e sindaci della società. Tra essi Quirino Cardarelli, l'indiscusso leader del gruppo e Ivano Fari, dal gennaio '89 amministratore unico. Il primo abita da quasi un anno a Roma, il secondo risiede a Monfalcone. Per il ministero delle Finanze, Fari, 42 anni, ragioniere, è il primo contribuente della Provincia di Gorizia con un reddito superiore ai tre miliardi. Lui però ha sempre smentito, sostenendo che si tratta di un errore di stampa.

«Indaghiamo solo su possibili reati finanziari. Politici coinvolti non ce ne sono. Per il momento...» ha dichiarato ieri il sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò, il magistrato che assieme ai colleghi Piervalerio Reinotti e Filippo Gullotta costituisce la «troika» di questa inchiesta. «La Tributaria è stata a casa mia ma ha anche perquisito altre abitazioni di amministratori della società» ha detto Fari. «Capisco i magistrati, devono verificare cos'è accaduto. Lo vuole la legge fallimentare».

In Trieste

MENTRE ANCHE NEL KOSOVO CRESCE LA TENSIONE

Nuovo monito Usa

Jugoslavia: Washington non esclude l'intervento armato

Lockerbie: la Libia dice 'sì' Estradizione condizionata

TRIPOLI — Dopo giorni e giorni di riunione, finalmente ieri pomeriggio il Congresso generale del popolo libico (Parlamento) ha annunciato di essere disposto ad accettare che i due presunti agenti sospettati di essere gli esecutori della strage aerea di Lockerbie vengano giudicati da un tribunale «giusto e equo» (insomma di un Paese amico) designato assieme all'Onu o alla Lega araba. Il documento chiede anche agli Stati occidentali interessati di «rispondere alle iniziati-

ve positive enunciate» e sollecita l'Onu ad abrogare le sanzioni. Ma l'impressione è che poco cambi rispetto alle precedenti proposte di Gheddafi: Stati Uniti e Gran Bretagna hanno più volte affermato di esigere, tra le condizioni per accettare la revoca dell'embargo dell'Onu contro la Libia scattato il 15 aprile, che i due presunti agenti siano processati dai loro tribunali.



A pagina 7

BELGRADO — L'amministrazione Usa pensa sempre più all'intervento armato in Jugoslavia. Parlando all'assemblea dell'eurogruppo a Washington, il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft ha messo in guardia da una «nuova Sarajevo». Egli però non ha voluto indicare quali opzioni la Casa Bianca abbia allo studio in caso di fallimento della via negoziale e dei cessate il fuoco. Gli Stati Uniti, ha ribadito il Segretario di Stato James Baker, vorrebbero dare alle sanzioni contro la Serbia tempo di fare effetto. Se dovessero fallire, ha indicato Baker alla Cnn, «potrebbe essere il caso di applicare qualche forma di pressione multilaterale».

Sale intanto la tensione nel Kosovo dove unità di polizia speciale serba hanno impedito ieri lo svolgimento della prima sessione dell'autoproclamato parlamento albanese. In Bosnia un bambino italiano di nemmeno due anni è stato evacuato grazie all'intervento dei caschi blu dalla città di Velika Kladusa. Il piccolo è di padre italiano e di madre bosniaca musulmana.

A Belgrado, intanto, la manifestazione di protesta anti-Milosevic in programma per domenica prossima si preannuncia imponente viste le adesioni pervenute agli organizzatori.

A pagina 6

ISRAELE: IL TESTA A TESTA TRA SHAMIR E RABIN

Successo laburista

Secondo le prime proiezioni, destra nettamente sconfitta

La «guerra» della Lega

Bossi minaccia lo sciopero fiscale «per mettere a terra lo Stato»

A PAGINA 2

Un mese dalla strage

A Palermo una lunga catena umana per ricordare Giovanni Falcone

A PAGINA 4

Le tangenti «infinite»

Aeroporti Milano: due arresti E l'«ombra» si allunga sul Friuli

A PAGINA 4-10

GERUSALEMME — Shamir, leader del Likud, le ha definite «le più cruciali e decisive della storia di Israele», il leader del partito laburista Rabin si è detto sicuro di vincerle. E pare proprio che abbia avuto ragione. Secondo le proiezioni effettuate subito dopo la chiusura dei seggi i laburisti avrebbero ottenuto 47 seggi sui 120 in palio. Il Likud ne avrebbe 33. Nelle legislative del 1988 i due partiti ottennero rispettivamente 39 e 40 seggi. Ora i partiti di centro sinistra e di estrema sinistra insieme disporrebbero nel prossimo parlamento di 64 seggi, quelli di centro destra e di estrema destra: 56.



I «duellanti» Shamir (a sinistra) e Rabin.

OFFERTA FIERA 1992

CONDIZIONATORE

PINGUINO DE LONGHI

+ SFORNATUTTO

DE LONGHI

+ FRIGGIMEGLIO

ROTANTE DE LONGHI

= L. 56.000

mensili senza formalità

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

NEW YORK: DOPO LA SENTENZA I FANS DEL BOSS ASSEDIANO IL TRIBUNALE

Ergastolo a Gotti. E scoppia il putiferio

NEW YORK — Ergastolo. John Gotti, il boss più potente di Cosa nostra, ritenuto colpevole di cinque omicidi e di estorsione, dovrà trascorrere il resto della sua vita in carcere. Lo ha stabilito il giudice federale Leo Glasser, liquidando in cinque minuti l'assassino di «Big Paul» Castellano, suo predecessore alla testa della sanguinaria famiglia dei Gambino. Muto, «Dapper Don» («Don elegante» come lo chiamano i suoi fans), ha scosso la testa senza dire una parola. Appena si è diffusa la notizia della condanna centinaia amici, parenti e simpatizzanti del padrino si sono scagliati contro i poliziotti del cordone di sicurezza e hanno tentato di forzare il blocco, stringendo il tribunale in stato d'assedio. A loro la sentenza, accolta con freddezza e impassibilità da Gotti, non è andata proprio giù. Barricati all'interno dell'edificio anche il capo dell'Fbi

di New York e gli avvocati dell'accusa e della difesa hanno dovuto fare i conti con la rabbia, con la violenza dei fans del boss. Scontri, arresti, scazzottate, auto rovesciate, nasi sanguinanti, sventolando bandiere americane la folla di picciotti e simpatizzanti, riversatasi in massa nella prima mattinata sulla piazza da pullman provenienti da Stati diversi, ha gridato e imprecato contro una sentenza «ingiusta». Il difensore di Gotti ha chiesto lunedì la riapertura del processo. Ma il giudice ha deciso di fissare dappprima la sentenza, rinviando ad un secondo tempo l'esame del ricorso. Se quella testimonianza risultasse autentica il processo rischierebbe l'annullamento. Un colpo di scena finale non sembrerebbe poi così astruso in un processo che, dalla sfilata di star hollywoodiane giunte in sala per omaggiare il padrino, alle grandi rivelazioni

dei pentiti non ha mai cessato di stupire. Cruciale la testimonianza di Salvatore «Sammy Bull» Gravano, ex braccio destro di Gotti. I giurati erano già rimasti impressionati da ore e ore di registrazione, realizzate in anni di appostamenti dalla polizia, di conversazioni fra Gotti e i suoi scagnozzi. Ma Sammy Bull è stato per il capo di Cosa Nostra il colpo di grazia. Confidando nell'indulgenza della corte si è riconosciuto colpevole di ben 19 omicidi, dieci dei quali ordinati proprio da Gotti. Ha raccontato, per filo e per segno, il delitto che aprì a Gotti la strada al vertice della famiglia Gambino: l'omicidio di «Big Paul» Castellano. Descrivendo l'agghiacciante sangue freddo con cui l'emergente padrino osservò l'agguato e poi sfilò accanto al corpo martoriato del suo antagonista.

Paolo Bellucci

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Avant Garde, Via Matteotti 4.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

AMATO CONSEGNA OGGI AI PARTITI LA BOZZA DI PROGRAMMA

Un governo a «tutta delega»

ROMA — Amato invierà questa mattina ai partiti la bozza del suo programma di governo. All'ultimo momento ha deciso di far slittare la consegna (annunciata per ieri sera) forse per evitare che il suo documento fosse giudicato prima dai giornali che dalle direzioni dei partiti che oggi dovranno decidere il sostegno od il no al nuovo governo. La bozza di programma, stando alle indiscrezioni dei giorni scorsi, si fonderà su quattro punti: risanamento economico; lotta alla criminalità; riforme; questione morale.

L'innovazione di Amato, per quanto riguarda il programma economico, consiste nell'approvazione da parte del Parlamento di leggi-delegate per poter intervenire sulla spesa in settori «caldi» come quelli della sanità, della previdenza, dei trasporti e degli enti locali. Gli obiettivi di Amato sono di abbattere il disavanzo pubblico e l'inflazione e di rafforzare il settore industriale. In materia fiscale si nega il ricorso a nuove tasse e si promette una stretta delle esenzioni ed una lotta più dura all'evasione.



Giuliano Amato

In primo piano saranno poi la politica agricola e la tutela dell'ambiente (è una mano tesa ai «Verdi»). Un importante capitolo del programma di Amato è riservato alla lotta alla criminalità. E' trascorso un mese dalla strage di Capaci, in Sicilia, in cui la mafia ha assassinato il giudice Falcone, la moglie e gli agenti di scorta. Ed è ancora in corso in Sardegna il sequestro del piccolo Farouk Kassam al quale i banditi hanno mutilato un orecchio. L'emergenza criminalità, quindi, è in primissimo piano e Giuliano Amato promette una linea dura contro le organizzazioni mafiose. E' suo intento realizzare in pieno due progetti voluti proprio da Giovanni Falcone: la Dia

**Tra gli obiettivi prioritari
il risanamento del deficit,
la riforma del sistema di voto
e la lotta alla criminalità**

(direzione investigativa anticrimine) e la Dna (la cosiddetta Superprocura). Ossia le due strutture nazionali ed unitarie che hanno il compito di coordinare e condurre la lotta alla criminalità soprattutto nelle regioni «calde» del Meridione. In cantiere sono anche delle norme che possano assicurare la certezza della pena, in modo da impedire le scarcerazioni facili di boss pericolosi. E' previsto infine un rafforzamento delle forze di polizia e del settore giudiziario.

La parte più impegnativa è quella delle riforme istituzionali. Le «ciclegine» sulla torta sono la proposta di elezione diretta del sindaco (limitata in una prima fase ai

comuni fino a 50 mila abitanti, per accontentare in parte la Lega Nord); e la doppia votazione per la Camera: 500 deputati eletti con il sistema proporzionale e 130 con quello maggioritario. Amato assegna al Parlamento un ruolo principale e centrale nel cammino delle riforme che si preannuncia arduo. Il governo cioè si dovrebbe limitare a fissare le grandi linee del progetto istituzionale, sottolineando la sua necessità ed urgenza. Ma spetterà poi al Parlamento in piena libertà decidere le innovazioni da introdurre nella carta costituzionale. E' in progetto la creazione di una apposita commissione bicamerale che si occupi del problema. Una precisa indicazione

sarà data al Parlamento in merito alla riforma elettorale: ossia il voto «a doppio turno» per la Camera con un incentivo che premia la coalizione di governo. E cioè la prima domenica gli elettori sceglierebbero 500 deputati con il sistema proporzionale. Nella seconda domenica i restanti 130 verrebbero assegnati alla coalizione vincente. In questo modo sarebbe garantito il pluripartitismo ma contemporaneamente la maggioranza avrebbe la forza per governare. Giuliano Amato sta cercando di dare vita al suo governo proprio mentre nel Paese divampa il malumore provocato dallo scandalo delle tangenti. E' inevitabile quindi che il programma di governo prevedesse anche degli strumenti per far fronte a questo inquietante fenomeno. Innanzitutto il governo sarà composto da meno ministri. E si ipotizzano nuove norme per modificare il sistema della concessione degli appalti, rivedere l'immunità parlamentare per i politici corrotti, ed evitare la stretta collusione tra politica ed affari.

Forlani: 'siamo all'ultima spiaggia' Il Pli: 'se non va, si torna a votare'

ROMA — «Ormai il governo bisogna farlo anche perché dopo Amato non ci sarebbe che l'irresponsabilità», ha ammonito il segretario della Dc Arnaldo Forlani. Non è il solo incoraggiamento arrivato al presidente incaricato che è sembrato ieri alle prese con qualche difficoltà.

Forte dei soli consensi del quadripartito, dopo i «no» del Pds e quello dei repubblicani, Amato continua a lavorare alla bozza di programma che aveva annunciato pronta per ieri sera e che invece solo oggi sarà trasmessa ai partiti. Amato continua a tenere informato il capo dello stato del lavoro che va svolgendo e oggi incontrerà i rappresentanti della parti sociali cominciando da Cgil-Cisl-Uil, Confindustria e Concommercio. Con la bozza di programma cercherà ancora di allargare l'orizzonte dei consensi oltre il confine del quadripartito.

Nonostante i tanti «no» ricevuti, secondo Forlani per la formazione dell'esecutivo e l'eventuale allargamento della maggioranza «c'è ancora tempo». «Tutti si sono riservati di esaminare la bozza di programma. Poi si vedrà... Del resto per ora ha avuto l'appoggio dei quattro e in questa situazione non è poco». Amato - ha detto ancora Forlani - si sta rivolgendo responsabilmente ai partiti che dovrebbero essere responsabili. Se, come sembra, gli altri partiti non compiono un atto di responsabilità allora non si può che fare il «governo possibile».

Un po' diverso da quello di Forlani il pensiero del presidente della Dc, convinto che il tentativo di Amato non sia la sola possibilità. «Non lo credo - ha detto un po' polemico - perché nella vita ce n'è sempre un'altra, se no non si andrebbe avanti... Il «patto

Segni» ha intanto chiesto un incontro ad Amato per presentargli le «condizioni minime» per avere il sostegno dei parlamentari referendari. Ma Forlani ha fatto capire che se Mario Segni e i referendari dovessero votare contro il governo si metteranno automaticamente fuori dal partito.

Sensazioni da «ultima spiaggia» anche per il segretario liberale Renato Altissimo che ammonisce però proprio la Dc. «Se la Dc non si dimostrerà compatta nel votare la fiducia al governo vorrà dire che con quel partito non faremo più governi». Secondo Altissimo, «se fallisse il tentativo di Amato ci sono due rischi molto seri: svalutazione della lira ed elezioni anticipate».

Giorgio La Malfa ha intanto anticipato che oggi proporrà alla direzione del suo partito di non appoggiare il governo Amato, pur ammettendo che nel Pri qualcuno la pensa diversamente. Amato non ha intenzione di rispettare le «condizioni» poste dai repubblicani come quella dei 25 ministri non parlamentari. Tuttavia La Malfa ha assicurato che il Pri non farà mancare i voti a «tutti i provvedimenti urgenti che il governo prenderà per risanare il paese».

La segreteria del Pds ha deciso che sarà oggi la riunione del coordinamento politico - alla quale parteciperanno anche esponenti riformisti - a dare una risposta definitiva al presidente del Consiglio incaricato. Emanuele Macaluso, uno dei nuovi responsabili dell'ala riformista dopo l'elezione di Giorgio Napolitano alla presidenza della Camera, ha chiarito che nessuno nella sua corrente ha detto che ci sono le condizioni per andare al governo e che «si tratta solo di andarsi a sedere nelle poltrone governative».

I CONTI E IL CONSENSO Come verrà addolcita una cura molto amara

ROMA — Il problema di Amato non è il «cosa», ma il «come». Per tamponare il disastro della finanza pubblica non ci sono alternative ad una brusca e radicale sterzata all'andamento della spesa. Non si tratta di tagliarla, ma solo di recuperare almeno in parte la incontrollata lievitazione che ha subito in questi ultimi mesi e di disinnescare le diverse cause che ne alimentano di continuo la crescita.

Il problema politico è dei più ardui. In democrazia non si può operare senza il consenso popolare, ma condizione di questo consenso è che la manovra venga percepita non solo come necessaria, ma anche come equa. E che ciò possa avvenire è difficile quanto mai; forse impossibile.

La manovra deve poter raggiungere grandi numeri: 30 mila miliardi nella residua metà di quest'anno ed altri 30-40 mila (almeno) l'anno venturo, oltre, beninteso, l'azzeramento della crescita spontanea che tendenzialmente si verificherebbe. Sono cifre, queste, che per entità, tempestività ed affidabilità, possono essere conseguite solo attaccando i grandi aggregati della spesa, quindi sanità, pensioni e stipendi pubblici.

Eccoci, allora, al «come»: come poter affrontare in Italia, con queste istituzioni, con questi partiti, con questa legge elettorale, la crisi gravissima e travolgente dei conti pubblici. L'escamotage di Amato è un programma incardinato su leggi delegate. Queste consentono al Parlamento di pronunciarsi sui fini e sui principi, sui quali ormai la controversia è davvero scarsa, lasciando al governo il merito delle specifiche misure tecnico-operative, sulle quali invece la controversia è inevitabile. Il metodo della delega, cui solitamente si ricorre per provvedimenti tecnicamente complessi, potrebbe ora servire per deresponsabilizzare il Parlamento - ed in qualche misura anche i partiti - rispetto a provvedimenti che non potranno non incidere direttamente sugli interessi dei cittadini-elettori, quindi creando dissenso, pur per finalità ampiamente condivise (il raggiungimento di standard europei, la riduzione del disavanzo pubblico, l'abbattimento del costo del denaro, e così via).

Basterà questo per raccogliere consensi anche fuori dei quadripartiti e per poter rimediare al dissesto dei conti pubblici? Molto dipenderà dalla composizione del governo, la quale dovrà consentire, appunto, quella distinzione, sia pure strumentale, di ruoli tra lo stesso governo da un lato ed i partiti e il Parlamento dall'altro. E' fondamentale, a questo fine, che almeno per i ministri che saranno coinvolti nella politica economica, scelga persone che, se politici, non si confondano più di tanto con le segreterie o le correnti del loro partito.

Alfredo Recanatelli

GOVERNO IN ALTO MARE, IL CAPO DELLO STATO CONTATTA POSSIBILI «TECNICI» DI SPICCO

Anche Scalfaro cerca ministri

ROMA — Anche se il «no» dei repubblicani e dei piduisti appare, in questo momento, invalicabile, il presidente incaricato non ha perso le speranze di potersi in corso d'opera acquistare le benevoli attenzioni di La Malfa e Occhetto. Ma come? Lavorando essenzialmente su due fronti: il programma di risanamento economico e una lista dei ministri che non sia frutto solo delle indicazioni dei partiti.

Su questo secondo fronte Amato sa di poter contare sull'aiuto del Presidente della Repubblica. Anzi, si potrebbe dire che in una certa misura il presidente incaricato sa di avere le spalle coperte proprio da Scalfaro. Il Capo dello Stato, che anche ieri ha dialogato telefonicamente con Amato, ha detto con estrema chiarezza che non solo non accetterà più di 23-24 ministri, ma anche che

non firmerà mai una lista ministeriale che sia il frutto del solito patteggiamento tra le segreterie dei partiti della maggioranza. E per dar corpo alle sue parole, Scalfaro ha ripreso a sondare la volontà e la finezza politica e del mondo economico e finanziario in tal modo, potrebbero essere addirittura superate le difficoltà che il presidente incaricato sta incontrando nel tentativo di allargare l'area di maggioranza. Un tentativo rivolto prima di tutto al Pri (Maccanico, Visentini, Battaglia e Mammì) dissenzienti da La Malfa e sarebbero disponibili a partecipare al governo che sta nascendo da Scalfaro. Ma anche a verdi e piduisti.

In nomi, inutile ripeterlo, sono i soliti: Andreatta, Monti, Scognamiglio, Tremonti, Spaventa, Savona, Pratesi, Visentini, Ciampi,

Si scandaglia

L'area del Pri

Giochi aperti

nella Dc e Psi

Prodi, Nenni, Ruggiero, Economisti in grado di dare lustro alle indicazioni programmatiche del presidente incaricato. Certo, al dunque, il rischio è che la logica dei partiti prevalga e faccia naufragare anche le migliori intenzioni e le più solerti disponibilità: ma, lo ripetiamo, questa volta Amato può contare sulla determinazione del Capo dello Stato.

Se i tecnici dovessero raggiungere le tre-quattro

unità, la composizione dell'esecutivo dovrebbe assegnare 11-12 ministri alla Dc, cinque al Psi e due ciascuno a Psdi e Pli. Sempre che il Pri o i Verdi non recedano dalla loro manifestata opposizione. Per quanto se ne sa due nomi sembrano per il momento sicuri: quello di Andreotti agli Esteri (ma l'ex presidente del Consiglio non sembra del tutto convinto sulla necessità di accettarlo) e quello di Scotti (agli Interni). Per il resto è un fiorire di nomi e di ipotesi a cominciare dalla riconferma, che molti danno per sicura, di De Lorenzo alla Sanità e di Marini al dicastero del lavoro. Nella Dc e nel Psi i giochi non sono ancora conclusi anche se alcune linee di tendenza sembrano emergere: Martelli, tanto per fare un esempio, o accetta la Difesa o resta fermo un giro, mentre dovrebbe essere

ripescato Gino Giugni, forse Ruggiero, Fabbri. Con la conferma di Conte e di Ruberti. I liberali non dovrebbero «mollare» De Lorenzo e Sterpa anche se Costa scapita. Per il Psdi i nomi più accreditati sono quelli di Cariglia e di Caria. In casa Dc come si diceva, tutto in alto mare. La lotta coinvolge un po' tutti, anche Prandini che Scalfaro non vorrebbe vedere inserito nella lista. Probabile riconferma per Bodrato, Misasi, Iervolino, Rognoni. Ai nastri di partenza Mattarella, Lega, Tina Anselmi e Cristofori. Qualche problema per Pomicino. Insomma un fiorire di ipotesi e di nomi nella convinzione che ancora una volta gli imput decisivi arriveranno dalle segreterie dei partiti. Questa volta però un minimo di suspense in più c'è: grazie a Scalfaro e ad Amato.



Da sinistra Maccanico e Battaglia, due esponenti di spicco dell'area repubblicana contattati da Scalfaro.



LA LEGA «RITRATTA» SUI KALASHNIKOV E MINACCIA LO SCIOPERO FISCALE

Bossi farà guerra col '740'



ROMA — La Lega non disarma. La guerra ci sarà. Ma si sparerà con i moduli 740 per la dichiarazione dei redditi, non con i Kalashnikov. «Noi siamo un movimento rivoluzionario pacifico — ha spiegato ieri l'ideologo della Lega Nord, Gianfranco Miglio —. Adopereremo dei mezzi politici, come uno sciopero fiscale mirato che metterà lo Stato nemico con le terga a terra. Questa è la guerra politica che prepariamo — ha insistito il professore — ma non certo sparare». Nessuno sta olandando i Kalashnikov nella Padania e lo stato maggiore leghista non ha preparato alcuna operazione bellica. «Faremo la guerra», olandano i Kalashnikov, sono solo similitudini. La politica molte volte prende l'aspetto delle operazioni militari. Se la Lega avesse forze armate ed armi lo annuncerebbe, si è chiesto retoricamente il senatore. Quanto alla polemica col Papa, «la que-

relle l'ho aperta io — ricorda Gianfranco Miglio — ed io ho un profondo rispetto per il Papa, ma ho l'impressione che nella sua visita in Lombardia abbia voluto dare una mano al partito dei cattolici, oggi in difficoltà». Con Roberto Formigoni, intervenuto «sua sponte» a difesa di Giovanni Paolo Secondo, il senatore non ha alcuna intenzione di incoraggiare le armi. «In Parlamento — dice — Formigoni è considerato una macchietta e io non ho alcuna intenzione di polemizzare con una macchietta». La correzione di rotta della dirigenza leghista è risultata comunque peggiore dell'originale. «L'annuncio di Miglio è una cosa grave, addirittura più pericolosa del discorso olandano i Kalashnikov», ha dichiarato il segretario repubblicano Giorgio La Malfa intervenendo subito dopo l'ideologo della Lega a «Mezzogiorno italia-

«Rispettiamo

Papa Wojtyla

ma è venuto

a salvare i dc»

no» su «Italia 1». La Malfa si riferiva evidentemente allo «sciopero fiscale mirato», la guerra vera che i leghisti si apprestano a scatenare se Roma continuerà a prendere sottogamba le loro richieste. «Noi siamo fondamentalmente pacifici ma... incalzati», ha avvertito Miglio, usando la sintassi di Cossiga.

Giovanni Bianchi, presidente della Acli, ha invitato con preoccupata sobrietà Bossi a non scherza-

re con le armi, a non evocare nemmeno provocatoriamente i Kalashnikov che «non tacciono al di là dell'Adriatico, dove ancora due anni fa tanti italiani andavano in ferie». Bianchi non riesce a prendere sul serio il pericolo di una guerra di religione contenuta nella minaccia istituzionale all'interno della Lega di una consultazione pubblica da affiancare a quella cattolica, già esistente. Una eventualità giudicata negativamente anche da uno dei diretti interessati, il presidente della Federazione delle Chiese evangeliche. «Le riforme si fanno nel profondo delle coscienze, non nelle cabine elettorali o nei comizi di piazza», ha dichiarato il pastore Giorgio Bouchard, secondo quanto informa un comunicato dell'agenzia di stampa «Notizie evangeliche». «Non ho dubbi sul carattere di destra delle Leghe» aveva dichiarato

in precedenza Bouchard. «Basta vedere l'organizzazione corporativa del loro sindacato. Perciò non mi stupisco che in quell'ambito emergano alcune tematiche "protestanti" sostanzialmente saturate». Ma per il senatore leghista Giuseppe Leoni la «consultazione protestante» è solo «una delle tante provocazioni feconde del "capo"». Leoni si aspetta intanto di essere convocato oltre-Tevere in qualità di responsabile della «consultazione cattolica» per spiegare chi siamo, come siamo, dove vogliamo andare. E che vogliamo. «Noi, Gianfranco Fini non ha bisogno di spiegazioni: «Bossi che a Milano oia i Kalashnikov e a Roma promette opposizione costruttiva, dovrebbe vigilare su quello che combina la pattuglia della Lega a palazzo Marino, dove i suoi sparano a salve», è stato il suo commento alle ultime vicende leghiste.

FRANCIA Legion d'onore

ROMA — Sono sei gli italiani insigniti dell'«Ordine nazionale della Legion d'Onore», la massima onorificenza della Repubblica francese, istituita da Napoleone Bonaparte. L'onorificenza di cavaliere della Legion d'onore è stata attribuita a Giovanni Giovannini, presidente della Fieg, Fabio Roversi Monaco, rettore dell'università di Bologna e Giancarlo Elia Valori, presidente della Sme. Del grado di ufficiale sono stati insigniti invece il vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli e il vicecammiraglio di squadra Ruggiero Filippo, mentre al governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi è stato attribuito il grado di comandante. L'onorificenza verrà consegnata alle singole personalità in una cerimonia che si terrà a Roma in data da destinarsi.

DE LORENZO PROROGA DI DUE MESI GLI AMMINISTRATORI MA INSISTE SULLA RIFORMA

I manager hanno migliorato i conti delle Usl

ROMA — Almeno un sostenitore Giuliano Amato lo ha trovato. E' il ministro della Sanità De Lorenzo che plaude alla sua ricetta per l'economia italiana ed in particolare giudica «brillante» l'idea del presidente del Consiglio incaricato di accelerare l'iter della riforma sanitaria. De Lorenzo è sempre stato convinto dell'urgenza di riformare il servizio sanitario nazionale e probabilmente a breve, dopo anni di parcheggio in Parlamento, una legge di delega sancirà l'ingresso ufficiale dei manager nelle Usl. Se la cura Amato piace al ministro della Sanità un atto di accusa è stato indirizzato invece ai colleghi del Parlamento per il loro cinismo. «La mia passione per fare approvare la legge di riforma sanitaria — ha detto con amarezza il ministro liberale non dimenticando mai di essere anche un medico — non è stata sufficiente a colpire gli animi e il cuore dei parlamentari. E' rimasto un residuo di cinismo in chi ha ritenuto di tenere fede

fino in fondo alla logica dei partiti piuttosto che far prevalere gli interessi della gente». Oggi intanto il Consiglio dei ministri prorogherà con un decreto i commissari straordinari nelle 659 Usl di tutta Italia. Dopo un anno di amministrazione controllata, resteranno saldi sulle loro poltrone per altri due mesi oltre il termine del 30 giugno. «Domani (oggi, n.d.r.) darò parere favorevole alla proroga per 60 giorni», ha confermato ieri De Lorenzo. Si

era detto che il ministro fosse intenzionato a legare la riconferma dei commissari alla verifica del loro operato, ma forse ha cambiato idea. Di controlli non dovrebbe aver bisogno, dal momento che sempre ieri è stato proprio lui a difendere la gestione delle unità sanitarie cifre alla mano. «Abbiamo registrato — ha detto De Lorenzo — una contrazione della spesa grazie a più di 200 amministratori che vengono dal privato».

Nei primi sei mesi di commissariamento infatti la spesa delle Usl è diminuita, in media, del 6 all'8 per cento. Come? Soprattutto tagliando gli straordinari e le forniture. E poi, di fronte all'allettante promessa di pagamenti più rapidi, le ditte fornitrici hanno applicato degli sconti. Si sono autoridotti i listini prezzi del 5-10 per cento. Quanto alle tangenti, la sanità pubblica non può considerarsi estranea al ciclone giudiziario. Appena qualche giorno fa le mazzette hanno fatto fi-

nire in cella due amministratori straordinari piemontesi. Ma la storia dei commissariamenti è fatta anche di episodi positivi, come confermano, appunto, le cifre snocciate da De Lorenzo. Parei discordanti sono stati espressi comunque dagli stessi manager facendo un bilancio di questi 12 mesi di gestione straordinaria. Le truppe del ministro della Sanità insomma hanno operato bene o hanno gestito alla meno peggio lo sfascio della sanità pubblica?

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO GUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABONAMENTI: CC Pirella 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/365555, fax 0432/366946
Prezzi moduli: Commerciale L. 225.000 (testi, posizioni e data prestabilita L. 245.000) - Redaz. L. 210.000 (testi L. 252.000) - Pubb. L. 285.000 (testi L. 342.000) - Finanziaria L. 300.000 (testi L. 360.000)
Legali 7.300 al min. altezza (testi L. 8.700) - Necrologi L. 4.500 (3.000 per parola)
(Annu. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura del 23 giugno 1992 è stata di 70.750 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991
© 1989 O.T.E.S.P.A.

Il ministro De Lorenzo.

LETTERE / INEDITI

Unghie di ragazzina sul mio cuore

La seconda parte della «confessione d'amore» di Guido Voghera. «Fatela leggere dopo la mia morte»

Testo di Guido Voghera

(...) L'uso dell'arte della seduzione a cuore freddo, che non è sempre antipatica, ma fra costanti può far parte del così detto «gioco d'amore», usata da una giovane contro un vecchio è sempre una vile crudeltà. E con ciò ritorno a Marisa. Ricordo un pomeriggio d'estate quando insegnavo loro ancora matematica, che me la vedo venire alla lezione con un vestito senza maniche, ampiamente scollato, che lasciava nuda alla vista lo splendore delle braccia e delle spalle e la perfetta scimmiettatura dei seni e in cui si poteva indovinare la meravigliosa armonia del suo giovane corpo. Era leggermente accaldata ed emanava l'inebbriante e turbante profumo di una ragazza in fiore... Che cosa credete che avrà pensato Euclide? — Alla fine comparve il padre, che la dovevo saper lunga, con un mantello e, dicendo che faceva freddo, glielo mise sulle spalle. Non faceva freddo, ed anzi credeva che il padre l'abbia rimproverata a bassa voce, mosso forse a pietà di me.

Il giorno dopo l'esame di maturità le due sorelle si affrettarono ad andare dal loro Sciacché ad accompagnarlo al risultato e a consigliarsi con lui sulla carriera da prendere. A me, che pure avevo insegnato loro con amore per tanto tempo, non si sono curate neppure di passar parola ed io ho saputo appena otto giorni dopo, da voi, per caso, che erano passate bene e qualche particolare sull'esame, che mi interessava. Marisa s'era decisa per amore di Sciacché per la filosofia, e lui la confermò nella sua decisione. Io non lo avrei fatto, per il suo bene, perché i caratteri estrovertiti non mi sembrano adatti alla comprensione e allo studio serio della psicologia — ma soprattutto per lo schifoso indirizzo praticistico-americano che ha qui l'insegnamento della scienza dei valori dello spirito; ma allora non ho avuto nemmeno occasione e possibilità di dirglielo. La laurea, credo, non l'ha ancora presa e ha preferito, a ragione, di sposarsi. Finità gli studi?

Passo ora alle strane capitole delle lezioni su Dante, da principio non mi diedi ragione del perché le occorresse di conoscer Dante, e poi perché ricorresse proprio a me, che insegnavo matematica. Pensavo che glielo avesse consigliato Sciacché, di cui erano allora scalmanate tutte e due, e che non si degnava allora di dare lezioni private, e ciò per propaganda fascista, perché sapevo che in generale ci teneva che le sue adeguate conoscenze i cantanti di Dante più altisonanti e più nazionalistici, che sono forse i meno belli. Volevo rifiutare, perché avevo il presentimento che ne avrei sofferto molto, ma una sottile voce insinuante ed ingannatrice mi cantava nel cuore: «perché no?». Tanto potente è l'illusione della speranza!

Ho appreso più tardi che, riguardo alla remunerazione delle lezioni, su cui io non avevo fatto questione, ella aveva scommesso con la sorella che «io avrei fatto quello che avrebbe voluto lei». Si trattava dunque sempre di esercitare le sue

Nella lunga epistola ai cari amici Miriam e Gualtiero Procaccia la storia di un incontro con la giovane allieva diventa un'analisi del comportamento femminile secondo l'interpretazione freudiana e un resoconto «psicologico» di fatti e sentimenti. Ma resta forte l'amarrezza per gli inopportuni «giochi di seduzione» in risposta a un atteggiamento che era in fondo di sola benevolenza. «Io però non le porto rancore. Il fatto che esistesse mi ha dato molta gioia».

unghiette di femmina appena nate sul mio vero cuore. Ma tanto bene sanno le femmine, anche a 18 anni, quello che «loro si conviene». Per quanto bene lo sapessi già, ne sono rimasto stupefatto. Le lettere furono per me, tranne per il piacere di esser vicino a lei, piuttosto penose. Il suo atteggiamento fu piuttosto di fredda aspettativa, in parte di delusione. C'è una commedia di Bracco, non bella, ma spiritosa. Si tratta di una donna che ama il marito, e che, per fargliela vedere, si fa dare un appuntamento da un uomo qualunque, che si dice innamorato di lei, senza aver la minima intenzione di cedere. Questi prepara tutte le sue arti di seduzione e lei si reca a casa sua, si siede di traverso d'una sedia e, con aria di cognizione, gli dice: «Ecco, son qua, seducetemi». Lui, naturalmente, si smonta e la lascia andar via infestata rebus.

Tale mi sembrò il comportamento della Marisa durante le lezioni. Anche qui mi si presentava il confronto con le lettere di Dante con la Evi. Come le sono grato per la sua calda comprensione, per il suo interesse sincero per quanto le dicevo, per le sue osservazioni originali, naturali, franche, piene di senso artistico, per le sue impressioni, spesso in contrasto con le mie, ma sempre da persona sensibile ed intelligente.

Poi esse andarono un anno a fare la pratica campagnola ed io ebbi un periodo oltremodo cattivo: il principio della malattia di Paola contro di me, la doppia fatica a casa e sul lavoro, le difficoltà nella fabbrica dove non mi conoscevano ancora e dovevo appena cominciare a farmi valere, e tutto senza l'aiuto morale e materiale di parenti o di vecchi amici.

Dopo lungo esitare, per le esperienze già avute, mi decisi a scrivere una lettera, in cui le facevo una proposta concreta, che sarebbe potuta tornare utile sia a lei che a me, anche indipendentemente dalla gioia che io avrei avuto di averla vicino come collaboratrice nel lavoro. Non mi ricordo se vi ho letto proprio la lettera, ma voi sapete già di cosa si tratta, perché allora ve l'ho detto ed anzi la avevo pregata di indirizzare a voi la risposta, e non a casa mia. La risposta, naturalmente, non venne, e non è tornata neppure la lettera, che, contrariamente ad ogni logica, avevo mandato raccomandata, perché temevo che andasse perduta.

Nella fabbrica la mia posizione era poco soddisfacente. Avevo dovuto accettare un posto di meccanico (stropabus), un'attività oltremodo faticosa senza possibilità di prossimo miglioramento e senza speranza di mettere in effetto le mie, magari inesistenti, capacità scientifiche. C'era allora forse la pos-

sibilità, ed altri la hanno saputa sfruttare bene a loro vantaggio, di istituire un laboratorio di esperienze e di ricerche chimico-elettriche e il direttore non sarebbe stato forse alieno dall'appoggiare tale progetto e di assumere lei come mia assistente. Da solo non mi sentivo di farlo, ma aiutato da una giovane forza forse si sarebbero potuti avere dei buoni risultati. Per lei ciò sarebbe significato dedicarsi ad un'attività più immediata e meno speculativa, per cui non la ritenevo adatta, e studiare bene chimica invece che male psicologia, avendo alla fine degli studi una posizione assicurata ed un'occupazione soddisfacente. Naturalmente mi lusingavo che una guida le sarebbe stata utile nello studio e che lei avrebbe potuto anche aiutare me nel concreto: tante mie, oramai irrimediabilmente perdute, idee.

Forse, se ella avesse accettato, mi avrebbe salvato dalla china in cui sono scivolato disperatamente sempre più da allora in poi. Se non le conveniva, o se ci tenevo troppo alla sua «sciachchessa» filosofia (ora, per la maternità, credo l'avrebbe potuto rifiutare gentilmente, dandomele ragioni e a tutti i modi la proposta non era offensiva e meritava almeno quella conferma della pregiata vostra che si usa in commercio... Nulla).

Ma forse era allora già troppo immersa nell'epistola per il suo povero «principio azzurro». Io non ne sapevo niente, altrimenti forse non le avrei scritto la lettera. Una volta era qui, se ben mi ricordo per le feste di Pasqua, e si andava a casa vostra con voi e con gli Usigli. Io avevo tentato di avvicinarla, ma non ne avevo avuto che poche parole. Mi pareva seria, preoccupata, ma «verklärte». Allora mi si avvicinò lei, signora Miriam, e mi dice in tono scherzoso: «Vede come è dimagrita la Marisa; è che si consuma per amore». E mi racconta per filo e per segno tutta la storia. Ancora oggi, quando passo all'angolo Melchett-Raser, guardo al ferro di quella ringhiera, a cui mi sono tenuto quel giorno, come all'arco di Tito.

Poi il povero principio azzurro è morto ed io non ho avuto occasione di parlarle per quasi un anno. L'estate prossima a Gerusalemme, alla partenza per Tel-Aviv, me la vedo davanti nella fila dell'autobus. Il primo impulso fu di fuggire, poi sono rimasto; ella si è accorta di me e mi sono seduto nell'auto presso di lei e le ho parlato. Ho parlato, ho parlato, come nei miei momenti migliori; credo di aver detto cose interessanti e di aver fatto un po' «la coda del pavone». I vicini devono essersi meravigliati a sentire un vecchio che teneva una conferenza, quasi un soliloquio, di un'ora e

mezza ad una giovane, che lo stava appena ad ascoltare. Come risultato ottenni che venisse il mercoledì prossimo a casa mia; Paola si era trattenuta a Gerusalemme. Mi pareva di essermi accorto che ella fosse già alquanto stanca e sfiduciata degli studi e che a tutti i modi anche senza confessarlo si fosse accorta della poca serietà e della banalità dell'indirizzo dell'insegnamento. Volevo porle davanti una nuova meta nello studio, volevo insegnarle quello che sapevo io sulla psicologia umana, volevo darle una visione calda, affettiva, complessa, tollerante, idealistica della vita, tenerla lontana dalla porcheria pratica dei «tester» americani. Volevo inoltre accertarmi di che traccia avesse lasciato in lei il suo principio azzurro. Ho urtato sempre contro il solito blocco di ghiaccio, contro la solita ripulsa. Due volte è venuta, è stata a sentire quello che le dicevo, non si è appassionata e non ha fatto opposizione. Ho avuto, forse mi ingannavo, la netta sensazione che attendesse una mia mossa un po' più ardita per mettermi a posto; ne fui paralizzato. La terza volta è venuta tardi ed è andata via subito; poi non si è vista. E come al solito senza avvertire, senza dar ragioni, senza dir nulla. Io ho aspettato, e come ho aspettato, dalle 10 alle 11, trascurando una scusa qualunque, l'ufficio, per quattro settimane di seguito, al mercoledì. Poi ho saputo che era partita.

Dopo l'ho veduta poche volte. Nel dicembre, a Gerusalemme, in una giornata di pioggia l'ho incontrata nella Jaffa-Road. Mi pareva triste e depressa, forse era stata ammalata. La ho chiamata e non ha risposto; le sono andato vicino e ho scambiato un paio di parole. Lei ha scritto una piccola lettera affettuosa e nostalgica. Questa volta, non l'ho raccomandata, ma l'ho imbucata io stesso a casa dei da Fano. Il risultato fu lo stesso: come al solito nessuna risposta.

Poi una volta a casa sua. Era ammalata con una ghiandola gonfia di origine certamente psicogena. Ho tentato, più per scherzo, senza base, una cura di persuasione; naturalmente non mi è riuscita, e mi sono fatto dare in compenso due fotografie della Marisa di 21 anni, molto ben riuscite. Le tenevo sempre nel portafoglio presso di me; me le hanno rubate ed ora non ho più nemmeno l'ho veduta. L'ultima volta l'ho veduta il giorno prima di un esame a casa dei da Fano, pochi giorni prima che si sposasse. Per due volte avevo dormito nel suo letto e avevo assaporato la dolorosa gioia di vivere nel suo ambiente.

Anche quest'ultimo passo di suo marito mi è dispiaciuto, perché da chi può aver saputo lui che io sono stato «innamorato» di Marisa. E se non glielo ha detto lei di-

rettamente, certo «non lo ha smentito abbastanza». Non che ciò sia male, perché «amor e cor gentile sono una cosa», ma questo fa vedere in lei una leggera tinta di vanagloria per avermi «avuto ai suoi piedi».

Ricordo... tante cose ricordo: quasi ogni suo atto od ogni sua parola nelle non molte volte che sono stato con lei. Rammento un giorno, alla spiaggia, nell'estate del '41... Ma voglio concludere alla fine che per quanto io abbia sofferto per tante ripulse e per tante speranze deluse non posso serbarle rancore, perché talvolta il semplice fatto che essa esisteva a questo mondo mi ha empiuto di una gioia ineffabile e vi citerò un'orribile canzonetta del Metastasio.

«Non so se la speranza / va con l'inganno unita, / so che mantiene in vita / molti infelici almen. / So che sognata ancora / gli affanni altrui ristora / la sola idea gradita / del sospirato ben».

Bella e sentimentale, nevvvero? - Ma forse vera.

Il vostro Uomo Cattivo.

Come vi ho detto prima, desidererei che leggeste questa lettera a Marisa dopo la mia morte, e a lei o a qualsiasi altra persona a cui lo crediate e quando vi sembrino opportuno. Specialmente vorrei che la leggesse anche Levi Minzi e la Frida, sebbene non li interesserebbe molto, perché non conoscono l'ambiente e la persona. Del resto lascio la cosa alla vostra discrezione e so che voi farete per il meglio.

Soltanto vorrei pregarvi — sempre se non avete nulla in contrario — di leggerla alla Giana, nel giorno, che sono certo sarà prossimo, in cui ritornerà fra voi, in la stessa relazione di affetto e di amicizia che vi legava nel tempo passato. Sono persuaso che, chiariti molti malintesi, vi persuaderete presto che è una gran cara ragazza e che i difetti, che voi a torto o a ragione le attribuite sono dovuti soltanto a grande povertà, per cui essa tenta di tenersi coi denti alla vita.

La ragione per cui desidero che essa legga questa lettera è la seguente. Una volta, nei primi tempi in cui l'ho conosciuta, mi sono interessato del suo carattere e della sua persona e sono stato indotto a far ciò dal fatto che so che molte ragazze del suo tipo sono disposte al principio della menopausa (35 anni) a cadere in una forte depressione, e credevo quindi di poterle essere utile. Forse sono andato troppo in là, fatto sta che lei per due volte mi ha messo a posto e mi ha fatto chiaramente capire che mi occupassi dei fatti miei — fenomeno ben noto in psicoanalisi. Forse ha fatto bene a far così, perché né è detto che essa avrà in seguito turbamenti gravi, né è probabile che il mio interessamento le avrebbe portato giovamento, ma io ho reagito un po' troppo energicamente e non ho più insistito, ed anzi lei, Miriam, me ne ha una volta rimproverato. Ora proprio la prima sera che ho incontrato questa resistenza stavo dicendo qualcosa di che le avevo cominciato a fare qualche accenno di quanto ho scritto qui. Vorrei quindi, se le interessa, che sapesse anche il resto.

[2 - fine]



Guido Voghera (in piedi, a destra) assieme ad alcuni familiari a Opicina, nel 1932: la seconda da sinistra è la madre Giuseppina Boralevi; accanto, la moglie Paola Fano. Le lettere «recuperate» da Voghera furono scritte in Israele e a Trieste.

VOGHERA / BIOGRAFIA

Mente brillante, a dura prova

Studio fine ed eclettico, «né felice né fortunato»

Una vita «né felice, né fortunata». Con queste parole Giorgio Voghera ha siglato, nell'appendice biografica al «Pamphlet postumo» di Guido Voghera (Edizioni Umana, Trieste, 1967), l'esperienza esistenziale di suo padre, definendolo, quest'ultima, che storicamente gli spetta se non altro per «Il Segreto», romanzo psicologico uscì da Einaudi nel '61 firmato da «Anonimo Triestino». In quell'appendice, che in realtà era una lettera — mai spedita — a Carlo Levi, compagno di Linuccia Saba alla quale si doveva l'interessamento per l'edizione del volume, il figlio tracciava del padre un itinerario ricco e complesso, modulato sui fatti e sulla loro ricezione psicologica, attento a definire i meriti e le aspettative di un uomo estremamente colto e attivo, e le delusioni, le infinte occasioni mancate che ne ferirono il carattere.



Un'immagine di Guido Voghera all'età di 56 anni. L'autore del «Segreto» morì il 15 gennaio 1959.

Guido Voghera nasce a Trieste nel 1884, figlio di Moisè Voghera (padovano) e della triestina Giuseppina Boralevi, insegnante, irredentista e grande ammiratrice di Carducci. Con il fratello Dino (poi diventato medico) Guido si interessa già in giovane età degli strati più poveri della popolazione, e si avvicina concretamente agli ideali socialisti, pur senza entrare di fatto in pratiche di partito. La sua visione resta sempre ispirata a forme «autopistiche» di giustizia sociale e soprattutto di pacifismo, cosa che — all'approssimarsi della prima guerra mondiale — non trova molti sostenitori nell'ambiente triestino.

Nel 1906, nonostante le difficoltà economiche, Guido Voghera ottiene all'Università di Vienna l'abilitazione all'insegnamento della matematica e della fisica, e il dotto-

rato in filosofia. La sua carriera di insegnante inizia al «Dante Alighieri», ma è brutalmente interrotta poco dopo perché le autorità comunali — nonostante l'ottimo rendimento didattico — non lo confermano nella cattedra: la causa è la sua unione non siglata (per libera scelta e per convinzione) da matrimonio con quella che fu la compagna della sua vita, Paola Fano.

Rimasto senza lavoro, Voghera mette a frutto le sue capacità tecniche entrando nella ditta del cognato, che vende macchine e mobili per ufficio. L'attività accessoria di «meccanico» fu esercitata poi anche quando ebbe finalmente una nuova cattedra, all'Accademia di commercio e nautica (poi Istituto tecnico-commerciale «Gianrinaldo Carli»).

Appassionato e brillante studioso di matematica, fisica, filosofia, chimica, genetica, economia, psicologia, Guido Voghera si distingue

come un insegnante ligo e premuroso, ma (come ricorda il figlio) è molto dispersivo nell'attività di ricerca che avrebbe potuto svolgere con esiti eccellenti. Il suo pessimismo storico, già messo alla prova con la prima guerra mondiale, subisce un duro contraccolpo durante il fascismo e nel 1928, senza aver prima trovato una nuova occupazione, Guido Voghera lascia l'insegnamento per tornare a riparare macchine per scrivere e calcolatrici, e per dare lezioni. Il suo terrore delle persecuzioni si accentua, e con le leggi razziali decide di trasferirsi in Israele con la famiglia. Vi resta dal '39 al '54, lavorando in una fabbrica di batterie elettriche, con soddisfazione ma senza lauti guadagni.

A Tel-Aviv, fra l'altro, va perduta una gran parte di quel che restava dei suoi inestimabili taccuini d'appunti, su cui erano annotati riflessi, commenti ai libri, progetti tecnici (alcuni erano stati sul punto di entrare in produzione, ma per un motivo o per l'altro nessuno fu realizzato). Giorgio Voghera rientra in Italia nel 1948, la madre (che nel frattempo era diventata assai sofferente di salute e di nervi) rimarrà nel '52. Il padre arriva in Italia nel '54, e nonostante le tentazioni, non può più rientrare in Israele per le sue condizioni di salute. Si spegne il 15 gennaio 1959.

I pochi scritti pubblicati di Guido Voghera sono tutti di argomento scientifico. Fanno eccezione il «Pamphlet postumo», la cui edizione fu curata da Aurelia Gruber Benco (è un testo intitolato: «Etica e politica da Hegel ai grandi dittatori» e appunto «Il Segreto», uscito due anni dopo la morte del suo «anonimo» autore).

LETTERE

Ma dietro tante idee

Si riscoprono oggi, grazie a lettere private che però superano in molti casi il ristretto confine della «confidenza», l'eccezionale prosa di Guido Voghera e il procedimento analitico che sovrintende alla sua scrittura. E se «Il Segreto» (Einaudi, 1961), postumo e firmato «Anonimo Triestino», si è guadagnato solida fama, meno noto è forse un altro suo testo non «scientifico», che fu pubblicato nel 1967 dalle edizioni Umana di Aurelia Gruber Benco: «Pamphlet postumo».

«Etica e politica da Hegel ai Grandi Dittatori» era il titolo di questa riflessione, che partiva da una ostinata «repulsione» dell'autore nei confronti di Hegel e dell'hegelismo, corrente di pensiero a lungo dominante: «Spinto dalle mie disposizioni personali ad essere tutt'altro che contento del mondo attuale, ho cominciato ad abbarrarmi con Hegel fin dai banchi di scuola...». Oltrepasando certo i limiti imposti dal titolo, Voghera prendeva avvio da alcuni punti fondamentali di questa filosofia smontandoli uno per uno, per dimostrare quanto pericolosa sia la definizione di un'etica, e specialmente di un'etica politica, di cui sempre più egli sentiva la mancanza.

Bene, male, uguaglianza, libertà, politica: su questi temi, con penna leggera e con logica stringente era nato il «Pamphlet», scritto in Israele nel 1947 sulla base di appunti raccolti a partire dal 1944.

E a Trieste? Gente «fredda, compassata, volgare»

Pubblichiamo parte di un'altra lettera di Guido Voghera ai coniugi Procaccia. Fu scritta da Trieste, nel novembre 1954. Tra le persone citate, Manheimer era un medico vissuto a lungo a Trieste prima di trasferirsi in Israele. I vari nomi femminili corrispondono a ex allieve e amiche. Cecilia è Cecilia Elia, valentinista pianista, sorella dello scrittore Enrico. Cugina di Anna Fano Voghera, sposò Guglielmo Fano, fratello del filosofo Giorgio.

Miei Procaccia carissimi! Sto molto male e sono molto infelice. Prima di tutto di salute (...) E moralmente va quasi peggio. Ho perduto ogni interesse e ogni attività, mi sembra di esser svuotato di dentro. E a ciò contribuisce in gran parte l'ambiente, la gente. Qui non riesco a trovare una persona con cui affiatarmi davvero. Sono tutti molto gentili, molto premurosi, ma non abbiamo un amico, un parente, una persona su cui contare. Dove trovare una

Miriam, un Gualtiero, a cui tanto devo e che tanto avete fatto per me. Ma poi dove Manheimer, dove Levi Minzi e dove Piero, le Gianne, le Rosi, le Piere e anche le sig. Guassalli, la Levi, la Leve e tutti gli altri esseri buoni, gentili e interessanti del vostro ambiente? Dove i miei «coccòli»? Tutti pronti a ricevermi, a intrattenermi, a discutere con me e a farmi tutto le gentilezze possibili. Qui un paio di conoscenti antichi, alcuni gente di valore, ma tutti freddi e compassati; tutti

mettono le mani avanti e non si buttano fuori. Proprio quello che qui regna è la freddezza, per me che cerco l'amore e il calore! Anche qui ambiente di artisti, ma più professionisti che entusiasti e ardenti, come da voi. Alcuni parenti, buoni, gentili quanto volete (alcuni leggermente antisemiti) che ti invitano a venire a trovarli, ma che, se vai due volte alla settimana, ti telefonano che non sono a casa.

E poi gente volgare, volgare. Tutti benpensanti, moralisti, pretini.

«Postribolo e canonica» di carducciana memoria. Nessun pazzoide simpatico! L'unica che è meno peggio è Cecilia. Suona bene il piano, poveretta; più le cose antiche, Beethoven, Schubert, Schumann, Brahms, meno Bach, ma anche bene, dove si arrischia. Ma può farlo poco, perché ha avuto un'operazione al seno e un braccio che mi fa stare in vita, perché mi illudo sia il mio dovere questo, altrimenti che scopo ci sarebbe? — si è rifiutata. Mai nessun incoraggiamento,

morale, ma ritenuta e che sta sulle sue. Ho provato a fare un po' di amicizia. Sono andato un po' più spesso da lei. Non ha mostrato né piacere né seccatura. Non mi ha però incoraggiato. Le ho esposto alcune delle mie idee: non le ha né approvate né disapprovate. Le ho proposto di aiutarmi a scriverle (è forse questo quello che mi fa stare in vita, perché mi illudo sia il mio dovere questo, altrimenti che scopo ci sarebbe?) — si è rifiutata. Mai nessun incoraggiamento,

neanche per la scrittura della musica, che dovrebbe interessarla. Altro che l'ardente entusiasmo o l'opposizione frenetica di lei, cara Miriam! Forse qualcosa l'ha urtata (l'abolizione del «culto degli eroi», un suo fratello è morto nella prima guerra e da allora in poi l'unico scopo della sua vita è stato il suo culto).

Forse siamo stati troppo tempo lontani e i nostri interessi si sono troppo allontanati. In ogni modo, per quanto mi sia molto cara, neanche

che in lei ho un aiuto. E poi, povera donna, ha 70 anni come me; come chiedere che sia pazza come me?

Quanto a ninf, non ne vedo nessuna! Due figlie di una mia cugina. Un'isterica malata, buona, ma fuori di sé, con cui non c'è niente da dire, e che non mi neanche guarda, tanto è presa dai suoi problemi privati; la sorella più giovane, vera ninf, intelligente, ma presuntuosa e più disposta a insegnare che a ascoltare, e tutte e due poi all'ombra del prete,

come lo possono essere soltanto le tenute ebreiche, che sono tenute sotto pressione! Del resto le vedo raramente. Poi una mia antica scolaria, matta di manicomio, ma che era molto cara (ora non più ninf) da cui andavo ogni 15 giorni; ma ho cessato, perché anche lei in balia completa dei preti ed ipernazionalista; e anche con lei non ho più alcun punto di contatto. Ecco tutte le ninf, cara Miriam; e poi nessuna è disposta ad ascoltare un povero vecchio! (...)

LE TANGENTI A MILANO

Case in cambio di condoni

Finiscono in cella un imprenditore immobiliare e un funzionario comunale

MILANO — Due arresti e una nuova perquisizione negli uffici della Sea, la società che gestisce le attività aeroportuali di Milano: sono questi i due elementi che hanno caratterizzato la giornata di ieri nell'inchiesta sullo scandalo delle tangenti a Milano. All'alba sono stati arrestati un imprenditore immobiliare e un funzionario della sezione condoni dell'ufficio tecnico dell'assessorato all'edilizia privata del Comune, nell'ambito di un'inchiesta su episodi di corruzione avvenuti nell'autunno scorso. In carcere erano già finite cinque persone, tra cui l'ex funzionario dell'assessorato Sergio Somazzi.

Il giudice per le indagini preliminari Guido Piffer ha emesso un ordine di custodia cautelare per Giuseppe Cattano, 52 anni, titolare di diverse società immobiliari e per Claudio Brusati, 55 anni, funzionario all'edilizia privata. L'imprenditore è accusato di corruzione aggravata mentre il funzionario deve rispondere

di concorso in concussione.

Un altro dipendente della sezione condoni dell'ufficio dell'assessorato all'edilizia privata, Francesco Bariani, ha ricevuto un ordine di custodia in carcere a Pavia, dove si trova dallo scorso febbraio assieme ad altri quattro funzionari dello stesso ufficio. I giudici ritengono che Giuseppe Cattano avrebbe chiesto il condono edilizio per la ristrutturazione di un palazzo in via Plinio a Milano, e come ricompensa per averlo ottenuto avrebbe regalato uno degli appartamenti dello stabile ai due funzionari raggiunti dall'ordine di custodia.

Indagando sui conti correnti dei funzionari, i carabinieri hanno scoperto strani versamenti bancari fatti da alcune società immobiliari che fanno capo a personaggi non ancora coinvolti nell'inchiesta. Questo troncone dello scandalo non è comunque direttamente collegato a quello gestito dal giudice Di Pietro e dagli altri magistrati

che ieri hanno trascorso la mattinata interrogando nuovamente l'avvocato romano Marco Annoni, che ora si trova agli arresti domiciliari, e l'ex vice presidente della Sea, il democristiano Roberto Mongini. Annoni, che è accusato di corruzione per aver versato una somma di 500 milioni ricevuta dal costruttore Paolo Pizzarotti, è stato interrogato dal sostituto procuratore D'Avigo.

Nell'ufficio accanto, il pubblico ministero Antonio Di Pietro ha invece ascoltato Roberto Mongini. Poco dopo mezzogiorno, Di Pietro, D'Avigo e Mongini con il legale Giuseppe Pezzotta sono partiti in direzione dell'aeroporto di Linate, dove è stata compiuta per tutto il pomeriggio una perquisizione negli uffici della società, esaminando documenti e materiale relativo ai lavori di ristrutturazione e ampliamento della Malpensa. Ovviamente, nulla è trapelato riguardo alle possibili novità emerse dalla perquisizione.

Nel frattempo, il giu-

dice delle indagini preliminari Italo Ghitti ha accolto l'istanza della Procura della Repubblica per sottoporre al giudizio immediato i vertici della Cogefar-Impresit (Enzo Papi, Vittorio Del Monte e Luigi Grando) e gli amministratori dell'ospedale Policlinico di Pavia Luigi Panigazzi (Psi), Armellino Milano e Giuseppe Insachi (Pds), Giuseppe Girani e Giancarlo Albini (Dc). Il processo si terrà il 16 settembre.

Intanto, il segretario generale del ministero delle Finanze Giorgio Benvenuto ha confermato che presto i superispettori del fisco saranno impiegati per accertare i movimenti delle ingenti somme percepite illegalmente dai personaggi coinvolti nello scandalo delle tangenti. Bisognerà vedere come il denaro delle tangenti è circolato — ha detto Benvenuto — e i superispettori del Secit si muoveranno su questo fronte appena le indagini preliminari saranno concluse.

Luca Belletti

Opere pubbliche a Belluno
Quattro persone in manette

BELLUNO — Quattro persone sono state arrestate nelle prime ore di ieri dagli agenti della squadra mobile di Belluno in esecuzione di ordini di custodia cautelare emessi dal gip Raffaele Massaro nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità nell'assegnazione di appalti pubblici nel bellunese. Secondo quanto si è appreso, gli arrestati sono l'imprenditore edile Mario Fontana, 36 anni, Antonio Olivieri (33), e Andrea Moro (45), entrambi architetti, e Mario Chelmo (65), facente funzioni di capo ripartizione comunale ai lavori pubblici, tutti bellunesi.

Le ipotesi accusatorie mosse nei confronti degli arrestati vanno, a titolo diverso, dalla turbativa d'asta per gli appalti alla

truffa, dalla corruzione all'abuso d'ufficio e al falso. Le indagini che hanno portato all'emissione dei provvedimenti di custodia cautelare riguardano, sempre secondo quanto si è appreso, i lavori presso il cimitero di Antole (Belluno), altri appalti pubblici e i lavori di ristrutturazione in due stabili di proprietà privata a Belluno.

Secondo quanto si è appreso, sono stati emessi anche alcuni avvisi di garanzia, che riguarderebbero imprenditori. Sui nomi degli indagati non sono trapelati particolari. L'inchiesta aveva portato il 26 marzo scorso ad una quindicina di arresti in diverse città italiane ed era partita da un'indagine della squadra mobile della questura di Belluno su una pre-

sunta associazione di stampo mafioso, composta in gran parte da calabresi, operante nella città veneta e dedicata ad attività illecite quali la ricettazione e l'estorsione.

Indagando su questa, gli agenti hanno individuato, secondo l'ipotesi accusatoria, un'altra organizzazione, collegata in parte alla prima, ma attiva nel settore degli appalti di opere pubbliche e delle costruzioni in genere, attraverso tangenti ed altri sistemi illeciti che venivano usati per ottenere alcuni appalti. Nell'organizzazione sarebbero coinvolti imprenditori, amministratori, funzionari di enti pubblici, tra cui dipendenti del compartimento Anas di Venezia e Belluno.

NUOVA PISTA

«Pilastro», un fermo

BOLOGNA — Le indagini sull'eccidio dei tre carabinieri del 4 gennaio '91 al Pilastro di Bologna hanno ricevuto nuovi impulsi. Squadra Mobile e Digos di Bologna hanno confermato la notizia del fermo, per l'omicidio dei tre militari, di Peter Santagata, 24 anni, abitante proprio al Pilastro, in via Salgari, mentre sono stati smentiti altri fermi. E' imminente anche l'emissione di un ordine di custodia cautelare a carico di Raffaele Cutolo, attualmente in carcere per altri reati, e già raggiunto da un avviso di garanzia per l'eccidio.

Intanto i carabinieri del Nucleo operativo hanno eseguito altri cinque ordini di custodia cautelare nella prosecuzione delle indagini sulla cosiddetta «banda di Damiano Bechis», il ventiseienne bolognese, ex carabiniere paracadutista morto il 7 maggio '91 in un ospedale bolognese dopo che un poliziotto lo aveva ferito a Modena mentre fuggiva dopo un furto in un negozio. I carabinieri indagano sul gruppo Bechis, che faceva capo al quartiere Bolognina, nell'ambito dell'inchiesta sulla banda della «Uno bianca». Non è escluso un collegamento con Bolognina-Pilastro. Peter Santagata, con precedenti per reati contro il patrimonio, fratello di William indagato da 7 mesi per associazione di stampo mafioso nell'ambito di un'inchiesta parallela a quella dell'eccidio, è stato fermato sabato sera alle 22 nella sua abitazione.

Sulle circostanze della sparatoria del 4 gennaio '91 è stato escluso che si sia trattato della vendetta dei narcotrafficanti per l'operazione di 10 giorni prima condotta dai carabinieri a Trezzano sul Naviglio. E' probabile — secondo le indagini — che la pattuglia dei carabinieri passando in un normale giro di perlustrazione abbia visto in un gruppo di persone qualche volto noto. Forse il gruppo era pronto per un'azione. Tra l'altro vicino al luogo dell'eccidio c'è il centro di prima accoglienza per immigrati contro cui nel settembre '90 venne fatto un raid incendiario, per il quale è stato condannato uno dei fratelli Santagata.

CAPO BR
Presto
in libertà

ROMA — Alberto Franceschini, uno dei fondatori delle Brigate rosse, sta per abbandonare definitivamente il carcere. Da un paio d'anni, sull'onda della sua pubblica dissociazione dalla lotta armata, gode dello stato di semilibertà come detenuto adibito al lavoro esterno (torna a dormire in cella ogni sera), ma nei prossimi giorni dovrebbe tornare ad essere un cittadino libero a tutti gli effetti. E' attesa infatti per la fine della settimana la decisione della Corte d'assise d'appello di Cagliari sulla richiesta di applicazione dei benefici a favore dei dissociati dal terrorismo per alcuni reati commessi in Sardegna che ancora pesano sulle sue spalle. Si tratta di «strascichi» della storia processuale del brigatista per reati commessi durante la celebre sommossa del supercarcere dell'Asinara dell'ottobre del 1979 e della rivolta del carcere di «Badu e Carros» di Nuoro dell'anno successivo.

Se i giudici cagliaritari concederanno i benefici per i dissociati anche per quelle vicende, scatterebbero automaticamente gli sconti e le riduzioni che consentirebbero a Franceschini di lasciare il carcere già entro il mese di giugno. E questa prospettiva sembra piuttosto realistica visto che proprio ieri il sostituto procuratore generale Ettore Angione ha espresso parere favorevole sulla sua richiesta. Valerio Pietrantoni



L'ingegner La Rosa Gangi appena tratto in arresto.

DUE ARRESTI NEL CATANESE

Gli appalti erano 'pilotati'

Un dirigente di una società edile e un ingegnere pagavano il 'pizzo'

CATANIA — Domenico Santonocito di 50 anni e Riccardo La Rosa Gangi di 38 sono stati arrestati, nell'ambito di una inchiesta su tangenti pagate per lavori pubblici a Misterbianco, i due hanno inoltre reso false dichiarazioni al pubblico ministero Carmelo Zucaro.

Santonocito è un dirigente della società Tm del gruppo Rendo Italimpres, che si è occupata di lavori di edilizia popolare nel comune di Misterbianco. La Rosa Gangi, un ingegnere, è un libero professionista e presta la sua opera di consulenza all'Itm.

Le indagini sulle tangenti a Misterbianco presero l'avvio da quelle sull'uccisione del segretario comunale della Dc Paolo Arena, assassinato il 28 settembre dello scorso anno nei pressi

del municipio del comune etneo.

Dopo la morte di Arena i carabinieri avviavano indagini a largo raggio sulla personalità dell'ucciso e le sue attività. Raccolsero testimonianze e intercettazioni telefoniche prendendo spunto anche dalle dichiarazioni dell'ex sindaco comunista di Misterbianco Nino Di Guardo, secondo cui determinati appalti erano stati in qualche modo «pilotati». Alcuni testimoni affermarono che Santonocito e la Rosa Gangi avrebbero pagato tangenti, nel periodo dell'uccisione di Arena, per appalti in parte eseguiti in parte da eseguire. Sentiti come testimoni dal magistrato, i due hanno negato e il pubblico ministero ha chiesto al gip l'emissione di due ordini di custodia cautelare in carcere.

Gli investigatori hanno spiegato che le indagini potrebbero avere clamorosi sviluppi poiché si ipotizza l'esistenza di una struttura, ancora da individuare, che consentirebbe di appurare chi fossero gli intermediari e chi i destinatari delle tangenti.

Il 22 ottobre dello scorso anno il prefetto di Catania Domenico Salazar, proprio a seguito dell'uccisione di Arena, sospese il consiglio comunale di Misterbianco nominando tre commissari con un decreto in cui si sottolineava l'emergere di elementi e indizi sui collegamenti di amministratori del comune con la criminalità organizzata, sui condizionamenti che compromettono il buon andamento dell'attività amministrativa.

REPUBBLICANI

La Malfa: «Se colpevoli restituiremo i soldi»

ROMA — «Se Del Pennino e Properzi saranno considerati colpevoli e non potranno restituire i soldi, li restituirà il partito». Lo ha detto il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, affrontando nella trasmissione «Mezzogiorno italiano», in onda ieri su «Italia 1», lo scandalo delle tangenti a Milano.

La Malfa ha confermato quanto aveva scritto su «La Stampa» nei giorni scorsi, in risposta a Galli della Loggia, e cioè che «non immaginava che esistesse a Milano, e forse in Italia, un sistema di corruzione così codificato e sistematico, un listino prezzi delle tangenti, e non credeva che ci fossero accordi fra i partiti, non solo della maggioranza».

Il segretario ha aggiunto che il coinvolgimento del Pri è una autentica tragedia, una tragedia personale, ma posso garantire che al Pri nazionale soldi dalle tangenti di Milano non sono mai arrivati.

La questione morale La Malfa la avverte fortemente tanto che afferma: «Un Paese civile non può avere una corruzione così diffusa».

A UN MESE DALLA STRAGE MAFIOSA

Catena umana per Falcone

Ventimila persone hanno unito il Palazzo di giustizia alla casa del giudice

PALERMO — Palermo si è data la mano, per darsi forza e coraggio. Palermo, non i partiti, le sigle, le associazioni, i club (l'uno contro l'altro armati e ciascuno depositario della «sua» ricetta) la gente di Palermo, almeno in ventimila, ha testimoniato dolore ad un mese dalla strage di Capaci unendo con una catena umana il Palazzo di giustizia alla casa di Giovanni Falcone e Francesca Morvillo, in via Notarbartolo. Cinque chilometri di mani strette, di volti in lacrime. E le mani che si stringono, che danno e trovano conforto, sono indifferente quella della Palermo dei «quartieri alti» e quelle delle borgate, di giovani e di vecchi, di professionisti e di operai, di studenti e di disoccupati.

E la catena, si annoda, entra, occupa e stringe il centro città, rasenta i muri da dove i manifesti firmati dalle più disparate associazioni ricordano la strage di Capaci, accostando ai nomi di Falcone e di sua moglie quelli dei tre agenti della scorta: Vito Schifano, Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro.

«Falcone Vive», proclama uno spray dal muro di una casa, e «Falcone Vive» diventa cantilena, brivido che attraversa e dilaga tra la gente. Ha lasciato scritto Falcone: «A questa città vorrei dire: gli uomini passano, le idee restano, cammineranno sulle gambe di altri uomini». E una frase che i familiari di Falcone e della moglie hanno apposto come distico al manifesto di ringra-



Alfredo Morvillo (fratello della moglie di Falcone) e la madre Lilla durante la messa officiata nella basilica di San Francesco d'Assisi a Palermo, per la commemorazione della strage di Capaci. Alfredo Morvillo è anch'egli un magistrato.

ziamento rivolto a Palermo per la partecipazione al lutto. Ed ora quelle migliaia di persone che si stringono e formano la catena appaiono quasi inverte il messaggio del giudice.

Spiccano tra le maglie umane della «catena» le magliette bianche di centinaia di giovani sulle quali si legge: «Ora basta». Ma gli slogan che scandiscono la manifestazione sono i più disparati: «Mafiosi in ginocchio», «Fuori i mafiosi dalle istituzioni», «Mafiosi, oggi la città è nostra», «Per una civiltà della pace, contro la mafia», c'è scritto. E per l'occasione sono stati realizzati anche tanti adesivi: «un mese dopo ancora rabbia, dolore,

vogliamo giustizia». Una bambina bionda, otto anni, ha legato la tragedia della città ad un'altra, anch'essa nazionale: «Libero Farouk» diceva il suo cartello.

Alle 17,58 tutto tace per un istante appena, quindi migliaia di mani battono freneticamente, per ricordare l'istante in cui, 30 giorni fa, la mano del radiokiller ha premuto a Capaci il pulsante assassino. Una studentessa liceale, Francesca, ha toccato alle 18,45 il fuso (che è già base di un'edicola votiva e che la città chiama l'Albero Falcone) che ombreggia l'ingresso della casa dove abitavano i coniugi Falcone. Ed allora la gente ha cominciato a

chiamare a gran voce, lo sguardo rivolto a quei balconi chiusi «Giovanni, Giovanni...». «Francesca, Francesca...» ed applaudendo ritmicamente accompagnava l'invocazione. Ed è giunta in quel momento Francesca Buscemi, che la mafia ha privato di un fratello che era egli stesso mafioso, e che sotto il fuso si è inginocchiata a pregare. Confusi nella folla esponenti politici di vari partiti, tra i quali anche Leoluca Orlando. Qualcuno avrebbe voluto che l'ex sindaco parlasse sotto casa Falcone, ma altri hanno sottolineato, prevalendo, l'opportunità che la parola restasse solo a chi, prima d'oggi, ha taciuto.

Intanto, Liliana Fer-

raro, reggente della direzione generale Affari penali del ministero di Grazia e Giustizia ha ribadito di non essere a conoscenza dell'esistenza di un diario di Giovanni Falcone «utile per le indagini» sulla strage di Capaci. «Come ho già detto — ha dichiarato — il testamento di Giovanni Falcone è nei suoi processi e nel primo atto che è il dispositivo della sentenza della Cassazione proprio ora pubblicata». «La figura professionale di Giovanni — ha detto ancora il giudice Ferraro — è tutta nella sua attività di giudice e con la mia dichiarazione ho inteso renderne pubblica testimonianza. Di memoriali o altro, contenente elementi utili per le indagini, Giovanni non mi aveva mai parlato. Se invece si fa riferimento a fatti personali che riguardano anche la sua carriera e la sua vicenda personale, sono a conoscenza di molti episodi, in parte già resi noti dagli organi di stampa e se sarà necessario ne riferirò all'autorità giudiziaria. E' mio convincimento, comunque, che di queste vicende sarà doveroso parlare solo dopo che i giudici ne avranno valutato l'eventuale utilità ai fini dell'indagine in corso». «Per quanto riguarda i dischetti o altro materiale informatico — ha concluso Liliana Ferraro — rinvenuto a Roma nell'ufficio di Giovanni Falcone, tutto è stato prelevato dall'autorità giudiziaria e dalla polizia giudiziaria».

Rino Farneti

PRIMO ARRESTO PER IL «CASO SAFIM»

I finanziamenti 'allegri'

Il magistrato indaga su un esborso di quaranta miliardi

In quel periodo ai vertici

di due società del Gruppo Efim

c'erano Dario Barbato e

il figlio di Leone, Mauro

dice di procedura penale, ha ordinato l'arresto dell'imprenditore. Questi, secondo la nuova norma che prevede l'arresto per chi «rende dichiarazioni false ovvero tace in tutto o in parte ciò che sa», rischia la reclusione da uno a cinque anni.

Romeo era stato convocato al palazzo di giustizia insieme con un'altra decina di testimoni dai quali il pm Vinci intende avere informazioni circa l'attività delle due branche della

«Safim» relativa ad una cessione di crediti alla società da parte di alcune decine di ditte per alcune centinaia di miliardi di lire.

L'indagine del pm Vinci coinvolge una ventina di persone denunciate dalla Guardia di finanza al termine di una prima fase di indagini riguardanti una serie di operazioni nelle quali si configurerebbero la violazione della cosiddetta legge emanata agli evasori». Nel corso degli

accertamenti sono stati sequestrati documenti relativi ad operazioni che hanno comportato per la «Safim Leasing» un esborso di finanziamenti di circa quaranta miliardi di lire, senza tuttavia trovare il necessario riscontro che tali fondi erano stati impiegati per l'acquisto di un bene.

Quanto alla «Safim Factor», l'indagine riguarda la cessione a questa da parte di numerosissime ditte di crediti per un importo che supererebbe i trecento miliardi di lire. Il magistrato intende accertare se tutte le operazioni siano avvenute in maniera regolare ed avere la certezza che attraverso queste operazioni non si sia voluto coprire illeciti. Tra l'altro, si vuol stabilire anzitutto se i «crediti» ceduti alla «Safim Factor» esistessero realmente.

L'OMICIDIO KLINGER A MILANO

Forse un collega l'assassino

MILANO — «Indizi gravi, precisi, concordanti»: questa la formula usata dagli investigatori milanesi per descrivere la posizione di un medico cinquantenne, entrato all'improvviso nell'inchiesta sulla morte del prof. Roberto Klinger, il medico milanese assassinato con tre colpi di pistola, mentre saliva sulla sua auto davanti a casa, la mattina del 18 febbraio scorso. Non si conosce il nome del professionista raggiunto da un'informazione di garanzia il 16 giugno e che è stato interrogato la scorsa settimana dal sostituto

procuratore Claudio Gittardi, titolare dell'inchiesta sulla morte di Klinger.

Si è però appreso che l'uomo, dopo l'interrogatorio, ha inviato una serie di lettere a magistrati e anche al Presidente della Repubblica per spiegare, in maniera definita «confusa», la sua posizione nella vicenda.

L'omicidio di Klinger, sia per la spicchiata personalità della vittima, illustre e stimato specialista di malattie metaboliche e di medicina dello sport, sia per le modalità usate dal killer (un vero e

proprio agguato, tre colpi letali sparati con molta freddezza e poi la fuga senza lasciare tracce), aveva fin dall'inizio costituito un vero e proprio rompicapo per gli investigatori.

Tra le ipotesi verificate ci fu anche quella che l'omicidio potesse trovare un movente in una invidia professionale. Ma tutti coloro che conoscevano Klinger, a partire dai colleghi della clinica «Pio X» dove il medico lavorava, avevano tracciato il ritratto di un uomo probo, al punto da non poter suscitare rancori in qualcuno, a

meno di non trovarsi di fronte ad un pazzo.

Il medico che ha ricevuto l'informazione di garanzia era entrato nell'inchiesta come testimone. Conosceva Klinger per essere stato curato dal collega e a lui si era anche rivolto, per chiedere una sua testimonianza favorevole, in una causa per risarcimento danni intentata contro i responsabili di un ospedale che — a suo dire — alcuni anni fa l'avevano dimesso nonostante le sue condizioni di salute consigliassero un proseguimento della cura.

CHIESTA LA DEPENALIZZAZIONE DEI REATI MINORI

Csm: 'Troppi detenuti'

Galloni, per una volta, in sintonia con il ministro Claudio Martelli

ROMA — Settimana di fuoco questa, al Consiglio superiore della magistratura. Ha iniziato il vicepresidente Giovanni Galloni annunciando che porterà quanto prima al presidente incaricato Giuliano Amato un documento approvato dal plenum con la proposta di un'ampia depenalizzazione dei reati minori, «come rimedio al sovraccollamento delle carceri». Proseguiranno i consiglieri che devono decidere chi sostituirà il prossimo 17 agosto l'attuale capo della Procura romana Ugo Giudiceandrea. E chiudere il "caso Trapani", avviando l'iter per la nomina del presidente della Corte d'appello di Napoli.

La prima battuta però l'ha pronunciata Galloni che ha sottolineato, per una volta, l'accordo fra Csm e il ministro della Giustizia Martelli. Quest'ultimo ha infatti inviato il 17 giugno scorso una lettera nella quale dichiara il suo pieno favore per una pronta azione legislativa diretta alla

più ampia depenalizzazione possibile. In pratica quanto hanno chiesto i consiglieri al Parlamento, con un documento approvato una settimana prima. Trenta pagine in cui si spiega che la macchina della Giustizia non può andare avanti con una procedura penale nuova di zecca, ed un codice che è nato più di 40 anni fa, dalla penna di un giurista fascista, che si dimostra incapace di tutelare i diritti del cittadino.

Meglio allora cambiare attribuendo alla giustizia civile o a quella amministrativa, hanno detto i consiglieri, una repressione efficiente della piccola criminalità che nelle aule penali non si riesce più a smaltire senza contare al fatto che così si riuscirà a decongestionare le carceri che stanno letteralmente scoppiando a causa del sovraccollamento. Anche perché, ha sottolineato Giovanni Palombarini che ha stilato la proposta, se non vogliamo un'azione penale di fatto discrezionale e assoggettata al governo, dobbiamo

essere noi per primi a renderla snella: ridotta ma efficace e praticabile. Galloni ha quindi preso la palla al balzo, e in questi giorni in cui si sta costituendo il nuovo governo, ha tenuto una conferenza stampa per rilanciare la proposta. Dichiarando che l'avrebbe consegnata personalmente nelle mani del presidente delle due Camere e di Amato, perché la mettano all'ordine del giorno dei lavori parlamentari, insieme all'attuale relazione sullo stato della giustizia.

In questa settimana però sarà il plenum che terrà banco, con gli importanti appuntamenti che sono fissati dall'ordine del giorno: la nomina del successore di Giudiceandrea, il trasferimento del Procuratore di Trapani Antonino Codi e del presidente del locale tribunale Carmelo Lombardo, il conferimento della presidenza della Corte d'appello di Napoli.

Tre pratiche che si annunciano difficili e su cui nell'aula Bachelet si scatenerà la guerra.

E nelle carceri sovraffollate la rivolta è sempre più vicina

ROMA — «La situazione delle carceri romane è esplosiva e presto potremmo avere anche brutte sorprese, magari un seguito di quanto è accaduto a Sollicciano», Giuliano Verreggia, coordinatore regionale della Cgil per la polizia penitenziaria, intervenuto oggi ad una conferenza stampa organizzata dal suo sindacato sui problemi carcerari, è perentorio. «Rischiamo di passare un'estate di fuoco» afferma — e radio carcere ha già mandato molti messaggi chiari sul malcontento che serpeggia tra le mura degli istituti di pena.

«Duemiladuecento detenuti in un carcere la cui capienza massima sarebbe di 630, cinque o sei per ogni cella di circa otto metri quadrati; 700 tossicodipendenti, 350 dei quali sieropositivi al virus dell'Aids». Questa la «scheda» sul carcere milanese di San Vittore fatta dal coordinamento radicale antiprobizionario (Cora) e illustrata oggi ai giornalisti dai rappresentanti radicali Vanna Barenghi, Giorgio Inzani e Roberto Miglio. Dopo una visita al carcere, essi hanno anche commentato il comunicato,

reso noto ieri, della commissione dei detenuti che da alcuni giorni rifiutano il vito dell'amministrazione per protestare contro il decreto 306 dell'8 giugno scorso sulle misure contro la criminalità organizzata.

A Rebibbia, intanto, cinque malati di Aids hanno deciso di rifiutare il cibo «perché preferiscono morire di fame subito piuttosto che trascorrere gli ultimi mesi della loro vita in carcere». L'allarme è stato lanciato ieri da Vittoria Fornari, la madre di Massimo, 29 anni, tossicodipendente, arrestato nel novembre del '90 quando la malattia era già nella fase conclamata.

A Caltanissetta, intanto, i detenuti delle carceri Malaspina e Brucoli di Augusta rifiutano il cibo per protesta contro il recente decreto antimafia del governo che, fra l'altro, ha sospeso i benefici previsti per i reclusi dalla legge Gozzini. I detenuti si alimentano soltanto con i viveri che fanno giungere loro i familiari, respingendo i pasti forniti dall'amministrazione carceraria.

DOPO L'APPELLO LANCIATO DAL PADRE DEL PICCOLO FAROUK

Si attende un segnale dai banditi

Snervante conto alla rovescia: sta per scadere il nuovo ultimatum posto dai sequestratori



Farouk Kassam il bambino sequestrato in Costa Smeralda il 15 gennaio scorso e per il quale si stanno vivendo ore di angoscia.

OLBIA — Centinaia di uomini, elicotteri e cani sguinzagliati in una vasta zona del Nuorese a ridosso della Costa Smeralda.

Carabinieri e polizia ieri hanno battuto le campagne di Arzana, un centro tristemente noto per una fitta serie di attentati dinamitardi ai danni di amministratori.

Il paese è stretto in una morsa di paura: per tre volte in un recente passato sono stati indetti i comizi elettorali e per tre volte nessuna lista è stata presentata.

Ad Arzana non votando si vota contro lo Stato. E lo Stato ieri è arrivato in divisa alla ricerca di Farouk Kassam.

Dolore e impotenza esprime l'altro ieri dal padre di Farouk: non ha i soldi per pagare il riscatto e sa che il proprio

figlio potrebbe subire altre violenze, come minacciato dai banditi.

«Fra dieci giorni un altro pezzo», hanno scritto i banditi nella lettera macchiata dal sangue recapitata assieme ad una cartilagine dell'orecchio destro del bambino.

Una situazione drammatica che per il momento non sembra avere molti sbocchi.

Alla richiesta dei banditi — sette miliardi in contanti — il padre di Farouk, che ha rifiutato di pagare, ha risposto: «Non ho i soldi, ma se mi date un bambino — Ali Fateh Kassam che, dopo cinque mesi, ha voluto incontrare la stampa, si è dimostrato possibilista ma forse non abbastanza».

«Quale è la controfferta della famiglia?», aveva chiesto il cronista dell'«Unione Sarda» ammesso in casa Kassam:

«La mia religione non mi impedisce di trattare, e penso nessuno possa impedire a un padre e a una madre di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per ritrovare o riavere il loro figlio».

Insomma, il padre di Farouk non ha fatto una controfferta «pubblica» (i suoi beni sono comunque bloccati per legge).

Forse ha già fatto sapere ai banditi — attraverso i canali che in questi casi vengono attivati (emissari, parroci, avvocati) — sino a quanto può arrivare.

Ma nel triste rituale del pagamento del riscatto, un macabro mercanteggiare una vita contro contante, una distanza enorme tra domanda e offerta come sembra essere quella in questione, può essere in parte colmata da una maggiore disponibilità

accennando pubblicamente, seppur vagamente, alla somma (per esempio, non potrei neppure se fosse «di dieci volte meno»).

In ogni caso, dopo la sortita del padre di Kassam, che sembra non sia stata affatto gradita dagli investigatori, la prossima mossa ora spetta ai banditi.

Sono loro ad avere in mano la giovane vita del bambino, sono loro a dover valutare ed eventualmente controllare ancora tutte le informazioni ricevute dal basista del sequestro.

Ma anche loro, forse già individuati e braccati, non hanno tempo a disposizione.

C'è solo la speranza che in questa fase la fretta non giochi contro Farouk.

M. Dal Poggetto

Maturità Truffaldina
Microfoni per carpire il tema di matematica
Presi gli imbroglioni

GELA — I carabinieri di Gela, sulla base di una segnalazione, hanno scoperto ieri a Riesi una «centrale» attrezzata per passare ai candidati della maturità scientifica del liceo «Vassallo» di Riesi la soluzione del problema di matematica. Nella casa del custode del liceo, Salvatore Lo Grasso, di 40 anni, sono state sorprese altre sei persone attorno ad un registratore, collegato a tre microfoni che erano stati occultati nelle plafoniere delle luci dell'aula dove era in corso la prova d'esame.

Quando i carabinieri hanno fatto irruzione un commissario stava dettando la traccia della prova di matematica e la sua voce veniva registrata, attraverso un filo passato nelle canalette dell'impianto elettrico del liceo, nella casa del custode.

Con Grasso sono stati denunciati alla magistratura un aiutante di laboratorio del liceo, Giuseppe Pasquale, di 62 anni, un riparatore di televisori, Gaetano Dell'io, di 30 anni, Giovanni Maggio, di 20, Calogero Lo Grasso, di 36, Giuseppe Lauria, di 32, e Gianluca Lanza, di 22.

Quest'ultimo è un laureando in ingegneria che, secondo la denuncia, si era assunto il compito di svolgere la prova si stava apprestando a preparare l'elaborato, che Giuseppe Pasquale avrebbe poi consegnato agli studenti beneficiari dell'imbroglione.

L'intervento dei carabinieri non ha provocato l'annullamento del compito.

MONITO
'Sposi: no al lusso'

ROMA — Un sacerdote dice basta ai matrimoni troppo fastosi. Per don Alfredo Contran — direttore de «La difesa del popolo», il settimanale cattolico più diffuso nel Veneto — comunione, cresime ma soprattutto matrimoni, sono diventate occasioni di autentica sofferenza per i sacerdoti.

Se da una parte i ministri di Dio devono «gestire l'amministrazione dei sacramenti con uno stile di sobrietà e serietà» dall'altra si trovano però «con le mani legate», impossibilitati a fermare l'ondata di risucchio consumistico che si appropria di bambini e adulti, appena fuori della chiesa.

«Ci sono coppie di giovani — afferma don Alfredo — che hanno addirittura rinunciato al matrimonio in chiesa per sfuggire alla trappola dei condizionamenti ormai consolidati nel costume. La gente dispone di soldi di molto più che nel passato. Comunque, anche se non li ha li trova, magari caricando di debiti la povera coppia di nubendi, che dovrà stringere i denti per saldare il conto».

INCREDIBILE EPISODIO NEL CASERTANO

Rossella (due mesi) muore d'inedia
I genitori arrestati per infanticidio

CASERTA — Due agricoltori, Alfonso Russo, di 50 anni ed Antonietta Auletta, di 47, di Lusciano, sono stati arrestati per infanticidio volontario a seguito della morte della loro figlia, Rossella, di due mesi, avvenuta il 15 giugno scorso.

L'esame autopsico ha accertato che la morte non era stata causata da un collasso cardiocircolatorio, come era sembrato in un primo momento e come era stato diagnosticato dal medico di famiglia, ma da denutrizione.

Nei confronti dei due il sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Carlo Fucci, ha emesso ordine di custodia cautelare.

Le indagini erano state avviate dopo una telefonata che una donna rimasta sconosciuta, aveva fatto al dirigente del commissariato di polizia di Aver-

sa, Luigi De Stefano, nella quale sosteneva che la piccina era morta per maltrattamenti.

Alfonso Russo e Antonietta Auletta, convinti da una decina d'anni, avevano già avuto, prima di Rossella, altri quattro figli.

Due di essi, Costantino e Antonio, che ora hanno rispettivamente 4 e 3 anni, furono loro sottratti nel '90 ed affidati ad un istituto di assistenza perché trovati in stato di denutrizione.

La loro prima figlia morì pochi giorni dopo la nascita, sembra per una malattia congenita.

L'altra figlia, che viveva attualmente con loro, Anna, di 7 anni, trovata anch'essa gravemente denutrita, è stata egualmente affidata ad un istituto di assistenza.

Russo ha precedenti per furto e violenza.

SOCCORSI IMPROVVISATI
Una porta come barella
Furgone per ambulanza

TERAMO — Un uomo di 46 anni, ferito in un incidente stradale, Amedeo Marozzi, è stato trasportato nell'ospedale di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) su un furgone fermato dai carabinieri per strada, dopo essere stato imbarcato su una porta che un abitante di Marittimo ha staccato dalla propria abitazione. Vani i tentativi di far arrivare sul posto un'ambulanza mettendosi telefonicamente in contatto con le Usl vicine. Chi per un motivo chi per un altro, tutti hanno risposto negativamente alla chiamata.

Si è pertanto proceduto a soccorrere il ferito con una procedura di emergenza: una porta per barella e un furgone per ambulanza. L'ispettore della Croce Rossa Di Luzio ha preannunciato un esposto alla magistratura.

Il ferito, intanto, verrà operato questa mattina per la ricostruzione dei legamenti degli arti inferiori.

LE NUOVE GENERAZIONI SI DIVERTONO E BEVONO POCO

Niente sbronze, siamo giovani

ROMA — Bevono meno degli adulti, preferiscono la birra, sono soddisfatti, hanno una intensa vita di relazione e una buona attività di svago. Questo il quadro dei giovani italiani tra i 15 e i 24 anni, che emerge dalla prima indagine nazionale sui giovani e l'alcol realizzata dalla Doxa per l'osservatorio permanente sui giovani e l'alcol.

Dall'indagine, che ha preso in esame 2076 giovani tra i 15 e i 24 anni, rappresentativi di una popolazione totale di circa 9 milioni, risulta che il consumo di alcolici da parte

dei giovani è, nel complesso, moderato ed equilibrato. Nessun allarmismo quindi. I giovani bevono meno degli adulti. Quasi il 26 per cento di loro, infatti, si dichiara astemio e i consumatori, sia occasionali che regolari, sono il 74 per cento contro l'82,2 per cento di chi ha oltre 25 anni. Dato ancora più significativo riguarda la frequenza del consumo: mentre il 73 per cento degli adulti beve vino tutti i giorni, solo il 32 per cento dei ragazzi ne consuma quotidianamente.

Sono in maggioranza i

maschi a «desiderare» i piaceri di Bacco. Bevono infatti alcolici, anche se occasionalmente, l'84 per cento dei maschi contro il 64 per cento delle coetanee del gentil sesso. La birra e il vino sono le bevande preferite, la birra è consumata dal 60 per cento dei giovani e il vino dal 47 per cento. Quasi la metà dei giovani (46 per cento) comunque consuma solo alcolici a bassa gradazione, mentre il restante 54 consuma anche bevande alcoliche con gradazione più elevata.

Poche le «sbronze». An-

che se al 12 per cento dei ragazzi è capitato, negli ultimi tre mesi, di «bere troppo ma senza ubriacarsi», solo il 2 per cento dei consumatori ha dovuto sopportare i postumi di una «allegria bevuta». A parte questa minoranza a «rischio alcolico» l'atteggiamento dei giovani verso l'alcol è abbastanza equilibrato e consapevole dei rischi connessi al bere smodato. Il 67 per cento infatti dichiara che tutte le bevande alcoliche sono dannose e il 91 per cento che è pericoloso bere se si prendono medicine.

GENOVA
Muore e dona un rene al padre

GENOVA — «Sono stata io a convincere mio marito ad accettare il rene di Marco. Lui non voleva».

Gli ho ripetuto tante volte che così avrebbe portato dentro di sé una parte di suo figlio. Quando il computer ha confermato che la compatibilità tra paziente e donatore era perfetta, si è deciso e ha acconsentito al trapianto.

Per Mirella Ragi, 36 anni, genovese, sono state ore terribili. Il suo unico figlio, Marco, 16 anni ancora da compiere, è entrato in coma domenica sera, dopo essere caduto con il motorino. Si è scontrato con un'auto ferma a un incrocio, a San Salvatore di Chiavari, nell'entroterra di Chiavari.

Il ragazzo è morto nel reparto di rianimazione del San Martino di Genova.

La madre, assieme al marito, Luigi Fontana, 40 anni, autista degli autobus della «Tigullio pubblici trasporti» di Chiavari, in dialisi da sei mesi, hanno deciso di donare gli organi del figlio: i reni, il cuore, il fegato, le cornee.

«Per far sì che da una morte nascesse una vita» ha detto la donna.

Ma anche il padre di Marco, era in attesa di una vita nuova, di una donazione di un rene nuovo, perché è affetto da una grave e irreversibile patologia renale.

E così, dopo la conferma del computer, l'intervento è potuto avvenire. L'operazione si è conclusa soltanto ieri all'alba ed è perfettamente riuscita.

«Ora mio marito sta bene», ha detto Mirella Ragi — la morte di Marco non è stata inutile».

Ad eseguire il trapianto, il primo di questo tipo compiuto a Genova, è stata l'equipe del professor Umberto Valente, al centro trapianti del monastero dell'ospedale regionale di San Martino.

Il decoro post-operatorio di Luigi Fontana, secondo i sanitari, sta procedendo regolarmente.

L'intervento è riuscito — ha spiegato alla fine dell'operazione il professor Valente.

Però è stato un caso diverso dagli altri. Eccezionale e drammatico al tempo stesso.

«Non era mai capitato di trovarci di fronte a un padre che riceveva un organo da un figlio, morto in un incidente stradale».

La situazione dal punto di vista tecnico era ottimale. La compatibilità tra paziente e donatore, trattandosi di congiunti, era perfetta. Anche gli altri organi donati dal ragazzo sono stati trapiantati in giornata.

La nostra cara mamma Agnese Salvatore ved. Senica non è più. Ne danno il triste annuncio le figlie VIVIANA, NIVEA, i generi, i nipoti: ROMANO con RENATA; ROMANINO ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 25 giugno alle ore 10.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 giugno 1992

E' mancata improvvisamente Maria Gugnaz ved. Sergas

Ne danno il triste annuncio i figli, cognati, nipoti, parenti tutti.

Trieste, 24 giugno 1992

I ANNIVERSARIO Marta Bostjancich ved. Calzi

Le figlie ti ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 24 giugno 1992

24.6.1990 24.6.1992 «...Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre»

Marco Colombo

Con noi, sempre. Mamma, papà

Trieste, 24 giugno 1992

II ANNIVERSARIO Davide Bohul

Ti ricordiamo sempre. ESTER, ROBY MAURO, JODY

Trieste, 24 giugno 1992

† E' mancato all'affetto dei suoi cari Cosimo Milo

Ne danno il triste annuncio la moglie INES, la figlia ANNAMARIA, il genero DIEGO, la nipote LAURA con GIORGIO, le sorelle, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 25 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 giugno 1992

Piangono l'amico EDGARDO e LUCIA DEVESCAVI.

Trieste, 24 giugno 1992

Partecipano al lutto le famiglie DELBELLO-CATTUNAR.

Trieste, 24 giugno 1992

Addolorata partecipa famiglia ZAMPA.

Trieste, 24 giugno 1992

Si associa al lutto dei familiari FABIO IANOVITZ.

Trieste, 24 giugno 1992

† E' venuto a mancare Mario Pelanda

I parenti e gli amici ne ricordano le opere e il prestigio.

Trieste, 24 giugno 1992

Partecipano al dolore gli amici: GIORGIO e BIANCA — ROBERTO e LILIANA — ARMANDO — LINO e LILIANA

Trieste, 24 giugno 1992

† Il giorno 22 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari Flora De Moro ved. Gobbi

Ne danno il triste annuncio TITO e MARINA. I funerali seguiranno sabato 27 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 giugno 1992

Partecipano al lutto dell'amico TITO tutti i colleghi dell'agenzia di sede.

Trieste, 24 giugno 1992

† Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, cui è stato guida ed esempio, è mancato dopo lunga sofferenza Guerrino Ferro Casagrande

Lo annunciano la moglie ANTONIA, i figli GIANFRANCO e MARINO, gli adorati nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 giugno alle ore 11.45 nella chiesa di Grotta.

Trieste, 24 giugno 1992

SERGIO TRAUNER si associa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del caro amico

Giorgio Naibo

Trieste, 24 giugno 1992

V ANNIVERSARIO Adalgisa Lunic ved. Pugliese (Gisella)

Il nipote CLAUDIO e famiglia la ricordano con infinito amore.

Trieste, 24 giugno 1992

Publicità Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B MUGGIA

Galleria Tergesto 11 Riva De Amicis 19

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30 Tel. 272646

GORIZIA MONFALCONE

Corso Italia, 74 Viale S. Marco, 29

lunedì - sabato 8.30-12.30 lunedì - venerdì 9-13; 14-18

martedì - venerdì 15-19 sabato 10-12

UDINE

Piazza Marconi, 9

BALCANI / SI PREANNUNCIA GRANDIOSA LA MANIFESTAZIONE DI DOMENICA ANTI-MILOSEVIC

La piazza sempre più imbucalita

Sarà a Belgrado anche il principe Alessandro Karadjorgevic - Evacuato dai caschi blu un bimbo italiano

BALCANI / IL SEGRETARIO DI STATO USA JAMES BAKER

«Possibile l'opzione militare»

LOS ANGELES — In una succosa quanto improvvisata conferenza stampa, il segretario di Stato Usa James Baker, è ritornato a lungo sulla questione jugoslava. Sulla Cnn, per quasi tre ore, James Baker ha espresso ufficialmente le perplessità del governo americano in relazione a una prossima risoluzione pacifica del conflitto. Due sono stati i temi intorno ai quali Baker ha discusso con i giornalisti americani: la Bosnia e il problema dei prigionieri di guerra in Russia.

Ventiquattro ore dopo la dichiarazione dello stato di guerra nei territori della Bosnia Erzegovina, James Baker ha dichiarato che l'Amministrazione Bush sta tentando di valutare i pro e i contro di un'operazione militare multinazionale in Jugoslavia. Abbiamo dato carta bianca all'Onu affinché faccia valere il principio del diritto internazionale, sperando che le sanzioni economiche e l'isolamento internazionale possano riportare il dittatore Milosevic a una ragionevole via di trattativa con la parte in causa sedute intorno a un tavolo, ma non ci facciamo alcuna illusione. Anzi. Siamo veramente molto pessimisti, perché le notizie che arrivano da Sarajevo sono disastrose: la gente è alla fame e i serbi

bombardano i camion della Croce Rossa e i furgoni carichi di viveri che diverse associazioni internazionali cercano di far arrivare in città per sfamare la popolazione civile.

Più tardi è apparso anche in televisione — in diretta da Sarajevo — il generale di brigata Lewis Mackenzie, responsabile della milizia Onu in Bosnia. Mackenzie ha descritto l'attacco serbo nei confronti della Jeep che recava le insegne dell'Onu e sulla quale viaggiava lo stesso generale, e a nome delle Nazioni Unite ha inviato al governo centrale della Serbia una nota di protesta — in realtà un vero e proprio ultimatum — ammonendo i serbi che nel caso dovessero proseguire le azioni militari contro reparti Onu, tali atti verrebbero considerati una dichiarazione di guerra nei riguardi delle nazioni Unite.

Il problema non è politico, ma squisitamente tecnico-militare ha spiegato James Baker: le truppe serbe sono arroccate nelle montagne che circondano Sarajevo ed è molto difficile sia un attacco di terra che via aerea. Il nostro obiettivo politico è costituire immediatamente — con l'ausilio dell'Onu una forza multinazionale identica a quella inviata nel Golfo Persico un anno e mezzo fa,

ma non bisogna dimenticare che i tedeschi si sono impantanati per due anni nel 1943 tentando di forzare la resistenza dei partigiani serbo-croati, senza riuscire ad averla vinta.

Questi sono soldati che sanno combattere, che hanno una tradizione alle spalle, non è una gita nel deserto contro combattenti fiacchi come erano gli iracheni. Per cui stiamo valutando la necessità di un attacco unicamente per via aerea, ma anche qui gli esperti militari ci hanno spiegato che non sarebbe facile. In montagna ci si può nascondere con estrema facilità e neppure i radar possono rivelare qualcosa. Abbiamo visto le immense difficoltà che l'esercito sovietico — perfettamente equipaggiato — aveva trovato nel 1978 in Afghanistan combattendo contro i ribelli.

Baker ha rivelato infine di aver proposto al presidente George Bush una serie di misure. Oltre alla chiusura dell'ambasciata jugoslava a Washington è prevista anche la chiusura del consolato a Chicago. Inoltre gli Stati Uniti daranno nuovo impulso ai tentativi di ottenere la sospensione della Serbia e del Montenegro dalle maggiori organizzazioni internazionali.

Sergio Di Cori

BELGRADO — Si preannuncia grandiosa la manifestazione di protesta fissata per domenica prossima contro la politica del leader serbo Slobodan Milosevic. «Depos», il gruppo di intellettuali nazionalisti che funge da ombrello organizzativo della manifestazione, ha fatto sapere che essa sarà ospitata nell'immensa piazza compresa tra il Parlamento federale e la presidenza della Serbia. Il progetto di far ospitare la protesta nella molto più piccola Terazije, davanti all'albergo Mosca, ha dovuto essere abbandonato a causa delle continue adesioni che pervengono.

In una conferenza stampa, «Depos» ha detto che alla protesta hanno già assicurato la partecipazione i principali partiti dell'opposizione, i sindacati indipendenti, le organizzazioni degli studenti universitari e dei cittadini e gruppi legati alla Chiesa ortodossa. Anche il principe Alessandro Karadjorgevic, che vive in esilio a Londra, «sarà qui giorno a Belgrado». La manifestazione si terrà anche se non dovesse essere permessa dalle autorità e si concluderà «quando la piazza deciderà».

La protesta sembra voler costituire una forte pressione sul neo-presidente della repubblica federale serbo-montenegrina, Dobrica Cosic, che lunedì proprio incontrando una delegazione di «Depos», aveva sostenuto che le dimissioni di Milosevic in questo momento «porterebbero al caos». A quanto sembra, Cosic punterebbe a una sostituzione dell'attuale leader serbo in un periodo di tempo più lungo, che passa attraverso un congresso straordinario del Partito socialista (ex del Partito comunista) del Kosovo, che, però, finora, ha ottenuto il riconoscimento solo della confinante Albania, mentre Belgrado non ha mostrato nessuna intenzione di mollare la presa. «Le minacce non sono rivolte solo contro gli albanesi, ma anche contro l'opposizione politica serba, che preme sempre di più contro la classe dirigente ereditata dal regime comunista» ha dichiarato Agani.

Per l'immediato futuro, il presidente della Serbia ha accettato di recarsi domani, a Strasburgo, per incontrare il presidente della Conferenza per la pace nella ex Jugoslavia Lord Carrington, che ha invitato anche il leader bosniaco Alija Izetbegovic e quello croato Franjo Tudjman. Ma ieri sera non era sicu-

ro che tali colloqui avranno luogo, poiché Izetbegovic ha fatto sapere di non potersi muovere da Sarajevo «a causa della situazione militare» che blocca anche l'aeroporto.

Dal tardo pomeriggio, il leader bosniaco è riunito con la presidenza collegiale della sua repubblica e fonti informate hanno anticipato che oggi la presidenza annuncerà di essere contraria a qualsiasi tipo di divisione etnica — anche a livello di «cantoni» — della Bosnia-Erzegovina. Sul terreno militare, diversi proiettili di mortaio sono caduti ieri nel centro di Sarajevo. Il bilancio delle vittime non è stato finora precisato. Ma la notizia più importante riguarda la fine, dopo settantacinque giorni, dell'assedio serbo a Dobrinja, un quartiere popolare di Sarajevo. La difesa territoriale composta soprattutto da musulmani e croati, ha detto di aver «riaperto» ieri mattina la strada principale per Dobrinja, dove migliaia di abitanti erano ormai alla fame.

Un bimbo italiano di nemmeno due anni è stato evacuato grazie all'intervento dei caschi blu delle Nazioni Unite da una delle zone della Bosnia devastate dalla guerra civile e da ieri sera è ospitato nell'ambasciata italiana di Zagabria, in attesa che i genitori vengano a prenderlo dall'Italia. Eros Fanti, un anno ed otto mesi, era con i nonni materni nella cittadina di Velika Kladusa in Bosnia, allorché il conflitto ha colpito la regione. Il piccolo è di padre italiano e madre bosniaca musulmana. I genitori hanno chiesto di poter riavere il figlio ed i caschi blu, dopo una serie di negoziati, sono riusciti a trasferirlo in territorio sicuro fino a farli raggiungere a Zagabria, dove il personale dell'ambasciata italiana si sta occupando di lui in attesa dell'arrivo dei genitori da Venezia.

La battaglia tra reparti dell'esercito croato e formazioni di irregolari serbi, infine, è continuata ieri, per il secondo giorno consecutivo, nell'entroterra di Sebenico, la città della Dalmazia centrale dove è ancora in corso dalla notte scorsa un allarme generale.

BALCANI / NOMINA DEL PRIMO MINISTRO Cosic, un Amleto jugoslavo

Il Montenegro minaccia di uscire dalla federazione

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA — E' appena nata ma è già gravemente ammalata. La Nuova Jugoslavia è affetta dalla «sindrome del principe di Danimarca». Ne sa qualcosa il presidente-letterato Dobrica Cosic che per sciogliere il nodo relativo alla nomina del nuovo primo ministro federale sta consumando tra amletici dubbi le sue prime ore al vertice di quel che rimane della «cratura» di Tito. Panico, o non Panico? Montenegro, o non Montenegro? Sono queste le domande che continuano a ronzargli nella mente. Intanto la scelta del leader del governo federale, «considerata la situazione del Paese», è stata rinviata. Non è stato quindi rispettato il termine di sette giorni previsto dalla costituzione quale tempo massimo per le consultazioni.

Milan Panic, il miliardario americano di origine serba fortemente sponsorizzato dai socialisti belgradici, offrirebbe alla Jugoslavia, o meglio alla Serbia, la possibilità di ripristinare quella «trasversalità» con gli «States» che ha garantito una sorta di appoggio indiretto a Milosevic e compagni all'inizio del conflitto e bruscamente interrotti con il riconoscimento Usa della Bosnia-Erzegovina. Vicino ai democratici (ha sostenuto la candidatura alla Casa Bianca dell'ex governatore di California Jerry Brown) Panic se diventasse primo ministro sarebbe immediatamente privato della cittadinanza americana (incompatibile con la responsabilità di governo in un Paese straniero) e rischierebbe addirittura un'incriminazione penale perché violerebbe il decreto emesso dal presidente Bush e che vieta ai cittadini statunitensi di prestare assistenza alle autorità



Dobrica Cosic

di Belgrado.

Ma la sua nomina o quella dell'altro candidato serbo, l'economista Ljubisa Adanovic, potrebbe materializzare quella frattura latente con la Montenegro che rivendica il primo ministro nel nome del principio costituzionale di divisione delle cariche tra gli stati federati (presidente serbo, capo del governo montenegrino o viceversa). Ecco allora spuntare le nomination di Momir Bulatovic e di Milo Djukanovic, rispettivamente presidente e primo ministro montenegrini. Una scissione che porterebbe la Serbia a un ulteriore isolamento visto che rimarrebbe priva di ogni sbocco sul mare, senza possibilità quindi di aggirare l'embargo, e con una flotta senza porto.

Il delicato momento politico-istituzionale si inserisce poi in una fase militare del conflitto nell'ex Jugoslavia in cui la Croazia è passata decisamente al contrattacco in quello che viene definito il «quadrante meridionale», ossia nell'entroterra di Dubrovnik. I serbo-federali sono ripiegati e si sono attestati lungo la linea Trebinje-Cavtat. Ma l'esercito della scacchiera continua a premere. Due giorni fa sono entrati in azione anche alcuni caccia croati. La strategia di Zagabria è chiara. C'è il tentativo di sfondare a Sud per arrivare fino al

confine con il Montenegro, conquistando non solo buona parte dell'Erzegovina per compensare la perdita delle Krajine, ma assicurandosi anche il controllo della penisola di Prevlaka che garantirebbe uno sbocco sulle Bocche di Cattaro dove si è attestata l'intera flotta federale.

Anche militarmente, dunque, l'esordio della Nuova Jugoslavia è tra i più infelici, coincidendo con alcuni significativi successi dei rinfalluzziti e riarmati soldati croati. Un disimpegno dalla federazione del Montenegro potrebbe costituire un colpo troppo duro per la già precaria condizione della creatura di Milosevic. Senza dimenticare che nel Kosovo è stato proibito ieri di riunirsi al parlamento autoproclamato dalla maggioranza albanese che vive in questa regione.

A tali movimenti hanno risposto dalla sconsigliata Albania concentrando quasi tutto l'esercito di Tirana ai confini con l'ex Jugoslavia per proteggere eventuali fronti alla propria minoranza nel Kosovo (la conferma è giunta dagli uomini dell'esercito italiano impegnati in Albania nell'operazione Pellicano).

Il copione balcanica, dunque, sta per essere rispettata una volta ancora, come già lo fu nei confronti di Slovenia e Croazia un anno fa e della Bosnia-Erzegovina pochi mesi addietro. Il vaso di Pandora del Kosovo sta per essere scoppiato. Le orecchie lunghe dei servizi occidentali devono aver captato anche qualcosa di più di quanto è trapelato dalle «mormali» fonti di informazione. Non è un caso che da alcuni giorni due aerei Avacs appena consegnati alla Francia siano continuamente in volo o sulle Alpi o sulla Corsica per coprire con il proprio radar l'intero territorio jugoslavo.

BALCANI / VIETATA LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Kosovo, regione a rischio

BELGRADO — Sale la tensione in un altro focolaio jugoslavo, il Kosovo, dove la maggioranza di etnia albanese ha sperimentato ancora una volta il peso dell'oppressione serba, decisa a togliere spazio a ogni iniziativa autonomista.

Con un massiccio schieramento di poliziotti, soldati e mezzi corazzati il governo serbo ha impedito la convocazione a Pristina, nel Kosovo, del Parlamento eletto semelindistintamente un mese fa dagli albanesi in aperta sfidà a Belgrado. Non si hanno notizie di disordini o altro genere di violenze, evitati per il senso di moderazione di cui i leader albanesi affermano di aver voluto ancora una volta dare prova. Ma gli autonomisti non rinunciano ai loro piani ed hanno annunciato che la riunione della loro assemblea nazionale è solo rinviata.

Belgrado, che dal 1989 ha privato di ogni autonomia la provincia del Kosovo, aveva impartito ordini di impedire a tutti i costi la riunione dei 130 deputati che doveva dar vita al nuovo Parlamento nella Madrasa o Scuola islamica di Alaudin a Pristina. L'edificio è stato circondato dalle truppe mentre nelle vicinanze stazionavano sei autoblu e sui tetti e terrazzi circostanti erano appostati dei cecchini, secondo quanto hanno riferito esponenti dell'opposizione.

Il governo di Belgrado, pur avendo dichiarato fuori legge, aveva di fatto tollerato le consultazioni organizzate autonomamente dai partiti albanesi il 24 maggio, ma con un giro di vite aveva definito lunedì la convocazione del Parlamento un attacco contro l'integrità territoriale e la sovranità

della Serbia. Secondo quanto riportato dai leader albanesi, la polizia ha arrestato un deputato, insieme con Cezim Cezimi, il direttore della Madrasa, e alcuni addetti al servizio d'ordine che si trovavano già all'interno dell'edificio. Anche Fehmi Agani, vice presidente della Lega Democratica del Kosovo, il principale partito albanese della regione, è stato convocato dalla polizia per un resoconto. Un altro dirigente della Lega, Anton Kolijaj, ha dichiarato che era stato deciso di evitare una contrapposizione frontale con le forze dell'ordine per contribuire a salvaguardare la pace in questa regione e nell'Europa.

Gli albanesi costituiscono oltre l'80% della popolazione del Kosovo, che conta 1,9 milioni di abitanti ed è fra le regioni più arretrate di tutti i Balcani. Da quando Belgrado ha soppresso ogni forma di autonomia locale nel 1989 si sono avuti numerosi episodi violenti, che pur avendo causato la morte di almeno 80 albanesi, sono rimasti in secondo piano davanti alla vera e propria guerra che ha investito prima la Croazia ed ora la Bosnia Erzegovina. Nel 1990, gli autonomisti avevano proclamato la Repubblica del Kosovo, che, però, finora, ha ottenuto il riconoscimento solo della confinante Albania, mentre Belgrado non ha mostrato nessuna intenzione di mollare la presa. «Le minacce non sono rivolte solo contro gli albanesi, ma anche contro l'opposizione politica serba, che preme sempre di più contro la classe dirigente ereditata dal regime comunista» ha dichiarato Agani.

EX URSS / «NUOVO CORSO» DAL VERTICE DI DAGOMYS

Russia e Ucraina fanno la pace

EX URSS / SANGUE A BENDERY

Dniestr, forse c'è lo spiraglio

Eltsin a Istanbul con il presidente moldavo Snegur

Mentre la Moldavia ha chiesto la convocazione urgente del consiglio di sicurezza dell'Onu per esaminare la grave situazione determinatasi in seguito a quella che ha definito «aperta aggressione russa» contro il suo territorio, i presidenti Boris Eltsin e Mircea Snegur si sono accordati per vedersi domani a Istanbul, a margine dei lavori della conferenza che riunirà nella città turca i rappresentanti dei paesi che si affacciano sul Mar Nero.

L'annuncio dell'incontro — al quale parteciperanno anche i presidenti ucraino e romeno — anche se non pone certamente fine al duro confronto fra Mosca e Kishinev sulla questione del Dniestr, costituisce tuttavia motivo di speranza per un avvio di negoziato che serva a porre fine al drammatico bagno di sangue in atto in Moldavia.

Ieri a Bendery, dopo gli scontri della notte che hanno rotto la fragile tregua raggiunta l'altra sera, si è registrata una pausa nell'intensità dei combattimenti tra forze moldave e separatisti russi. D'altra parte, sia il presidente moldavo Snegur sia il segretario di stato della repubblica del Dniestr Valeri Litskai hanno decisamente smentito che nelle ultime ore vi siano stati un migliaio fra morti e feriti, come riferito da fonti secessioniste.

Il conflitto nel Dniestr ha raggiunto un punto critico e l'indipendenza e l'integrità territoriale della Moldavia sono in pericolo, si legge nel documento approvato ieri dal Parlamento di Kishinev con cui si chiede la riunione urgente del consiglio di sicurezza.

Snegur, parlando in Parlamento, ha detto di aver inviato un suo mes-

saggio personale al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, il quale dal canto suo ha espresso «preoccupazione» per gli ultimi sviluppi della situazione e ha promesso il rapido invio in Moldavia di una delegazione delle Nazioni Unite.

Intanto il capo del parlamento del Dniestr, Grigori Marakutsa — incontrando i giornalisti a Mosca — ha detto di aver chiesto aiuto militare a Russia e Ucraina «per respingere l'aggressione moldava». Egli ha aggiunto che, «dopo gli atti barbarici a Bendery, la regione del Dniestr non accetterà mai più l'idea di fondare i suoi rapporti con la Moldavia su una base federativa». «La regione del Dniestr costituirà un proprio stato indipendente», ha sottolineato Marakutsa.

Una ferma protesta per gli oscuri e le difficoltà incontrate dalla delegazione russa incaricata di mediare nel conflitto — alla quale è stato impedito di atterrare a Kishinev — è stata espressa a Mosca dal viceministro degli esteri russo Vitali Ciurkin, secondo il quale la Russia «non ha alcuna pretesa territoriale nei confronti della Moldavia», ma è solo preoccupata di «fermare il bagno di sangue» che si sta consumando in quella regione.

Bendery — la cittadina dove sono cominciati gli scontri venerdì scorso — è l'unico centro della regione russa situata sulla riva destra del fiume Dniestr. Per questo i moldavi stanno tentando di distruggere l'unico ponte che la collega con l'altra sponda. In questi giorni migliaia di abitanti lasciano la città rifugiandosi in altri centri del Dniestr o in Ucraina.

MOSCA — «Mai in passato c'è stata un'intesa così completa tra Russia ed Ucraina, ci siamo messi d'accordo su tutto». Con queste parole il presidente russo Boris Eltsin ha sintetizzato le otto ore del vertice russo-ucraino di Dagomys, cominciato con un «tête-à-tête» di un'ora — un'ora e mezzo tra lui ed il presidente ucraino Leonid Kravciuk e sfociato nella firma di una specie di «trattato di amicizia» tra i due Stati.

Nel trattato si afferma tra l'altro la comune volontà di giungere alla creazione di due flotte — una ucraina e l'altra russa — sulla base dell'attuale flotta del Mar Nero, da mesi oggetto di un tenace «braccio di ferro» tra Mosca e Kiev. Dal vertice non sono scaturiti accordi concreti di rilievo. Verranno da ulteriori colloqui bilaterali

Firmato da Eltsin e Kravciuk

un «trattato di amicizia».

Saranno create due flotte

che opereranno nel Mar Nero

che, a differenza di quelli svoltisi finora, si svolgeranno sotto il segno di quella che Kravciuk ha definito «una svolta radicale nelle relazioni tra le due grandi potenze». «Procederemo assieme e coordineremo le nostre attività» ha aggiunto il leader ucraino.

L'accordo sull'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due stati firmato da Eltsin e Kravciuk consta di 18 punti.

L'accordo, come ha detto Eltsin, prevede che «le basi sulle quali è dislocata attualmente la flotta saranno utilizzate e finanziate congiuntamente». Il testo afferma che le due parti negozieranno un'intesa per «l'utilizzazione da parte di Russia ed Ucraina delle basi e del sistema logistico della flotta». Russia ed Ucraina hanno d'altra parte ribadito l'importanza di proseguire i ne-

goziati per la creazione nel Mar Nero di una flotta militare russa e di una flotta militare ucraina sulla base della flotta del Mar Nero.

Il problema è da tempo all'esame di una commissione di esperti bilaterale presieduta dai vice-presidenti dei due parlamenti. Finora — a quanto risulta — questi colloqui non hanno portato a risultati concreti.

E' stato fatto rilevare da un esponente militare russo che il problema della flotta del Mar Nero è un problema non tanto militare quanto politico. Ora è stata data la necessaria spinta politica verso una soluzione. L'accordo sottoscritto ora prefigura un accordo politico su vasta scala che le due parti hanno deciso di cominciare ad elaborare.

Il sì dei praghensi al «divorzio»

La Boemia è con Havel e scarica la comunista Slovacchia

PRAGA — Erano pochi ieri pomeriggio i praghensi che manifestavano il loro annunciato sostegno al presidente Vaclav Havel. Un forte temporale ha tenuto molta a casa. Tuttavia, sotto gli ombrelli sulla storica piazza Venceslao, i manifestanti esprimevano per tutti opinioni forti, avvincenti a bandiere cecoslovacche, simbolo della loro scelta alternativa: «no federazione funzionante o separazione». Si esprimeva, soprattutto, sfiducia in una soluzione diversa dalla separazione. «Gli slovacchi non accetteranno mai una federazione funzionante. Meglio, quindi, la separazione» — diceva un rappresentante dell'iniziativa boema — organizzatrice della manifestazione, che ha già raccolto oltre 50 mila firme in tutta la Boemia, in appoggio a Havel e per un referendum che forse non si farà, perché nessuno sembra tenerci in particolare conto.

Dopo il rammarico dei primi giorni per la prospettiva di una separazione, sta ora crescendo in Boemia un sentimento di sollievo. «Meglio una separazione che una federazione bloccata come quella attuale e meglio ancora di quella ibrida confederazione proposta dagli slovac-

chi» dicono in molti. Tra gli slovacchi, invece, cresce l'apprensione. Pochi immaginavano che, votando per Meciar, votavano per la separazione della Cecoslovacchia, e per una deriva che rischia di allontanare la Slovacchia dal mondo europeo per ravvicinarla invece a quella delle repubbliche ex sovietiche. C'è anche il timore che possa nascere in Slovacchia un regime autoritario nazionalista e di sinistra.

E' opinione comune, in Slovacchia e in Boemia, che Meciar, ex comunista egli stesso, viene sostenuto, oltre che dai nazionalisti, da molti ex comunisti «dubcekiani» reduci della primavera del 1968. E' anche opinione comune che Meciar ha ricevuto i voti dalla nomenclatura comunista e dalla classe operaia delle imprese decotte slovacche e che vuole retribuire entrambi con sussidi statali e con l'annullamento delle sanzioni (sospensione per cinque anni dagli uffici pubblici) contro gli ex dirigenti del partito comunista e gli ex collaboratori della polizia segreta. Tutto ciò, in Slovacchia riduce le speranze di molti in una evoluzione europea.

Lucio Leante

DAL MONDO

I Lord difendono ermellino e parrucca: «Danno più dignità»

LONDRA — Le toghe e le parrucche che distinguono magistrati e avvocati britannici saranno pure fuori moda ma conferiscono dignità a chi le indossa. E' quanto hanno convenuto i membri della Camera dei Lord al termine di un dibattito in merito all'opportunità di mantenere l'abbigliamento settecentesco, per alcuni superato dallo spirito del tempo. «Convegno sul fatto che i boccoli forensi siano fuori moda da almeno 200 anni», ha affermato Lord Donaldson, il quale si è tuttavia detto contrario a mettere sotto naffalina la tradizionale parrucca, che — a detta del dignitario — garantisce anche un certo anonimato. Alcuni giudici, ha aggiunto Lord Harman-Nicholls, «sono pavidi e malfermi sulle gambe» e l'abito ornato di ermellino conferisce loro quella presenza e autorevolezza di cui mancano.

Texas: rinviata l'esecuzione della donna condannata

Rinviiata l'esecuzione di Karla Faye Tucker, 32 anni, la donna che lo Stato del Texas si apprestava a giustiziare il 30 giugno. La Corte d'appello del Texas ha infatti deciso di fissare un'udienza in tribunale per ascoltare un testimone dell'accusa che ha ammesso di aver dichiarato il falso durante il processo contro Tucker. Condannata alla pena capitale nel 1983 per aver assassinato a colpi di piccone Jerry Lynn Dean, la Tucker sarebbe stata la prima donna ad entrare nella camera della morte del Texas dal 1863. La pronuncia della Corte d'appello le ha regalato ancora qualche mese di vita e uno spiraglio di speranza.

Video e luci rosse «educativi» per i gorilla di uno zoo di Tokyo

TOKYO — Per stimolare gli istinti sessuali dei gorilla che non sembrano interessati all'accoppiamento perché troppo timidi o frustrati dalla cattività alcuni zoologi giapponesi hanno deciso di somministrare loro una razione giornaliera di video a luci rosse.

Il quotidiano «Yomiuri» scrive che il giovane gorilla dello zoo della città di Hamamatsu, nella provincia di Shizuoka, presso Tokyo, ha cominciato una terapia video di stimolazione sessuale. Nella sua gabbia è stato installato uno schermo su cui può vedere video re sessuali, ad accoppiarsi con la femmina con cui è stato abbinato ma che non è ancora rimasta incinta.

La terapia, secondo fonti dello zoo, verrà presto adottata anche dallo zoo di Toho, nella provincia di Ehime, dove nel caso fallisse sono pronti a spingersi oltre facendo in modo che il gorilla abbia modo di vedere quanto accade nella gabbia vicina, quella degli scimpanzé, dove invece la cattività non sembra interferire con gli istinti sessuali.

ISRAELE VOTA, FORSE IN VANTAGGIO I LABURISTI

Sfida tra i due Isacchi

Un rito democratico che non esclude nessuna opzione

GERUSALEMME — Gli elettori israeliani hanno esercitato ieri il diritto di voto e sono andati alle urne in tutto il paese per scegliere il volto che dovrà avere la Knesset (parlamento) della prossima legislatura, la tredicesima dalla fondazione dello stato ebraico.

Sull'esito della consultazione — che il premier Yitzhak Shamir, leader del Likud, ha giudicato «di importanza cruciale» per il futuro del paese — grande è l'incertezza. Nonostante che i sondaggi di opinione concordino su una vittoria del principale partito di opposizione, laburista, di Yitzhak Rabin. Il premier, pur definendo «impensabile» una sconfitta del suo partito, sembra contare soprattutto su un rafforzamento delle formazioni alleate, tale da costituire un blocco che nelle sue intenzioni dovrebbe comunque impedire ai laburisti di formare un governo senza il Likud.

Malgrado la giornata festiva, il clima che ha caratterizzato l'andamento delle operazioni di voto nei 5.481 seggi è stato nel complesso pri-

Dietro le quinte fervono

le trattative fra i due blocchi

sulla via di possibili alleanze

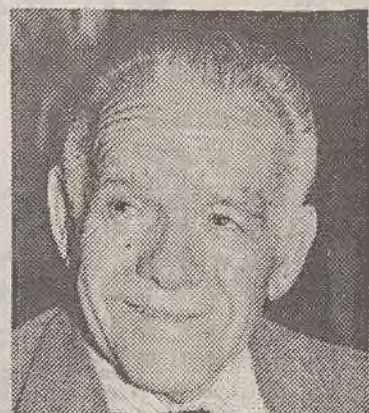
per formare il nuovo governo

vo dell'eccitazione che aveva caratterizzato le passate consultazioni. Scarsi e irrilevanti sono stati gli incidenti tra attivisti di partiti rivali e i casi di irregolarità. La percentuale dei votanti, stando a dati di metà giornata, è leggermente inferiore rispetto a quella di quasi l'80 per cento, delle precedenti elezioni. Gli aventi diritto sono circa 3 milioni e 400 mila.

I due principali avversari politici, Shamir e Rabin, uno dei quali sarà il prossimo capo del governo, hanno votato nei seggi che sono stati loro assegnati a Tel Aviv. Rabin ha poi visitato varie località nel centro di Israele, nel tentativo di persuadere gli indecisi. Si calcola che i partiti ab-

biano mobilitato circa centomila attivisti e diecimila autovetture per assicurare il trasporto di simpatizzanti alle urne. L'ex leader laburista Shimon Peres è rimasto coinvolto a Tel Aviv in un incidente tra la sua automobile e quella di un privato cittadino. Quest'ultimo, infuriato, è sceso dalla sua vettura e imprecaando si è avventato contro la guardia del corpo di Peres. La polizia ha fermato sia l'autista sia la guardia.

Mentre dodicimila poliziotti in tutto Israele hanno assicurato l'ordine, svolgendo le operazioni, nei territori occupati i militari hanno intensificato le misure di sicurezza. Nel timore di attentati le autorità han-



no vietato l'ingresso in Israele alla popolazione di circa 1,7 milioni di palestinesi. Questi hanno ostentato disinteresse per le elezioni. A giudizio di molti di loro, non molto sensibili alle sfumature e ai compromessi del gioco democratico, per quanto riguarda la soluzione del problema palestinese «tra Rabin e Shamir non c'è nessuna vera differenza».

Alla chiusura dei seggi, nella notte, la televisione ha trasmesso le prime proiezioni basate su 52 seggi campione, secondo un metodo che in passato elezioni si è rivelato molto accurato. I risultati ufficiali si avranno stamane a conclusione dello spoglio delle schede. Quelli definitivi e ufficiali saranno pub-

blicati mercoledì 1.º luglio.

Il Partito laburista, a quanto hanno riferito alcuni quotidiani, pur ostentando grande fiducia, ha comunque per prudenza già avviato contatti segreti con alcune formazioni, una delle quali sarebbe anzi giunta a un'intesa di massima.

Secondo il «Jerusalem Post», un partito confessionale ha promesso di «desertare» l'attuale coalizione diretta dal Likud per schierarsi con i laburisti. In via informale Likud e Partito laburista avrebbero cominciato anche a esplorare la possibilità di dar vita a un governo di unità nazionale, secondo il quotidiano «Haaretz», di solito bene informato.

I laburisti sperano che i risultati di queste elezioni diano a loro e ai partiti dell'opposizione di sinistra almeno 61 seggi in Parlamento, sufficienti per precludere al Likud la possibilità di formare un governo sotto la sua direzione, il che conferirebbe loro una posizione di forza anche nell'ipotesi di una «grande coalizione».

SI SPACCA IL FRONTE CONSERVATORE

'Si' francese all'Europa dopo un duro scontro

SBARACCATO IL BLOCCO
Un fallimento l'assedio
dei contadini a Parigi

PARIGI — Sono 120 anni che Parigi non subisce un assedio e il tentativo da parte di alcune migliaia di agricoltori ribelli di emulare i prussiani che nel 1871 ridussero la capitale alla fame è miseramente fallito ieri.

La «Ville Lumière» — numerose volte assediata, presa e occupata nel corso dei secoli — questa volta ha saputo difendersi facendo intervenire un migliaio e mezzo di gendarmi che si sono avvalsi di mezzi blindati e lacrimogeni per sedare la protesta.

Gli ingorghi di traffico sono stati infernali, ma gli agricoltori in agitazione non sono riusciti, come invece era nelle loro intenzioni, a bloccare con i trattori le principali arterie d'accesso alla città per isolarla dal resto del paese.

La cosa era riuscita ai pirati normanni nel nono secolo e poi ai prussiani, e in quel caso i parigini furono costretti a mangiare gli animali dello zoo per sopravvivere: ma l'azione degli agricoltori contrari alla riforma della politica agricola comunitaria ha avuto per effetto solo il rallentamento del traffico.

Essi intendevano costituire tutt'intorno alla metropoli — ad una distanza di circa 50 chilometri dal centro — una serie di «barricate di trattori» e mantenere l'assedio a tempo indeterminato per rendere ancora più clamorosa la loro protesta.

Man mano che i dimostranti disponevano i loro trattori — ne avevano a disposizione 750 — a bloccare le autostrade, le forze dell'ordine intervenivano per ristabilire la circolazione. Agli agricoltori, che si erano impegnati a non scontrarsi con gli agenti, non restava quindi che tentare altrove con continui e rapidissimi spostamenti.

Sono così via via riusciti a bloccare — ma per breve tempo soltanto — tutte le autostrade principali, come la Parigi-Lilla e la Parigi-Lione, ma alla fine sono stati costretti a lasciare il campo e tentare di sbarrare, anche qui con limitato successo, le altre strade nazionali.

Al culmine di questo gioco del gatto e del topo, i dimostranti — in tutto non più di 3-4 mila — potevano vantare una ventina di sbarramenti tutt'intorno a Parigi. Ma a fine giornata giungeva l'ordine tassativo di «coordinamento rurale»: ritirarsi. Parigi usciva così da questo tentativo d'assedio forse un po' ammaccata, ma libera.

I responsabili di «Coordinamento» — che rappresenta i «Cobas» degli agricoltori in quanto i sindacati ufficiali non hanno aderito all'azione — hanno criticato «la violenza» dell'intervento delle forze dell'ordine. Il ministro dell'Interno Paul Quilès si è rallegrato per il fallimento della loro protesta.

La rottura gollisti-giscardiani

riporta alla ribalta l'ipotesi

di un futuro centro-sinistra

tutto basato sull'europeismo

PARIGI — La prima tappa verso la ratifica del trattato di Maastricht per l'Unione europea è stata superata ieri in Francia. Il Congresso — Camera e Senato in seduta congiunta — ha dato il via libera formale e ufficiale alle modifiche costituzionali indispensabili alla ratifica, che è attesa dopo l'estate attraverso un referendum, probabilmente a fine settembre.

Il Congresso, riunito nel Parlamento del castello di Versailles, ha approvato le modifiche a larghissima maggioranza — 592 voti a favore, 73 contrari —, superando così di gran lunga la maggioranza necessaria dei tre quinti. Non hanno partecipato né al dibattito né al voto i parlamentari del partito neo-gollista Rpr, presenti però all'apertura della seduta per qualche minuto.

L'esito della votazione era scontato: uno stesso identico testo di modifiche costituzionali — che riguardano tra l'altro il diritto di voto degli stranieri comunitari alle amministrative — era già stato approvato a larga maggioranza dalla Camera e dal Senato nei giorni scorsi, come prevede la Costituzione francese.

Hanno votato a favore delle modifiche costituzionali quasi tutti i parlamentari socialisti (escluso l'ex ministro della Difesa Jean-Pierre Chevènement e alcuni suoi fedelissimi), i centristi e i giscardiani, oltre a tre neo-gollisti. Hanno votato contro i comunisti e l'unico deputato del

Fronte Nazionale. Secondo osservatori politici parigini, il voto di ieri ha accentuato la spaccatura, in seno all'opposizione di destra, tra filo-europeisti e oppositori del trattato di Maastricht, e molto probabilmente ha dato una spinta supplementare all'ipotesi di una nuova maggioranza di centro-sinistra per i prossimi anni.

Sono sempre più numerosi, in particolare, i commentatori politici convinti che la divisione tra destra e sinistra stia diventando obsoleta e che l'Europa sarà in futuro la vera frontiera tra progressisti e conservatori francesi.

Dalle pagine di «Le Monde» uno dei leader dei gollisti, l'ex ministro dell'Economia Edouard Balladur, si è rivolto ieri ai partiti di opposizione per ricostruire l'unione in modo da «offrire una speranza ai francesi che rifiutano il socialismo».

La procedura parlamentare di modifica della Costituzione è durata circa sette settimane. Vi sono stati dibattiti molto lunghi e in alcuni momenti molto difficili, con un susseguirsi di colpi di scena. A un certo punto il governo ha rifiutato alcuni emendamenti del Senato, giudicandoli inconstituzionali perché avrebbero rotto l'equilibrio tra i due rami del Parlamento. Il premier Pierre Bérégovoy ha poi cambiato idea, sia per evitare il blocco della procedura e essere obbligato ad indire un secondo referendum, sia per fare concessioni ai centristi.

IL CONGRESSO ACCETTA L'ESTRADIZIONE, MA...

Tripoli insiste sul 'paese amico'

Si ritorna dunque alla proposta già respinta da Usa e Gran Bretagna



SIRTE — Il congresso generale del popolo libico, che dovrebbe corrispondere al nostro Parlamento nel regime di Gheddafi, ha annunciato ieri di essere disposto ad accettare che i due presunti agenti sospettati di essere gli esecutori della strage aerea di Lockerbie vengano giudicati da un tribunale «giusto e equo» designato assieme all'Onu o alla Lega araba.

Il testo di una risoluzione adottata ieri nella città mediterranea di Sirte afferma: «La Libia, che resta vincolata al rispetto delle proprie leggi, non vede obiezioni a che l'inchiesta e il giudizio (dei due libici) siano condotti davanti a un tribunale giusto e equo designato di comune accordo con il Comitato dei sette della Lega araba o dell'Onu».

Si ritorna quindi all'ipotesi già respinta da Londra e Washington all'inizio

delle trattative. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno più volte affermato di esistere, tra le condizioni per accettare la revoca dell'embargo del 1986 contro la Libia scattato il 15 aprile, che i due presunti agenti siano processati dai loro tribunali.

La risoluzione è stata letta dal presidente del parlamento Abderrazek al-Saoussaa. Il Congresso generale del popolo l'ha approvata per acclamazione.

Lunedì sera era stato istituito un comitato ad hoc per redigere una risoluzione «accettabile da tutte le parti in causa» sulla richiesta di estradizione dei due libici sospettati per l'attentato di Lockerbie. Fonti arabe avevano parlato di profonde spaccature tra rappresentanti del popolo favorevoli e contrari all'estradizione.

Secondo quanto riportano i giornali egiziani, è scoppiato un finimondo quando qualcuno ha sostenuto l'opportunità di migliorare i rapporti con l'Occidente, osservando che la Libia aveva tutto da guadagnare sotto l'aspetto economico.

Dai banchi si sono levate grida e fischi. Svariati oggetti, in particolare le targhe di plastica verde con i nomi dei deputati, sono volati in direzione della presidenza. Uno ha colpito in testa il ministro delle risorse marine, Miftah Mohammed Kuaybah, ferendolo. Anche se si trattava di un taglio superficiale, è stato accompagnato fuori dall'aula per farsi medicare.

Per calmare gli animi, il presidente Abdel-Razek al-Sousa ha sospeso la seduta per mezz'ora, allontanando i giornalisti stranieri e riprendendo poi i lavori a porte chiuse.

IMPREVEDIBILI CONSEGUENZE PER IL FUTURO DEL PAESE

Sud Africa, negoziato sospeso

Mandela non tratta più col governo accusato di fomentare la violenza fra i neri

JOHANNESBURG — Con una decisione dalle conseguenze imprevedibili per il futuro del Paese, l'African National Congress (Anc) ha annunciato ieri l'abbandono del negoziato costituzionale col governo accettando il presidente F. W. de Klerk di complicità nell'eccidio dei neri e di «aver portato il Sud Africa sull'orlo dell'abisso».

La decisione del movimento nazionalista di Nelson Mandela è stata presa in una riunione di emergenza del suo comitato esecutivo nazionale (Nec) convocata dopo la strage di Boipatong, la township dove mercoledì scorso sono state uccise 39 persone. L'Anc ritiene responsabile del massacro il governo e il partito Zulu Inkatha.

In una conferenza stampa, il segretario generale dell'Anc, Cyril Ramaphosa, ha ribadito le accuse al governo di fomentare la violenza tra i neri che ha causato 5 mila morti in due anni. «La strage di Boipatong — ha detto Ramaphosa — è una delle conseguenze più agghiaccianti del regime di de Klerk, che non può sfuggire alle sue responsabilità davanti al Paese e alla comunità internazionale».

L'abbandono del negoziato da parte dell'Anc pone fine alla convenzione per un Sud Africa democratico (Codesa), la sede dove dal dicembre scorso si sono svolte le inconcludenti trattative tra il governo e i leader neri.

La decisione del Nec, che rappresenta una vittoria dell'ala radicale dell'Anc è stata presa a poche ore dal rientro an-

De Klerk: «E'

una tragedia».

Le condizioni

per trattare

ticipato in Sud Africa di de Klerk dalla sua visita in Spagna. In una conferenza stampa a Madrid il presidente — che oggi presiede una riunione d'emergenza del consiglio dei ministri — ha definito il ritiro dal negoziato dell'Anc «una tragedia» e «una scelta sbagliata che pone a repentaglio il futuro del Paese».

De Klerk ha respinto le accuse dell'Anc di responsabilità nella violenza che dilania il Sud Africa, ribadendo che è il movimento nazionalista a infiammare la situazione con iniziative come la mobilitazione generale dei neri avviata la settimana scorsa. «In una situazione esplosiva come è quella sudafricana», ha detto de Klerk, «certe iniziative dell'Anc equivalgono ad accendere fiammiferi accanto a un bidone di benzina».

Ramaphosa, con accanto Mandela, ha annunciato che l'Anc convocherà una «conferenza democratica» in Sud Africa e all'estero con l'obiettivo di por termine al predominio bianco e instaurare la democrazia. «Costringeremo questo regime corrotto e incompetente a cedere i

poteri alla maggioranza nera, che lo voglia o no», ha detto Ramaphosa.

Ramaphosa non ha però del tutto precluso una futura ripresa del negoziato. Egli ha posto al governo una serie di condizioni, tra cui un'inchiesta internazionale sulla strage di Boipatong, la smobilitazione di quelle che ha definito le «squade della morte», la formazione di un governo ad interim di unità nazionale e l'elezione di un'assemblea costituente, che — se realizzata — potrebbe riportare l'Anc al tavolo delle trattative.

«La nostra gente vive in uno stato di paura continua», ha detto Ramaphosa, «perché, mentre il governo mostra di essere disponibile alla democratizzazione, in realtà continua a farci la guerra con ogni mezzo con l'intento di distruggerci». Come ulteriore mezzo di pressione, Ramaphosa ha detto che l'Anc riesaminerà tutti gli accordi in base ai quali il Sud Africa è stato riammesso nella comunità sportiva internazionale, inclusa quella olimpica.

Ramaphosa ha poi annunciato che il 29 giugno, quando si svolgeranno i funerali delle vittime di Boipatong, i neri saranno chiamati a osservare una giornata di lutto nazionale astenendosi dal lavoro. «Tutti i cittadini del Sud Africa, bianchi e neri», ha concluso Ramaphosa, «condividono ora le responsabilità di impedire al regime di de Klerk di far precipitare il Paese nel caos».

Licinio Germi

POPOLARITA' IN CALO

Le ossessioni di Perot
Spiava pure i suoi figli

WASHINGTON — Che fatica chiamarsi Perot: fin da piccoli Ross Junior, Nancy, Suzanne, Carolyn e Katherine, i figli del «Tycoon» texano in corsa per la Casa Bianca, hanno avuto alle calcagna una brigata di investigatori privati, agenti della polizia di Dallas in borghese, reduci del Vietnam assunti dalla ditta di famiglia.

Amici, fidanzati? Pure loro finivano sistematicamente sotto la lente delle spie prima di essere accettati da mamma e papà. Ad alcuni malcapitati non andava tiscia: l'imperioso Ross senior imponeva ai figli di metterli al bando, minacciando di intervenire di persona a «rovinare la vita» dei casi giudicati particolarmente indesiderabili.

I ragazzi Perot crescono dietro le sbarre di una gabbia dorata. Per paura dei rapimenti, come si conviene agli eredi di una dinastia da due miliardi di dollari? O non piuttosto per le manie di un papà troppo ricco ed ansioso? Allarmi, sensori, microfoni nascosti e guardie di sicurezza fanno parte della quotidianità di casa Perot a Strait Lane, la più esclusiva strada dei miliardari di Dallas: nella grande villa immersa nel verde che somiglia un po' alla Casa Bianca si vive in pieno stato d'assedio.

Convinto dell'esistenza di una cospirazione nei suoi confronti, il miliardario non ha mai badato a spese. I suoi nemici? Una risma di tutti i tipi: terroristi, baroni della droga, la Cia, più un mazzo di alti funzionari delle amministrazioni Reagan-Bush che avrebbero come complice lo stesso Presidente Usa. Perot è sicuro che i suoi avversari siano pronti a tutto, anche all'omicidio: per questo — afferma il settimanale «The New Republic» — ha riscritto il testamento con espressioni degne di un martire della patria.

Secondo l'ultimo sondaggio di opinione della Cbs e del «New York Times», a quattro mesi e mezzo dall'«Election Day» l'impopolarità di Perot è in ascesa: in aprile era al 9 per cento, oggi è balzata a 20 punti. Con un indice di consensi sceso al 26 per cento, il «grande outsider» nella corsa alla Casa Bianca non va gran che meglio di George Bush o Bill Clinton: di qui a novembre per i tre candidati — sintetizza il «New York Times» — si profila un cammino difficile «in mezzo a campi minati».

Alessandra Baldini



PRESSO LE PROFUMERIE CONCESSIONARIE

BORIS

Corso Italia, 42 • Corso Italia, 104 - Gorizia
Viale Dante, 55 - Grado (GO)

COSULICH

Via G. Carducci, 24
Via Conti, 11 - Trieste

GRAZIA

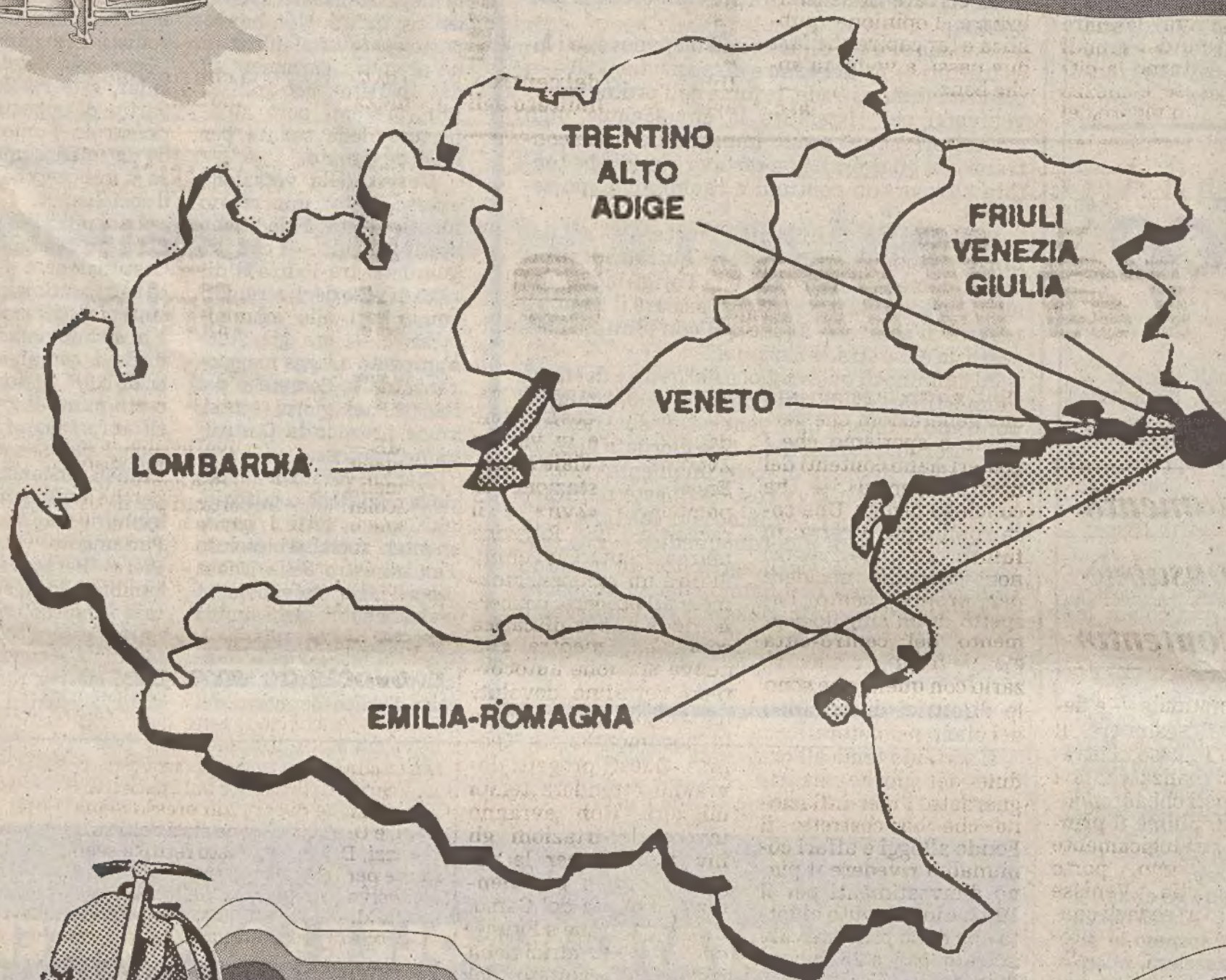
Via Marina, 5
Viale Dante, 125 - Grado (GO)

MIMOSA

Via Roma, 14 - Trieste

IL PICCOLO

ti segue anche in vacanza...
lo troverai ogni giorno
in queste località



RIVIERA ADRIATICA

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VIRSERBELLA

SPIAGGE VENETE

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

LAGO DI GARDA

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

LOCALITÀ TERMALI

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

TRENTINO VALLI DI FASSA E Fiemme

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI Fiemme
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI Fiemme
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI Fiemme
CADRANO
DAIANO
VERONZA
MAZZIN

PRIMIERO

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

ALTOPIANO DI PINÉ

BALSEGA DI PINÉ
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

VAL DI NON PAGANELLA

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
CLES
CAVARENO
SMARANO
CORBEO
FONDO
PASSO D. AMENDOLA
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE

VAL PUSTERIA

VARNA
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA
SESTO PUSTERIA

AGORDINO

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
CANALE D'AGORDO
MASARE' DI ALLEGHE
MALGA CIAPELA
DI ROCCAPIETRE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETRE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

ALPAGO

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

FRIULI E CARNIA

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUICO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASOLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPUO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

VAL DI SOLE

COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE
PEJO FONTE
CUSIANO

ALTO-ADIGE AURINA-BADIA-GARDENA-ISARCO-SIUSI-VENOSTA

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACIES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S. MARTINO
S. VIRGILIO DI MAREBBE
SELVA DI VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO
S. LEONARDO

CADORE BELLUNESE AMPEZZANO

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEgge
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESSELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE

CARINZIA

VELDEN
POERTSCHACH
KRUMPENDORF
MARIA WOERTH
SCHIEFLING
KLAGENFURT
VILLACO
FAAK AM SEE
OSSIACH
BODENSDORF
SATTENDORF
SPITTAL
SEEBODEN
MILLSTATT
DOEBRIACH
BAD KLEINKIRCHHEIM
FELD AM SEE
AFRITZ
ARNOLDSTEIN
S. STEFAN
OBERVELLACH
HERMAGOR
WEISSBIRCH
TECHENDORF

VAL RENDENA CAMPIGLIO

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO

LAVARONE

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIDA
FOLGARIDA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

VALSUGANA

CALCERANICA
BIENO
BORGO
TENNA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO

COMELICO

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
CASAMAZZAGNO



L'HA DETTO IL VICE PREMIER

Croati alle urne già entro luglio

FIUME — La manifestazione centrale celebrativa di domenica pomeriggio sull'estesa piazza di Grobnico, allestita in onore dei 750 anni della battaglia tra croati e turchi (mai storicamente provata), verrà ricordata per il discorso di Franjo Tudjman in cui il Presidente croato ha annunciato l'indizione delle elezioni. Il Capo dello stato ha detto testualmente: «Tra pochi giorni annunceremo la consultazione elettorale per il nuovo Sabor e per scegliere chi ricoprirà la massima carica dello stato».

Così a livello ufficiale. Dietro le quinte, cioè nei discorsi tra un bicchierino di grappa e uno sguardo ammiccante, il vice primo ministro Mate Granić ha dichiarato che in Croazia si andrà a votare verso la fine di luglio.

Un'anticipazione succosa, che va naturalmente confermata, ma che rappresenta il tassello mancante di un mosaico costruito per mesi dal-

**Iniziata ieri
la notifica
negli elenchi
elettorali**

L'Accadizeta, il partito che detiene il potere assoluto in Croazia.

Infatti, il 26 giugno, venerdì, vi sarà la sessione straordinaria del Sabor nella quale — secondo gli addetti ai lavori — si fisserà la data delle elezioni. Siccome, per legge, ci vuole un mese dall'indizione della consultazione al giorno in cui si va alle urne, ecco che il 26 giugno combacia con il 26 luglio, domenica. Parliamo per supposizioni anche se la realtà delle cose non dovrebbe essere molto distante.

Inoltre, c'è un altro fatto coincidente. A Fiume si è iniziata ieri la notifica della cittadinanza

negli elenchi elettorali, iscrizione che nelle 56 comunità d'abitato della municipalità fiumana sarà possibile effettuare sino al 20 luglio, dunque a una settimana dal voto.

Tutti coloro che intendessero notificarsi, quivi inclusi i nati nel 1974, potranno farlo quotidianamente dalle 10 alle 12, dalle 17 alle 19 e il sabato dalle 8 alle 12 nella comunità locale di residenza. Per regolare lo status di elettori, gli interessati dovranno esibire uno dei seguenti documenti personali: il certificato di cittadinanza croata (o «domovnica»), la nuova carta d'identità, il nuovo passaporto, oppure il certificato rilasciato dalla Questura di Fiume che conferma la notifica del richiedente nel Registro di cittadinanza. Altri documenti non verranno ritenuti validi. Chi non risulterà iscritto negli elenchi elettorali non potrà esercitare il diritto al voto.

a. m.

CAPODISTRIA, A META' AGOSTO L'ATTESO PROVVEDIMENTO

Limiti al traffico in centro

Una serie di parcheggi, a tariffe differenziate, circonda la città

CAPODISTRIA — Dalla prima metà di agosto, nel centro storico di Capodistria, entrerà in vigore un nuovo regolamento per quanto concerne il traffico. L'annoso problema, che in varie occasioni aveva messo di fronte i rappresentanti della Comunità locale e il comune, sembra essere stato, almeno in parte, risolto. Le tre Camere comunali hanno approvato, la settimana scorsa, un decreto che sancisce pesanti multe a chi volesse inoltrarsi con la macchina nelle calli della città. Nonostante l'appoggio di alcuni partiti, tra cui quello dei «rinnovatori», la proposta espressa a gran voce dai cittadini del centro, mirata a chiudere via Verdi, non ha avuto l'atteso consenso.

Ma vediamo, in concreto, quali modifiche porterà il mese di agosto. Saranno innanzitutto distribuiti dei permessi, della valenza di un giorno, obbligatori per muoversi con la macchina in città. Un altro tipo di permesso, della durata di un mese, sarà consegnato ai muratori operanti in città e un altro ancora,

di due anni, agli inquilini del centro cittadino. Seppur a senso unico, è un peccato che via Verdi resti aperta, anche perché un centinaio di pesanti macchine imboccano quotidianamente l'ex via Santorio (oggi via Kidrič) continuando a danneggiare l'antico lastricato.

La novità in assoluto è rappresentata dai parcheggi a pagamento che si divideranno in tre categorie. Quelli più «salati» si troveranno in cima all'ex isolotto, e precisamente in Brolo, in piazza Vergerio, in via Trubar e sul balconcino del Belvedere, vicino alla casa natale del poeta Tino Gvardio. A ridosso del centro storico ci saranno altri parcheggi che costeranno un po' meno e sono quelli di via del Porto (vicino alla rivendita Soča e alla «Ljubljanska banka») e quello della salita al Belvedere, presso la posta vecchia. Chi, bontà sua, non vuole spendere ed è disposto a camminare cento metri in più, dovrà lasciare l'auto in uno dei grandi parcheggi attorno la città. A un mese e mezzo dall'entrata in vigore del

decreto, cominciano ad arrivare le nuove tabelle segnaletiche. Altra zona che verrà finalmente chiusa al traffico, eccezion fatta per i recapiti della carne e del pane, sarà quella «in Ponte». Il passaggio dei veicoli aveva infatti arrecato gravissimi danni alla Seicentesca fontana Daponte.

E' una modifica dalla quale Capodistria trarrà molti benefici, non solo per la salvaguardia del centro storico, ma anche per l'«abolizione» del caos che, negli ultimi anni, si era venuto a creare. E' comunque opinione diffusa che questa confusione sia solo in parte dovuta a un'errata regolamentazione del traffico, il fatto è che pochissimi rispettano le regole e i vigili, nei confronti dei trasgressori, troppo spesso, chiudono un occhio. A volte anche due. Per far rispettare Capodistria e il suo patrimonio, bisognerà innanzitutto cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica e far capire che fare due passi, a volte, fa anche bene.

a. c.



Uno scorcio del centro storico di Capodistria che finalmente dalla metà di agosto sarà limitato agli automezzi (Foto Primožič).

L'ESECUTIVO COMUNALE HA APPROVATO IL NUOVO PIANO REGOLATORE

Fiume riabbraccerà il mare

FIUME — Il consiglio esecutivo comunale di Fiume ha dato ieri l'«imprimatur» al Piano regolatore del centro-città, redatto dall'Istituto comunale alla pianificazione ambientale, dopo un lavoro durato un anno e mezzo. Tutto l'incartamento verrà sottoposto ora all'esame dei consiglieri dell'assemblea cittadina fiumana, come pretende la prassi in casi del genere.

Il progetto è opera di una ricerca approfondita, un «cocktail» di idee e ambizioni che dovrebbero mutare considerevolmente l'attuale volto del nucleo centrale del perimetro urbano. In cosa consistono questi cambiamenti? Dato che lo spazio è eternamente tiranno e per illustrare la materia ci vorrebbe un libro, ci limitiamo a for-

nire le caratteristiche peculiari del piano. Dunque, il centro-città «diventerà» zona «off limits» per l'industria pesante, quella che maggiormente incide sul degrado ambientale. Pertanto il documento si basa sul trasferimento, che avverrà a tappe, della raffineria dell'Ina. Entro il 2010 tutte le strutture dell'azienda petrolifera zagarbese stazionate in Mlaka dovranno venir diramate a Urin, località a Est della città e che dispone dello spazio necessario.

Al posto dell'Ina potrà finalmente insediarsi l'Ente porto, lasciando ai fiumani un bel tratto di costa, uno sbocco al mare di cui si ha estremo bisogno. Insomma, il tutto si basa su due colossi dell'economia quarnierina, Azienda portuale e raffineria, e sulle dispo-

Perché il progetto sia realizzato completamente

bisognerà aspettare il 2010. «E' il testamento

per le generazioni future - dice il responsabile

della pianificazione - speriamo siano contenti»

nibilità finanziarie che dovrebbero garantire i grossi spostamenti citati. Il centro-città — spiega il responsabile dell'Istituto comunale alla pianificazione ambientale, Mladen Crnjar — verrà reso più vivibile e a misura dell'uomo. Condizioni di abitabilità che saranno rese possibili dalla chiusura al traffico del centro-città, alla valorizzazione delle bellezze architettoniche e alla

restituzione di questa parte di Fiume ai fiumani. Cittavecchia o Gomila rientreranno nel possesso dei cittadini, mentre ditte e altri fattori deturpanti subiranno un processo di decentramento.

I trasferimenti dell'Ina e dell'ente portuale, in quanto aziende statali, richiederanno il concreto appoggio di Zagabria. Il governo croato deve assumersi le sue responsabilità — afferma Slavko Linić, a capo della

giunta comunale — e decidere se sostenere il progetto. In caso contrario non si realizzeranno i presupposti che intendono fare di Fiume il principale, e strategicamente importantissimo, porto della Croazia. Venisse approvato in sede di consiglio comunale, il progetto entrerebbe nella sua fase attuativa, che comunque richiederà un lasso di tempo non inferiore ai 40-50 anni.

«E' il nostro testamento alle generazioni che verranno e speriamo che i posteri siano contenti del nostro operato» — ha concluso Crnjar. Una cosa comunque è certa: in futuro, gli investigatori non potranno decidere per proprio conto l'aspetto di un singolo segmento del centro-città ma dovranno armonizzarlo con quelle che sono le direttrici di sviluppo del piano regolatore.

Il secondo tema all'ordine del giorno, ha riguardato l'iper-inflazione che ha costretto il Fondo alloggi e affari comunali a rivedere il piano d'investimenti per il 1992. Ciò è dovuto al fatto che delle preventivate entrate, pari a 26 milioni di marchi, il Fondo potrà disporre soltanto di un importo in dinari non superiore ai 17 milioni di

marchi. Il «taglio» riguarderà la costruzione del collettore in via Re Zvonimir (ex viale Marx-Engels, la stazione di pompaggio «Zvir» e il raccordo di Rujevica piazza San Giovanni). Subirà un ridimensionamento il progetto concernente la nuova discarica comunale, mentre alla nuova stazione autocorriere verranno devoluti mezzi solo per redigere la documentazione tecnica. Questi progetti dovranno attendere tempi migliori. Non avranno invece decurtazioni gli investimenti per le seguenti opere: pavimentazione di via del Corso, metanizzazione a Fiume, allacciamenti idrici nella comunità d'abitato del circondario, depuratore in Delta e altre opere.

Andrea Marsanich

SPARATORIA A FIUME

Poliziotto 'brillo' ferisce e uccide

FIUME — La Pubblica Accusa circondariale di Fiume ha richiesto l'avvio d'inchiesta contro il poliziotto Tomislav Vulić (25 anni) di Fiume, abitante a Juraši 33, in carcere da domenica scorsa con l'accusa di omicidio e tentato omicidio.

Questa la versione dei fatti, esposta dagli inquirenti. Domenica scorsa, nel parcheggio antistante la pizzeria «Honda», ha vita un battibecco tra Vulić e Milovan Lovričić (27 anni) di Clana. Dopo essere venuti alle mani, quest'ultimo ha chiamato rinforzi. Due suoi amici, Saša Valenčić (23 anni) e Miloš Štemberger (33 anni), sono arrivati immediatamente accerchiando il poliziotto. Questo, nonostante non fosse in servizio, ha

sguainato la pistola d'ordinanza ed ha fatto partire tre o quattro colpi. Lovričić è spirato sul colpo. Valenčić ha preso una pallottola nello stomaco, mentre Štemberger è ferito seriamente alla colonna vertebrale. Entrambi sono ricoverati nella sala di rianimazione del Centro clinico-ospedaliero di Fiume.

Si tratta di un altro fatto di sangue che mette in subbuglio la cittadinanza fiumana, ma soprattutto i giovani desiderosi di vita notturna in qualche locale pubblico. Secondo notizie, ancora da confermare, alla radice del tragico incidente vi sarebbe un ennesimo bicchiere di troppo. Lo avrebbe bevuto il poliziotto.

SLOVENIA, CELEBRAZIONI PER IL PRIMO ANNO DI INDIPENDENZA

Presidente e primo ministro assicurano: verso il sereno i rapporti con la Croazia

LUBIANA — Un'altra serie di conferenze stampa ha caratterizzato il proseguimento delle celebrazioni per il primo anno di indipendenza della Slovenia. Ieri è stata la volta del presidente Kučan e del capo del governo Drnovšek, i quali hanno dedicato ampio spazio alle relazioni con l'Italia, com'è avvenuto già al primo incontro con i giornalisti di lunedì, che ha avuto per protagonisti i ministri Bačar, Janša, Ruppel e Kacin. Vi è così confermato che effettivamente questo Paese vicino ha un ruolo privilegiato. Due gli aspetti trattati con particolare attenzione: quello della posizione delle minoranze, alla quale gli sloveni sono molto sensibili, e il futuro degli Accordi di Osimo.

Il presidente Kučan ha ribadito che Osimo ha rivestito un ruolo di gran-

dissima importanza tanto nel definire la presenza delle comunità minoritarie quanto nel regolare in modo definitivo la questione dei confini. Quindi anche nelle trattative future relative alla successione da parte della Slovenia degli accordi firmati dalla Jugoslavia, Lubiana ritiene che il confine non debba venir messo in discussione. Anche perché firmando l'atto di Helsinki, l'Italia si è impegnata a rispettarne l'intangibilità. Per questa ragione l'«evocchio» confine italo-sloveno dovrà diventare anche il «nuovo» confine italo-sloveno. Gli Accordi di Osimo hanno superato la prova del tempo — ha detto Kučan — anche se è vero che probabilmente alcuni dei presupposti dovranno essere adeguati alla nuova realtà europea.

Relativamente alle mi-

noranze il presidente della Slovenia ha voluto sottolineare di capire benissimo l'interesse e la preoccupazione dell'Italia per la sua minoranza in Istria, trovata divisa in due stati, e di comprendere la richiesta italiana di assicurarle lo stesso alto livello di tutela nei due Paesi e la libertà di comunicazione con la nazione d'origine. In merito, Kučan ha ribadito che la Slovenia ritiene di aver fatto tutto il suo dovere garantendo alla comunità italiana quanto sancito dalla Costituzione. E ora ci aspettiamo che anche l'Italia — ha aggiunto — dimostri la stessa sensibilità nei confronti degli sloveni del Friuli-Venezia Giulia che in tre province hanno diritti formali ed effettivi diversi.

Nel corso della conferenza stampa il primo ministro Drnovšek è stato

bersagliato dalle domande relative alla situazione economica, alle prospettive di sviluppo, alla stabilità della valuta slovena, al contenimento dell'inflazione, al processo di privatizzazione, al risanamento delle banche per parlare infine della prossima sostituzione (non si è sbilanciato sulla data) dei «coupon» con il tallero in «vere» banconote.

Tra gli altri argomenti affrontati l'analisi dell'atteggiamento sloveno sulla guerra in Bosnia, ancora lo sbocco. «La chiave della crisi è comunque in Serbia — è stato detto — che va totalmente isolata e l'intervento armato è secondo i due leader sloveni possibile solo nel caso in cui ci fosse una disfatta sul campo dell'esercito federale. Vi è infatti il pericolo reale che l'esercito concentri le

proprie forze nel Sangiaco e faccia esplodere la miccia albanese. E le conseguenze sono facilmente immaginabili.

In merito allo scottante problema delle relazioni con la Croazia, Kučan le ha definite difficili, anche per il clima che regna in questo Paese, che si trova di fatto ancora in guerra. Ma non è assolutamente giustificata — ha affermato il presidente sloveno — l'affermazione di pochi giorni fa del presidente croato Tudjman sulla «totale solitudine» nella quale si sarebbe trovata la Croazia nella sua lotta per la Creazione nel suo processo di indipendenza. La Slovenia infatti era un paese amico. La prossima settimana — è stato annunciato — una delegazione governativa di Zagabria visiterà Lubiana confermando la «normalizzazione» dei rapporti.

LETTERA APERTA AL SINDACO PERCHÉ SIA MODIFICATA LA TOPONOMASTICA «DI REGIME»

«Capodistria deve ritrovare la propria identità»



Il portale del Duomo di Capodistria.

Sui problemi della toponomastica di Capodistria pubblichiamo la lettera aperta al sindaco di Claudio Antonaz, restauratore al Museo nazionale capodistriano. «Spettabile signor sindaco, con i tempi che corrono la nostra città è assillata da mille problemi, ma quelli che mi sembrano più difficili da risolvere (per sordità di uni e cecità di altri) è il recupero dell'identità autentica di Capodistria. Uno degli stridori più evidenti, a un anno dalla nascita della Repubblica di Slovenia, è la per-

manenza della vecchia toponomastica di regime. Le nostre calli e piazze sono ancora intitolate a persone che nulla hanno a che fare con l'Istria, se non per avervi commesso «malefatte». Piazza del Duomo, una delle piazze più belle della Serenissima, porta il nome del compagno Tito. Quel «compagno» che ha costretto a esodare più di trecentomila istriani-dalmati, italiani e non (fra i quali il 98 per cento dei capodistriani) a lasciare le loro case. La politica di quest'uomo, cui Capodistria ha «dedi-

cato» la piazza, ha provocato la strage di seimila sloveni a Kočevski Rog, e chissà quanti altri onesti cittadini sono stati, per colpa sua e del suo partito, torturati e uccisi nelle prigioni politiche.

Signor sindaco, l'Europa intera sta cambiando. E' tempo di cambiare anche in Istria. Perché l'Istria è sempre stata in Europa. Faccio appello a lei e all'Assemblea comunale, affinché la nomenclatura che diede supporto all'ideologia bolscevica sia rimossa dalle vie di Capodistria. Come mai altrove in

Slovenia l'hanno già fatto? Che cosa aspettiamo? E' menefreghismo o nostalgia? Sono convinto che prima o poi, gradualmente, ciò verrà fatto e spero (per la consolazione dei capodistriani sparsi per il mondo) che i nuovi toponimi tornino a essere quelli che la città ha avuto per secoli, quando la gente pensava solo a lavorare e non conosceva i nazionalismi. Sulle tabelle, che da rosse diventeranno marmoree (così si dice), si scrivano i nomi di coloro che nella storia si sono prodigati, nelle scienze, nella

letteratura, nelle arti, ad arricchire questa antica città. Sono certo che molti la pensano come me, e spero vivamente che questi vengano allo scoperto. Per raggiungere questo obiettivo, dovrebbero prodigarsi di più anche i cittadini.

Signor sindaco, penso che dopo settant'anni di agonia, dopo un susseguirsi di regimi ciechi e senza cuore, sia arrivato il tempo di imboccare la strada che porta alla vera democrazia, alla libertà di coscienza, per arrivare (chissà gente di «confine»

a un'Europa senza frontiere.

Questa lettera, che è stata spedita all'Assemblea di Capodistria, spero venga presa in considerazione e serva a spronare chi, in Comune, sta ancora rimpinguendo il passato recente. La democrazia si misura con i fatti non con le parole. Un'occasione per ritornare alla toponomastica originale potrebbe essere già giovedì (domani, ndr), nella ricorrenza dell'instaurazione della democrazia in Slovenia.

IN BREVE

Uffici doganali: sui confini croati fervono i lavori

FIUME — Nell'area quarnierina, le autorità croate hanno iniziato a costruire a ritmo sostenuto le postazioni doganali a ridosso dei due confini con la Slovenia. Quelli particolarmente importanti per il passaggio dei turisti, a Jelsano nell'Abbaziano e a Babino Polje nel comune di Cabar, avrebbero dovuto essere ultimati entro il primo luglio. Difficoltà causate dallo stato di guerra e intoppi burocratici hanno fatto rinviare i lavori che dureranno fino alla fine di quest'anno.

Pola, minorene si ferisce provocando un'esplosione

POLA — Anche se il fatto è accaduto sabato scorso, la notizia è stata diramata dalla polizia appena ieri. Due minorenni sono sotto accusa per aver fatto esplodere una carica di dinamite nel boschetto di Borovo, di fronte alla stazione di servizio presso Siana. I due, A. M. di 16 anni, e D. M. di 17 sono stati colti sul fatto poiché uno dei ragazzi, D. M., è rimasto ferito a seguito dell'esplosione. Come per i purtroppo frequenti casi analoghi si tratta di esplosivo proveniente dalle caserme dell'ex armata federale di cui i ragazzi si sono impossessati dopo l'evacuazione dei militari da Pola.

Da domani in edicola a Fiume un giornale di piccoli annunci

FIUME — Ieri mattina all'albergo «Bonavia» a Fiume è stato presentato il nuovo settimanale «Ri Telefax Burza», una guida su dove comprare e spendere poco con annunci pubblicitari gratuiti. Il settimanale fiumano nelle sue pagine ospiterà pure articoli dedicati al risparmio, a documenti vari, all'affitto o compravendita di appartamenti, nonché a come trovare un posto di lavoro all'estero. «Ri Telefax Burza» sarà in vendita nelle edicole a partire da domani, al prezzo di 50 dinari.

Fiume, tra via Barac e Carrabino lavori in corso e autobus devianti

FIUME — Causa lavori di ristrutturazione dell'incrocio tra le vie Antun Barac e Giuseppe Carrabino a Fiume da ieri è chiuso al traffico il tratto della via Carrabino prossimo al crocevia. In seguito alla chiusura della strada, cambia il percorso della linea numero 6, e precisamente in direzione di Torretta; gli autobus della linea 6, invece di svoltare all'incrocio con via Barac, proseguono per via Candek e poi per via Carrabino, fermandosi al vecchio capolinea. Vengono inoltre introdotte due nuove fermate, una in via Candek in prossimità della centrale termica e una in via Carrabino dopo la centrale. Non vi sono cambiamenti per quanto riguarda il tragitto in direzione del centro, il 6 sosterà alla fermata in via Carrabino numero 14.

Lubiana, proposte modifiche alla legge sulla cittadinanza

LUBIANA — La commissione dell'Assemblea della Slovenia responsabile per il «Congresso mondiale degli sloveni», ha approvato, nel corso della seduta di ieri, una proposta di modifica della legge sulla cittadinanza. Questa prevede il rinvio del termine ultimo per la richiesta della cittadinanza slovena fino al mese di giugno 1993, per dare la possibilità agli sloveni nel mondo di riottenere. La legge vigente, prevedeva come data limite il 25 giugno di quest'anno, ossia domani.

Liceo italiano fiumano: il 29 consegna delle pagelle

FIUME — Da ieri gli alunni delle quarte classi del Centro medio italiano di Fiume sono alle prese con le ultime fatiche dell'ultimo anno di liceo, ovvero con gli esami di maturità, che si protrarranno fino al 27 giugno prossimo. I maturandi hanno terminato le lezioni agli inizi di giugno per potersi preparare per gli esami, mentre per i ragazzi della prima e della terza classe l'anno scolastico si è concluso venerdì scorso. Questo ovviamente per gli alunni che non hanno accumulato voti negativi durante i trimestri scolastici e che non dovranno quindi affrontare gli esami di riparazione. La consegna delle pagelle per tutti gli alunni della prima alla quarta classe è stata fissata il 29 giugno, quando alla Comunità degli Italiani di Fiume i ragazzi del Liceo proporranno uno spettacolo di fine anno.

CASINO'
HOTEL ROTONDA della RIVARELLA
Cittanova-Novigrad

Informa la spelt. clientela che il CASINO' con servizio di ristorante privato rimane aperto tutti i giorni dalle ore 20 alle ore 6 del mattino. Il CASINO' dispone dei seguenti giochi: roulette, black jack, poker, punto banco, chemin de fer e le slot machines. La nuova gestione vi aspetta e vi augura buon divertimento.
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 0038/531-57736 CASINO INT. 324.

SMENTITO IL BLITZ IN PROVINCIA, MA IN TRIBUNALE SFILANO POLITICI E IMPRENDITORI

A Udine puzza di tangenti

L'AZIENDA SMENTISCE TUTTO

Tangentopoli, dai verbali salta fuori la Zanussi

PORDENONE - Per il settimanale L'Espresso è quello che si chiama in gergo giornalistico uno scoop; per i dirigenti Zanussi è stato l'equivalente di un pugno nello stomaco. Nelle undici pagine fitte fitte di nomi e di cifre che contengono il verbale dell'interrogatorio di Mario Chiesa, il politico milanese che, con le sue confessioni, ha scatenato lo scandalo delle tangenti, appare infatti anche il nome della Zanussi e quello della Grandi Impianti, quanto basta per far giungere fino a Pordenone l'ombra delle tangenti.

Immediata la smentita dell'azienda affidata ad un lacconico comunicato: «Il gruppo Zanussi si dichiara completamente estraneo ai fatti riferiti sul settimanale

L'Espresso. Eventuali strumentalizzazioni saranno perseguite a termini di legge».

Ma cosa c'è scritto nei verbali di Chiesa? «...ho preso denaro a titolo di bustarella dalle seguenti persone: ...società Grandimpianti (da tale Fiore che pure mi aveva già consegnato denaro sin da quando lavoravo al Sacco, come rappresentante della Zanussi spa) e qualche pagina dopo: «...nella gestione della manutenzione ordinaria del 1980-1985 io sostanzialmente gestivo gli appalti affidati...e per la Zanussi, a Fiore; la tangente per tali appalti era...e del 10 per cento per Zanussi...».

Chi è questo Fiore di cui parla Chiesa? A Pordenone ha lavorato e vive Carlo Fiore che però è

uscito dall'azienda ormai da dieci anni. Tutto lascia pensare, dunque, che si tratti dell'ingegner Luigi Fiore, dall'80 all'85 dipendente della Zanussi e in seguito dirigente della Grandi Impianti srl, azienda milanese della Grandi Impianti di Conegliano, di cui è presidente Franco Zoppas, presidente regionale degli industriali.

La conferma viene proprio dall'interessato: «Mai conosciuto Chiesa - sostiene l'ingegner - E' vero che vendevo cucine ma non capisco come possa essere stato tirato in ballo in questa storia di tangenti, tanto più che da dipendente non vedo come avrei potuto maneggiare bustarelle. Secondo me qui si sta facendo un gran polverone».

UDINE - «La Procura della Repubblica non ha emesso alcun decreto di sequestro di atti relativi ad appalti della Provincia di Udine». Con questa dichiarazione il procuratore Giorgio Caruso ha ieri mattina seccamente smentito la notizia di un blitz avvenuto negli uffici dell'amministrazione provinciale dove sarebbero stati sequestrati documenti comprovanti uno scandalo tangenti «made in Friuli». I carabinieri, dunque, non hanno neppure per sbaglio varcato la porta di Palazzo Belgrado. E' lo stesso presidente della Provincia, Tiziano Venier, a ribadire l'estraneità dell'amministrazione.

«Nessuno si è presentato da noi, nessuno ci ha richiesto l'esame di documenti. Niente blitz, nessuna bufera», ha precisato laconicamente Venier. Il tutto sarebbe nato, il 13 maggio scorso, da un'intervista all'ex presidente della Provincia di Udine, Roberto Maida, nell'onda dello scalpore suscitato in tutta Italia dalla tangente-poli milanese. Maida aveva dichiarato che in un paio di occasioni ebbe

la sensazione che qualcosa non stesse procedendo come doveva. Impressioni, però, non prove. Altrimenti l'ex presidente si sarebbe certo rivolto alla magistratura. Caruso, per contro, ha dato dimostrazione di non lasciar cadere nessuna strada, appiglio, testimonianza nella ricerca di corrotti e corruttori.

Il giorno seguente l'intervista, Roberto Maida è stato interrogato in tribunale a Udine. Durante il colloquio ha dato ogni possibile elemento in suo possesso, anche le eventuali malignità che riempiono i discorsi nei corridoi.

Ed eccoci ad oggi. Il magistrato, mentre stronca l'ipotesi del

blitz, lascia capire di essersi ugualmente mosso interrogando alcuni testimoni. Si tratta di imprenditori edili che in passato hanno avuto appalti con la Provincia o comunque che, in occasioni di interviste o dichiarazioni pubbliche, hanno accennato ai meccanismi degli appalti. Tra questi l'ingegner En-

zo Cossio, dell'omonima impresa udinese, sentito da Caruso giovedì scorso. In realtà si è trattato di un colloquio di soli cinque minuti. Mi ha ringraziato per la mia scelta personale, ha commentato ieri Cossio - l'impresa lavora solo nel campo privato. E questo da trent'anni e non da ieri. Il mio di-

scorso sul malcostume negli appalti pubblici, dunque, era a livello generale. Non a caso l'incontro con il procuratore si è concluso in pochi minuti. Mi ha ringraziato per la mia testimonianza, anche se mi rendo conto non fosse certo fondamentale».

Anche le presunte visite nell'ufficio del procuratore udinese di Pietro Venturini, dell'impresa gemonese, e dei dirigenti della Rizzani de Eccher, sono state smentite. «Non abbiamo neppure una richiesta d'appuntamento da parte del giudice», hanno osservato ieri alla de Eccher. Commentando eventuali collegamenti tra le due imprese e l'inchiesta tangenti, il presidente della Provincia ha invece osservato come «le opere da loro realizzate risalgono ad almeno dieci anni fa». Frasi strumentalizzate? Commenti amplificati? Il segreto istruttorio, ovviamente, non consente di fare completa chiarezza. Caruso sta indagando, e questo è l'unico elemento certo.

Roberta Missio

PANORAMA PUBBLICA NUOVE TESTIMONIANZE

'Santuz intascò la busta'

MILANO - A oltre dieci giorni di distanza dalla notizia del coinvolgimento dell'onorevole Santuz nel caso dello scandalo delle tangenti per Malpensa 2000, emergono altre novità. A renderle note è il settimanale «Panorama», che, nel numero in edicola questa settimana, pubblica alcuni particolari su come sarebbe addirittura avvenuta la consegna della bustarella sotto accusa. Il settimanale «Panorama» riporta infatti

quello che sarebbe stato il racconto, fatto direttamente in carcere, di Alberto Zamorani, dirigente dell'Italstat, quando Giorgio Santuz era invece ministro dei trasporti della Dc. Secondo quanto riportato dal settimanale milanese sarebbe stato proprio Zamorani a coinvolgere il ministro nell'affaire «Malpensa 2000». Nel racconto emerge poi anche il nome di Marco Annoni. Secondo quello che sarebbe il racconto

di Alberto Zamorani, sarebbe stato proprio lo stesso Annoni a ricevere 500 milioni dagli imprenditori per la realizzazione di «Malpensa 2000», milioni però che sarebbero stati anche di nuovo versati. Zamorani avrebbe detto infatti di aver ricevuto da Annoni, un paio di anni fa, due buste contenenti un centinaio di milioni. Disse anche che quelle buste erano un segno di riconoscimento per l'azione svolta dal ministro Santuz in relazio-

al decollo di «Malpensa 2000». Io - continua il racconto di Zamorani riportato da «Panorama» - consegnai le buste a Santuz. All'epoca del presunto passaggio di bustelle l'onorevole democristiano aveva lasciato il suo incarico di ministro da otto mesi. «Santuz si mise in borsa la busta durante un incontro all'Harry's bar di Roma e accanto a lui c'era lo stesso carabinieri che lo seguiva quando era ministro».

PROPOSTA DI FRANCESCUTO SULLA RIDUZIONE DI ENTI REGIONALI

Promotur, destino segnato

Entro l'anno verrà accorpata all'Agenzia della montagna - Appoggio di Turello

TRIESTE - L'Agenzia della montagna e la Promotur saranno fuse e formeranno un unico ente che conserverà le competenze amministrative della prima e le funzioni tecniche della seconda. E, a grandi linee, il progetto che ha in mente l'assessore regionale al turismo, Gioacchino Francescutto, che con questa operazione conta di avviare a un vasto programma di razionalizzazione degli enti regionali previsto dalla giunta.

Il disegno di Francescutto, che gode dell'appoggio di tutte le componenti della maggioranza regionale, non ha ancora ricevuto l'input formale, ma ormai dovrebbe essere al massimo questione di qualche settimana: poi un pool di esperti in materie giuridiche e fiscali riceverà l'incarico di studiare i dettagli della fusione per incorporazione, con obiettivo la creazione di un'unica società di capitale. Il progetto verrà quindi sottoposto all'attenzione del consiglio regionale per approvare all'accorpamento vero e proprio. «Entro l'anno - conferma il presidente della giunta Vitorio Turello - la faccenda dovrebbe essere definita».

«Agenzia della montagna e Promotur - spiega l'assessore Francescutto - erano nate con compiti distinti. La Promotur ha curato e cura tuttora il programma di superamento della crisi del turismo montano; l'Agnom invece doveva occuparsi dell'inserimento delle attività produttive e dei servizi sul territorio montano. Dopo il raggiungimento di questo traguardo, quest'ultimo ente, che pure conserva alcune attività indispensabili, sta diventando una specie di «scatola vuota». Ma la situazione attuale non ci consente di mantenere una struttura superflua. La sovrapposizione di competenze comporta inevita-

bilmente un aggravio sia in termini burocratici sia economici. Snellire e risparmiare: sono due virtù che da ora in poi la giunta regionale conta di usare molto spesso».

L'occasione per sperimenterne queste nuovissime parole d'ordine non si è fatta attendere. Il mandato del consiglio d'amministrazione della Promotur è prossimo alla scadenza. Francescutto e Turello vogliono prendere la palla al balzo e realizzare la fusione con l'Agenzia della montagna. «Come sarà composto il consiglio d'amministrazione? Ci penseremo al momento opportuno. Dopo di che - conclude Francescutto - pensiamo anche a ridurre il numero delle Comunità montane e quello delle Unità sanitarie locali».

Sembrerebbe tutto semplice quindi. Ma Turello è sul chi va là: «Quando si tratta di tagliare poltrone, c'è sempre chi non è d'accordo. Di amici ne perderemo molti, tuttavia ora si tratta di rispondere con i fatti alla protesta elettorale del 5 aprile e di cercare di amministrare saggiamente la cosa pubblica. E non ci saranno «amici» che tengano».

Sull'utilità dell'operazione ipotizzata da Turello e Francescutto, il presidente della Promotur, Paolo Del Zotto, è perplesso. Ma non si sbilancia: «Non ne so molto - afferma - ne avevo sentito parlare solo a livello di idea e in maniera generica. Certo, la Regione controlla il capitale di entrambi gli enti e quindi, nei limiti consentiti, può fare ciò che vuole. Tengo solo a precisare che l'Agnom ha compiti molto ampi concernenti l'incentivazione di tutte le attività economiche sul territorio montano, mentre la Promotur ha competenze specifiche relative al rilancio del turismo sulle montagne del Friuli-Venezia Giulia».

Alberto Bolis

INCONTRO CISILINO-PIUTTI A TOLMEZZO

Monti, interventi mirati

UDINE - Incontro nei giorni scorsi a Tolmezzo dell'assessore alle foreste parchi e caccia, Adino Cisilino, con il presidente dell'Agenzia per la montagna, Igino Piutti.

Si è trattato di una riunione per analizzare le problematiche di un territorio oggetto di politiche che - è stato detto nel corso dell'incontro - dovranno essere sempre più mirate e dimensionate alle esigenze legate ai diversi comparti che compongono il tessuto economico imprenditoriale di questa parte della regione. E snodo generale potrebbe - a giudizio di Cisilino - essere

proprio l'Agenzia per la montagna nella quale far convergere problemi e programmi individuati su più versanti.

«E' necessario comunque - ha sottolineato l'assessore - un salto di qualità nei progetti sui quali vi dovrà essere, dove possibile, l'impegno del pubblico e del privato». A fronte di risorse che consentano programmi di medio lungo periodo è opportuno trovare obiettivi concreti su cui indirizzare in modo razionale i flussi di spesa.

«Un'analisi, inoltre, - ha continuato Cisilino - dovrà essere compiuta

anche per il settore dei boschi sia per il discorso della forestazione che per quanto riguarda il tema della salvaguardia ambientale e, ancora, per tutto ciò che attiene il comparto del legno».

Andrà infine compiuta, così ha concluso l'assessore, una radiografia attenta sui diversi, numerosi enti, che operano su questo fronte spesso con funzioni analoghe e sovrapposte, per riuscire ad arrivare a un'operatività diversa, più funzionale ed efficiente, rispondente a un modo nuovo di lavorare per la montagna.

LEGGE APPROVATA TRA LE POLEMICHE DAL CONSIGLIO REGIONALE

Torna l'uccellazione

TRIESTE - E' passata con 23 «sì» e 17 «no» la proposta di una legge regionale che reintroduce la pratica dell'uccellazione, già respinta dal governo nazionale, nella rinnovata veste di aucupio (cioè di cattura di volatili da usa come richiami, sempre da parte dei cacciatori, o per fini «amatoriali»). Posta in discussione ieri pomeriggio, la legge ha incontrato favori e opposizioni «trasversali», cioè tali da dividere i singoli partiti; e il voto ha visto numerosi consiglieri e assessori fuori dall'aula.

Wehrenfenning (Federazione Verdi) si è dichiarato fiducioso in un «rigetto», Tomat (Dc) ha rilevato che, dopo la cattura, gli uccelli non vengono soppressi, ma usati a fini amatoriali. Ed ecco, respinti vari emendamenti, le finali dichiarazioni di voto. Gambassini (LpT), personalmente favorevole, esprime la contrarietà

di «tutto il mio movimento». Viviani grida, semplicemente: «Vergogna, vergogna». Artis (Pli), Tersar (Psi) e Cecovini (LpT) si pronunciano contrari, il terzo polemizzando. «E' una legge di amici friulani, per amici friulani», E Coiro (Msi), favorevole, si richiama ai «valori della tradizione». Da ultimo il voto, su richiesta dei Verdi, per appello nominale. E l'aula, per i molti imbarazzi, è in fine mezza vuota.

Nella seduta mattutina erano state intanto sbrigate numerose interrogazioni, interpellanze e mozioni. In particolare è passata all'unanimità una mozione presentata dai consiglieri del Pds Travanut, Bratina e G. Padovan che impegna la giunta a indire entro l'autunno la seconda conferenza regionale dell'artigianato.

g. p.

CORTE DEI CONTI

Sanità, accolto l'esposto contrario alla nomina del direttore regionale

TRIESTE - La delegazione triestina della Corte dei conti ha accolto l'esposto contro la nomina di Vittorio Zolli a direttore regionale della sanità, deliberata il 28 aprile dalla giunta regionale. Tale nomina era stata contestata, prima pubblicamente, poi con un atto formale, dalla Cgil-dipendenti regionali.

«Senza voler mettere in discussione la capacità professionale del dottor Zolli nel settore di appartenenza - aveva detto i sindacalisti all'inizio di maggio - va tuttavia rilevato come tale qualità non possa costituire requisito sufficiente per la sua destinazione a un settore del tutto diverso dell'amministrazione regionale, nel quale oltretutto non mancano figure dirigenziali di altissimo livello».

Dopo l'accoglimento dell'esposto, il segretario della Cgil, Franco Belci ha detto: «Riteniamo che su questa importante decisione della Corte dei conti possa aver influito l'esposto prodotto a suo tempo dalla nostra organizzazione che, anche sulla base della più recente giurisprudenza, ha segnalato la necessità di un'adeguata motivazione dell'atto e di una valutazione delle capacità e delle attitudini di tutti gli aventi titolo alla nomina».

«Consideriamo quella della Corte dei conti - ha concluso Belci - una decisione importante, che ci incoraggia a proseguire sulla strada della richiesta alla giunta regionale di applicare nei fatti prima che nei proclami i principi della legge 241 sulla trasparenza degli atti».

IN BREVE

Università, al via dieci nuovi corsi

ROMA - Il ministro dell'Università e della Ricerca, Antonio Ruberti, ha autorizzato l'attivazione di 185 diplomi universitari che inizieranno l'1 novembre 1992. Ne dà notizia un comunicato del ministero sottolineato, fra l'altro, che «gli Atenei hanno manifestato la disponibilità di attivare i diplomi universitari nel settore economico». A riguardo, il ministero precisa che «è in via di perfezionamento la definizione delle tabelle didattiche sulle quali è atteso il parere degli Ordini professionali». L'attivazione di quest'ultimi diplomi porterebbe a 201 i nuovi corsi attivati. Alcune specializzazioni riguardano da vicino la nostra regione. Questo l'elenco dei corsi attivati: Trieste: Ingegneria Informatica ed automatica; Ingegneria Meccanica (Pordenone); Ingegneria Meccanica (Trieste); Tecnici laboratorio biomedico; Ortottista ed assistente in oftalmologia; Tecnici riabilitazione, Udine: Tecnologie alimentari; Ingegneria Meccanica (Pordenone); Ingegneria Ambiente e risorse; Tecnici riabilitazione.

Approvati i finanziamenti per le zone terremotate

TRIESTE - La commissione speciale per i problemi delle zone terremotate, presieduta dal socialista Franco Vampa, ha approvato i criteri di riparto dei finanziamenti per gli anni dal 1990 al 1992 per i programmi di ripristino e di ricostruzione di opere pubbliche nei comuni terremotati. L'assessore Armando Angeli ha dichiarato i finanziamenti andranno ai comuni classificati disastrosi. Su proposta del capogruppo Dc Roberto Dominici e di Ivo Del Negro del Pds è stato anche stabilito che possano essere finanziate opere pubbliche di urbanizzazione primaria, compresi municipi e cimiteri, e che potranno essere completate le opere pubbliche già iniziate. La commissione ha accolto la richiesta di Renato Viviani (Verdi) di visitare alcuni comuni terremotati, dove maggiore è stato l'intervento pubblico, per verificare lo stato di alcuni stabili che sembra versino già in stato di degrado.

Il generale Spinelli lascia il Quinto Corpo d'Armata

TRIESTE - Il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano ha ricevuto, in visita di congedo, il generale Benedetto Spinelli, comandante del Quinto Corpo d'Armata di Vittorio Veneto. Dal prossimo primo luglio il generale Spinelli, che ha comandato per poco meno di tre anni la più prestigiosa e grande unità dell'esercito italiano, sarà destinato ad altro incarico allo Stato Maggiore dell'esercito a Roma.

Anziani, rette insufficienti per le case di riposo

GORIZIA - Rappresentanti di Comuni e di organizzazioni socio assistenziali si sono riuniti a Gorizia per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Associazione regionale enti di assistenza (Aera), al cui vertice è stato riconfermato il presidente dell'Istituto triestino interventi sociali (Itis), Giorgio Satti. Questi - rileva un comunicato dell'Aera - ha detto che gli obiettivi prioritari del nuovo consiglio dovranno essere l'aumento del contributo regionale sulle rette degli anziani non autosufficienti (ora di 12.000 lire al giorno) e la predisposizione di convenzioni con le Usl, per evitare ritardi o disservizi nei ricoveri delle spese sanitarie. L'assemblea ha anche approvato i bilanci consuntivi e preventivo dell'associazione e ha accolto la richiesta di adesione all'Aera della casa di riposo «Daniele Moro» di Codroipo (Udine).

PORDENONE, IN CENERE MATERIALE DI SCARTO DI UNA FABBRICA DI VERNICI

Fiamme alla Noeg: è certa l'origine dolosa

PORDENONE - Un incendio di natura quasi sicuramente dolosa si è sviluppato nella tarda serata di ieri nel piazzale della Noeg di San Quirino, un'azienda specializzata nella produzione di vernici. Il rogo, che ha completamente distrutto materiale di varia natura precedentemente accatastato per poi essere eliminato non ha interessato nessuna struttura immobile ma ha comunque destato preoccupazione tra gli abitanti delle case

limitrofe alla Noeg che per alcuni minuti hanno assistito impotenti al rapido svilupparsi delle fiamme. Praticamente immediato l'intervento dei vigili del fuoco di Pordenone che hanno lavorato sino all'una per avere ragione della fiamme.

Secondo quanto dichiarato da uno dei responsabili dell'azienda, non sussisterebbero le condizioni per avvalorare la tesi dell'intervento doloso in quanto mai

nessuno del personale né tantomeno il titolare, Odorico Natalin, avrebbe ricevuto minacce. Quest'ipotesi viene però sconsigliata dai pompieri che con una buona dose di certezza attestano l'origine dell'incendio ad un intervento artificiale e dai vicini che hanno affermato di aver visto all'interno del cortile della Noeg pochi minuti prima dell'episodio alcuni uomini, allontanatisi poco dopo in gran fretta.

m. b.

Allo studio il progetto della funivia di Pramollo

TRIESTE - D'intesa con il governo della Carinzia, la Regione ha affidato a una commissione tecnica bilaterale lo studio di un progetto per un collegamento in funivia, data la precarietà di quello stradale, fra Pontebba e Pramollo. Così ha risposto il presidente Turello a un'interrogazione del consigliere Lepre. Ma ha

soggiunto che per un bilancio regionale, decurato quest'anno di 450 miliardi di lire, tale finanziamento è impossibile.

Sono però allo studio anche proposte alternative: L'utilizzazione, intanto, dell'attuale strada e la creazione a Pramollo di strutture turistiche collegate a quelle austriache. Magari trasfe-

rendo l'area al Comune di Pontebba, che sul progetto potrebbe convogliare anche interessi privati.

Insoddisfatto della risposta, Lepre ha recriminato: «Quando scarseggiano i soldi, ci rimette la montagna, mentre è urgentissimo un impianto di risalita che dia un po' di ossigeno a Pontebba».

DISCARICA ABUSIVA A CORMONS

Processo a un vescovo

GORIZIA - Il vescovo di Chioggia accusato di aver gestito, con un ufficiale dell'Esercito e un agricoltore di Cormons, una discarica di rifiuti urbani non autorizzata: il processo è fissato per venerdì davanti al pretore di Gorizia.

La vicenda prende le mosse da un accertamento svolto il 14 febbraio 1992 in un terreno in comune di Cormons, a ridosso della statale Udine-Gorizia. Un terreno la cui proprietà è frazionata in tre parti: un terzo è di un agricoltore (Sergio

Gall, 57 anni, via Brazza 33), un terzo è di proprietà del demanio militare (e così responsabile legale risulta essere il comandante del 53mo battaglione fanteria d'arresto Umbria, colonnello Giuseppe Cedrini) e l'ultimo terzo, infine, è di proprietà della Curia arcivescovile di Padova, della quale monsignor Alfredo Magarotto, oggi vescovo di Chioggia, era vicario generale.

Ebbene, su questo terreno, un affossamento naturale in località Grave, i vigili urbani hanno

trovato divani sfondati e pacchi di giornali, lamiere e frigoriferi, stracci e ferri vecchi. E il tutto - come avevano scritto i vigili urbani nel loro verbale - autorizza a ipotizzare che sia stata organizzata una vera e propria discarica di rifiuti urbani e speciali. Così il vescovo, il contadino e il colonnello (che molto probabilmente non si sono nemmeno mai incontrati fra loro) si ritrovano coimputati davanti al pretore.

g. b.

PARTITI IN GUERRA SULL'USO DELLO SLOVENO - VENERDÌ TOCCA AL COMUNE

Provincia, subito baruffa

«Lavoriamo fuori aula»

Il funzionamento della macchina comunale, i problemi dell'economia coniugati al rispetto per l'ambiente, i diritti dei cittadini nei servizi sociali e nei rapporti interetnici. Sono questi gli argomenti sui quali inizieranno a discutere dalla prossima settimana i gruppi e i consiglieri comunali in una nuova dimensione, che si va ad aggiungere all'istituzionalità dei lavori del consiglio comunale.

La riunione pubblica, proposta dalla Lega democratica-Trieste per l'Europa, ha espresso questa volontà comune: operare a fianco del consiglio comunale, per dare migliore funzionalità alla macchina politica locale, per arrivare più velocemente alla soluzione dei problemi concreti.

«E' nostra convinzione - ha detto Roberto Treu, animatore dell'incontro - che il governo della città debba necessariamente passare da una rivalutazione dello «strumento Comune», considerato come azienda, impresa dalla quale muovere per affrontare con maggiore abilità e agilità i problemi che la città vuole risolvere».

E da questa proposta d'apertura è scaturito un dibattito che ha visto i partiti presenti sostanzialmente concordi sulla necessità di modificare il metodo di fare politica, soprattutto a livello locale: «L'amministrazione pubblica è in fase di stasi - ha detto Polidori della Lega Nord - e la nostra adesione a questo incontro, teso a migliorare i rapporti fra elettori ed eletti, è

confermata dalla nostra presenza. Proponiamo in ogni modo di dimezzare il numero degli assessori e nominare dei manager nei ruoli chiave».

Per il Psi si sono espressi favorevolmente sull'iniziativa sia Minin che Seghena: «Dopo la recente elezione è necessario cambiare registro - hanno sostenuto - e questo tipo d'incontri rappresenta un momento ideale per superare il vecchio schema di maggioranza e minoranza».

Ghersina (Verdi) ha sottolineato le caratteristiche positive dell'incontro: «La riunione può essere un'espressione dei consiglieri e non necessariamente dei partiti. E' auspicabile programmare una serie di incontri pubblici, nei quali affrontare le tematiche di maggiore attualità».

Per la Dc hanno parlato Poletti e Magnelli: «La validità di questi incontri è fuori dubbio - hanno sostenuto - ma ugualmente la sede istituzionale è e rimane il consiglio comunale, perché è in tale occasione che si può materialmente mettere mano alla soluzione dei nodi sociali, politici ed economici».

«La geografia del voto recente impone che si trovino accordi nuovi. Il segnale più importante trasmesso dagli elettori - ha detto invece Canciani di Rifondazione comunista - è quello del non-voto; pertanto bisogna cambiare metodo per il futuro per non ricadere negli errori del passato».

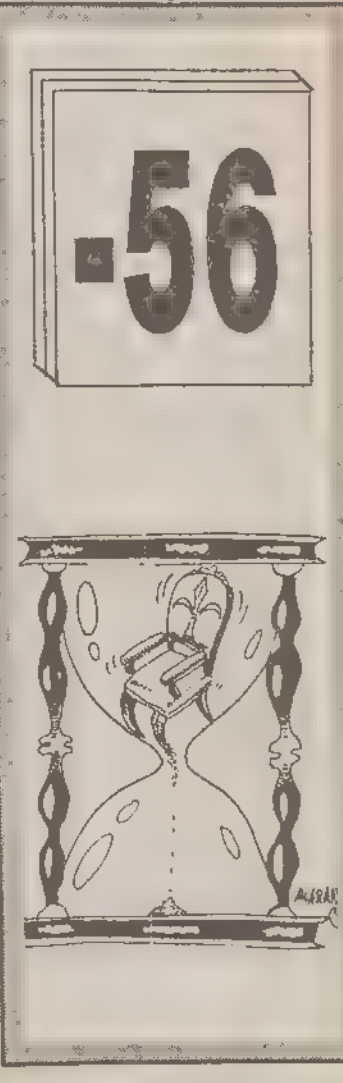
Sull'uso dello sloveno è già bagarre. Ieri sera in consiglio provinciale Spetic di Rifondazione comunista «sorpassa» l'Us e d'ordine. Vuole un interprete per garantire ai consiglieri che lo desiderassero l'intervento nella propria lingua. Naturalmente scoppia il finimondo. Spetic parla in sloveno. I consiglieri missini cominciano a battere le mani sui tavoli emulati da quelli democristiani. Il consigliere anziano e presidente dell'assemblea, Klingendrat della Lega Nord, non accetta il documento. Spetic chiede allora il voto del consiglio che lo dichiara inammissibile (11 a 7 e 3 astenuti). La prima maggioranza che si forma è di centro destra. E vede per la non ammissibilità Dc-Lista per Trieste e Movimento sociale. Lega democratica, Verdi del sole che ride, Rifondazione e il so-

cialista Caldi sono per l'ammissibilità. Si astengono Crozzoli (Psi) e la Lega Nord. «Mi pare che l'inizio sia poco promettente» commenta il segretario dell'Us, Brecej. Il missino Menia ricorda che esiste una sentenza della Corte dei conti che ha già dichiarato l'illegittimità dell'uso dello slo-

veno in consiglio provinciale. Secondo Menia il regolamento al quale si richiamano Rifondazione e Us è dunque illegittimo. «Mi chiedo se Trieste vuole stare in Europa o a Sarajevo» afferma più tardi Spetic. Il verde Ghersina scuote la testa. «Il clima si sta trasferendo da quello politico a

quello emotivo e irrazionale - osserva preoccupato - venerdì in consiglio comunale bisognerà che sia garantita l'incolumità di tutti, da Menia a Samo Pahor». Menia guarda. E gli ricorda che non ha bisogno di essere protetto da nessuno. Il clima in effetti non è dei migliori. Piove anche sulla politica. Qualcuno direbbe piove sul bagnato. Di giunte non si è parlato. Lo si farà il 3 luglio sui programmi, nella riunione dei capigruppo. Si tornerà in aula il 6. Il conto alla rovescia intanto procede. Per il Comune siamo a meno 56. In Provincia per formare un esecutivo rimangono una cinquantina di giorni. Ma della sorte di Palazzo Galati pochi sembrano preoccuparsi. Poilucci intanto è il nuovo capogruppo di Provincia. In Comune è stato nominato Rinaldi.

f. c.



TRA I NOMI ANCHE QUELLI DI QUIRINO CARDARELLI E IVANO FARI

Crac Fintour, 10 avvisi di garanzia

Servizio di
Claudio Ernè

Quirino Cardarelli, Ivano Fari. Su due dei 10 avvisi di garanzia firmati dalla Procura della Repubblica nell'ambito dell'inchiesta «Fintour» si leggono i loro nomi. Il primo è stato l'indiscusso leader del gruppo che voleva «valorizzare» la baia di Sistiana e che ha realizzato il Centro Giulia. Il secondo è l'amministratore unico della Fintour, la società travolta da un crack da 300 miliardi. Il più consistente verificatosi in città.



Quirino Cardarelli

ancora verificato. Il fallimento è grosso, bisogna comprendere che abbiamo aperto un'indagine per capire cos'è accaduto. Lo vuole la legge fallimentare. E' un'azione che tutela anche il mio operato. Appena mi chiameranno in Procura spiegherò e i magistrati potranno verificare le vere responsabilità di questo crack. Ogni anno di ritardo nella realizzazione della baia e del

Giulia è costato alla nostra società 30 miliardi. La gente sa chi ha provocato questi ritardi...»

Fari difende tenacemente se stesso e l'ultima trincea della «Fintour». Ne è diventato amministratore unico nel gennaio '89 quando i primi iceberg erano già apparsi all'orizzonte. Fari si è assunto al responsabilità della rotta, poi per evitare il disastro ha proposto il concordato prefallimentare. L'operazione non è riuscita perché nessuno ha voluto comprare la società ed è stato naufragio. Adesso per Fari, per Cardarelli, per gli altri dirigenti e per i sindaci delle società iniziano anche i problemi personali. Perquisizioni, investigatori per casa e nelle banche, indagini a tappeto. In Procura sono ammicciati una ventina di scatoloni gonfi di documenti. «Indagiamo solo su possibili reati finanziari. Politici coinvolti non ce ne sono» ha confermato ieri il dottor De Nicolò. Poi ha aggiunto sorridendo «per il momento» ed è sparito nel corridoio.

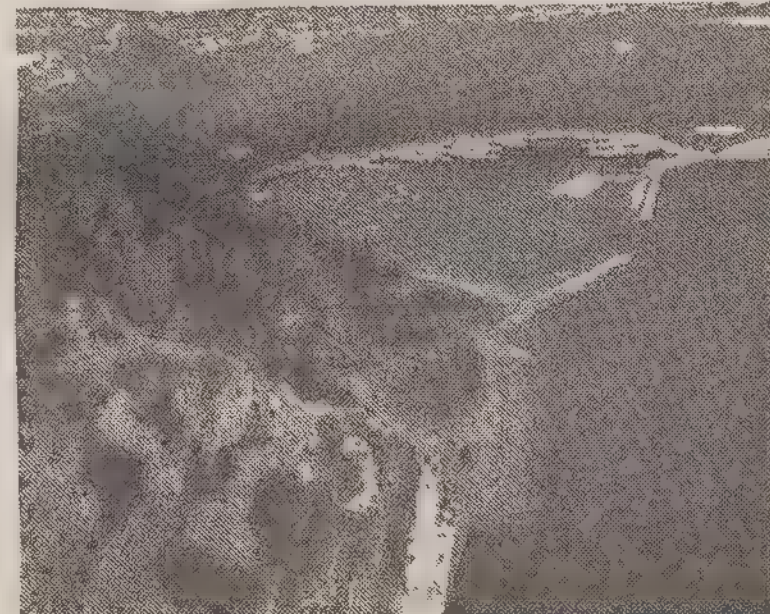
Il problema che la Procura deve affrontare non è semplice. I magistrati vogliono capire se la Fintour ha chiesto finanziamenti sapendo che la sua salute era ormai compromessa e che era stato superato il punto di non ritorno. Chieder soldi in queste condizioni è reato esattamente come darli, se si sa del dissesto. Ecco, la società e i suoi dirigenti, secondo l'ipotesi dei magistrati, forse ha tirato «un po' troppo la corda», cercando con determinazione di varare il Centro Giulia anche se Sistiana era ormai votata al naufragio. «Non potevo portare i libri contabili in tribunale finché il Giulia non fosse stato inaugurato» ha spiegato Ivano Fari. «Questa mossa avrebbe ucciso il Centro ancor prima della sua nascita. Nessun imprenditore l'avrebbe fatto».

LA RISPOSTA DI CARBONE SUL «CASO SISTIANA»

Baia: ora si sa cosa si può costruire Chi ha i capitali può farsi avanti

«Anche se nuovi problemi di ordine organizzativo ed economico-finanziario si frappongono all'avvio del progetto di recupero della baia di Sistiana, ora sarebbe però possibile passare in tempi brevi a un concreto programma operativo». Così ha risposto ieri, in consiglio regionale, l'assessore Gianfranco Carbone alle dodici fra interrogazioni e interpellanze che sul tormentato progetto gli sono state rivolte negli ultimi mesi.

Per motivare la complessità dei momenti e degli atti procedurali necessari per lo sblocco dell'iniziativa, Carbone ha fatto un minuzioso resoconto, partendo dal piano regolatore adottato dal Comune di Duino-Aurisina nel 1957 (prima vera previsione urbanistica per l'area di Sistiana), cui sono seguite le varianti generali, il piano particolareggiato, la progettazione esecutiva e l'annullamento dell'autorizzazione re-



gionale da parte del ministero dei Beni culturali. La Regione si è opposta, ritenendo al Tar, ma intanto il parere ministeriale - ha osservato Carbone - costituisce un primo elemento di certezza nel complesso iter d'autorizzazione del progetto. Insomma, chi doveva realizzare il progetto è infine fallito, ma se ci sono altri

(Pds): la Regione ha sostenuto un megaprogetto sostanzialmente sbagliato e non più perseguibile. Per Giacomelli (Msi) è ora il caso di cambiare registro: costruire qualcosa, ma poco. Gambassini (LpT) ha polemizzato coi «verdi» incolpando di «uno dei più gravi dissesti finanziari che ha colpito Trieste».

Come la vicenda della vasca di piazza Sant'Antonio, ogni iniziativa che parta da privati o enti pubblici - secondo Brezgar (Us) - a Trieste viene dapprima condivisa, poi avversata. Ma per Sistiana bisogna fare qualcosa, il peggio sarebbe lasciarla com'è. E Lucio Vattovani (Dc): «E Trieste vi sono tanti lavori che prima si debbono fare, poi no. Quante iniziative vengono discusse e ridisceute. Ma quali sono, in concreto, i piani turistici per Trieste?»

ASTA IN TRIBUNALE
Il «Centro Nautec»
a un gruppo austriaco

Un miliardo e cinque milioni. E' questa la cifra che la società austriaca «Sport- und Freizeitanlagen» di Vienna pagherà entro 20 giorni per entrare in possesso di tutto il pacchetto azionario della «Nautec srl» di Monfalcone che gestisce l'omonimo centro velico. Il «Nautec» che faceva parte del gruppo «Fintour», è stato venduto ieri all'asta nello studio del giudice Alberto Chiozzi alla presenza del curatore fallimentare, il professor Lino Guglielmucci. L'acquirente austriaco che conosce il centro velico perché il suo amministratore lo frequentava da tempo, ha avuto la meglio su due altri concorrenti. Il gruppo «Cofegh-Cantaris» che tra l'altro ha realizzato gli arredamenti del transatlantico «Crown Princess», si è fermato a 800 milioni. Il Centro Nautec Cossic è uscito dalla gara quando il prezzo ha raggiunto i 990 milioni.

Ha avuto dunque via libera l'avvocato Luciano Sampietro che rappresentava la società triestina il cui nome tradito in italiano significa «Strutture per lo sport e il tempo libero». Quando l'avvocato ha alzato ancora una volta la mano e il prezzo è salito a un miliardo e cinque milioni nessuno l'ha seguito. L'asta che si è protratta per una ventina di minuti, era finita. «Aggiudicato» ha detto il cancelliere. La gara era partita da una base di poco superiore ai 400 milioni, quanto avevano offerto in busta

chiusa i tre contendenti.

Il Centro Nautec gestisce a Monfalcone 192 posti barca e un capannone di 2000 metri quadrati. Attualmente vi lavorano una quindicina di persone. Se la Regione, competente sullo specchio acqueo e sui terreni circostanti darà il suo assenso, gli ormeggi raddoppieranno così come la superficie coperta per il rimessaggio e per i lavori di manutenzione.

La società austriaca, equivalente a una nostra «srl» ha pagato una cifra proporzionale alle aspettative degli operatori del settore e al valore del patrimonio messo a bilancio nel 1991. Ha comunque fatto un ottimo affare vista la lunga lista d'attesa per un qualunque ormeggio in tutta l'area costiera che va da Trieste a Monfalcone. Particolarmente apprezzabile è la sua dislocazione geografica. Il Nautec dista poco più di un chilometro dallo svincolo autostradale del Luser e poco più di sei dall'aeroporto di Ronchi.

Soddisfatto anche il curatore fallimentare. Il professor Guglielmucci fra meno di tre settimane avrà a disposizione per la gestione del crack, più di un miliardo in denaro liquido. «A breve scadenza metteremo in vendita anche i terreni che la Immobiliross, una società controllata dalla Fintour, possiede sul Monte Lano, sul Carso triestino. L'asta dovrebbe partire da 300-350 milioni».

Sicat, pena ridotta

Il processo ad Agostino Cassarà, 57 anni, amministratore unico della Sicat (Società industriale commerciale agricola triestina) con sede in Strada di Basovizza 6, controllata dalla Fintour, che l'ha trascinata nel proprio clamoroso dissesto, ha tenuto banco ieri alla Corte d'appello.

Cassarà è imputato di aver effettuato senza autorizzazione livellamenti di terreno, riporto di pastini e sbancamento di tre particelle di Guardella adiacenti a Villa Derin, di avere stradicato qualcosa come 250 alberi, deturpando così l'aspetto paesaggistico della zona che è sottoposta a vincolo.

Secondo la tesi dell'industriale egli aveva chiesto l'autorizzazione per adibire quel fondo a vigneto e a oliveto. Il pretore, però, fu di diverso avviso, e il 7 luglio del '90 lo condannò a quattro mesi di arresto e 40 milioni di ammenda e alla rimessione in pristino dei luoghi a proprie spese.

Ricorse con l'avvocato Gabrio Abatucci e con il professor Giuseppe Di Giovanni di Brescia e la Corte, presieduta da Carmelo Florit, gli ha ridotto la pena a due mesi di

arresto e 30 milioni di ammenda, confermando la rimessione in pristino che era stata stabilita anche da un'ordinanza del sindaco che è stata disattesa.

Sino ad oggi, difatti, le cose sono rimaste immutate e il fondo che era un'oasi di verde è una squallida pietraia.

Degli arbitrari lavori, denunciati nel novembre del '89 da Dario Predonzan del Wwf, si interessarono sia la polizia municipale sia la forestale, che operarono diversi sopralluoghi e lo scempio fu consacrato in una documentazione fotografica.

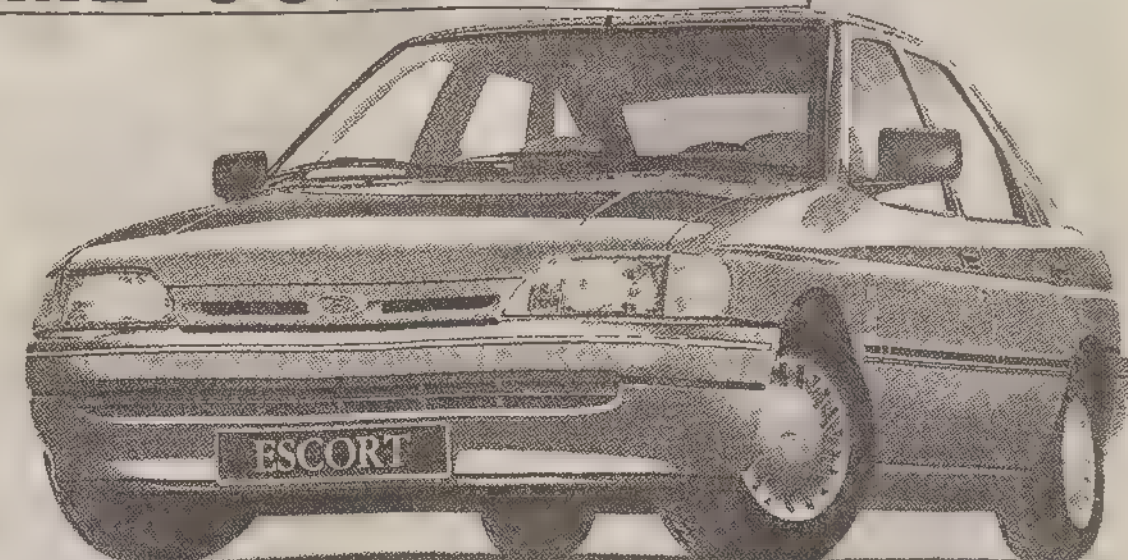
La discussione è stata lunga ed articolata ed è spaziata dalla legge Galasso alla normativa regionale, emessa nel novembre del '91 per regolamentare la pianificazione territoriale e urbanistica: ne hanno discusso sia il p. g. Luigi Leghissa, sia i difensori ma sono pervenuti a conclusioni diametralmente opposte. Il rappresentante dell'accusa ha chiesto la conferma integrale dell'impugnata sentenza, i patroni l'assoluzione di Cassarà e in subordine una congrua riduzione della pena.

Miranda Rotteri

FORD ESCORT 1400i GHA CATALITICA: NON TEME CONFRONTI

5 PORTE ■ CONTAGIRI ■ VOLANTE REGOLABILE A CONTATTO MORBIDO ■ SEDILE GUIDA BASCULABILE E REGOLABILE IN ALTEZZA ■ SCHIENALE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO 60:40 CON BRACCIOLO CENTRALE ■ PULSORE CENTRALIZZATA E APERTURA PORTELLONE POSTERIORE DALL'INTERNO ■ ALZACRISTALLI ANTERIORI ELETTRICI ■ Tergicristalli a lavaggio a secco ■ SPECCHIETTI RETROVISORI REGOLABILI DALL'INTERNO ■ PNEUMATICI 185/60 R14 VERNICE METALLIZZATA ■ TETTO APRIBILE

17.951.000
INVECE DI 19.951.000
CON UN RISPARMIO DI BEN 2 MILIONI
E SEI PROTAGONISTA DI UN MONDO MIGLIORE



A TRIESTE

VIA CABOTO 24
040/3898111SISTIANA 41/D
040/291555VIA DEI GIACINTI 2
040/411950

(*) TUTTO COMPRESO - CHIAVI IN MANO
SOLO PRESSO LA CONCESSIONARIA
PER VETTURE DISPONIBILI IN CASA



FALLITA IN SERATA LA MEDIAZIONE DI SARO E MELZI

Il sipario sulla Ferriera

Saro non c'è l'ha fatta. Le posizioni di Ilva e Pittini, i due soci di riferimento della Ferriera di Servola, che hanno deciso di chiedere l'amministrazione controllata, rimangono distanti e l'unica strada percorribile resta l'avvio della «legge Prodi» per una gestione commissariale dell'azienda. Ieri mattina Saro si è proposto ai sindacati e ai lavoratori come mediatore tra il socio pubblico Ilva e quello privato Pittini per farli recedere dall'intenzione di liquidare la società. «Non possiamo permettere — ha detto — che tutto fili in questo modo. Anche come Regione ci sentiamo presi in giro: c'erano le assicurazioni sulla volontà di proseguire nel progetto industriale, proprio non capiamo cosa sia successo». Nel pomeriggio, con la collaborazione del presidente dell'Assindustria udinese, Carlo Melzi, Saro ha cercato di distruggere una massa ingarbugliata. «L'Ilva — ha spiegato in serata Melzi — non è disposta a migliorare le condizioni già offerte. Dice che più di così non può proporre. Ma non basta per incontrare l'altra disponibilità, quella di Pittini, che dice di essersi impegnato oltre ogni misura. Ci sono state troppe esitazioni per arrivare a un accordo da tutte le parti». Melzi però non getta la spugna e ha annunciato che cercherà di mettere allargare quel minimo margine di trattativa che ancora rimane.

Stamattina Saro relazionerà al consiglio regionale sugli sviluppi della situazione, poi solleciterà un incontro a Roma con i ministri dell'Industria e delle partecipazioni statali per conoscere le strategie industriali decise dai vertici pubblici riguardo l'area triestina. Una richiesta in questo senso era stata sollecitata anche da Cgil, Cisl e Uil. «Non è un buon momento — ha precisato Saro — il Governo non c'è e sarà dura trovare un interlocutore in grado di assumersi degli impegni». In tarda mattinata è previsto un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali.

L'assessore non è apparso, però, molto fiducioso sull'esito positivo dell'operazione e subito ha

L'assessore all'industria in mattinata aveva incontrato sindacati e lavoratori per cercare una via d'uscita alla crisi. Le posizioni di Pittini e dell'Ilva appaiono troppo distanti per pensare a un accordo e non basta la disponibilità della Regione per fare marcia indietro.



I lavoratori della Ferriera assieme agli assessori regionali Rinaldi, Carbone, Saro e Calandrucchio: l'intervento della Regione però si è risolto, per il momento, con un nulla di fatto. (foto Zorzin)

messo la mani avanti proponendo di sollecitare il tribunale (oggi Pittini porterà in Foro Ulpiano l'incaricamento della gestione). Una soluzione «alla Cogliolo» (i commissari nominati dal ministero dell'Industria hanno optato per la prosecuzione della produzione), in attesa di orizzonti migliori e di ricostruire una base azio-

naria solida e con nuovi partner. Nell'incontro tra politici e lavoratori, nella sede del consiglio regionale, Gianfranco Carbone, assessore alla pianificazione, non ha risparmiato le accuse. «Basta leggere i verbali dell'assemblea — ha tuonato — per capire che siamo davanti a una

Due le strade percorribili: la gestione straordinaria affidata a un commissario nominato dal ministro dell'Industria o la procedura fallimentare. Oggi i libri contabili saranno depositati in tribunale per la verifica delle condizioni per l'ammissione alla «legge Prodi».



I lavoratori della Ferriera assieme agli assessori regionali Rinaldi, Carbone, Saro e Calandrucchio: l'intervento della Regione però si è risolto, per il momento, con un nulla di fatto. (foto Zorzin)

farsa. Tutti dichiarano la volontà di ricapitalizzare, tutti affermano che Trieste deve continuare a produrre, che il piano di lavoro è buono e non va abbandonato e alla fine, inspiegabilmente, tutti sono d'accordo nel chiedere la gestione commissariale. Non sono mancate le parole grosse contro tutti. A Pittini è stato detto di es-

sersi accorto tardi di aver fatto un passo (investimento) più lungo della gamba, mentre le accuse all'Ilva riguardano una eccessiva intransigenza nelle proposte avanzate. «Oggi — ha detto ancora Carbone — con 20 miliardi si diventa azionisti principali di una società che ne vale 200. Ho l'impressione che l'Ilva ha un progetto particolare l'abbia. Ebbene, lo tiri fuori e se ci sono nomi per sostituire Pittini vengano fatti».

Rinaldi ha posto l'accento sulla necessità di salvare l'unità produttiva della Ferriera, accantonando recriminazioni che hanno il solo scopo di far perdere tempo. «Gli impegni regionali — ha suggerito — devono andare avanti, come segno della volontà politica di intervenire per la continuazione della produzione e per le retribuzioni dei lavoratori».

Da parte sindacale è stata espressa una forte critica sulle decisioni prese dall'assemblea dei soci (un vero e proprio golpe, è stata definita), che ha costretto a rincorrere soluzioni che si volevano evitare e che vede in pericolo il 14 per cento della manodopera del comparto industriale della provincia. Non sarebbe bastato comunque la ricapitalizzazione della Ferriera per risolvere i numerosi problemi societari.

Il presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonnano, ha intanto formalizzato l'ordine del giorno della seduta odierna dell'assemblea per discutere della crisi della Ferriera. Due le mozioni già presentate: la prima dai pds Ugo Poli, Perla Lusa e Gianni Padovan, la seconda da dc Adalberto Donaggio e Lucio Vattovani, dal socialista Dario Tersar, da Gianfranco Gambassini della LpT.

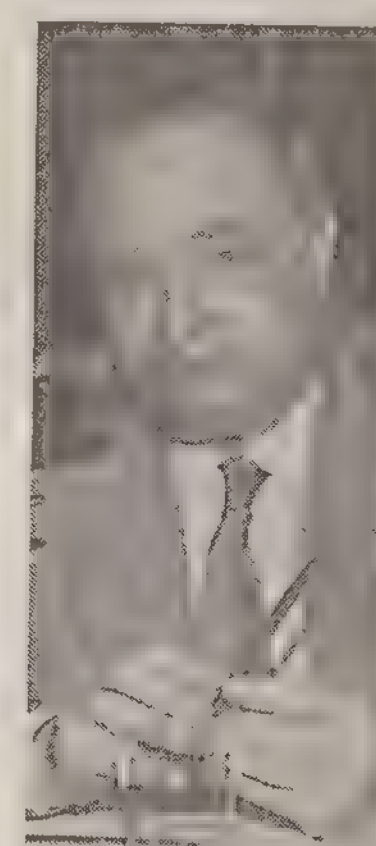
Sulla questione è intervenuto anche il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli invitando a individuare subito «una strada per il riassetto societario e la salvaguardia occupazionale. In una nota, la Cisl ricorda la «pace sociale» chiesta a suo tempo da Pittini, oggi additato come «unico inadempiente».

PARLA IL SOCIO PUBBLICO

Trauner: «Confermo la disponibilità dell'Ilva»

«Confermo la proposta dell'Ilva per proseguire nel progetto industriale della Ferriera di Servola. Riteniamo lo stabilimento sia «buono» e che meriti di continuare l'attività, anche per le maestranze. Il problema è che servono determinate condizioni finanziarie, oltre che di mercato e di messa a regime degli impianti». Sergio Trauner, presidente della società pubblica, replica seccato alle accuse di voler abbandonare Trieste, lui, tra l'altro, che ha basato la propria campagna elettorale sulla possibile nomina a sindaco della città. «Mi dicano cosa dobbiamo ancora proporre — controbatte alle accuse di aver giocato al rialzo con Pittini — come possiamo migliorare un'offerta che già ci impegna oltre ogni logica di disponibilità. Rialzato le condizioni? Ma quando mai, semmai il contrario. Siamo partiti da un progetto e man mano ci siamo resi disponibili per modifiche al ribasso, ma oltre un certo limite non si può andare. Il problema vero è che prima si è detto di sì a certe posizioni concordate, poi, al momento di confermarle mi si dice che non è possibile starci. Mi sa che Pittini voleva ritirarsi dall'operazione».

Dalla sede romana dell'Ilva, Trauner ribadisce di non aver nulla da aggiungere a quanto affermato in sede di assemblea dei soci e sottolinea che le prese di posizione nei confronti della sua società sono ingiustificate. «In fin dei conti — aggiunge — si dimentica che noi siamo un socio di minoranza, con solo il 24 per cento delle azioni e la gestione della Ferriera non è mai stata affare nostro e non avevamo nemmeno obblighi per rilevarla. Basti pensare che in consiglio di amministrazione c'è un solo rappresentante del-



Sergio Trauner, presidente della società pubblica, replica seccato alle accuse di voler abbandonare Trieste.

«Lo stabilimento è buono e deve poter continuare l'attività produttiva»

l'Ilva, una presenza di bandiera. Nel progetto di rilancio dell'Afs ci siamo stati, a suo tempo, per fare un piacere a Pittini, per non far crollare il privato prima ancora di entrare nella società. Tra le condizioni da noi richieste vi era un termine per far uscire l'Ilva dall'acciaieria, ma su questo non c'erano difficoltà. Avevamo chiesto che anche sugli scoperti fosse stabilito un «avanzamento» da quantificare in base a una perizia sulle effettive produzioni e agevolazioni. Chiedevamo poi che il prezzo definitivo fosse rimesso a una valutazione da compiere in un secondo momento, nel frattempo si andava avanti. Altra richiesta era sul prezzo del

coke, che tenesse conto anche degli oneri finanziari: se andiamo a far una fornitura e già sappiamo di realizzare meno del costo, lavoriamo in perdita, ma è un passaggio ovvio».

È già ancora bombe su Pittini: «Sono liberale e quindi a favore dell'imprenditoria privata, ma non basta gettare sulla bilancia il proprio peso quando si investe, bisogna farsi carico anche delle perdite. Il problema però non poteva essere risolto solo con una ricapitalizzazione. Tra sei mesi ci saremmo ritrovati al punto di partenza, servivano infatti operazioni di chirurgia finanziaria ormai indilazionabili».

A questo punto l'unico via che resta da percorrere è quella della «legge Prodi», con un commissario straordinario incaricato dal ministero dell'Industria (dopo che il tribunale di Trieste avrà verificato l'esistenza dei requisiti indispensabili per il ricorso alla legge di insolvenza, azzeramento del capitale, impossibilità di far fronte alla situazione debitoria anche con il patrimonio) di gestire la situazione. Serve però un piano da presentare al Cipe e che successivamente potrebbe trovare in sede di ministero del tesoro le necessarie fidejussioni per ottenere finanziamenti dal sistema bancario.

«Dopo — continua Trauner — si possono trovare acquirenti per l'azienda. E la stessa via seguita nel caso Cogliolo. In questo caso gli scoperti che erano previsti dall'accordo originario potrebbero essere fatti più agevolmente dal commissario».

Il ricorso all'amministrazione straordinaria escluderebbe ora sia Pittini che l'Ilva dalla Ferriera, e si ricomincerebbe proprio da zero.

PITTINI PRESENTA L'ISTANZA DI COMMISSARIAMENTO

Adesso tocca al Tribunale

L'udienza è fissata alle 12.30. A quell'ora Andrea Pittini, in qualità di presidente dell'assemblea dei soci della Ferriera di Servola, salirà le scale del palazzo di giustizia e presenterà al presidente del Tribunale l'istanza per l'amministrazione controllata nel rispetto di quanto stabilito dalla «legge Prodi». L'assemblea dei soci ha dato il suo mandato nei giorni scorsi, dopo aver rilevato lo stato di insolvenza. Toccherà, in so-

stanza, al presidente del Tribunale decidere il futuro della Ferriera: se saranno ravvisati gli estremi contemplati dalla legge Prodi lo stabilimento sarà affidato a una gestione di commissariamento, con l'approvazione del ministero dell'Industria. In caso contrario, il giudice potrebbe incaricare il curatore fallimentare. Ma è un'ipotesi che nessuno al momento vuole prendere in considerazione.

Il Tribunale, se con-

corrono le condizioni di ammissione alla procedura di amministrazione controllata, emette un decreto non soggetto a reclamo. Con lo stesso provvedimento delega a un giudice alla procedura, ordina la convocazione dei creditori non oltre 30 giorni e nomina il commissario giudiziale. La procedura straordinaria dovrebbe azzerare i debiti per reperire quindi nuovi soci in grado di dare impulso alla produzione. I precedenti in regione

non sono molti ma qualche pietra di paragone c'è. Lo stesso assessore all'Industria Ferruccio Saro, nella riunione in Regione ieri mattina, ha ricordato il caso della Cogliolo. È impossibile ipotizzare il tempo che verrà richiesto dal presidente del Tribunale per esprimere un parere sull'istanza presentata dai soci della Ferriera. Quasi scontato, comunque, che si andrà, almeno, alla prossima settimana.

L'IMPRENDITORE FRIULANO RACCONTA LA SUA VERITA'

Pittini: 'Ho fatto il possibile'

Ripetiamo un intervento dell'industriale Andrea Pittini, socio della Ferriera di Servola, che ripercorre tutta la storia del mancato accordo con Ilva e Spi per la ricapitalizzazione della società.

Fra tante voci, articoli, notizie più o meno «elaborate» e ben raramente veritiere, ritengo doveroso fare il punto sulle vicissitudini della Ferriera di Servola per una doverosa informazione fedele della realtà dei fatti. Dopo oltre due anni di trattative (erano ancora gli anni buoni dell'acciaio) nell'estate dell'89, si è addensati con i liquidatori dell'Italsider ad un accordo per il rilievo dell'allora Ait. Lo stabilimento era da anni in totale e completo abbandono in quanto destinato alla chiusura. Nella nuova compagine entravano: Ilva col 24,5%, Ferriera Nord col 26,5% e Spi (l'ri) col 49%. Tali patti prevedevano che la gestione fosse Ferriera Nord e che il capitale della Spi, gradualmente entro il 1995, venisse rilevato dalla Ferriera Nord. La Ferriera Nord, in accordo con i soci, dava così il via ad un piano industriale tecnicamente di indiscussa avanguardia, tale piano prevedeva la produzione di acciaio (prodotto questo nuovo per Trieste), il riciclaggio di coke, una

alta forno nuovo, una nuova centrale di elevata potenza: tale piano prevedeva un passaggio degli organici da 1.180 unità a 880 ed una produzione (acciaio e ghisa) che sarebbe passata dalle 350.000 ton. alle 920.000. Venivano così perfezionati accordi a lungo termine con alcuni grossi gruppi esteri del settore, interessati a rilevare parte delle produzioni. La Ferriera Nord da parte sua, avrebbe rilevato da sola circa metà della produzione stessa.

La Regione da parte sua si era impegnata con alcuni supporti marginali, peraltro mantenuti, ad eccezione del contratto Acega per la fornitura di acqua industriale che penalizza tutt'ora la società di circa 2 miliardi al mese. A nulla sono valsi gli impegni presi dall'allora Presidente Biasutti, da Saro, da Rinaldi e Carbone le reiterate chiacchiere dell'ex sindaco Richetti, tant'è vero che il primo decreto ingiuntivo arrivato è stato proprio quello dell'Acega. Ci sono voluti due anni e mezzo di interventi in azienda, con tutte le difficoltà che l'operare a Trieste comporta, mesi e anni per ottenere una licenza, fermo di lavoro per mesi e mesi per le più elementari banalità, difficoltà di ogni genere insomma lacci e



Andrea Pittini, l'imprenditore friulano, racconta la sua verità.

laccioli che hanno reso il lavoro un campo di ostacoli. Tale stato di cose, portava ad un costo previsto degli investimenti di 165 a circa 200 miliardi.

Nel frattempo, la Ferriera Nord, per gemellarsi con Trieste per la lavorazione e commercializzazione di prodotti triestini a valle, dava il via al raddoppio degli impianti di laminazione, con l'aggiunta anche di nuovi laminati già piazzati sul mercato, con un investimento di circa 100 miliardi.

Nel frattempo, a metà dell'anno 90, subentrava nel mercato la più grave e lunga crisi siderurgica degli ultimi quarant'anni: per i prodotti della Ferriera di Servola, i ricavi passarono da 35.000 per ton. di ghisa a 22.000, e per l'acciaio da 42.000 per ton. a 29.500. Il conto è presto fatto, togliendo Lit 120 per ogni kg di prodotto per una produzione di 920.000 ton/anno, si ottengono, a parità di volumi, introiti inferiori per 110

«Non ci sono scuse per l'abbandono dell'Ilva»

miliardi, il che equivale o a perdere 30/40 miliardi di anno col mercato attuale, o guadagnarne 60/70 con mercati normali (come negli anni 90-88-86). Maggiori investimenti sul previsto, drastica rivalutazione dei ricavi portarono la Società, in due anni e mezzo, a perdere il capitale sociale iniziale di 83 miliardi.

In questo contesto giocano anche gli avvenimenti, che nel caso di un'acciaieria sono oltremodi lunghi e onerosi, lo stabilimento era previsto a «regimes» per l'anno 1993.

Giovì notare che, una perdita di circa 30/35 miliardi l'anno, per uno stabilimento siderurgico delle dimensioni di Servola, con un mercato come l'attuale e con gli impianti ancora in fase di avviamento e messa a punto è già un risultato notevole, si porti a paragonare Cornigliano o Piombino o altri, i risultati sono allineati, e si tratta di stabilimenti già avviati e consolidati. Va

anche ricordato che ad ogni eccesso (di crisi o di boom) vi è sempre un ritorno, e l'acciaio è il prodotto più ciclico di tutta l'industria. Andava quindi ricapitalizzata la società ed a tal riguardo la Ferriera Nord si è sempre dichiarata disponibile per la sua parte in tutti i vari solleciti rivolti agli altri partners.

Dopo svariati rifiuti dei partners pubblici a ricapitalizzare la società, l'Ilva proponeva lo scorporo delle attività separando lo stabilimento in 2 zone, da una parte rimaneva il porto, la nuova cokearia e la centrale elettrica che si sarebbe tenuta l'Ilva, lasciando alla Ferriera Nord i 2 altiforni, il sinter e l'acciaieria. Tale scorporo non è mai piaciuto a Ferriera Nord, in quanto lo scorporo di uno stabilimento fortemente integrato e legato nei vari cicli, per di più con una controparte pubblica i cui rapporti sono sempre difficoltosi e lunghi, non si prestava a quella snellezza di gestione che le aziende richiedono.

Dopo un primo diniego quindi, visto il prelievo da parte dell'Ilva su tale, a loro detta unica, soluzione veniva accettata anche questa forma, pur di far proseguire l'attività. E qui iniziava un tira molla di trattative, voglio questo, voglio

quello, questo sì e questo no, che in ultima analisi e senza grosse difficoltà portava ad una definizione nella quale, per la Ferriera di Servola, Ferriera Nord avrebbe sborsato 28 miliardi e 12 l'Ilva, oltre alle cessioni. Si arrivava così, nella settimana del 15 giugno ad un accordo cui mancavano solo le definizioni di alcuni dettagli o particolari comunque facilmente superabili.

Ma il venerdì 19, a due giorni dall'assemblea, nuovo colpo di scena l'Ilva non è più d'accordo su quanto da lei stessa proposto, da qui all'assemblea del 22 le cui decisioni sono a tutti note. Mi rimane infine il rimorso per tutti quei tecnici, collaboratori, operai, imprese esterne che con tanto impegno hanno lavorato e creduto nell'iniziativa ed il fatto che, uno stabilimento d'avanguardia, non ancora completamente avviato, forte di una clientela nazionale ed internazionale, certamente efficiente, venga abbandonato creando praticamente il vuoto attorno a sé. Non vi sono scusanti, né nella crisi di mercato che ciclicamente si presenta, né nelle decisioni di tri, Ilva di abbandonare il settore dei prodotti lunghi e con essi Trieste.

Andrea Pittini

Quartz, Sfera, Zip. Piaggio.

Siamo seri: per ridere in faccia al traffico ora ci sono tre fantastiche novità firmate Piaggio. Quartz, Zip e Sfera. Tre attualissimi vip senza casco, al top della nuova gamma dei "50" automatici. Ma si rallegrino anche gli integralisti: c'è ancora un classico - la mitica Vespa a tre marce. Ovviamente da Röt, da sempre con i punti sulla "o".

ROTL

A Trieste, in via San Francesco 50

Per ridere in faccia al traffico

IL TUO FUTURO MIGLIORE

ENFAP
ENTE
NAZIONALE
FORMAZIONE E
ADDESTRAMENTO
PROFESSIONALE

ENFAP

UNA STRUTTURA ALL'AVANGUARDIA
AL SERVIZIO DEL TUO AVVENIRE

ANNO
FORMATIVO

1992
1993

Corsi diurni:
IMPIEGATI ADDETTI AI LAVORI D'UFFICIO (biennale) * OPERATORI ASSICURATIVI * OPERATORI PROGRAMMATORI DI SISTEMA (biennale) * IMPIANTISTI ELETTRICISTI (biennale) * IMPIANTISTI TERMIDRAULICI (biennale) * ELETTRONICI (triennale)

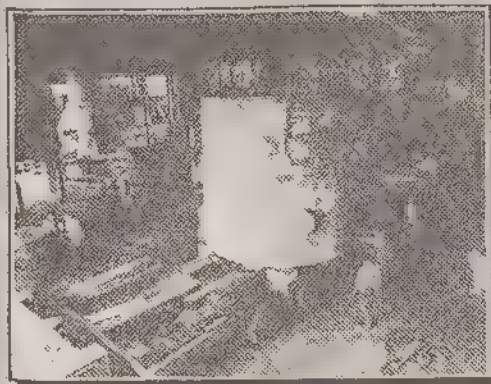
Corsi postdiploma e serali per adulti:
TECNICI SPECIALIZZATI GESTIONE AZIENDALE * DATTILOGRAFIA ED ELABORAZIONE TESTI SU P.C. * OPERATORI DI SISTEMI ELABORATIVI * VIDEOTERMINALISTI * LINGUAGGIO COBOL * LINGUAGGIO CLIPPER * TECNICO SOFTWARE * PROCEDURE APPLICATIVE AUTOMAZIONE UFFICI * TECNICO DELL'EDITORIA ELETTRONICA * TECNICHE CAD * TECNICO ASSICURATIVO

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, via S. Francesco 25, tel. 635494-635292; Orari: da lunedì a giovedì 10.00-12.30 e 17.00-19.30, venerdì 10.00-12.30. I corsi sono finanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia

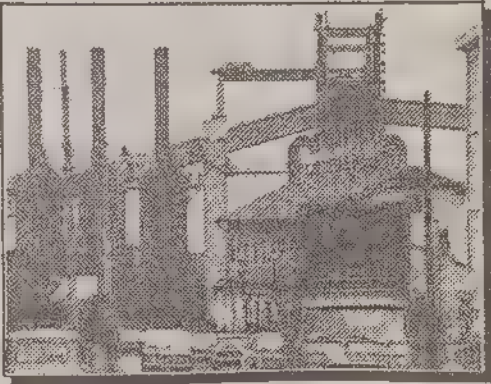
IERI TRE ORE DI SCIOPERO, OGGI ALTRA RIUNIONE

Rabbia in assemblea

Se chiude la Ferriera



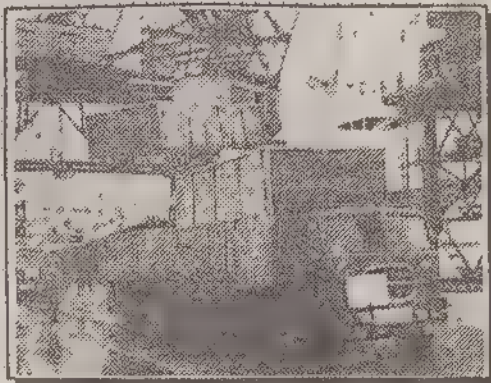
964 posti di lavoro persi



Chiude la più grande industria cittadina
300 miliardi di fatturato



2.000 posti nelle industrie e servizi dell'indotto a rischio



Traffici in calo: almeno 1500 camion all'anno e 200 navi in meno a Trieste

Un'amara

constatazione:

«Siamo stati

presi in giro»

Tutti già sapevano. Era stata indetta un'assemblea per le 7.30 di ieri mattina per informare i dipendenti della Ferriera della fumata nera del giorno prima ma le tute blu, riunite alla spicciolata, di buon'ora, nella sala mensa, in realtà erano già state messe al corrente delle ultime, cattive notizie.

I giornali srotolati sui tavoli ieri hanno informato anche gli ultimi distratti. Non c'è stato bisogno, quindi, di giri di parole né di giochi dialettici per arrivare al nocciolo del problema. L'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali è stato seguito in silenzio dai lavoratori, senza che l'assemblea venisse spezzata dal coro delle reazioni. L'urlo, la rabbia sono stati soffocati.

L'amarezza ha prevalso anche sulla tentazione di provare a individuare le responsabilità della crisi. Distinzioni che, a questo punto, sembrano evidentemente superflue. Sarebbero esercizi senza senso. «Siamo stati

spettiva di una retribuzione in pericolo a fine mese. «Adesso occorre sensibilizzare il resto dello stabilimento che non credeva che la situazione fosse così grave. Le nostre iniziative devono coinvolgere anche le ditte private che rappresentano l'indotto dell'attività della Ferriera».

Quale sia l'aria che tira, in realtà, l'hanno capito un po' tutti. Giuliano, da 22 anni in Ferriera, ha visto scorrere sotto i suoi occhi i momenti di vacche grasse e gli spettri della chiusura. «Non c'è un futuro. Stavolta si sono visti in assemblea anche i dipendenti degli uffici. Ci rimetterebbero più di tanti altri, se qui decidessero di chiudere. Chi ha una specializzazione tecnica, in fondo, può anche sperare di riuscire a arrangiarsi».

Stamani, alla stessa ora, si terrà un'altra assemblea. L'ordine del giorno è sempre lo stesso: un controllo serrato, attento, sull'evolversi della situazione.

La calata in piazza Oberdan,

alla ricerca di spiegazioni -

Una ditta che vanta crediti

paventa disagi in sala mensa



I lavoratori della Ferriera sotto la sede del Consiglio regionale. (Foto Zorzin)

«No, là dentro non faremo entrare nessuna delegazione nessuna delegazione della Ferriera siamo noi. Tutti noi. Il tono è di quelli secchi, decisi. Tanto che le porte della sala gialla nel palazzo della Regione in piazza Oberdan si spalancano completamente per contenere il centinaio di lavoratori riversatisi da Servola. Attorno al tavolo, in piedi, a braccia conserte, nella speranza di riuscire a trovare risposte possibili a come un accordo possa trasformarsi nel giro di poche lune in una fumata nera».

Con la stessa determinazione i dipendenti dello stabilimento avvicinano i politici, all'ingresso del palazzo. Attorniano a gruppetti gli esponenti del Consiglio regionale, sollecitano risposte. Ma più che certezze o assicurazioni, raccolgono solamente attestazioni di solidarietà. Gli interrogativi, talvolta, si confondono con riflessioni a voce alta: «Hanno speso molto, ci hanno promesso tanto. Adesso si parla di chiusura. Ma ha un senso tutto questo?».

Dopo le domande, un lungo esempio di aziende «miracolose» da provvidenziali interventi della Regione o di gruppi di imprenditori. «Noi, invece, per trenta miliardi facciamo chiudere uno stabilimento che avrebbe le potenzialità per imporsi a livello nazionale».

Dalle frasi di qualche dipendente sembra affiorare una stanchezza che potrebbe quasi essere scambiata per rassegnazione. Rinaldi sta per varcare la soglia del palazzo. Non ci riesce. Appena i lavoratori lo vedono, viene «accerchiato». Una voce si leva dal gruppo. «Questo mese forse non prenderemo la paga. E allora, che dobbiamo fare? Andremo in giro col piattino?» L'assessore regionale alle finanze cerca di rincuorarlo come può. Promette l'impegno della Regione, un interessamento. I dipendenti della Ferriera lo incalzano. E'un confronto pacato ma lucido. L'unica nota disto-

nica è rappresentata, a pochi metri di distanza, dal passaggio di un ubriaco che arringa a modo suo un grappolo di lavoratori: «Oggi a Trieste chiude la Ferriera». Annuncia con aria solenne. Qualcuno lo guarda sbigottito. Ma c'è chi gli dà ragione con un sorriso amaro: «El sarà in 'bala' ma almeno el la ga dita».

I commenti sono interrotti dall'aprirsi della porta del palazzo. Fuori resta solo un manipolo di dipendenti, accanto allo striscione delle organizzazioni sindacali. Gli altri, la maggioranza, invadono i corridoi fino alla sala gialla. Nella stanza ci stanno tutti, a malapena. Addossati uno all'altro. Una fischiate che sembra quasi grattare sui rappresentanti della Regione che prendono posto attorno al tavolo. All'intervento dell'assessore Saro, seguono per voce del sanguigno sindacalista Di Turo, le amare riflessioni di poche ore prima, durante l'assemblea in sala mensa. «Assessore, fossi in lei mi dimetterei. Qui ci hanno preso in giro. Si tratta di un vero e proprio golpe. Una rivoluzione dall'oggi al domani».

Oggi, si ricomincia con un doppio appuntamento per i lavoratori della Ferriera che vorranno scendere in piazza: nuovamente in piazza Oberdan, davanti alla Regione, e poi in Tribunale. Le tute blu hanno già fatto sapere che ci saranno, e entreranno gli appuntamenti. Lo spirito che caratterizzerà la manifestazione odierna è già stato anticipato: «Ci sdoppieremo, se necessario. Ma continueremo a vigilare. Vogliamo arrivare dappertutto, per far sentire agli altri tutta la nostra rabbia».

A partire da oggi, intanto, potrebbero venir accusati nuovi disagi all'interno dello stabilimento. Il servizio mensa, infatti, rischia di essere sospeso in seguito alla decisione della impresa che lo assicurava. La ditta reclamerebbe crediti per quasi un miliardo. Un'altra tegola.

IL SINDACATO PENSA A UNA MOBILITAZIONE GENERALE DELLA CITTA'

Uno sciopero per l'industria

«Uno sciopero generale di tutta la città, ecco quello che ci vuole». Adele Pino, segretario della Uil, esce preoccupata dall'incontro con l'assessore all'industria Saro. «Qui la situazione va a rotoli — aggiunge — non possiamo accettare che si discuta tutto a Roma, passando sulla nostra testa. La città deve far sentire che esiste ed è viva». I sindacati chiamano a raccolta i lavoratori e prima di bloccare la città meditano uno sciopero del comparto delle partecipazioni statali. La mano pubblica non sta aiutando — è lo loro tesi — il rilancio della città. Lo dimostrerebbe, accanto alla vicenda della Ferriera di Servola, la crisi della cantieristica (Arsenale San Marco) e della dieselistica (Grandi

Motori). Un crollo dietro l'altro, e per dopo l'estate si attende la deflagrazione finale. «E' una situazione grave e pesante — commenta Paolo Petrini della Cisl — qui si rischia di assistere a funerali a raffica di aziende di tutte le dimensioni. E anche la natalità imprenditoriale segna il passo. Tre le chiusure nelle ultime settimane, altrettante sono attese per la fine del mese. «Di questo passo — è sempre l'opinione di Petrini — andare in ferie è un rischio: al rientro si potrebbe non trovare più la fabbrica». Sconsolato anche Paolo Pupulin, segretario regionale della Cgil, che mette in guardia dai rischi di «vuote parole e promesse mentre migliaia di famiglie rischiano di trovarsi sul

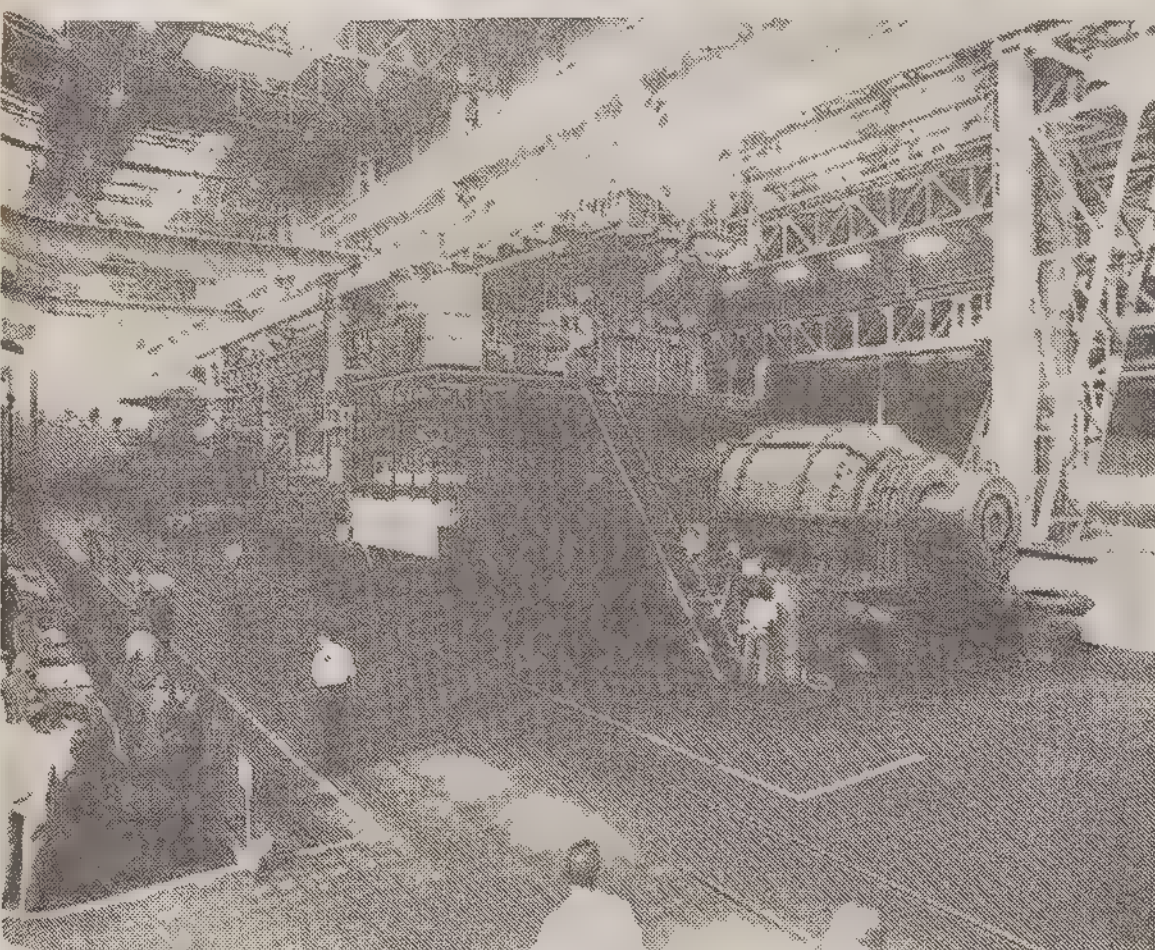
lastrico». A Roma, però, Cgil, Cisl e Uil vogliono andarci per capire cosa bolle nella pentola delle partecipazioni statali e degli interventi a favore dell'imprenditoria triestina. Una nota dai toni preoccupati è stata emessa anche dalla Cisl. Ferriera di Servola, Arsenale San Marco, Iret, Presel, Divisione Grandi Motori sono solo alcuni dei nomi della crisi. «Siamo a un passo dalla chiusura di Trieste come città industriale — è la conclusione — mentre continua il silenzio colpevole e l'inattività delle cosiddette autorità. Una volta per tutte le forze politiche e sociali della città devono trovarsi per cercare una strada percorribile che serva a salvare l'industria».



Facce tese, volti preoccupati: così si presentava ieri mattina l'assemblea dei lavoratori della Ferriera (che oggi tornerà a riunirsi). (Foto Zorzin)

DENUNCIA PREOCCUPATA DELLA CISNAL

A rischio pure la Grandi Motori



La preoccupazione per la delicata situazione della Ferriera di Servola abbraccia ora anche lo stabilimento della Grandi Motori di Bagnoli della Rosandra. Il quadro, emerso in una riunione tra la segreteria provinciale della Cisl metalmeccanici e la rappresentanza sindacale aziendale della Divisione Motori Diesel, non è dei più confortanti, sia per quanto riguarda i carichi di lavoro che i livelli occupazionali. I timori espressi in un comunicato della Cisl si concentrano innanzitutto sui carichi di lavoro. Il sindacato rimarca come, nonostante le assicurazioni date dalla direzione aziendale durante i primi mesi dell'anno in corso, è quasi certo che, per gli ultimi mesi del 1992, ci sarà una man-

Carichi di lavoro per appena

300 mila cavalli, ne erano

previsti almeno 500. Tagli

in vista anche sull'organico

canza di carichi di lavoro in alcune aree. Inoltre — prosegue la Cisl — per il 1993 non è ancora garantito un ammontare di lavoro in grado di dare piena occupazione. Affinché per il '93 la situazione possa essere «perlomeno dignitosa» — così si legge nella nota — dovrebbero essere acquisite commesse per almeno 500 mila cavalli, mentre le attuali acquisizioni

toccano appena i 300 mila. Anche sulla cassintegrazione, il sindacato mette in guardia. Si prevede, per settembre, un aumento delle 50 attuali unità non occupate. Infine, i livelli occupazionali. Guardando il problema dal punto di vista dei costi aziendali — dice la Cisl — lo stabilimento della Divisione Nord per essere competitivo non dovrebbe impie-

gare più di 1000 persone, contro le attuali 1.700. Di qui la preoccupazione di «tentativi di tagli occupazionali» da parte dell'azienda. «Come sempre — conclude drasticamente la nota — saranno criminalizzati i lavoratori, mentre coloro che hanno distrutto il patrimonio di tecnica e di occupazione rappresentato dalla Grandi Motori non pagheranno niente».

Questa situazione ha spinto la rappresentanza sindacale a richiedere un urgente incontro alla direzione della Divisione Motori Diesel e all'Intersind, al fine di far chiarezza una volta per tutte sul problema dei carichi di lavoro e su quello dei livelli occupazionali all'interno dello stabilimento.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



MATURITA' / SECONDO GIORNO DI SCRITTI

I tecnici «scornacchiati»

MATURITA' / COMMISSIONI

Il 'rimpiazzo'

Tutto regolare nei primi giorni degli esami di maturità, per quanto riguarda le commissioni che dovranno giudicare i 1651 maturandi triestini. Le rinunce che da una decina di giorni continuavano ad arrivare al Provveditorato da parte dei docenti incaricati di presiedere agli esami sono state tutte coperte in tempo utile, con la sostituzione di 19 commissari e 6 presidenti di commissione. L'ultimo componente (un professore universitario associato) che è stato chiamato a poche ore dall'inizio della prova scritta presso l'Istituto nautico, ha fatto registrare le maggiori difficoltà.

I presidenti che hanno rinunciato al loro incarico sono stati così rimpiazzati: nella terza commissione del «Petra» (sezioni A, C e D) al posto di Maria Mannino è andata Annamaria Piccarini, del liceo Fermi di Padova. Nella prima commissione dell'Oberdan (sezione A, H e I) al posto di Domenico Benigno Frandini opera Ottone Gaspare, docente palermitano in pensione. Nella quinta commissione dello stesso liceo (sezioni B, C e D), al posto di Pietro De Leo è presente Rita Ninna, del liceo Enriquez di Roma. Al Galilei (quarta commissione, sezioni F e H) al posto di Giuseppe Mastromoni c'è Giovanna Romanelli, del liceo Parini di Milano.

Al Galvani Giuseppe Panella è stato sostituito da Filippo Valenti, dell'Istituto tecnico industriale Pacinotti di Mestre. Al Da Vinci infine (seconda commissione, sezioni B, F e G), Pietro Ardizzone è stato sostituito da Laura Campanile, dell'Istituto tecnico industriale Boselli di Savona. Intanto si è tenuta una riunione di tutti i presidenti delle commissioni e del provveditore Vito Campo, per richiamare i commissari al rispetto della normativa e fissare i criteri di valutazione comune. Era presente anche l'ispettrice ministeriale professoressa Mengucci, incaricata di sorvegliare sul corretto svolgimento degli esami in provincia.

Paola Bolis

Al liceo classico sembrano tutti abbastanza soddisfatti per lo scampato pericolo. Allo scientifico non sono altrettanto contenti, almeno per uno dei tre problemi proposti. E all'istituto tecnico molti si lamentano perché il tema che è venuto fuori non era stato trattato a sufficienza durante l'anno.

Secondo giorno di scritti, nelle scuole superiori triestine impegnate negli esami di maturità. Il tempo fa i capricci. E una pioggia insistente accoglie molti degli studenti all'uscita dalla prova tanto attesa e temuta.

«La versione di latino — afferma Antonella Grimm, del liceo classico Petrarca — era di un autore compreso nel programma del terzo anno. Certo, l'avevamo trattato, ma nessuno si aspettava che potesse uscire. Tutti si erano preparati Tacito, Seneca e Cicerone. E invece... sorpresa! Grammaticalmente, comunque, la versione non presentava particolari difficoltà. Era difficile,

Compito inatteso all'Istituto

Volta - Al classico scampato

pericolo con il latino, mentre

allo scientifico c'è incertezza

piuttosto, il senso da dare allo scritto: non era un tema dall'interpretazione univoca, insomma».

«La costruzione era facile — aggiunge Simonetta Randino, anche lei del Petrarca — ma la resa era piuttosto difficile. Bisognava conoscere bene l'autore, e molti ne avevano solo una versione, durante i cinque anni. Ma penso che conoscendo la grammatica si può far fronte a qualsiasi testo. Era complicata la scelta dei vocaboli, però; c'era un 'ut' verso la metà del testo che era difficile da risolvere...».

Passiamo allo scientifico. «Del tre problemi — spiega Maria Elena Simonelli, del liceo Galilei

— il primo era di fisica, sull'energia potenziale e la forza applicata a un punto. Non è stato molto scelto. Quasi tutti hanno preferito puntare sugli altri due: quello geometrico e analitico, e quello con elementi di geometria e trigonometria».

«Tutti dicono che l'esame è un terno al lotto — continua Sarah Maurger, anche lei del Galilei — e in effetti io penso che la maturità da valutare sia più legata all'orale, dove si capisce meglio come uno affronta un problema, come imposta un discorso, insomma, se ha studiato. Il compito scritto, soprattutto di matematica, è più legato alla fortuna».

All'istituto tecnico Volta le ore a disposizione per la prova erano otto, e molti studenti sono usciti dunque nel tardo pomeriggio. Con le facce scure. «Era difficilissimo — dice Mario Conti, della sezione edile sperimentale — soprattutto perché non avevamo affrontato bene questa materia durante l'anno. Si trattava di spianamenti inclinati, e noi avevamo fatto solo quelli orizzontali. Poi una parte riguardava la fotogrammetria, cioè i rilevamenti tramite foto scattate dall'alto. Davvero non ce l'aspettavamo...».

«Abbiamo protestato con la professoressa nostra commissaria interna — conclude Massimiliano German, anche lui del Volta — perché il tema comprendeva alcuni problemi che non erano stati affrontati durante l'anno scolastico, perlomeno nella mia sezione. Molti di noi hanno completato solo una parte della prova. Era davvero molto complicata».



I ragazzi del liceo scientifico «Galilei» dopo la seconda prova scritta. Molti incertezza per uno dei tre problemi proposti. (Italfoto)

MATURITA' / AL CLASSICO PROVA DI LATINO CON PETRONIO

La traduzione dal 'Satyricon'

MATURITA' / ALL'ISTITUTO MAGISTRALE

Celso «docet»

Un brano di Celso («De medicina» I, 1) per la prova di latino degli studenti dell'Istituto magistrale.

Ecco il testo da tradurre, seguito da versione in italiano.

Sanus homo, qui et bene valet, et suae spontis est, nullis obligare se legibus debet, ac neque medico, neque iatriplata egere. Hunc oportet varium habere vitae genus: modo ruri esse, modo in urbe, saepiusque in agro; navigare, venari, quiescere interdum, sed frequentius se exercere: siquidem ignavia corpus hebetat, labor firmat, illa maturam senectutem, hic longam adolescentiam reddit. Prodest etiam interdum balneo, interdum aquis frigidis

uti, modo ungi, modo id ipsum negligere; nullum cibi genus fugere, quod populus utatur; interdum in convictu esse, interdum ab eo se retrahere, modo plus iusto, modo non amplius assumere; bis die potius, quam semel cibum capere, et semper quam plurimum, dummodo hunc concoquat. Sed ut huius generis exercitationes cibique necessarii sunt; sic athletici supervacui. Nam et intermissus propter civiles aliquas necessitates ordo exercitationis corpus affligit; et ea corpora, quae more eorum repleta sunt, celerime et senescunt, et aegrotant».

Ecco la versione in italiano del testo latino

dal brano di Celso:

«Un uomo sano, che sta bene ed è padrone di sé, non deve vincolarsi ad alcuna regola fissa, né aver bisogno di un medico o di un massaggiatore. Bisogna che quest'uomo abbia un genere di vita vario: ora stia in campagna, ora in città, ma più spesso in mezzo ai campi; navighi, vada a caccia, ogni tanto si riposi, ma più spesso si tenga in allenamento, giacché la pigrizia indebolisce il corpo, la fatica lo rafforza, quella rende precoce la vecchiaia, questa rende lunga la giovinezza. Fa bene anche ricorrere talvolta al bagno caldo e talvolta all'acqua fredda; ora spalmarsi d'olio, ora farne a me-

no; non evitare alcun genere di cibo di cui faccia uso la gente comune; talvolta prender parte ad un banchetto, talvolta astenersene, ora mangiare più del dovuto, ora non troppo; prendere il cibo due volte al giorno piuttosto che una sola, sempre in abbondanza, purché uno lo digerisca. Ma, come sono necessari gli allenamenti e i cibi di questo genere, così sono da evitare quelli propri degli atleti. Infatti, da un lato l'interrotto ciclo dell'allenamento, dovuto a qualche impegno civile, ha effetto negativo sul corpo, d'altro lato quei corpi che si siano riempiti al modo degli atleti, ben presto anche invecchiano e si ammalano.

Un brano di Petronio, al IV capitolo del «Satyricon», ha impegnato ieri gli studenti del liceo classico sulla versione di latino, seconda prova scritta della maturità.

Ecco il testo da tradurre.

«Quid ergo est? Parentes oburgatione digni sunt, qui nolunt liberos suos severa lege proficere. Primum enim, sic ut omnia, spes quoque suas ambitioni donat. Deinde cum ad vota properant, cruda adhuc studia in forum impellunt, et eloquentiam, qua nihil esse maius confitentur, pueris induunt adhuc nascentibus. Quod si patrentur laborum gradus fieri, ut studiosi iuvenes lectione severa irrogarent, ut sapientiae praecipitis animos componerent, ut verba atroci stilo effoderent, ut quod vellent imitari diu audirent, ut persuaderent sibi nihil esse

magnificum quot pueris placeret, iam illa grandis oratio haberet maiestatis suae pondus. Nunc pueri in scholis ludunt, iuvenes riduntur in foro, et, quod utroque turpius est, quod quisque puer perperam didicit, in senectute confiteri non vult». (Dal Satyricon).

Ecco la versione in italiano del testo latino dal brano di Petronio: «E allora? Meritevoli di rabbuffo sono proprio i genitori, i quali non vogliono che i loro figli progrediscano sotto una norma severa. Anzitutto infatti, così come ogni altra cosa, anche le proprie speranze essi sacrificano all'ambizione. E poi, dal momento che hanno fretta di realizzare i loro voti, spingono al foro studentelli acerbi; e quell'eloquenza, di cui ammettono che non

c'è niente di più grande, la mettono addosso ai bambini che ancora stanno nascendo. Se invece lasciassero che dei faticosi studi si facesse una gradualità, perché i giovani scolari fossero imbevuti di letture severe, perché masserò i loro animi con i precetti della filosofia, perché con stilo spietato depennassero parole, perché ascoltassero a lungo ciò che vorrebbero imitare, perché si convincessero che niente è magnifico di ciò che piace ai ragazzini, quella grande oratoria avrebbe finalmente il peso della sua nobiltà. Ora, invece, i ragazzi a scuola si trastullano; da giovani, nel foro, fanno ridere, e — cosa che è peggiore di questa e di quella — in vecchiaia uno non vuole ammettere che da ragazzo ha studiato a vanvera».

TRIBUNALE

Furto e acquisto incauto: amnistia

Il decreto presidenziale di clemenza è stato un toccasana per Nevio Zok, 24 anni, via Oliveto 4, e Sergio Coslan, 22 anni, di Padriciano. Per furto di alcuni capi di un completo da cross, il primo fu condannato a quattro mesi di reclusione e 400 mila di multa. Coslan per l'incauto acquisto di un casco, a 500 mila lire di ammenda, entrambi con i benefici. Interposero appello con gli avvocati Gianfranco Grisonich e Sergio Padovani, e la Corte d'Appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Emanuela Bigattin, ha applicato l'amnistia a Coslan, ha confermato la condanna a Zok, ma ha dichiarato la pena interamente condonata. I capi sportivi sparirono il 25 febbraio dell'88 da un magazzino di via Verga 1, dove Michele Coslan, 23 anni, via del Lloyd 5, li aveva depositati. Il derubato sospettò di Zok il quale si mise nei guai con le stesse mani. Il successivo 16 marzo decise di riversare la sua motoretta e già che era al lavoro infilò un casco bianco in un manico di scopa e incominciò a tinteggiarlo di rosa. Le acri esaltazioni della pittura finirono con l'irritare gli inquilini, i quali chiamarono i carabinieri. I militari accertarono rapidamente che il casco faceva parte delle cose rubate a Coslan. Il guaio era che Coslan l'aveva già acquistato pagandolo 50 mila lire. Zok tentò di spiegare di avere comprato gli oggetti da uno sconosciuto.

Ricevute d'acconto omesse, colpo di spugna in Appello

L'amnistia ha cancellato un modesto peccato tributario fatto da Giampaolo Tonini, 54 anni, via Rossetti 24. Per omesso versamento delle ritenute d'acconto, il Tribunale lo condannò a due mesi di reclusione e 400 mila di multa con i benefici. Interpose appello con l'avvocato Giuseppe Sibis, e la Corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonella Galli, ha applicato la clemenza. La mancanza fu scoperta il 13 febbraio dell'89, quando i funzionari dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette accertarono che da maggio a novembre dell'82 Tonini non avrebbe versato all'erario le pretese ritenute d'acconto. L'importo evaso non era proprio da capogiro: superava difatti di poco il milione.

Ruba un motorino: 4 mesi e multa per furto aggravato

Il trentaduenne Umberto Pravisani è stato condannato ieri in direttissima dal Pretore di Trieste Vidotto per il furto aggravato di un ciclomotore Bravo Piaggio di colore verde che il proprietario, Livio Vessio, aveva lasciato parcheggiato in via Pagano. Il furto è stato commesso domenica scorsa. Il Pretore Vida ieri mattina ha condannato Pravisani a quattro mesi di reclusione e trecentomila lire di multa, accogliendo così la richiesta del pubblico ministero Emanuela Bigattin.

Ricettazione di una Mercedes: condannato a due anni

Due anni di reclusione e un milione di multa con sospensione e la non menzione. Questa la pena inflitta dal pretore Manilla Salvà a Georg Gregor Luley, nato in Polonia 55 anni fa e residente a Dusseldorf, Germania, accusato della ricettazione di una Mercedes 250 rubata a Milano il 15 novembre 1990 al marchese Angelo Mantovani. Luley venne fermato dalla polizia di frontiera di Trieste il 30 novembre 1990 alla guida della Mercedes rubata. L'automobile aveva una targa falsa tedesca invece di quella originale targata Modena, ed era munita di carta di circolazione, certificato assicurativo e carta internazionale di circolazione, intestati ad un altro cittadino tedesco.

Pacchetto di preziosi nascosti: jugoslavo condannato

Per un'accusa di ricettazione lo jugoslavo Zoran Radulovic, ventidue anni, residente a Osijek, è stato condannato dal Pretore di Trieste Salvà a tre mesi di reclusione e 200 mila di multa con i doppi benefici. Radulovic venne fermato a Trieste il 28 dicembre 1990 da agenti della polizia ferroviaria durante un normale controllo sul treno. In quell'occasione, gli agenti gli trovarono addosso un pacchetto contenente vari oggetti preziosi del valore di cinque-sei milioni di lire che l'imputato disse di aver acquistato da un connazionale a Brescia per mezzo milione. Gli oggetti, però, risultarono essere provenienti di un furto perpetrato ai danni di Santino Collevicchio, residente a Chiasso, via Roma 1.

SCUOLE MEDIE INFERIORI

Ecco i promossi alla Roli

Scuola media

Roli

I A: Bernardi Monica; Fragiaco Maria; Gerin Andrea; Krmac Luca; Lajovich Michele; Ljuba Gabriele; Maiolino Andrea; Marassi Daniele; Martellani Jessica; Mattiassich Cristina; Merovich Simone; Orlando Massimiliano; Petronio Marco; Rocca Paolo; Sila Elisa; Sisti Davide; Zoccheddu Caterina.

I B: Ajello Sara; Benvenuti Sara; Brec Rossella; Claudio Lara; Debernardi Lorenzo; Degrazzi Lorenzo; Deschmann Andrea; Furlan Massimiliano; Gellini Silvio; Giorgetti Carlo; Lazzari Sara; Pangos Marco; Pistan Dario; Puddu Federico; Puzzer Luana; Rosas Barbara; Sanapo Alessandra; Sgarbi Tiziana; Travani Manuela.

I C: Becanastro Manuele; Beni Alessandra; Berger Gianluca; Degrazzi Davide; De Santis Manuel; Fiori Gianluca; Krmac Samantha; Martinuzzi Valentina; Mele Eleonora; Moratto Luca; Petroni Denis; Pittalis Angela; Prato Francesca; Sardo Michela; Stallone Luca; Ursic Paola; Venier Andrea.

I D: Bolsi Marco; Brescia Gianfranco; Ciacchi Cristian; Cucciarini Stefano; Donvito Annalisa; Ferrara Livia; Ferruglio Luca; Frezzolini Francesca; Giassanti Graziano; Komar Daniele; La Rotella Andrea; Lugo Sara; Moscolin Paolo; Rack Alessandra; Romano Francesca Luigi; Stauri Raffaella.

I E: Cosdovich Tamara; Fior Rosso Samantha; Grazioso Francesca; Jarc Manuel; Ligia Martina; Micali Monica; Moliner Marco; Mondo Daniele; Pellegrini Renato; Rapoport Davide; Suerzi Stefano; Visintin Daniele; Zolia Giulia.

I F: Boccia Dalila; Bosi Andrea; Bradamante Christian; Carlucci Elisabetta; Cerut Davide; Dapretto Diada; Fontanot Daniela; Gregori Fabiana; Pristavec Marco; Rigo Paolo; Vertuani Luca; Zedda Paolo.

I G: Cerrito Elisa; Cerruti Marco; Delise Luca; De Michele Cristina; De Paoli Christian; Di Domenico Marianna; Goia Alessia; Govi Renato; Pepe Marianna; Pompilio Angelo; Rittosa Daniele; Russignan Erminia.

I H: Bendetti Elena;

Colasunnono Simone; De Marco Massimiliano; Grahonja Valentina; Maglione Lino; Maiolino Gabriele; Orel Denis; Palermo Pierpaolo; Pittalis Elena; Rabusin Matteo; Ranni Luciana; Simeone Raffaele; Sklemba Mario; Stoinich Valentina; Tiravia Alessandro; Zoticich Massimo.

I I: Cherin Sara; Cian Giada; De Cata Anastasia; Rubano Vanessa; Scherich Erica; Srebot Lara; Surian Cristina.

I J: Azzolin Irene; Bais Sara; Catelli Roberto; Contento Silvia; Galopin Rossella; Elacina Andrea; Mancini Michela; Ponturo Fatima; Rakar Roberto; Rauber Emanuele; Riccobon Walter; Russo Andrea; Sferza Francesco; Stefani Andrea; Stefanutti Lorella; Tommasini Matteo; Tringali Adamo; Vales Manuel; Ventriglia Lorenza; Zolia Matteo.

I K: Biloslavo Diego; Cociancich Bernarda; Costanzo Andrea; Degrazzi Elena; Deponte Stefano; Jakomin Moreno; Kocjanec Roberto; Lipossi Luca; Novic Andrea; Piuca Alan; Reggio Gaia; Rivierani Matteo; Stefani Gianpalo; Zobec Manuel.

Tutti i nomi della Svevo

Scuola media

Svevo

I A: Banelli Elisa; Barberi Gabriele; Buzzzerio Andrea; Cefali Chiara; Colmo Luisella; Coslovich Margherita; Giorgi Ester; Marrangoni Samuele; Masi Fabiana; Mola Barbara; Mucchiut Massimo; Paoletti Daniela; Pipan Ingrid; Pitacco Marianna; Ravbar Matteo; Veneziani Gaia.

I B: Boz Michela; Busan Marzia; Carvuto Marco; Casalez Francesca; Cucurini Stefano; Depanther Alessia; Donoli Luis; Forli Luca; Freno Francesca; Grande Andrea; Odoirico Stefano; Pellegrini Ingrid; De Petri Giulia; Predonzani Monica; Sgambati Fabio Carmine; De Simon Beniamino; Sirotti Laura; Stefani Viviana.

I C: Bembo Marco; Busan Pierpaolo; Cocciani Marina; Colli Alessandro; Crevatin Daniela; Folchini Tiziano; Furlanich Alessandro; Gianni-

co Andrea; Licurgo Maria Francesca; Macovaz Alessandro; Pertout Ivan; Rampini Matteo; Roffi Enrico; Ruggiero Sara; Sandrin Milena; Tartaglia Annalisa; Vegliach Robert; Venturini Giorgio.

I D: Apollonio Stefano; Beltrami Fulvio; Biagi Caterina; Civita Stefano; Crisman Andrea; Ditto Carmela; Gergic Giorgio; Goruppi Manuela; Millich Luca; Minca Claudio; Marech Deborah; Perrotta Luigi; Siccardi Giancarlo; Siccardi Sergio; Vascotto Lorenzo; Vecchiet Daniela; Zonetti Massimiliano.

I E: Bassi Luca; Bertocchi Samantha; Carelli Emanuele; Chiapperini Jessica; Cian Alessandro; Coccaro Stefano; Favretto Diego; Franz Alessia; Gobbo Marina; Kleiderz Paolo; Ludovico Davide; Mansour Faten; Pedrocchi Gianfranco; Portolan Manuela; Serli Cinzia; Sossi Alessio; Tullich Tullio; Viezzoli Fabio.

I F: Ardessi Valentina; Cociancich Erica; Corvino Luisa; De Leo Christian; Kratter Marco; Privileggi Giulia; Razza Gabriele; Scheriani Luca; Sinico Gabriella; Vardagnini Sergio; Vardabasso Marco; Vatta Dario; Zahar Romina; Zec Luca; Zhok Alessia.

I G: Amato Luca; Berni Francesco; Boncina Renato; Brainik Valentina; Chmet Marco; Ciuch Patrick; Favretto Alessio; Gabrielli Sabrina; Giurini Walter; Klemen Roberto; Lakovich Martina; Mariotti Andrea; Micor Massimiliano; Molinari Elisa; Norbedo Chiara; Palumbo Sara; Rukavina Alessia.

I H: Antonini Isabella; Bonin Jessica; Bottan Angela; Bozzi Daniela; Carrer Massimo; Cecco Shaila; Cervai Michela; Gimonella Francesca; Giunta Deborah; Petkovich Michela; Schwarzel Lorenzo; Sluga Roberto; Strincone Evelyn; Tozza Corrado; Visintin Luca.

I I: Beni Alex; Bilosla-

vo Davide; Bonazzi Alessio; Bresic Johnny; Errico Claudia; Furlan Daniele; Koren Gianluca; Lizzul Stefania; Mangano Emanuela; Menegolli Cristian; Perentin Gabriele; Saitta Stefano; Sferco Corinna; Tutino Denise; Zugna Matteo.

I J: Baba Valentina; Belli Alessandro; Buoncompagno Francesca; Casagrande Matteo; Cecchi Paola; Derossi Marco; Franzil Alessandro; Kodelja Giancarlo; Manna Diego; Massimi Gianluca; Michelazzi Enrico; Palombita Segat Giancarlo; Segulin Nicoletta; Tedesco Sara; Tullich Fabio; della Ventura Giuseppe.

I K: Bertocchi Nadia; Cernaz Ileana; Contu Manfredi; Coslovich Emiliano; Di Rienzo Annalisa; Fabrizzi Paolo; Marussich Diego; Menis Corrado; Mistero Michel; Oretti Carlo; Piazzi Elisa; Rampini Carlo; Ruzzier Davide; Saracini Luca; Sauro Elisa; Tomici Paolo.

Mercoledì 24 giugno 1992

FORTE DI UN BILANCIO IN ATTIVO, L'ISTITUTO RIACCENDE LA POLEMICA

IACP contro Braida

PROVVEDIMENTO L'avvocato Stigliani sospeso per due mesi

Per due mesi l'avvocato Antonio Stigliani non potrà difendere o rappresentare i clienti del suo studio. Dall'inizio della settimana è diventato esecutivo il provvedimento di sospensione dall'attività pronunciato dall'Ordine degli avvocati di Trieste e confermato a Roma dal Consiglio nazionale forense.

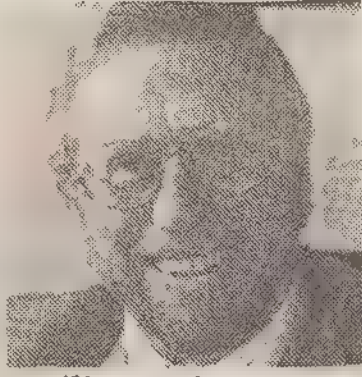
Il provvedimento disciplinare nasce da una contestazione risalente a più di due anni fa. Il consiglio dell'Ordine nella riunione del prossimo mese affronterà invece sotto il profilo deontologico-professionale il comportamento dell'avvocato Stigliani in un altro più recente caso. Un suo cliente, il geometra Paolo Cacciatori, nello scorso marzo lo ha denunciato per truffa e appropriazione indebita. Il legale ha sempre respinto le accuse sostenendo che si tratta di un colossale equivoco. «Non ho alcuna responsabilità. Non ho indebitamente trattenuto nemmeno una lira. La verità salterà fuori».

«Dato all'avvocato le somme che lui mi chiedeva per pagare l'Iva del mio studio di geometra. Mi ero affidato a lui e gli consegnavo miei assegni. Per 5 volte i soldi non sono stati versati all'ufficio imposte ed è difficile che un errore si ripeta con tanta frequenza. In più a causa di questi mancati versamenti sono stato coinvolto come imputato in un procedimento fiscale» ha sostenuto il geometra Cacciatori dopo aver firmato la denuncia. Nelle recenti elezioni politiche l'avvocato Stigliani è stato capolista della Lega Nord per la Camera. Alle successive comunali il movimento di Bossi non l'ha ricandidato.

Servizio di
Furio Baldassi

«Braida, perché?». Nell'ironica domanda di Emilio Terpin, presidente dell'IACP triestino, c'è tutta la sostanza di un confronto, quello che oppone l'istituto all'amministrazione regionale e al suo assessore. Una querelle che viaggia ormai sul filo dello scoldo da una parte, e di un gelido silenzio dall'altra. Ma in piazza Foraggi, sede dell'istituto, sono convinti di aver ragione. E non a caso ieri mattina hanno buttato sul tavolo un bilancio, quello consuntivo del '91, più che positivo. Sei miliardi e passa di attivo, gli interessi passivi, che solo nel luglio '90 erodevano all'IACP un miliardo all'anno, quasi azzerati, alla pari degli scoperti bancari e delle spese, abbattute drasticamente.

Terpin e il vicepresidente Zigrino, dall'alto di queste cifre, hanno dunque potuto riaccendere la polemica che da mesi li oppone all'assessore all'edilizia, l'indinese Paolo Braida. E non si sono dimostrati certo teneri. «Braida non è capace



Emilio Terpin

politicamente di guidare i suoi uffici — ha affermato Zigrino — uffici che in ogni circostanza dimostrano una chiusura burocratica quasi vetero-ministeriale. La sua riforma, poi, sarebbe stata culturalmente arretrata già negli anni '60, figurarsi adesso». «Il testo di Braida — ha incalzato Terpin — va addirittura contro il senso della legge nazionale, purtroppo non votata, che voleva trasformare radicalmente gli IACP. Un provvedimento validissimo, che aveva raccolto l'unanimità dei consensi, opposizione compresa».

Lotta dura, dunque, e una volta tanto il confronto politico c'entra ben poco. Basti dire che Braida e Terpin sono en-

«L'assessore
non è capace
di guidare
i suoi uffici»



Paolo Braida

trambi democristiani. No, l'oggetto del contendere è un altro. Lo IACP triestino cerca più ampi spazi di manovra, una maggiore agilità operativa. Ma a bloccare gli sforzi, giurano Terpin e Zigrino, c'è una burocrazia ossessiva da parte della Regione. «Intendiamoci — precisa Terpin — quando parliamo di Regione ci riferiamo esclusivamente a quell'assessorato, perché nell'amministrazione ci sono anche politici e funzionari capaci. Diciamo che la sensazione è che qualcuno stia remando contro il decentramento regionale e, da come parla, Braida sembra uno di questi».

Il diretto interessato, peraltro, non gradisce.

mentalità che non è la mia. Nonostante gli IACP vengano definiti autonomi, sono in realtà assoggettati a un controllo preciso».

Anche sulla dibattuta questione della ripartizione dei fondi tra gli IACP del Friuli Venezia Giulia, Braida non abbozza. «I soldi sono sempre inadeguati ai bisogni dei vari istituti. Trieste ha un patrimonio residenziale obsoleto? Lo so, è proprio per questo che la Regione lo ha finanziato con un programma straordinario. Ed è sempre per questo motivo che verso Trieste sono stati dirottati 60 dei 160 miliardi disponibili».

I ribelli di Piazza Foraggi, peraltro, temono addirittura «rappresaglie». «Mi dicono che nell'ultima giunta — sostiene Terpin — Braida abbia bloccato una delibera che concedeva dei fondi destinati ad eliminare le barriere architettoniche da alcune case. Non so che dire. Certo se continua il muro contro muro mi sa che dovremo rivolgerci più spesso al Tar... Sì, il tribunale amministrativo regionale».



Parcheggio Crt

I clienti della Crt possono disporre di un nuovo parcheggio in via Genova 3, gestito dall'Ac. 35 auto troveranno spazio nel palazzo che ospita la sede centrale: un servizio che potrà essere usato solo dai clienti dell'Istituto muniti di Bancomat. Ingresso e pagamento, infatti, sono automatizzati e regolati solo dal tesserino magnetico della Crt. (Italfoto)

630 MILIONI PER LA MANUTENZIONE DEI MONUMENTI

Lifting di fontane

ACEGA 'Limitare i costi'

Ammonta a 230 miliardi il bilancio preventivo dell'ACEGA per il 1992, deciso dal consiglio comunale nel novembre dell'anno scorso e approvato in questi giorni dal commissario. Nel varare il documento, Ravalli ha formulato però anche alcuni «rilevati», di cui l'azienda dovrà tener conto nella futura gestione. Il commissario — si legge nella «storia» della delibera — richiama l'invito all'ACEGA ad adeguarsi agli indirizzi già formulati dal consiglio comunale, adottando «ogni misura opportuna e necessaria per contenere i costi di esercizio», in modo da affrontare le necessità di bilancio non solo con aumenti tariffari, ma «principalmente con provvedimenti gestionali di contenimento dei costi». Su questo tema, Ravalli constata la necessità di ribadire anche l'invito a perseguire un'attenta politica di alleggerimento delle spese generali, «in particolare di rappresentanza e trasferta». Da ultimo, il commissario richiama l'accelerazione dei programmi di risanamento delle reti e l'estensione delle indagini per la localizzazione delle dispersioni, anche alla luce dell'entità delle perdite stimate per il '92 sulla rete idrica.

Un altro appalto di servizi viene licenziato in questi giorni dal commissario Ravalli. Questa volta, al centro delle attenzioni del Comune, sono le fontane artistiche di Trieste, per la cui manutenzione viene prevista una spesa complessiva di 630 milioni. Ai lavori provvederà la ditta Siram spa, che, dopo l'esperimento di una gara ufficiosa, tra imprese di fiducia, si è aggiudicata i lavori proponendo un ribasso del 4,15 per cento. Le cinque fontane interessate dall'intervento sono quelle dei Quattro continenti di Piazza dell'Unità, del terrapieno di Barcola, del colle di Montuzzo, dei putti di piazza Ponterosso e la fontana di piazza Garibaldi.

Nella delibera si prende in considerazione la necessità di una costante manutenzione delle fontane artistiche e monumentali della città. A questo proposito, il settore 8° (edilizia) del Comune ha previsto un capitolato speciale d'appalto, che contempla interventi distribuiti su cinque anni, per un costo annuale di oltre 100 milioni e mezzo. In totale la spesa, Iva esclusa, sarà di oltre 503 milioni. L'impresa effettuerà anche un intervento di risanamento all'anno, secondo le priorità che verranno stabilite dalla stessa amministrazione. L'affidamento della manutenzione delle fontane dà alla Siram la certezza di una continuità di lavoro pluriennale. E' questo il primo dato che balza agli occhi nella delibera, con buona pace della norma di «buona amministrazione», normalmente adottata, che prevede appalti non superiori all'anno. Inoltre, non è previsto alcun intervento di restauro radicale in piazza Sant'Antonio. Il che farebbe ipotizzare che l'ipotesi di trasformazione della piazza non sia caduta nel dimenticatoio.



La fontana dei Quattro continenti di piazza dell'Unità, compresa nel piano di restauro e risanamento varato da Ravalli.

DUE DONNE ARRESTATE DAI CARABINIERI A OPICINA

'Thelma e Louise' spacciatrici

Nascondevano nell'auto un quarto di chilo di eroina e anche hashish

Una versione inedita, poco cinematografica, di Thelma e Louise. Due croate, triestine d'adozione, giravano la notte scorsa per il Carso con la macchina ben fornita di eroina e hashish, «roba» per un valore ben superiore ai cento milioni, se rivenduta a piccole dosi. A Opicina, la «Golf» targata Trieste è incappata in un posto di blocco allestito dai carabinieri della compagnia di Aurisina.

Il comportamento nervoso delle due donne ha insospettito i militari che hanno visitato l'auto da cima a fondo. Ben presto da un intercapedine nella parte posteriore sono saltati fuori due panni di stoffa scura, uno di eroina, di 230 grammi, e uno di hashish, di un quarto di chilogrammo. La «Golf» è di Biserka Graho, una commercian-

te di 47 anni, che è nata a Zagabria, ma abita a Trieste, in via Romagna 135. L'amica che si trovava al suo fianco è una dalmata, anch'essa residente in città. Si chiama Giannina Hrzic, fa la casalinga, è nata a Cherso quarant'anni fa e adesso abita in via Crispi 17. Tutte e due sono state ammanettate e rinchiusi nel braccio femminile delle carceri del Coroneo. L'accusa è di detenzione di stupefacenti a fini di spaccio. Anche la macchina, secondo la nuova normativa in materia, è stata sequestrata dai carabinieri.

Le indagini tendono ora ad appurare in particolare da dove veniva e a chi fosse diretta la droga. La «roba» doveva quasi certamente rifornire i tossicodipendenti triestini, anche se resta da

IL PRESIDENTE DELL'ERDISU SI DIFENDE Tria: «Fermi i prezzi in mensa»

Smentito l'acquisto di una 164 per uso personale

«Il prezzo di un pasto alla mensa è sempre lo stesso, non c'è stato ancora nessun aumento». Il presidente dell'Erdisu, Pompeo Tria, smentisce seccamente le affermazioni contenute in una lettera degli studenti della lista di Sinistra, che parlavano di un presunto aumento del biglietto, da 1400 a 5000 lire. La lettera accennava anche all'acquisto di un'Alfa Romeo 164 da parte dell'ente e serviva all'ente — precisa Tria — quella attuale non è in grado di coprire tutte le esigenze; io e il personale siamo costretti a utilizzare i nostri mezzi».

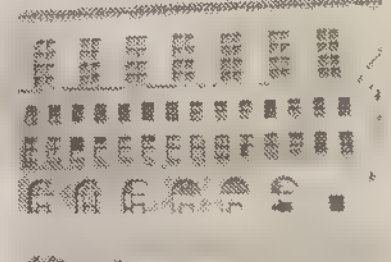
«Quanto alla faccenda del portasci, si tratta di un falso, la macchina è di serie e ha inserito nel bagagliaio anche un foro che può fare le veci di un portasci. Tutto qua. Mi sembra — conclude Tria — che questi studenti si ostinino a voler colpire l'ente e la mia persona insinuando cose che non sono vere. Non vorrei che il tutto fosse collegato a una mia querela presentata nei confronti di Rifondazione comunista, che mesi fa affermò che l'Erdisu finanziava la campagna elettorale della Dc con i fondi delle borse di studio».



E gli studenti

protestano:

«Nessuno ci
interpella»



Tasse universitarie, tuttora come da copione. Nel consiglio di amministrazione di ieri, sono state approvate in blocco tutte le proposte di aumento dei contributi d'iscrizione a carico degli studenti, già vagliate dal senato accademico. Contributi per biblioteche e laboratori partiranno dalle centomila lire e raggiungeranno in alcuni casi quota cinquecentomila.

Ma non sarà solo il prezzo dei servizi a variare, anche il costo delle spese generali passerà da quindicimila a centomila lire. «Dulcis in fundo»: sono in arrivo numerose indennità di servizio. Cinquantamila per chi paga in ritardo, per chi smarrisce il libretto o chiede il passaggio da un corso di laurea all'altro.

«Un disastro su tutta la linea» è stato il primo, desolato commento dei rappresentanti degli studenti in consiglio di amministrazione, che hanno abbandonato l'aula prima della votazione. Non ci è stata concessa alcuna possibilità di discussione — dichiara Giulia Milo, della lista di sinistra — hanno fatto tutto senza di noi, senza darci modo di controbattere».

Gli aumenti sono stati approvati in blocco e non singolarmente come agli studenti sarebbe sembrato opportuno. «Abbiamo proposto una mozione d'ordine — continua la Milo — per votare le proposte voce per voce. E' perfettamente comprensibile che si possa concordare su alcuni aumenti e che si considerino al contrario improponibili altre voci di spesa. Invece, il rettore non

ha neppure voluto mettere ai voti la nostra proposta, con un comportamento che giudichiamo scorretto. A ogni modo riteniamo che la delibera sia irregolare e ci comporteremo di conseguenza».

Il gioco al rialzo del consiglio di amministrazione non è piaciuto neppure agli studenti di Partecipazione cristiana, che, in una nota, giudicano negativamente i provvedimenti presi, denunciando la completa e ingiustificata chiusura di fronte alle proposte degli studenti e la poca trasparenza. «La maggior parte delle facoltà — si legge nel comunicato — non ha presentato progetti concreti per migliorare le attrezzature didattiche esistenti e per la creazione di nuove, mentre le possibilità di sostegno per gli studenti meno agiati restano quelle previste dalla normativa vigente, in materia di esonerazione, con limiti di reddito a dir poco ridicoli».

Da anni concludono gli studenti cattolici — si parla di autonomia universitaria, da mesi il Senato accademico integrato prosegue i suoi lavori senza intravedere una conclusione e senza che nel dibattito siano emerse reali novità. L'unica innovazione sono state le tasse, dobbiamo dunque sperare che nulla cambi? «Pare proprio che l'estate non porterà nulla di nuovo ai nuovi iscritti e il ritorno dalle vacanze si preannuncia fin d'ora poco allegro per gli studenti che si ritroveranno le tasse alle stelle e i parcheggi chiusi».

Erica Orsini

San Giovanni, una caserma in mezzo alle polemiche



La nuova caserma dei Carabinieri di San Giovanni sorgerà tra via S. Cilino e via Beato Angelico, nell'attuale comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico. (Italfoto)

Servizio di
Luca Loredan

Entro la fine del '93 San Giovanni avrà la sua nuova caserma dei carabinieri. Ma la gente dice di non saperne nulla. Non ufficialmente, almeno. Solo voci corse qua e là negli ultimi tempi. La struttura che sarà a disposizione dell'Arma sorgerà tra via S. Cilino e via Beato Angelico, in un fazzoletto di terra nell'attuale comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico.

Altri alberi sono stati abbattuti nel rione. E, come recentemente per un disboscamento in un giardino privato poco distante, tra via Caravaggio e via delle Dozze (per la creazione di un parcheggio), anche in questa occasione i cittadini protestano per l'eliminazione del verde.

I lavori per la caserma sono stati bloccati l'altro giorno, su richiesta di alcuni abitanti. Vedendo degli operai intenti al taglio di pini e altri fusti, la gente del vicinato si è allarmata. E, constatata anche in questo

caso l'assenza di cartelli per l'intervento nell'area già recintata, un gruppo di abitanti ha chiamato l'Arma, carabinieri della stazione locale di Guardiella. Dopo l'intervento sul posto del maresciallo Giacomo Bertolini, comandante della stazione, gli operai hanno boccato i lavori. Ma questi riprenderanno a momenti: si aspetta solo che da Roma arrivino gli appositi cartelli. Che non sarebbero neppure necessari, a quanto sembra, dal momento che l'edificazione è stata decisa dallo Stato.

Precedentemente di proprietà della Provincia, il terreno è stato oggetto di regolare escorporo, svincolato dal comprensorio con atti formali degli organi competenti. I lavori, insomma, non possono essere fermati. Pare che tempo fa sia stato interessato all'acquisto dell'area anche il presidente della società calcistica San Giovanni, Spartaco Ventura, che vi avrebbe realizzato un campo per i ragazzini del vivaio.

Gli abitanti del vicinato sentivano da tempo la vo-

ce che voleva la costruzione della caserma in zona. Ma — dicono — non si attendevano l'opera proprio in quel sito. Affatto contrari alla realizzazione della nuova stazione dei carabinieri, lamentano di esser stati all'oscuro del progetto. In una lettera al commissario della Provincia e alle altre autorità, il Comitato rionale osserva come avrebbero potuto essere utilizzate piuttosto le strutture completamente inutilizzate nello stesso parco. Chiediamo che l'area in questione venga invece destinata a giardino attrezzato per la comunità rionale. Ormai, però, sembra troppo tardi.

Dopo la pulizia del sottobosco, sarà completato l'abbattimento degli alberi e lo sfoltimento del verde. L'accesso alla caserma sarà posizionato in via S. Cilino; per questo il terreno, sul versante della strada, verrà in parte livellato. La nuova stazione dei carabinieri sarà composta da due palazzine: la caserma vera e propria (di due piani) e, accanto, gli alloggi.

GITA / REPORTAGE

Incontro con la salamandra

*Accompagnati da una guida
i bambini scoprono il Carso
Meraviglie ed emozioni di una
giornata da non dimenticare*

L'altra mattina ci siamo svegliati allegramente: sapevamo che saremmo andati in gita sul Carso.

Il tempo non ci è stato amico: è stato l'unico giorno di pioggia fra tante giornate di sole. Il cielo era pieno di nuvole scure, gonfie di pioggia. Abbiamo indossato impermeabili e scarpe adatte, abbiamo preso la merenda e siamo saliti sul pullman che ci aspettava in via d'Azeglio. Eravamo felici.

Il pullman si ferma davanti al motel Rosandra. Scendiamo. Piove. Cappucci in testa e ombrelli aperti.

Imbocchiamo il «sentiero della salamandra» insieme alle nostre due guide.

Ci guardiamo intorno: il sentiero è ripido, scivoloso per le foglie bagnate, largo all'inizio, più stretto in certi punti. Ai lati cespugli, arbusti, bacche rosse e verdi, blu del ginepro, foglie rosse e verdi del sommaco, crochi, tronchi e rami scuri, robinie, salici, pini neri, castagni, querce.

Nicoletta, la nostra guida, ci invita ad osservare gli alberi tutti allineati, le jazere, che sono dei buchi profondi rivestiti di pietra, dove si conservava il ghiaccio quando non c'erano i frigoriferi.

Ecco una dolina: è più bassa del terreno dove ci troviamo: ci crescono i sempreverdi perché fa più freddo che in superficie. Oh, lo stagno! E' la parte più asciutta fra tutta quell'acqua.

Facciamo noi da rancocchi: Giulio sprofonda, Piero butta gli occhi su una lumaca e la prende. Che delicatezza quando vuole!

Usciamo dallo stagno. Cos'è quella strana cosa nera e gialla, ben mimetizzata che al nostro arrivo si muove? Matteo la riconosce: è la salamandra!

I flash si sprecano. Bisogna immortalare l'incontro. Ma è tanto buio che... le foto non riescono.

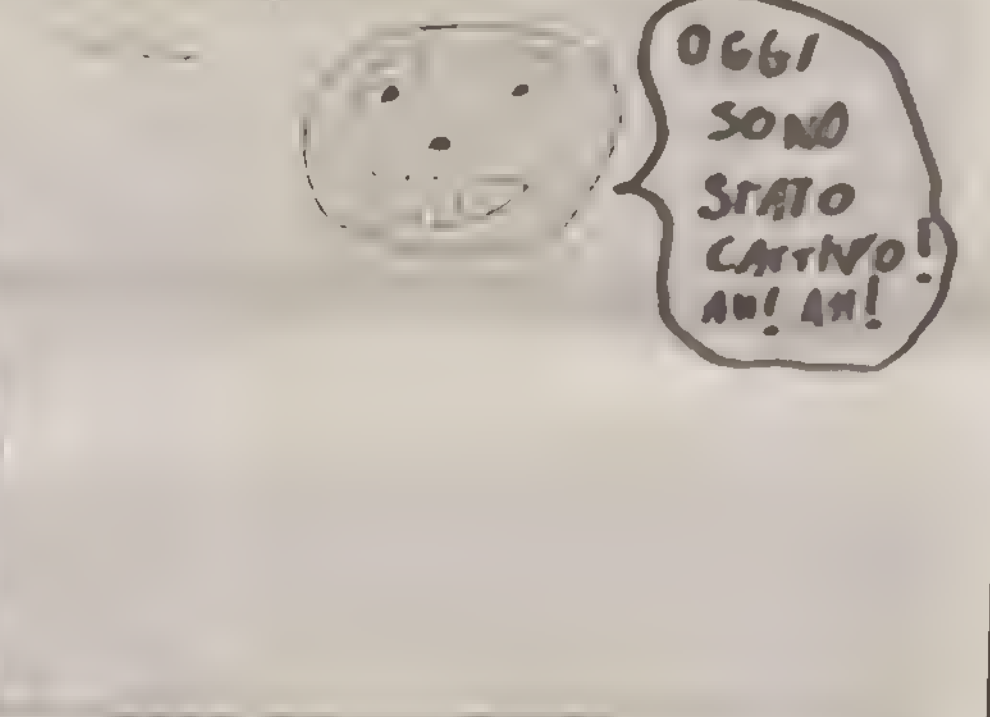
Tra tante emozioni cominciamo ad avere fame. Il prato c'è: ampio, verdissimo, ma tutto bagnato. Continua a piovere. Cerchiamo un riparo. Finalmente una casa: è quella della parrocchia.

Dove sono le chiavi? Nicoletta non le trova. Ma noi siamo agili e... scavalchiamo il recinto. Finalmente facciamo merenda al coperto!

Dopo un po' smette di piovere. Ritorniamo sulla strada asfaltata. Saliamo sul pullman che ci riporta a scuola. Arriviamo bagnati fradici, ma con il sole!



Nei disegni la felicità di una giornata passata a contatto con la natura.



HOBBY / ARTIGIANATO

Magia dei colori sulla stoffa

Mi chiamo Barbara e ho frequentato la classe I B della scuola media Nazario Sauro di Muggia. Ho un hobby: da tre anni seguo un corso di pittura su stoffa che mi entusiasma e allo stesso tempo mi dà molta soddisfazione. Infatti ogni martedì alle 14.30, sono la prima ad arrivare, munita di tutto l'occorrente, grembiule compreso. Quello che serve per imparare bene sono i colori base: rosso, giallo, blu, nero, bianco, rosa, viola, verde, arancio, nero e azzurro. Servono poi dei pennelli di varie misure, un blocco, una cartella da disegno e naturalmente matita, penna e forbici.

In questi tre anni ho avuto tre insegnanti ed eseguito delle tecniche diverse. Il primo anno ho imparato a fare degli stampini con la patata, la carota e la gomma che, intinti nel colore, stampavo sulle magliette; con la tecnica della spugna ho stampato delle farfalle su un ombrello, con i pastelli a cera ho disegnato varie cose. L'anno seguente ho praticato la tecnica a spruzzo, come si dipinge con il pennello, la

tecnica del sale, la tecnica a cera e come si usano pennarelli. Quest'anno mi sto perfezionando nelle tecniche già fatte, ma in seguito impareremo la tecnica a mascherare.

Quel che mi dispiace è che ho rimaste soltanto in cinque, mentre all'inizio del corso eravamo dodici. Questo dimostra che non tutti sanno apprezzare le cose belle, e questi corsi stanno ora scomparendo, mentre una volta tutti cercavano imparare a dipingere, fare la maglia, l'uncinetto o i lavori artigianali.

Devo dire che in questi tre anni ho fatto diverse lavoretti, alcuni a pagamento. Ho fatto 5 lazzoletti per la mostra mercato Agnelli, che è un'associazione per bambini affetti da tumori, e con mia gran soddisfazione sono stati venduti tutti. Così ho potuto aiutare quei poveri bambini.

Barbara Negris

CALO DEMOGRAFICO / COMMENTO

Anziani, che ossessione

'Solitudine e abbandono la causa della loro scontentezza'

Le statistiche lo confermano, la maggior parte della popolazione triestina è formata da persone anziane, tanto che la nostra città è quella che presenta maggior numero di anziani fra tutte le città italiane. E' inutile cercare di nascondere questa realtà anche perché essa è evidente.

Questi anziani sono divenuti quasi un'ossessione; con ciò non voglio assolutamente cercare di provocare o di offendere, ma senza dubbio essi sono più numerosi di noi ragazzi. E' un dato di fatto vedere per le strade di Trieste un'ingente quantità di poveri vecchietti che sono spesso e volentieri soli, nella loro solitudine e nella loro malattia. E' quasi impossibile vederne qualcuno sano, arzillo e pieno

di entusiasmo. Sono infatti molto scontenti, e per ogni cosa se la prendono con noi ragazzi, come se la vista di un individuo giovane facesse accendere in loro la scintilla che poi si trasforma in pochi attimi di rabbia.

E' noto infatti ad ogni studente che si reca a scuola con un mezzo pubblico quanto diano loro fastidio le cartelle contenenti i libri di testo. Spesso, proprio per questi motivi banali iniziano dei «battibecchi» tra le persone della terza età e quelle più giovani. Del resto non è colpa nostra se le cartelle impediscono il passaggio: che dire allora delle borse contenenti la spesa delle persone anziane? Anch'esse hanno il diritto di fare gli

acquisti al mercato, ma non per questo motivo bisogna prendersela.

Inoltre, specialmente al mattino, quando noi siamo occupati con lo studio, la città è affollata da persone anziane che, per vari motivi, camminano per le strade del centro cittadino, si radunano in gruppo soprattutto in largo Barriera, in piazza Goldoni e in altre piazze rinomate; ai tavolini dei bar ci sono gruppi di vecchi che prendono il caffè, leggono il giornale aspettando che la mattinata trascorra e arrivi l'ora del pranzo.

Quello però che rattrista di più è pensare allo stato d'abbandono nel quale molti anziani sono lasciati. Infatti, alcuni non hanno parenti e

nessuno che li aiuti nei loro lavori, molti sono abbandonati a se stessi.

Per questo motivo pensiamo che sia meglio lasciarli parlare. Ormai sempre più frequenti sentenze di persone anziane morte nei loro appartamenti e rinvenute dopo qualche settimana, ci veramente penoso come alcuni di essi vivono, e ci dovrebbe essere più interessamento da parte dei noi giovani nei loro confronti. I giovani rappresentano il domani, il futuro di Trieste, e aiutando questi poveri vecchietti può far capire molte cose sui valori sostanziali della vita.

Francesca Giraldo
cl. IV
Liceo ginnasio
«F. Petrarca»

STUDENTI / LEZIONE CON I FUTURI CONCERTISTI

Musica dalla porta accanto

Nella scuola elementare «Emo Tarabochia» di Roiano, sono stati ospitati gli studenti di musica «G. Tartini». Anche se eravamo separati noi li sentivamo: ogni giorno li vedevamo arrivare con gli strumenti nelle custodie e la musica sotto braccio, e poi, li sentivamo suonare per ore e ore. Provavano e riprovavano i loro esercizi. Anche se a volte, un po', ci distraevano, era bello sentirli suonare.

In certe giornate di nebbia o di pioggia, la musica ci sembrava farci allegria e coraggio. In primavera e in estate, quando le finestre erano aperte, la musica si diffondeva nelle case vicine.

Qualche giorno fa una classe del Tartini ci ha invitati a un piccolo con-

*All'elementare
Tarabochia
piccoli ospiti
del Tartini*

certo. Prima di iniziare l'insegnante del Tartini ci ha spiegato quali sono le famiglie degli strumenti musicali, e come si chiamano le loro varie parti. Ci ha mostrato un violoncello, un violino e un flauto traverso. Ci ha poi spiegato che il violino, la viola, il violoncello, il contrabbasso, sono tutti strumenti ad arco e appartengono tutti alla stessa famiglia, e che nei

tempi antichi le corde non erano di metallo ma di budello animale e per questo erano molto meno resistenti.

Il flauto traverso, che è uno strumento a fiato, oggi è costruito in ottone con delle rifiniture in argento, mentre una volta era fatto di legno forato.

Finita questa spiegazione, l'insegnante e gli allievi hanno suonato dei brani di Mozart.

Questo incontro è stato molto utile, e alla mia classe è piaciuto molto perché i musicisti erano bravi e simpatici e perché erano vicino a noi, come raramente accade a teatro.

Lorenzo Dugulin
Marco Ferrogli
classe V B
scuola elementare
«Emo Tarabochia»



La scuola «Emo Tarabochia» di Roiano, che ha ospitato quest'anno gli studenti di musica del «Tartini».

STRANIERI / VISITA
Trieste ha tutto
per essere
una città turistica

Amanda, la mia cugina americana, vorrebbe visitare la mia città, compresi i luoghi sul Carso, per i quali è famosa nella regione ed in tutta Italia. Iniziamo la scoperta della nostra città dal porto, dove ci imbarchiamo su una piccola motonave che compie il giro completo del golfo. Da essa si scorge piazza Unità d'Italia, la quale è molto affascinante vista dal mare, con i suoi austeri palazzi; si possono anche notare il «faro della Vittoria» (monumento commemorativo), il «castello di San Giusto» (bastione eretto per la difesa della città) e il «castello di Miramare» (chiamato così dai triestini perché esso ammirava il mare).

Da piazza G. Oberdan parte il «tram di Opicina». Alla partenza un gruppo di triestini intona la tipica canzone: «... e anche il tram di Opicina ne nato disgraziato...». Giunti ad Opicina, con un'escursione attraverso i boschi, raggiungiamo «borgo Grotta Gigante» dove si trova la famosa grotta chiamata «Gigante» dagli speleologi perché è la più vasta grotta del mondo ad «unica stanza», così denominata.

In essa ci sono delle stalattiti, delle stalagmiti che si sono formate

con l'acqua che è filtrata nel terreno permeabile e le stalattiti sembrano delle colonne d'un tempio. Senza starci molto, ci rechiamo all'esposizione «del l'orto Botanico» di Sgonico. In esso sono raccolti tutti i più bei fiori e le piante del paesaggio carsolico. Mia cugina è attratta da un'orchidea «selvaggia», unico esemplare presente a Trieste. Tornando in città non posso fare a meno di mostrarle la «cristiera di S. Sabba», nella quale i nazisti hanno rinchiuso, maltrattato e ucciso alcuni cittadini triestini ed altri deportati. Nell'ultima sala vengono riportate foto, disegni, testimonianze dei prigionieri politici.

Per finire il suo itinerario, mia cugina vuole osservare il tramonto: allora la porto nel parco vicino all'«Area di Ricerca». Sulla vedetta si vede la città tinta dei colori rossastri del tramonto.

Penso che Trieste abbia gli svaghi e i monumenti adatti per diventare «una città turistica»; ora che i triestini dovrebbero avere la volontà per renderla tale a tutti gli effetti.

Marco Bencich
Classe V C
scuola elementare
«Duca d'Aosta»

STUDENTI / IL PUNTO DI VISTA DEL TARTINI

'Dieci anni di lavori ma la scuola non è ancora a posto'

«Piccolo Giovani», ultima puntata
Arriverci al prossimo settembre

Questa è l'ultima pagina del «Piccolo Giovani» prima della pausa estiva. La pubblicazione dei servizi, articoli e lettere proposti dai giovani e giovanissimi studenti triestini riprenderà in settembre. Cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri collabora-

tori, molti dei quali si sono dimostrati all'altezza di veri professionisti del mestiere. Ringraziamo anche gli insegnanti che hanno seguito e sostenuto l'iniziativa, e il Provveditorato degli studi di Trieste per la fattiva collaborazione.

Abbiamo letto con piacere su «Il Piccolo giovani» la lettera di un alunno della nostra stessa scuola sui problemi del conservatorio «G. Tartini».

Noi per andare a lezione di strumento dobbiamo prendere l'autobus fino a Roiano; non è questo il problema più grave che ci dà fastidio, ma il fatto che i lavori vadano avanti da più di dieci anni.

Non è di sicuro colpa degli operai, che crediamo compiano il loro do-

vere, ma i lavori hanno subito spesso interruzioni, per mancanza di fondi o per altri motivi, e a noi, allievi e professori, ci sembra di essere presi in giro. Quest'anno, dopo l'arrivo dei fondi, i lavori sono ripresi, anche se con disagio per il rumore, ma non si può certamente avere tutto. Un altro problema è la palestra: si trova dall'altra parte dell'edificio e gli alunni sono costretti ad uscire per andare a fare

ginnastica. La palestra poi non è certo nelle migliori condizioni: per cambiarsi è stato creato quest'anno un divisorio dove le femmine si cambiano, visto che lo spogliatoio che usavamo sono ripresi, anche se con disagio per il rumore, ma non si può certamente avere tutto. Un altro problema è la palestra: si trova dall'altra parte dell'edificio e gli alunni sono costretti ad uscire per andare a fare

palestra è molto piccola e non è adatta all'uso cui è destinata; oltre a ciò c'è anche il problema delle porte: non essendo stagne lasciano passare tutto lo smog.

La palestra e gli «spogliatoi» sono adiacenti a una sala dove si svolgono lezioni di strumento; quindi è impossibile, per chi suona, trovare la concentrazione dovuta. Bisogna elogiare il nostro professore di educazione fisica che ha cercato al-

tre palestre, senza trovarle, e che ci ha portato a Campo Cologna per fare un po' di atletica.

Speriamo in un miglioramento dei servizi a favore di tutti in modo che questa scuola possa ancora fare onore a questa città dove la musica è molto apprezzata.

Viviana Magnarin
Alessia Perna
Isabella Tonini
classe III A
scuola media
«G. Tartini»

SGONICO

Un Carso in miniatura

Il giardino botanico «Carsiana» festeggia il suo ventennale

È un piccolo Carso che cresce all'interno del Carso più grande. Una Matrioska ecologica, si potrebbe definire il giardino botanico «Carsiana», che ieri, alla presenza dei suoi ideatori e dei rappresentanti della Provincia, ha festeggiato i vent'anni di vita «ufficiale». Sono cinquemila metri quadrati a metà strada fra Gabrovizza e Sgonico, in cui sono riprodotte quasi tutte le specie della flora e della vegetazione presenti in quella zona dell'altipiano compresa tra le foci del Timavo, il Vipacco, il monte Aureliano, il monte Taiano e la foce del Dragone.

Passaggiando sui sentieri di ghiaia ben curati che portano a zonzo tra piante e alberi, tutti contraddistinti da una scheda di identificazione scritta in tre lingue (italiano, tedesco o sloveno), si possono incontrare, acciuffati in poche decine di metri, i diversi ambienti carsici. C'è la boscaglia e il sottobosco, la landa, le rupi mediterraneo-illiriche, la flora dei ghiaioni della Val Ronandra, la dolina e la fo-

vera e propria di «Carsiana». Ottomila visitatori nel 1991, già tremila nel solo maggio di quest'anno, sono la testimonianza di come l'idea che ne è alla base sia stata giusta. La illustra Pierpaolo Richter, una delle tre guide naturalistiche che si occupano di «Carsiana», dalla sua manutenzione alle visite guidate (ogni giorno dalle 10.30, lunedì escluso): «Carsiana vuole essere uno strumento per conoscere l'ambiente e le sue interrelazioni naturali evitando il più possibile qualsiasi intervento dell'uomo».

Per averne la riprova basta addentrarsi tra le rovine, gli ornielli e i carpinetti lasciandosi irretire dai colori di una farfalla china su di un fiore o cercando le tracce del passaggio di qualche ghiro. L'unico rammarico è la brevità dell'apertura del giardino che, limitata ai mesi estivi (da maggio a settembre), impedisce di cogliere tutta la mutevole gamma dei colori del Carso.

Il terreno fu scelto proprio in quanto campione dell'ambiente carsico. Vi sono un'ampia dolina, dei pozzi naturali e dei fenomeni di carsismo superficiali ai suoi bordi. Poi, da una forma di suolo semiprivata si giunse, nel 1972, con il coinvolgimento dell'amministrazione provinciale di Trieste, che sostenne l'iniziativa allo scopo di metterla al servizio del pubblico, alla nascita

del Carso. Paolo Marcolin

MUGGIA / MANIFESTAZIONE

Arriva l'estate con Alpe Adria

Al via sabato la settima edizione dell'iniziativa

Si apre sabato la settima edizione di «Benvenuti estate». La manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale folcloristica «Onig», con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Muggia e dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, è stata rimandata di una settimana per evitare la concomitanza alla regata Muggia-Portorose. La «due giorni» si sarebbe dovuta svolgere il 21 e il 22 giugno, data del solstizio, appunto per dare il benvenuto alla nuova stagione. L'iniziativa, propagandata con appositi opuscoli, che stanno girando in Europa, consiste in una «passeggiata a Muggia fra storia, arte e musica» e vede la collaborazione di associazioni come la Famela Muiesana, che contribuisce in primo luogo

con la mostra dei mestieri dal titolo «El stramass», il gruppo di pesca sportiva «Orca», la Lega italiana contro i tumori di Trieste e per la prima volta la delegazione di Muggia, formata dall'Onig. Col passare degli anni la manifestazione acquista sempre più importanza e attira un notevole flusso di visitatori, con le varie proposte che riguardano anche Trieste e la sua provincia. Partecipano tutti i paesi dell'Alpe Adria in segno di amicizia e collaborazione artistica. Stretto è in particolare il rapporto Muggia-Trieste-Munster, centro di cultura italiana di Westfalia in Germania. La città si prepara dunque a diventare palcoscenico di spettacoli e iniziative originali, soprattutto nelle

sue parti più caratteristiche: il Duomo, piazza Marconi, le calli e il porto. Come testimoniano le tremila locandine e i 400 manifesti, che espongono l'intenso programma, ce n'è per tutti i gusti: dalla pesca sportiva a un ex tempore pittorica degli allievi delle scuole muggesane dal titolo «Ci sono anch'io per una Muggia sana, pulita e accogliente», all'interessante mostra personale del pittore tedesco Nicola Russo; originale poi sarà la ginkcana ciclistica. Tra i vari spettacoli di gruppi locali, regionali, sloveni e croati, da ricordare il concerto di musica classica con il duo di flauto e arpa Michelazzi-Donis e la flautista Maria Lisa Maffeo in calle Panciera.

Renzo Maggiore

MUGGIA

Tutti scontenti al consultorio

«Cresce sempre più il malcontento dell'utenza del consultorio familiare di Muggia. Riceviamo in continuazione telefonate di donne di tutte le età che lamentano di essersi viste respinte dal consultorio e di essere state dirottate al medico della Saub».

Con queste parole Miriam Zecchi, presidente del comitato di gestione del consultorio, pone in primo piano una situazione che rischia di diventare incandescente per l'approfondirsi dei contrasti con gli operatori. «Circolano voci — continua — secondo le quali in una recente riunione sarebbe stato deciso di accordare la visita ginecologica presso le strutture del consultorio solo a donne rispondenti a determinati requisiti».

Quali sono allora i criteri di accettazione dell'utenza? Si aprono importanti interrogativi sullo spirito e le finalità dell'istituzione stessa, sul ruolo dell'Usi con cui il consultorio si trova a coabitare (una convivenza forzata), sottolinea Etta Balbi, del comitato, mettendo in rilievo l'esigenza di privacy propria di un servizio che viene a contatto con realtà a volte estremamente delicate. L'articolo 8 del regolamento del consultorio parla chiaramente di assistenza sanitaria-psicologica e sociale al singolo e alla coppia in ordine ai problemi fisiologici e patologici della sessualità in tutta la sua evoluzione (problemi che vanno dall'adolescenza alla senescenza, alla prevenzione, alla prevenzione sanitaria con analisi, pap-test, ecc.).

Un'interpretazione restrittiva dei suoi compiti non può quindi trovare d'accordo quanti per anni si sono battuti per aumentare il personale e le ore di lavoro, per venire incontro ai bisogni reali dell'utenza», continua Etta Balbi. I passati incontri con gli operatori sembrano non aver portato alcuna soluzione alla crisi. «Se le cose non cambieranno, non intendo continuare ad avallare l'attuale gestione del servizio — conclude Miriam Zecchi — ed è certo che prenderemo provvedimenti. Per il momento posso dire che già due membri del comitato hanno deciso di rassegnare le dimissioni».

Barbara Muslin

S.DORLIGO Capuzzo

rimpiaccia

Alessandro Capuzzo (già consigliere provinciale nella passata legislatura) avvierà nel consiglio comunale di San Dorligo della Valle il dimissionario Ferruccio Giannini, per la Lista Verde Alternativa. L'avvicendamento avrà luogo nella seduta di questo pomeriggio.

Il consigliere Capuzzo comunica inoltre di aver già presentato, per la Lista Verde Alternativa, due mozioni al consiglio comunale di San Dorligo della Valle sul Parco del Carso. Ciò per stimolare la discussione all'interno del consiglio su alcuni fatti nuovi che la legge quadro sui parchi di quest'anno introduce nel dibattito.

PRESENTATA LA «SCUOLA DEL VEDERE»

Sarà un primo approccio col mondo della pittura

Si è svolta nella saletta dell'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò la conferenza stampa di presentazione del quarto corso internazionale di pittura e figura promosso dall'Accademia internazionale estiva di Belle arti «Scuola del Vedere». Presente Elio Tafaro, presidente dell'azienda turistica, hanno preso la parola Luigi Danelutti, Donatella Surian e Paolo Cervi, che hanno evidenziato il carattere e l'attività di questa giovane istituzione brianza e le finalità didattiche di questo corso, all'insegna di una matrice che si richiama alla grande tradizione figurativa mitteleuropea. La «Scuola del Vedere» — che opera nella scia dell'insegnamento di Oskar Kokoschka — offre così anche quest'anno la possibilità di



Donatella Surian, vicepresidente dell'accademia.

partecipare a un impegnato stage di pittura. Per i diversi allievi potrà, in qualche caso, essere un primo approccio con la pittura, per altri ancora motivo di perfezionamento in colta compagnia. Il presidente Danelutti ha infine sottolineato il grande pregio di poter fare un'esperienza diversa, partecipando per un mese intero alle vicen-

de del mondo dell'arte. L'accademia, unica nel suo genere del Nord Italia e nei Paesi dell'Alpe Adria, ha affidato quest'anno la direzione del corso al noto maestro Cesare Mocchietti, artista tra i più significativi e interessanti della nostra regione. Donatella Surian ha informato delle numerose adesioni pervenute, e non soltanto dalla nostra regione ma anche dall'estero, dal Belgio, dalla Svezia e da altri Paesi europei. Adesioni queste che vanno a delineare sempre più un ruolo internazionale della «Scuola del Vedere». Le lezioni inizieranno il primo luglio, alla Villa al Mare di Duino, e continueranno tutto il mese, dal lunedì al giovedì. A fine corso ai partecipanti verrà rilasciato un diploma di frequenza.



FIERA DI TRIESTE - 17/29 GIUGNO

44.a Campionaria internazionale

PROGRAMMA

Mercoledì 24

GIORNATA DELLA POLONIA

8.45 Incontro al Friulgiulia
9.30 Incontro alla Cassa di Risparmio di Trieste
10.30 Incontro alla Camera di Commercio
12.00 Conferenza stampa (Padiglione polacco)
16.00 Incontro alla Finporto
17.00 Incontro al BIC

GIORNATA DELL'INDIA

10.00 Visita all'Associazione Caffè Trieste
11.00 Incontro con operatori del Friuli-Venezia Giulia (Sala B)
15.00 Visita all'Area di Ricerca (Sincrotrone)
16.30 Visita al porto
18.00 Visita alla Camera di Commercio
19.00 Visita alla fiera
9.30 / 16.00: Convegno: «Sistema Trieste - Progettualità e nuove ipotesi di sviluppo di un ruolo internazionale per la città del 2000» a cura dell'Exit (Centro Congressi)

Giovedì 25

GIORNATA DELLA CROAZIA

10.00 Incontro alla Camera di Commercio
11.00 Conferenza stampa (Centro Congressi)

GIORNATA DELLA LITUANIA

9.00 Visita al porto
10.00 Visita all'Area di Ricerca
11.00 Visita all'Università - Centro di calcolo
12.00 Visita al Friulgiulia
16.00 Visita alla Camera di Commercio. Conferenza su: «La nuova legge sugli investimenti esteri in Lituania e individuazione delle potenzialità per dar vita a joint-ventures grazie alla banca dati messa a disposizione dell'Istituto lituano per l'informatica» (Sala Rossa Camera di Commercio)
18.00 Visita alla fiera

GIORNATA DEGLI OPERATORI DEI PAESI EX COMECON

18.30 Incontro e cocktail (Centro Congressi)

Venerdì 26

GIORNATE INTERNAZIONALI DEL CAFFÈ

9.30 Incontro tecnici (Centro Congressi)
15.30 Convegno: «Il caffè italiano nel mondo» (Centro Congressi)

GIORNATA DELLA COLOMBIA

11.00 Conferenza stampa (Sala B)
16.00 / 18.00: Incontro con operatori (Sala B)

GIORNATA DI CUBA

10.30 Visita alla Fila Caffè
12.00 Incontro con il Presidente del porto di Trieste
12.30 Visita al porto con rimorchiatore
15.30 Visita al Friulgiulia
18.00 Visita alla Fiera e incontro con la stampa e le autorità e l'Associazione di Amicizia Italia/Cuba (Centro Congressi)

Sabato 27

GIORNATE INTERNAZIONALI DEL CAFFÈ

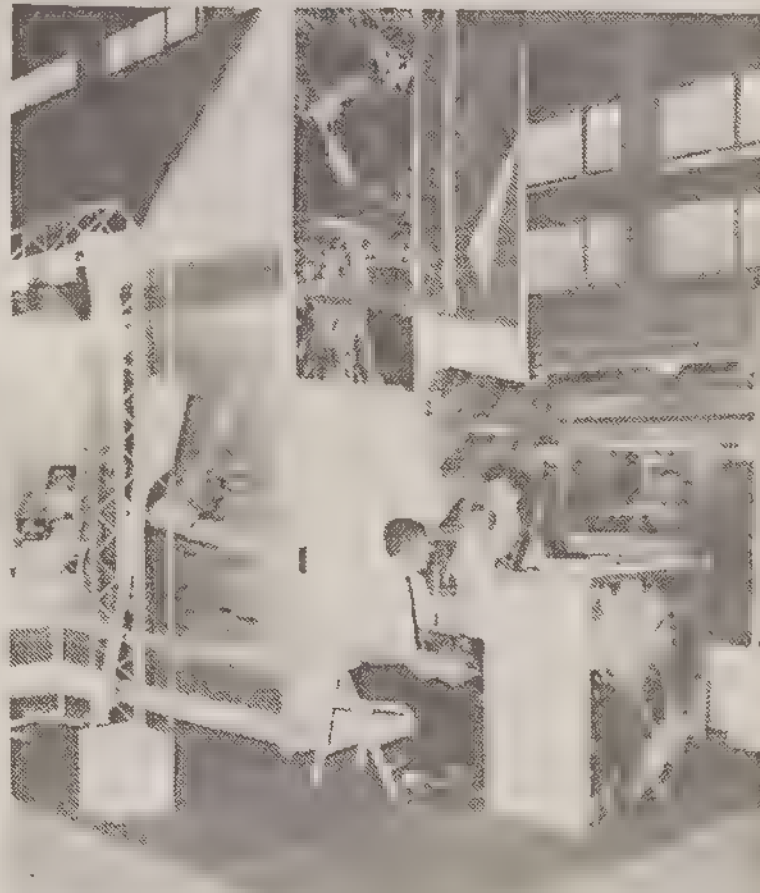
9.30 Proseguimento del Convegno: «Il caffè italiano nel mondo» (Centro Congressi)
15.30 Proseguimento degli incontri tecnici (Centro Congressi)

GIORNATA DEL TURISMO

10.00 Tavola rotonda: «Le case da gioco nel complesso dell'offerta turistica - L'esempio dell'Austria» (Sala B)

GIORNATA DEL GUATEMALA

18.00 Visita dei Maestri del Lavoro



IL CAFFÈ AL CONSUMO

FIERA DI TRIESTE

17-29 giugno 1992

È in corso presso lo stand «La Cimbali» la manifestazione «Il caffè al consumo», organizzata dall'Associazione Caffè Trieste e dalla Fipec con il patrocinio della Camera di Commercio.

Oggi, domani e domenica 28 sarà presente la Torrefazione Excelsior, che invita tutti quanti si recheranno alla Fiera a fare una sosta allo stand per assaggiare un ottimo caffè.

Pozzo risorto



Il pozzo che è stato recuperato risale alla fine del 1700. (foto Halupca)

Come si risolveva in passato il problema dell'approvvigionamento idrico nel territorio carsico, notoriamente povero di acque superficiali? Mentre nei tempi più antichi l'acqua veniva raccolta in cavitati naturali, in epoca moderna si costruivano grandi pozzi-cisterna per convogliarvi con sistemi razionali l'acqua piovana. Questi pozzi esistono ancora, disseminati nei boschi del nostro altipiano, a ricordarci un'epoca in cui le necessità quotidiane richiedevano grande impegno e fatica. Ma oggi, purtroppo, sono spesso trasformati in invasi discariche abusive.

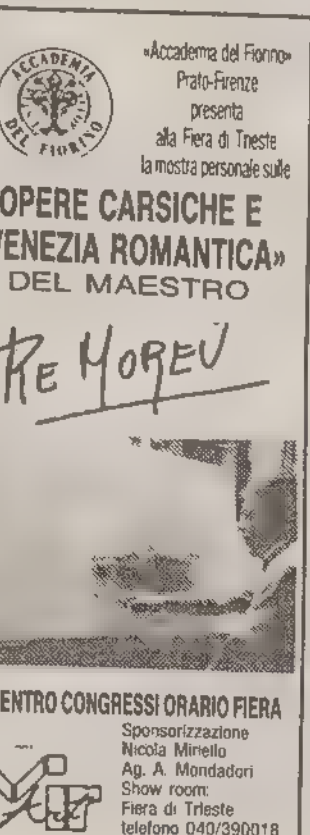
Per ovviare a questo degrado, l'associazione culturale slovena Grad di Banne ha ripristinato un pozzo del suo territorio con un'operazione alla quale hanno preso parte gli speleologi della Società adriatica di speleologia, il Gruppo volontari pro-

tezione civile Nord Est, in collaborazione con il Comune di Trieste. Una ricerca capillare effettuata dai curatori presso gli archivi comunali e statali ha permesso di ricostruire la storia del pozzo, sorto alla fine del 1700 e subito adibito a cisterna pubblica, benché fosse situato in un'area privata, appartenente ai nobili del luogo, che davano però i loro terreni in affitto a uso agricolo.

Segnato già in una mappa del 1806, che ne specifica anche la sua funzione pubblica, il pozzo venne ricostruito in arenaria nel 1849, dopo un lungo iter burocratico del quale rimangono ampi documenti e conserva oggi le caratteristiche dell'epoca: nelle sue vicinanze un lungo canaletto serviva a convogliare l'acqua proveniente dal soprastante monte Belvedere, mentre il sel-

ciato intorno alla cavità, costruito in pendio, raccoglieva l'acqua piovana caduta nel sito. Dai rilievi eseguiti dalla Società adriatica di speleologia, che provvederà anche a inserire il pozzo nel catasto cavitati artificiali regionale, la cavità risulta profonda 6.10 metri e larga 4.60 metri. L'iniziativa, che si concluderà con la copertura del pozzo mediante il copercchio originale di ferro, ora in restauro, è avvenuta grazie all'autofinanziamento dell'associazione culturale di Banne, nello spirito delle antiche «rabote», prestazioni gratuite, ma talvolta obbligate, degli abitanti per il mantenimento del territorio, e rientra nel più ampio progetto di allestire, tra breve, una mostra sulle antiche mappe, sul patrimonio culturale e sulla storia del borgo carsico.

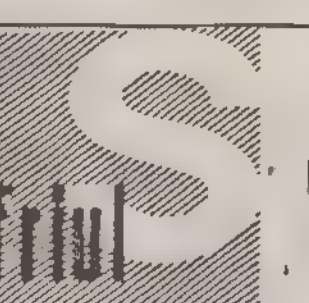
Paola Vento



EMobili DOARDO GENNA

Via G. di Vittorio 12-12/1
TRIESTE
Tel. 040/813301

NUOVA GRANDE MOSTRA



PROGETTAZIONE
COSTRUZIONE
RESTAURO
SALOTTI - POLTRONE - DIVANI

FRIUL SALOTTI
di G. FERRANTE

BUTTRIO via Volta 13, zona industriale
Tel. 0432/674119 - Fax 0432/674119

In Fiera padiglione F1 - piano stand 12

ORE DELLA CITTÀ

Lions club
San Giusto

Oggi i soci del Lions Club Trieste San Giusto con i loro familiari e ospiti si riuniranno al Palace Hotel Excelsior, alle 20, per l'annuale celebrazione del «Passaggio del marte». Nel corso della serata, il consiglio direttivo presieduto dall'ing. Antonio Russo, lascerà il posto al nuovo consiglio presieduto dal dott. Roberto Ferretti per l'anno sociale 1992/1993.

Alcolisti
in trattamento

Vi siete mai chiesti che cos'è la salute, che cos'è l'alcol, che cosa potete fare per proteggere la salute? L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze rivolgetevi alla sede di via Foschiatti 1 (telefono 370690), aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20.

Istituto
Ciofs

Dal mese di giugno sono aperte le iscrizioni all'Istituto professionale Ciofs di via dell'Istria 55, per il conseguimento della qualifica di «addetto alla contabilità» o di «addetto alla gestione d'ufficio». I corsi sono aperti a ragazze di età compresa fra i 14 e i 24 anni. I posti sono limitati. Per ulteriori informazioni telefonare alla segreteria, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30 (tel. 774269).

Alcolisti
anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere è da solo non ci riesci. Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì alle 19.30, giovedì alle 17.30.

Circolo
N. Sauro

Sono iniziati al circolo Nazario Sauro, sotto la guida di un maestro federale, corsi di tennis per i giovani di età non superiore a 15 anni. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 410026 o presentarsi presso i campi di tennis in viale Miramare 107.

Inglese
esami a settembre

Lezioni individuali o corsi collettivi al British Institute. Via Donizetti 1 (lat. via Battisti). Tel. 369222.

Ripetizioni
estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto Ugo Foscolo via Gatteri 6, tel. 635300.

STATO CIVILE

NATI: Fronda Michele, Zlokapa Lola, Montenesi Luca, Travan Gaia, Visintin Martina, D'Orlando Linda, Derl Matia.

MORTI: Gugnaz Maria 77, Zannini Quirini Maria 93, Maruccci Ettore 81, Comici Oliviero 72, Pelanda Mario 69, Sancio Teobaldo 88, De Vito Gianfranco 55, Giuffrida Concetta 84, Vezzi Maria Grazia 57, Buda Bianca 77, De Moro Genoveffa 70, Zanelli Marino 80, Ferro Casagrande Guerriero 76, Gerchi Giuseppe 77.

Centro sociale
autogestito

Oggi alle 18, il Centro sociale occupato e autogestito, organizza nella propria sede, in via Orsenigo 7, un incontro sul tema: «Antimilitarismo e obiezione totale». Parteciperanno alcuni giovani che hanno rifiutato il servizio militare e il servizio civile obbligatorio.

Il caffè
delle donne

«Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane organizza domani, alle 11, alla pasticceria «La Perla», in via S. Caterina 7, un incontro-conferenza stampa di valutazione del voto delle amministrative e di proposta per una città a misura di donna. Sono invitate tutte le candidate e le elette di tutte le forze politiche presenti nei consigli.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Per troppo sapere, l'uomo la sbaglia.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 20,8 massima 25,9; umidità 70%; pressione millibar 1010,9; stazionaria; cielo coperto; vento da S-O libeccio, con raffiche di 24 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 22,3.

Le
maree

Oggi: alta alle 17.26 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.33 con cm 8, alle 9.27 con cm 13 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè
e via...

Negli ultimi tre secoli la coltivazione del caffè si è diffusa in più di settanta Paesi tra il Tropico del Cancro e quello del Capricorno. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Ristorante T.C. Trieste - Padriciano 175 Padriciano.

LA CIOGNA

Neolitico
in Friuli

La Società per la preistoria e protostoria, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, organizza oggi alle 18.30, nella sala di via Ciamici 2, una conferenza tenuta da Andrea Pessina sul tema: «Nuove ricerche e prospettive sul neolitico del Friuli». Prima della conferenza il presidente, prof. Paolo Biagi, presenterà ai soci il VI volume degli atti della Società.

Bande
musicali

Nell'ambito della festa rionale, a Sottolungera, continua la prima rassegna di bande musicali, che avrà luogo tutte le sere, con inizio alle 20.30 sino al giorno 29 giugno. Oggi concerto della Filarmonica di S. Barbara. La serata proseguirà con musica da ballo e stands enogastronomici.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 22 giugno al 28 giugno. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia, 14 tel. 631661; via Zorutti, 19 tel. 766643; via Flavia, 89 - Aquilina tel. 232253; Sgonico - tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia, 14; via Zorutti, 19; via Flavia, 89 - Aquilina; Sgonico - tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

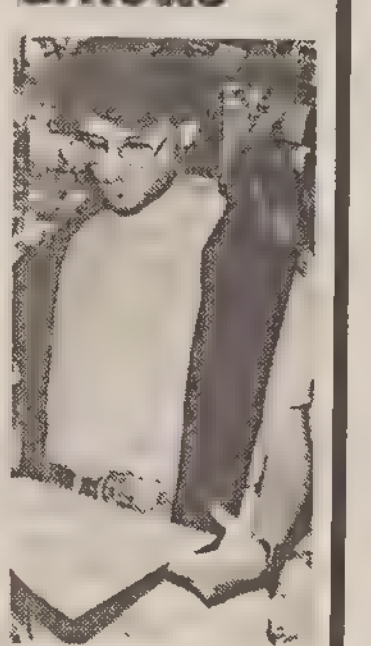
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 1 tel. 635368. Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Centri
antiviolenza

Ci troviamo oggi, alle 18, in via Machiavelli 9, sede della «Settima onda» e del «Circolo Udi La Mimosia» (tel. 367879) per la lettura di alcuni progetti di centri antiviolenza per la donna.

Disagio
psichico

Domani, alle 17, nella sala del vicariato del Buon Pastore (ex Oppi) si riunirà la commissione diocesana per il disagio psichico. L'argomento che verrà trattato verterà su «Indagine conoscitiva presso le singole parrocchie per sapere se vi siano dei casi di disturbi psichici non conosciuti e non presi in carico dall'ente pubblico, e se tali casi siano seguiti o meno da qualche persona della parrocchia medesima». Alla riunione sono invitati pure i volontari che hanno ultimato il corso

INIZIATIVA
«Piccolo»
di notte

Continua l'operazione estiva «Piccolo di notte» che permette ai lettori di leggere già di sera le notizie fresche di stampa. Il nostro giornale può essere acquistato passata la mezzanotte nella rivendita Porro di piazza Goldoni. L'estate è la stagione giusta per approfittare dell'opportunità di acquistare una copia del giornale fresco di stampa, come avviene nelle maggiori città italiane, dove hanno sede i quotidiani nazionali.

Concorso
pubblico

Nella Gazzetta ufficiale - 4.a serie speciale - n. 41 del 26 maggio, è stato pubblicato il diario della prova d'esame del concorso pubblico, per esami, a 252 posti di disegnatore specializzato che avrà luogo il 27 giugno, alle 8.30 nelle sedi qui specificate e secondo la seguente ripartizione: da Abada Ettore a Ferrari Silvia, all'hotel Ergife, via Aurelia 617/619 (Roma); da Ferrari Mavi a Pertosa Raffaele, alla Fiera di Roma, via Cristoforo Colombo 291/295 (Roma); da Pertot Federica a Zuzzi Cinzia, al palazzo dello sport (Palaeur), p.le dello Sport (Roma). I candidati dovranno presentarsi a sostenere la prova d'esame forniti di pennarello a punta media o di penna biro nera.

A Sella
Nevea

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita a Sella Nevea (m. 1.142) con salita al monte Foron del Buin (m. 2.531). Partenza da Trieste, alle 6.30, da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Alpina
in gita

Domenica 28 giugno il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Frattis in Val Studena e la salita del Monte Chivals (2098 m) per la Forcella della Vacca e discesa a Dordella in Val Aupa per il bivacco «Bianchi» e la Forcella Vuat. Partenza alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Il Carso
che perdiamo

Le fotografie del concorso «Il Carso che perdiamo», verranno esposte a partire da giovedì al Circolo Adl Fanin di Campo S. Giacomo 15. L'orario di apertura è: lunedì-sabato 9-12 e 15.30-19.30; domenica 9-13. La chiusura della mostra fotografica è prevista per mercoledì 1 luglio.

Soggiorno
in Val di Resia

L'Arciragazzi continua a raccogliere le iscrizioni per un soggiorno estivo in Val di Resia. Tutti i ragazzi e le ragazze dai 6 ai 15 anni che vogliono vivere una vacanza all'insegna della cooperazione fra coetanei di diverse nazionalità possono iscriversi in via Marconi 36/b Trieste (tel. 51572).

PICCOLO ALBO

Sabato 20 giugno, alle 19.30, smarrito portachiavi d'oro con una chiave d'automobile in via Navali 13. Enorme valore affettivo. Lauta mancia. Telefonare al 307061 o al 313107.

Il 19 giugno, nei pressi della zona di Montefiascone, rinvenuto portachiavi con otto chiavi. Telefonare al 55801.

Regalarsi deliziosa gattina cortosina già svezzata e sana a persona di cuore. Telefonare al 224476, ore pasti.

MOSTRE

Galleria Cartesius
ALDO BRESSANUTTI

Le belle donne di Severi
testimoni di un'epoca

Giberto Severi

«Pittura e avventura» è il titolo della rassegna dedicata fino al 15 luglio negli spazi del Bastione Fiorito a Giberto Severi, singolare figura di artista e di eclettico uomo di cultura. La mostra (curata dalla figlia Gabriella e presentata da Vittorio Sgarbi) comprende un centinaio di opere, tra studi a matita, ritratti eseguiti con matite dure colorate e oli; un'antologica che avrà il suo seguito a Roma il prossimo anno in occasione del decennale della morte dell'artista.

Nato a Genova nel 1910 e laureato in fisica, Severi fu attore cinematografico, scienziato, ufficiale dell'aeronautica, scrittore e giornalista. Una vita movimentata, ricca di viaggi e di avventure, che curiosamente trovò proprio nella pittura il suo punto fermo. Nell'ambito di tale attività, l'artista si mostrò capace di efficaci puntualizzazioni, che si possono cogliere particolarmente nei ritratti femminili realizzati con matite dure, colorate, una tecnica in auge presso i maestri del Cinquecento francese.

Il percorso artistico di Severi s'inizia quando il pittore frequenta, appena ventenne, lo studio di Casotti, il maestro del Novecentismo severo e formalmente controllato. L'esperienza è testimoniata in mostra da alcune tele degli anni Trenta in bilico tra poetica novecentista e iperrealismo. La frequentazione di De Chirico e di Sciltian, nonché di un certo ambiente culturale italiano, lo inducono alla meditazione metafisica («Fantasia romana», «Oggetti in solitudine»), con sperimentazioni chiariste (i paesaggi veneziani). Ma verso gli anni Quaranta la pennellata si fa più libera e Severi introduce una forma di sottile introspezione psicologica che trova il proprio corrispettivo in un'espressione cromatica personale, come nel bellissimo ritratto di Bruno Barilli del 1941.

Un po' alla volta, il cerchio si chiude: è il filo sottile che legava Severi alla precisa scansione delle forme della pittura casoratiana, al minuzioso realismo dei prera-

faelliti e al figurativismo nordico (in particolare di Holbein il giovane, che non dimenticava mai di apporre le insegne del potere sui suoi effigiati), si estrinseca negli affascinanti ritratti femminili, che la matita dura delinea e racchiude entro limiti volumetrici precisi e scandisce attraverso campiture cromatiche essenziali.

Il bel mondo che negli anni Quaranta e Cinquanta sfilava tra Roma (dove l'artista dimorò tutta l'avita), Capri, il Festival del Cinema di Venezia e Parigi, venne sintetizzato da Severi attraverso la difficile arte del ritratto, con estrema attenzione per il particolare (gli abiti eleganti, i gioielli firmati...), in modo distaccato e acuto. Le sue figure femminili, donne che nella vita egli aveva amato o soltanto incontrato — e tra le quali spicca, elegantissima e feroce la madre — ci vengono incontro anche distaccate e leggermente perverse, a testimoniare l'atmosfera di un'epoca e parte della sua storia.

Marianna Accerboni

SCUOLA DEI GIOVANI MUSICISTI

Talenti musicali in erba

Piccoli allievi in veste di solisti e in formazioni cameristiche

Si è svolto con successo, al Goethe Institut, il saggio finale degli alunni della Scuola per giovani musicisti di Trieste. Per primi si sono esibiti i piccolissimi allievi del corso di propedeutica musicale preparati dalla prof. Eleonora Bettinelli e il coro della Scuola, in collaborazione con l'Istituto musicale di S. Lorenzo Isontino diretto da Giancarlo Bini. Il concerto è poi proseguito con le esecuzioni dei giovanissimi allievi preparati dai docenti Igor Coretti, Francesca Agostini, Feida Pasini, Maria Teresa Kervin, Bianca Zanetovich e Fabrizio Menin. I giovani musicisti hanno suonato sia in veste di solisti come pure in diverse formazioni cameristiche, ed è proprio questa la maggiore novità didattica della scuola. La piccola orchestra d'archi formata da bambini tra i 6 e i 12 anni, diretta da Igor Coretti, ha concluso la serata.



Alle prese con il violino due mini allievi della Scuola dei giovani musicisti.

SAGGIO ESTIVO AL MIELA

La band della Scuola 55

Esibizione dei ragazzi dei corsi di musica di base



Più di cento allievi si sono esibiti per la Scuola 55.

Giunta al quarto anno di attività, la Scuola di musica 55 ha presentato il consueto saggio estivo di conclusione dei corsi attivati durante l'anno scolastico. Il saggio si è svolto sabato scorso e continuerà sabato 27 al teatro Mielà. Alla prima fase si sono alternati sul palcoscenico del teatro più di cento allievi che hanno frequentato quest'anno i corsi propedeutici di musica di base per giovanissimi e i corsi di musica classica proposti dalla Scuola 55. Si sono esibiti inoltre i solisti allievi dei corsi di musica leggera. Il repertorio di musica classica ha proposto brani di Vivaldi, Mozart, Chopin, Bartok, Beethoven, Schumann, Mendelssohn, Viozzi e di numerosi altri autori. I solisti dei corsi di musica leggera hanno presentato invece diversi pezzi di importanti artisti italiani e stranieri, da Gino Paoli, Francesco de Gregori e Zucchero, ai Beatles e Billy Joel.

ELARGIZIONI

- In memoria di Miranda Bertini da Almira e Uccia 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (neonatalogia).
- In memoria di Anita Biviano nel 1° ann. della scomparsa (20/6) da Laura Carnilli 50.000 pro Piccolo Suore dell'Assunzione.
- In memoria di Marco Colombo nel 2° ann. (24/6) da mamma e papà 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Giovanni Conzina per l'onomastico (24/6) da moglie e figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Giovanni DeFrancesco per l'onomastico (24/6) da moglie e dalla fam. Gasti 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria di Luigi Martin per l'onomastico dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre Monumento Comici.
- In memoria di Alma Lauri nell'ann. (24/6) da Mario e Nidia Lauri 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
- In memoria di Clio Macbeth nel 2° ann. (24/6) da Paolo Arbanassi 30.000 pro Astad.
- In memoria di Giovanni Marchesi (24/6) dalla moglie e dai figli Giorgio e Mariuccia 50.000 pro Missione triestina nel Kenya, 50.000 pro Don Bosco Technical School Maligaon Gauhati-Assam India.
- In memoria di Giovanni Pitacco per l'onomastico (24/6) dalla moglie 20.000 pro Comunità di S. Martino al Campo (don Vatta).
- In memoria di Giovanni Redolfi (24/6) dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Marcello Rosso nel XVIII ann. (13/6) dalla famiglia 30.000 pro Lega Tumori Manzi.
- In memoria di Giovanna Milos per l'onomastico (24/6) dai nipoti 30.000 pro chiesa dei Cappuccini di Montezza (pane dei poveri).
- In memoria di Giovanni Pavan per l'onomastico (24/6) dalla moglie 100.000 pro Rita.
- In memoria di Nereo Piazzi per il suo compleanno (24/6) da Livia 50.000; dal fratello, dalla cognata e dalla nipote 30.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria di Sergio Turco Malusa nel 1° ann. (24/6) da N. N. 25.000 pro Chiesa dei Cappuccini di Montezza (pane dei poveri).
- In memoria di Giovanni Venerio dalla moglie Lidia 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Cri.
- In memoria di Nino Vertovez per l'onomastico e per il suo compleanno (24/6) dalla moglie, dai figli e dalla nuora 30.000 pro Sogit.
- In memoria di Giuseppina Comar in Versa dai condomini Novelli, Borri, Paoli, Felicetti, Germani e Pulitura 60.000 pro Agmen.
- In memoria di Anna De Lorenzis dalla Clinica Neurologica Ospedale di Cattinara 235.000 pro Centro Mastectomizzate.
- In memoria di Fabio Valmarin per il suo compleanno (23/6/1902) da Madi Venezian 20.000 pro Liceo Petrarca (fondo Lucio Sala).
- In memoria di Giovanni Rizzo, nel 1° ann. (23/6) da Giuliana e Rino 20.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsca.
- In memoria di Carlo Venerio dalla moglie Lidia 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Cri.
- In memoria di Nino Vertovez per l'onomastico e per il suo compleanno (24/6) dalla moglie, dai figli e dalla nuora 30.000 pro Sogit.
- In memoria di Giuseppina Comar in Versa dai condomini Novelli, Borri, Paoli, Felicetti, Germani e Pulitura 60.000 pro Agmen.
- In memoria di Anna De Lorenzis dalla Clinica Neurologica Ospedale di Cattinara 235.000 pro Centro Mastectomizzate.
- In memoria di Fabio Valmarin per il suo compleanno (23/6/1902) da Madi Venezian 20.000 pro Liceo Petrarca (fondo Lucio Sala).
- In memoria di Marina Gaddi da Silvia De Rosa 50.000 pro Croce Verde Monfalcone (bambini profughi ex Jugoslavia).
- In memoria dei genitori da S.G. 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Vittoria Gobbato da Ada Mahorich e Maria Veronelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Gianfranco Leghissa da Marisa e Gianni Rosini 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Stefania Lenardich ved. Russo dalla fam. Babudri e fam. Ciguf 60.000; dal sindacato Pensionati Italiani Cgil Lega di Campi Elisi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Alfredo Raineri di Sazmarj dalla fam. Marino Rizzo 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Alfredo Raineri da Lea e Giorgio Trensini 50.000 pro S. Martino al Campo.
- In memoria di Annamaria, Amy e Dante Ratto da Eva e Gian Enrico Ratto 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Bruno Rizzi Mascarello da Lilia e Vittorio Sadini 100.000 pro Pro Senectute; da Albina e Vittorio Nacinovich 20.000, da Adriana Miazzi 20.000 pro Chiesa Maria Regina Pacis.
- In memoria di Antonio Ruzzier da Ennio e Titti Drlioli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Giacomo Sfecci da Maria Sfecci ved. Vardabasso 50.000, da Giovanni Milo 50.000 pro AirC (Milano); da alcuni amici di Momiano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alfredo Raineri da Lea e Giorgio Trensini 50.000 pro S. Martino al Campo.
- In memoria di Annamaria, Amy e Dante Ratto da Eva e Gian Enrico Ratto 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Bruno Rizzi Mascarello da Lilia e Vittorio Sadini 100.000 pro Pro Senectute; da Albina e Vittorio Nacinovich 20.000, da Adriana Miazzi 20.000 pro Chiesa Maria Regina Pacis.
- In memoria di Antonio Ruzzier da Ennio e Titti Drlioli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Giacomo Sfecci da Maria Sfecci ved. Vardabasso 50.000, da Giovanni Milo 50.000 pro AirC (Milano); da alcuni amici di Momiano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Domenico e Amelia Bartoli, Mario ed Elsa Severi da Aurora Sole 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
- In memoria di Alice Devescovi ved. Bonan da Ester e Gianni Verginella 30.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 40.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsca, 30.000 pro Astad.
- In memoria di Giuseppina Escher ved. Menegazzi da Maria Rovatti Leo 50.000; da Licia Ragusin 50.000 pro Anfas.
- In memoria di Elisabetta Fontanot da Elena Brandoli 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria di Franco Leghissa da Nino Comparà 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Flavio Marini da Laura Budini 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria di Liana Mirasole Garofoli da Nellie Clifton 20.000 pro Centro Tumori Lovenati.
- In memoria della cara amica Argia Nicheito da Trudi Fratte ved. Slama 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Rocco Nobilio dalla fam. Giovanni e Violetta Saccoratti 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Ognissanti Sartore dalla moglie Anna 100.000 pro Anfas, 100.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla figlia Annamaria e dal genero 50.000 pro Anfas, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Rocco Nobilio dalla fam. Giovanni e Violetta Saccoratti 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Ognissanti Sartore dalla moglie Anna 100.000 pro Anfas, 100.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla figlia Annamaria e dal genero 50.000 pro Anfas, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Rocco Nobilio dalla fam. Giovanni e Violetta Saccoratti 30.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Ognissanti Sartore dalla moglie Anna 100.000 pro Anfas, 100.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla figlia Annamaria e dal genero 50.000 pro Anfas, 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

***I nostri rifiuti
restano tre giorni
nei cassonetti***

Ciò, oltre a provocare notevole disagio ai cittadini residenti, rende l'aria irrespirabile (l'olezzo risulta molto poco invitante), con conseguenze immaginabili, in considerazione anche del fatto che è imminente l'arrivo del grande caldo e che le tariffe negli ultimi anni sono triplicate.

Seguono 58 firme

Cambio di classe Rimborso difficile

risco lasciar perdere, come ho fatto altre volte, e non sono la sola che deve rinunciare ai propri diritti; ci sono altri viaggiatori, che io conosco, che hanno viaggiato in 2.a classe con il biglietto di 1.a classe.

Sembra una barzelletta, invece è truffa legalizzata.

Paola Schiavon

Paola Schiavon

«Simbolo di come si può respingere i dogmi falsi»

Da quando, ben più di vent'anni fa, Bruno Zecchini stracciò la tessera del Pkj e voltò definitivamente le spalle all'ideologia comunista ed a tutti i suoi corollari, egli è diventato il simbolo di come, in tempi non sospetti, una persona raziocinante sia potuta arrivare a respingere quei dogmi falsi ed fuorvianti e tutta l'azione d'imbonimento a cui la scuola comunista russa l'aveva sottoposta, diventando all'opposto un alfiere della lotta contro tutto ciò.

Attualmente Bruno Zecchini è rappresentante sindacale nel Consiglio di amministrazione dell'Eapt, e prossimamente dovrebbe tornare ad essere membro anche del Consiglio direttivo. Siamo certi che la sua opera potrà essere ancora di grande utilità in questa travagliata fase della vita portuale dalla cui favorevole soluzione dipenderà anche in gran parte la sorte di Trieste «città-porto».

Gianfranco Gambassini
presidente della
Lista per Trieste

Gianfranco Gambassin
presidente della
Lista per Trieste

Uomini che ci indicano la strada della speranza

passanti.

e civiltà

brano segnalare il
dal Comune per la
ionale eseguita ai
Barcola. I bagni
rati (pittura,
con competenza e
critti desiderano
utenti a
lo educato e civile,
stessi e di tutti i

Seguono 228 firme

I sottoscritti desiderano segnalare il buon lavoro svolto dal Comune per la manutenzione stagionale eseguita ai bagni «Topolini» di Barcola. I bagni sono stati ristrutturati (pittura, pulizia, accessori...) con competenza e buon gusto. I sottoscritti desiderano inoltre invitare gli utenti a comportarsi in modo educato e civile, nell'interesse degli stessi e di tutti i passanti.

Seguono 228 firme

Il cittadino utente non è un ostaggio

I datori di lavoro pubblici debbono sempre ricordarsi dell'immensa responsabilità che hanno quando conducono confronti sindacali, e, anzitutto nei confronti dei cittadini, evitandoli quindi di favorire la crescita di sindacati corporativi che, immancabilmente finiranno per ricattarli utilizzando quale strumento di pressione l'utenza e le proprie responsabilità individuali. Le misure legislative che riconoscono in questa funzione il garante della massima trasparenza nei processi decisionali nonché lo strumento attraverso il quale si deve raggiungere l'obiettivo di efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

Antongliu Bu
segretario generale

proclamato questo scio

Per il prossimo anno scolastico, l'insegnante ha richiesto, ed ottenuto, il trasferimento nella scuola media «Bencopitteri» di precedente tolleranza, e pertanto non ricorrono più i presupposti per una sua eventuale utilizzazione presso la «Divisione Julia».

Il provveditore agli studi dott. Vito Campo-

Ho 88 anni: sono stato ricoverata d'urgenza in fin di vita alla Patologia chirurgica di Cattinara. Ho avuto la fortuna di incontrare il primario professor Nemeth, il dottor Pellis e la dottoressa Rizzetti che mi hanno salvato.

A questi competenti medici e a tutto il personale medico e paramedico della Patologia chirurgica, veramente attento e disponibile, un ringraziamento grazie.

Lavinia de Pol

Che sorpresa!

AL GIULIA TROVI UN VANTAGGIO

IN PIU'

Al Giulia le sorprese non finiscono mai!

Le idee, la convenienza, l'assortimento creano ogni volta
l'occasione di stupirsi. }

In questi giorni poi, c'è un nuovo vantaggio,
una straordinaria opportunità per gli acquisti dell'estate.

Con una sorpresa così al Giulia viene voglia di ritornare
prima ancora di uscirne!

ILGiULIA

IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

FAM oviesse SIDE coin  E ALTRI 60 NE

1300 POSTI AUTO ARIA CONDIZIONATA - A

1300 POSTI AUTO ARIA CONDIZIONATA - A TRIESTE IN VIA GIULIA



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenza; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società nazionale ricerca 4 diplomati per Trieste Gorizia e province motivati inserimento settori progettazione Cad, civile, industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Previsto training specialistico. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20169)

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 candidati per Trieste Gorizia e province motivati inserimento settore amministrativo gestionale a sviluppo informatico. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20169)

IMPORTANTE ditta settore macchine per ufficio cerca per filiale di Trieste e Gorizia personale per vendita. Offre portafoglio clienti acquisito, interessante retribuzione, premi incentivanti, possibilità carriera. Gli interessati sono pregati di presentarsi ore ufficio in via Fabio Severo 14/A Trieste. (S25449)

NEO-LAUREATO in economia e commercio con inclinazione a contabilità e bilanci, desideroso effettuare praticantato, studio commercialista offre possibilità. Scrivere a Cassetta n. 8/B PUBLIED 34100 Trieste.

5 Rappresentanti Piazzisti

FARMACIE sanitarie ortopediche affidiamo seri introvati campionario corsetteria igienica sanitaria termoprotettiva linea materica calze elastiche marca conosciuta. Tel. 02/70102044.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti telefonare 040/811344.

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi telefonare 040/811344. (A56969)

8 Istruzione

ISTITUTO Italia Monfalcone specializzato recupero anni scolastici ripetizioni estive tel. 0481/40170. (C328)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO A PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28, primo piano. (A2762)

Novità dalla ricerca scientifica

Pelle al sole. Una nuova formula per aiutarla a non invecchiare.

Bella stagione: il corpo ha bisogno di muoversi, la pelle di esporsi all'aria e al sole.

Ma è noto che un'esposizione prolungata ai raggi UV può accelerare l'invecchiamento della pelle favorendo la comparsa di rughe e di macchie brune.

La scienza ha spiegato la causa di questo fenomeno: i raggi UV, uniti a inquinamento, stress e fumo, scatenano una produzione eccessiva di Radicali Liberi: "scorie" che intossicano le cellule, le ossidano e le fanno invecchiare precocemente.

L'organismo, per combattere i Radicali Liberi in eccesso, utilizza sostanze come vitamine ed enzimi.

Studiando questi meccanismi naturali il Prof. Lippman, della Facoltà di Biologia Cellulare di Uppsala, dopo aver sperimentato più di 300 formule, ha scoperto una associazione di micronutrienti con proprietà antiossidanti e anti-Radicali Liberi: la "Aging Control Formula" 223, la più efficace nel contrastare l'azione dei Radicali Liberi.

ACF 223 è un integratore dietetico ad azione antiossidante e anti-Radicali Liberi a base di vitamina C ed E, aminoacidi solforati come metionina e cisteina ed estratto di lievito con selenio organico. ACF 223 aiuta a rallentare l'invecchiamento delle cellule e a mantenere il tono e l'elasticità della pelle, contrastando la comparsa di rughe e di macchie brune.

ACF 223, distribuito dalla casa farmaceutica Giuliani, è disponibile oggi anche nelle Farmacie italiane.

mentato più di 300 formule, ha scoperto una associazione di micronutrienti con proprietà antiossidanti e anti-Radicali Liberi: la "Aging Control Formula" 223, la più efficace nel contrastare l'azione dei Radicali Liberi.

ACF 223 è un integratore dietetico ad azione antiossidante e anti-Radicali Liberi a base di vitamina C ed E, aminoacidi solforati come metionina e cisteina ed estratto di lievito con selenio organico. ACF 223 aiuta a rallentare l'invecchiamento delle cellule e a mantenere il tono e l'elasticità della pelle, contrastando la comparsa di rughe e di macchie brune.

ACF 223, distribuito dalla casa farmaceutica Giuliani, è disponibile oggi anche nelle Farmacie italiane.

mentato più di 300 formule, ha scoperto una associazione di micronutrienti con proprietà antiossidanti e anti-Radicali Liberi: la "Aging Control Formula" 223, la più efficace nel contrastare l'azione dei Radicali Liberi.

ACF 223 è un integratore dietetico ad azione antiossidante e anti-Radicali Liberi a base di vitamina C ed E, aminoacidi solforati come metionina e cisteina ed estratto di lievito con selenio organico. ACF 223 aiuta a rallentare l'invecchiamento delle cellule e a mantenere il tono e l'elasticità della pelle, contrastando la comparsa di rughe e di macchie brune.

ACF 223, distribuito dalla casa farmaceutica Giuliani, è disponibile oggi anche nelle Farmacie italiane.

14 Auto, moto cicli

PASSAT familiare perfetta garanzia 1986. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A2990)

PULMINO Transit 2000 benzina 1990. Autocar. Forti. 4/1. 040/828655. (A2990)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio mq 70, via Palestina 10, Trieste. Tel. 0432/25892. (S25439)

MANSARDA arredata confortevole affittiamo non residenti cauzionando. Tel. 040/370854. (A2977)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. APEPRESTA prestiti immediati in firma singola senza cambiali. Es. 5.000.000 rate da 127.000. Tel. 040/722272-726666. (A2948)

A.A.A.A.A. PRONTO PRESTITO con rapidità e cortesia risolve qualsiasi esigenza finanziaria 040/302523. (A099)

A.A.A.A.A. PICCOLI prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa: 040/634025. (A2946)

ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni 5 040/365797: 1-25.000.000 in giornata ratei fino a 5 anni: Assifin 040/365797. (A2971)

PRESTITI commerciali ditte dipendenti pensionati firma singola veloci, telefonare 040/301393. (A2979)

Z. PICCOLI prestiti: casalinghe, dipendenti, pensionati, nessuna posta a casa: 040/634025. (A2945)

UNIONE 040/733603 cerca per proprio cliente salone due stanze cucina doppi servizi stabile signorile. (A2942)

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX 1/2 AUTO PIANOTERRA ACCESSI COMODI VISITABILI VIA VECCELLO 9, ORARIO 16.30-18.30. (A05)

FARO 040/639639 GRETTA vista mare salone tre camere cucina doppi servizi poggiosi taverna cantina box termotecnico. (A017)

FARO 040/639639 TERRENO edificabile Muggia per villetta bifamiliare 133.000.000. (A017)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA bifamiliari: 3 camere, soggiorno, cucina, biservizio, garage, cantina con giardino; 110 MILIONI entro dicembre 1993, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO (495.000 mensili). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GRADO Città Giardino privato vende luminoso appartamento soggiorno, camera, cucina, balcone. 040/211896 oppure 040/635281. (A56801)

GRIMALDI 040/371414 Gredda casa libera vista mare su due piani con cantina e giardino 342.000.000.

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento PIAZZA LIBERTÀ completamente restaurato 230 mq con ascensore, e riscaldamento autonomo, adatto per uffici e abitazione S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A2997)

IMMOBILIARE CIVICA vende via Farneto appartamento in palazzina recente, signorile, salone, 2 stanze, cucina, due bagni, ampia terrazza, cantina, garage, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A2997)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta zona UNIVERSITÀ vista mare soleggiata, 2 stanze, cucina, bagno, giardino proprio. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A2997)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona S. Pasquale appartamento recente, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, posto macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A2997)

SPAZIO CASA 040/369960 Commerciale in palazzina nel verde cucina saloncino bizzanze bagno posto auto. (A05)

SPAZIO CASA 040/369950 Studio Pied-a-terre centralissimo ultimo piano cucinotto bizzanze bagno autonomo. (A05)

SPAZIO CASA 040/369950 villa centro Opicina 2 piani mansarda giardino alberato garage. (A05)

SPAZIO CASA 040/369960 periferico bellissimo cucinotto tinello 2 matrimoniali bagno anticipo 29.000.000. (A05)

SPAZIO CASA 040/369960 peritissimo (Commerciale bassa) cucinotto tinello bizzanze biservizi 140.000.000. (A05)

24 Smarrimenti

GENEROSO compenso a chi segnala presenza da pochi giorni presso qualcuno di cagnolino Yorkshire, pelo raso, tel. 040/200188. (A57028)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per chi non si accontenta delle apparenze. (A2983)

27 Diversi

BACHECHE luminose pubblicitaria zona forte passaggio affittiamo. Tel. 040/370854 ufficio. (A2977)

PISCINE diverse forme materiali anche occasioni consulenza completa. Tel. 040/370854. (A2977)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE-UDINE-TARVISIO 20.57 L. Udine (2 a cl.) 22.00 D. Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE 5.58 D. Carnia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi 6.15 L. Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.) 6.55 D. Udine 7.35 D. Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)

8.32 L. Udine (festivo) (2 a cl.) 10.55 D. Udine 12.40 D. Udine (2 a cl.) 13.15 L. Udine (2 a cl.) 14.10 D. Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.) 14.40 L. Udine (2 a cl.) 15.40 D. Udine (2 a cl.) 16.55 D. Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.) 17.30 L. Udine (2 a cl.) 17.45 D. Udine via Cervignano (2 a cl.) 18.10 D. Udine 18.40 L. Udine (2 a cl.) 19.40 D. Udine 21.33 D. «Italien Österreich Express» - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE 6.58 L. Udine (2 a cl.) 7.51 D. Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi) 8.33 D. «Österreich Italien Express» - Vienna (via Tarvisio-Udine) 8.45 L. Udine via Cervignano (2 a cl.) 9.51 D. Udine 10.53 D. Udine (2 a cl.) 13.31 D. Udine 14.33 D. Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi) 15.05 L. Udine (2 a cl.) 15.32 D. Udine (2 a cl.) 16.39 D. Udine (soppresso nei giorni festivi) 18.06 L. Udine (2 a cl.) 19.00 L. Udine (2 a cl.) 19.12 D. Udine (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi) 19.41 D. Tarvisio

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE 9.15 E. Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuculle 2 a cl. da Ginevra a Vinkovci 14.32 D. Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Trieste a Sezana il 26/6 e il 15/8/1992) 17.55 IC265 KRAS Villa Opicina - Lubiana - Zagabria 18.32 D. Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina) 23.59 E. Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE 7.04 E. Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia 9.40 D. Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Sezana a Trieste il 26/6 e il 15/8/1992) 11.00 IC265 KRAS Zagabria - Lubiana - Villa Opicina 17.02 D. Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso la domenica da Divaca a Trieste) (soppresso da Sezana a Trieste il 15/8) 20.00 E. Simplon Express - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuculle di 2 a cl. da Vinkovci a Ginevra

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366046. GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111. MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798828. FAX (0481) 798828. UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

UN'OCCASIONE DI PRESTIGIO PER CHI SOGNA UNA THEMA.

Vi piacerebbe possedere una prestigiosa Lancia Thema? Se vi sembra un sogno irrealizzabile, sbagliate. Oggi i Concessionari Lancia vi offrono l'occasione per entrare subito nell'esclusivo mondo di Lancia Thema e guidare un'automobile dalla classe e dalle prestazioni inconfondibili. Una Thema con non più di 5 anni di vita, garantita da accurate selezioni e severi controlli del Sistema Usato Sicuro, dotata su richiesta, di retrofit omologato e finanziata fino a 8 milioni rateizzati in 18 mesi (17 rate) senza interessi con un risparmio reale di circa **1.300.000 lire.**



Thema 8v da L. 13.000.000



Thema 16v da L. 19.500.000

FINO A 8 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI.

Per l'offerta finanziaria sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da **SAVA per LANCIA.**

FINO AL 15 LUGLIO DAI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.



FILATELIA

Aerogramma da San Marino

S'avvicina la pausa estiva di luglio-agosto e sebbene le novità non decantino la presenza — l'insieme collezionistico prende un meritato (o meno) periodo di riposo. In data odierna esce l'aerogramma di San Marino riguardante la «Genova '92» del settembre, per un facciale di L. 850. Il pezzo richiama simbolicamente quattro motivi attinenti alla «scoperta»: il faro di Genova, la torre moresca di Palos, porto da cui iniziò il viaggio colombiano, una caravella e — infine — una visione antico-moderna del Nuovo Mondo. L'impronta dell'affrancatura riporta, invece, il logo di Genova '92. Rotocalcopolicromia, 70.000 di tiratura. Ormai segnalare ulteriori emissioni per il 500.º anniversario appare superfluo: comunque per dovere di cronaca citiamo quella della Nuova Caledonia, del maggio scorso, sui tre esemplari orizzontali (facciale 80 fr) illustrati con le tre caravelle. S'iscrive un blocco da 360 fr riprodotto da Erik il Rosso (navigatore scandinavo), C. Colombo e Amerigo Vesputti. Emissione di posta aerea.

Offset quadricromo. Tiratura di 75.000 serie e di 50.000 foglietti. Sia il Portogallo che Madera e Azzorre concorrono alla rituale emissione comunitaria dell'Europa-Sept. Tre francobolli orizzontali del 22 maggio, con temi iconografici dettati dall'avvenimento dell'anno colombiano. Facciale 255 esd. Tiratura 600.000 su stampa offset-pluricolore. Fogli da 50 per esemplare. La casa di aste «Philips» di Londra batte nella prima decade del mese di luglio due rilevanti aspetti del collezionismo antiquariale-specialistico: quella del 2 luglio «Francobolli di Gran Bretagna» in cui spaziano Mulready, esemplari

delle prime emissioni sino ai giorni nostri. Fra i tali lotti meritevoli di considerazione, indichiamo la striscia di tre verticali del 2 penny azzurro 1840, annullata con quadrifoglio rosso, che parte dal 40.000 lire sterline di base; l'altra successiva del 9 luglio richiama invece valori del British Commonwealth. Notati i lotti della coppia blu-scuro del 3 p. non dentellato della «Maifling» (guerra anglo-boera) e ancora la quartina non dentellata del 1 p. nero (cigno) di Western Australia. Il primo parte da 12.000 Lts. e il secondo da 7.000. Gli Stati Uniti hanno emesso il 15 giugno una striscia di cinque verticali (facciale 145 c) relativi a uccelli dei campi.

Stampati in blocchi di quattro strisce (venti pezzi) sono pluricolori, a stampa intaglio. Primo giorno a Washington D.C. Segnaliamo, sia pure in ritardo, due serie dell'Angola (ex portoghese): quella di quattro esemplari verticali dedicati a piante medicinali locali e l'altra sempre di quattro valori orizzontali per celebrare il 500.º anniversario dell'evangelizzazione del territorio a cura dei primi missionari portoghesi che approdarono sulle coste angolane nel 1491. Serie con dettami ispirati ai temi dell'opera di evangelizzazione. Entrambe le emissioni sono in offset policromo. Facciale complessivo 3.140 ex. Annulli e buste giorno d'emissione rispettivamente dell'8 e 10 maggio 1992. Tre quadrangolari del Belgio illustrano altrettante opere pittoriche di Smits, Stevens e Van Rysselberghe. Facciale 56 frb. Eliogravura, fogli da 40, tiratura di 3.000.000 di serie complete. Cinque annulli speciali nel giorno di emissione 15 giugno. Nivio Covacci

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO S. GIOVANNI B.

Il sole sorge alle 5.16 La luna sorge alle 1.00
e tramonta alle 20.58 e cala alle 14.33

Temperature minime e massime in Italia

	20,8	25,9	MONFALCONE	16	25
TRIESTE					
GORIZIA	21	25	UDINE	17,2	25,4
Bolzano	16	22	Venezia	19	25
Milano	17	25	Torino	14	21
Cuneo	12	19	Genova	17	22
Bologna	19	26	Firenze	18	26
Perugia	16	26	Pescara	18	29
L'Aquila	14	25	Roma	20	30
Campobasso	16	26	Napoli	21	29
Reggio C.	22	31	Palermo	22	34
Catania	19	30	Cagliari	16	28

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche in intensificazione. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile; tendenza ad aumento della nuvolosità accompagnata da rovesci temporaleschi sul settore nord-occidentale e su quello centrale e a miglioramento sul Meridione della penisola e sulla Sicilia.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, in lieve aumento sulle restanti regioni.

Venti: da Sud-Ovest moderati con rinforzi al Nord e al centro, deboli al Sud.

Mari: mossi o molto mossi i bacini centro-settentrionali, poco mossi o localmente mossi quelli meridionali.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: al Nord irregolarmente nuvoloso, con rovesci temporaleschi ma con tendenza a miglioramento. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con ampie schiarite sul versante occidentale e temporanei addensamenti, accompagnati da qualche rovescio, più probabile sul medio e basso versante adriatico e sulla Sicilia e sul Pollino.

Temperatura: senza variazioni notevoli o in lieve aumento sulle zone soleggiate.

Venti: ovunque deboli o moderati settentrionali.

VENERDÌ 26: su tutte le regioni nuvolosità variabile con ampie schiarite e temporanei annuvolamenti associati a locali precipitazioni, anche temporalesche sulle zone collinari e montuose durante le ore pomeridiane.

Temperatura: in leggero aumento sulle zone soleggiate.

Venti: moderati settentrionali, con qualche rinforzo sul Triveneto.

IL TEMPO

La situazione
Sul Mediterraneo Centro-occidentale sono presenti correnti sudoccidentali che mantengono deboli condizioni di instabilità.

Tempo previsto
Sulle Venetie si prevede cielo in prevalenza nuvoloso con sporadiche precipitazioni sul settore alpino. Visibilità discreta. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare da mosso a molto mosso.

sereno **variabile** **mosso** **agitato**

nuvoloso **pioggia** **neve** **tempesti**

nebbia **venti**



Temperature minime e massime nel mondo

	minimo	maximo
Amsterdam	9	15
Atene	sereno	22
Bangkok	sereno	26
Barbados	sereno	26
Barcellona	pioggia	13
Belgrado	variabile	10
Berlino	sereno	15
Bermuda	nuvoloso	22
Buenos Aires	sereno	10
Il Cairo	pioggia	10
Caracas	sereno	20
Chicago	nuvoloso	5
Copenaghen	sereno	10
Francforte	n.p.	n.p.
Helsinki	variabile	5
Hong Kong	sereno	28
Honolulu	sereno	22
Istanbul	sereno	19
Gerusalemme	variabile	14
Johannesburg	sereno	4
Kiev	sereno	18
Los Angeles	nuvoloso	15
Madrid	nuvoloso	12
Martina	nuvoloso	24
C. del Messico	sereno	13
Montevideo	nuvoloso	11
Montreal	nuvoloso	10
Mosca	nuvoloso	10
New York	pioggia	12
Oslo	sereno	9
Parigi	nuvoloso	14
Pechino	pioggia	16
Perth	sereno	1
Rio de Janeiro	sereno	18
San Francisco	nuvoloso	15
San Juan	nuvoloso	26
Santiago	nuvoloso	8
Singapore	sereno	26
Stoccolma	sereno	12
Sydney	sereno	8
Taipei	sereno	26
Tokyo	nuvoloso	15
Toronto	sereno	5
Vancouver	sereno	15
Winnipeg	variabile	19
Varsavia	variabile	12

MONTAGNA

Sul Foronon del Buinz

Da Sella Nevea al rifugio Brazza e al poderoso complesso

La XXX Ottobre organizza una gita domenica a monte Foronon del Buinz (m 2511) - Sella Nevea (m 1142) - rif. Brazza (m 1660) - sent. Ceria-Merlone - Foronon del Buinz (m 2511) - Sella Nevea.

Il poderoso complesso del Buinz, nel gruppo del Montasio, è costituito da due cime, il Foronon (m 2511), meta della nostra escursione, e il Modon (m 2558). Questi due monti sono separati da una caratteristica sella che rende il profilo della cresta simile a un lungo legno ricurvo, usato per portare in bilico a spalla le secchie, e che in dialetto locale vien detto «Buinz».

Si salirà per strada da Sella Nevea (m 1142) ai Piani del Montasio e da questi al rif. Giacomo Brazza (m 1660). Qui ha inizio la salita vera e propria del monte per la comoda mulattiera di guerra, che con lunghi tornanti sui pendii erbosi porta alla base di una fascia di rocce verticali. Successivamente il sentiero supera con immutabili e stretti zig-zag il fianco scosceso del monte, giungendo così poco sotto alla Forca di Terra Rossa, dove ci si trova a un bivio (m 2550). A sinistra, il sentiero prosegue in salita alla vicina Forca, e poi alla Cima di Terra Rossa (m 2420) che possono costituire una meta più semplice e più breve per chi volesse abbreviare il percorso, mentre a destra inizia una lunga traversata quasi orizzontale sotto le cime Gambon, per una lunga cengia erbosa. Si giunge così poco più in basso della Forca di Terra Rossa, che appare come un grande e spettacolare portale fiancheggiato da enormi stipiti di roccia. Alla sommità della Forca (m 2274), caverna di guerra e resti di carbonaia. Ci si porta quindi verso destra risalendo

una dorsale detritica con grandi massi e si giunge alla base di un canalone.

Incominciano qui le attrezzature del sentiero «Ceria-Merlone»: per esso, lungo ripide rocce, gradinate e cornici si raggiunge un crinale secondario e successivamente per sfasciati, una forcella sassosa. Da questa, una serie di canalini, cenge ed erici gradoni sale alla quota 2515, estremità Ovest del Foronon e qui in breve sul filo di cresta o poco sotto la stessa, affacciandosi ai precipizi settentrionali verso la Spragna da forcellette e finestre, si raggiunge la quota più alta del Monte (m 2531), che per la posizione centrale che occupa offre una panorama di eccezionale interesse. Il ritorno a Sella Nevea verrà effettuato per il medesimo percorso di salita.

Va tenuto presente che il percorso fino alla Forca de lis Sieris è elementare, il successivo tratto del sentiero «Ceria-Merlone», pur senza presentare vere e proprie difficoltà richiede comunque esperienza di montagna. E' opportuno essere muniti di cordino e moschettoni: la lunghezza del percorso e il dislivello da superare (m 1400) richiedono un buon allenamento.

Iscrizioni e prenotazioni alla sede sociale, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 21 (è garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì o ne dà conferma telefonica).

Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore. Solo l'adesione al Cai, dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

LOTTO

Il capolista di Palermo

L'87 da quaranta turni primo ritardatario sulla ruota

Se si riflette sull'importanza delle discipline sulle quali il lotto si basa — in particolare teoria della probabilità e statistica — non si può disconoscere il motivo di un interesse sempre maggiore per questo gioco, che viene seguito da una larghissima schiera di appassionati appartenenti a tutte le categorie sociali e culturali. E questo perché si è compreso che mentre il cabalismo porta verso la più negletta casualità, i principi della razionalità consentono di puntualizzare delle situazioni numeriche alle quali si può dare una certa risposta, senza la pretesa di raggiungere la certezza.

La vastissima gamma

di dati registrati in oltre un secolo di estrazioni, la possibilità di effettuare delle comparazioni significative e la conoscenza di procedimenti logici ci consentono di orientarci opportunamente e non di rado di raggiungere alti valori di probabilità.

Intanto, sortito il 71 di Bari, dopo un ritardo di 115 estrazioni, molti si chiedono se andrà ancora lontano il capolista di Palermo 87, assente da 131 settimane. Risposte del genere non se ne possono dare, anche perché sappiamo che il massimo ritardo di un estratto semplice è stato di 202 turni. Si possono fare delle valutazioni, come ad esempio: l'87 su Pa-

lermo non aveva mai superato, 1871, l'assenza di 121 estrazioni (accadde nel 1910) mentre su tutte le altre singole ruote non è mai andato oltre le 140 assenze.

Da quaranta turni l'87 è primo ritardatario nella ruota, mentre la media di ritardo su tutte (dal 1871) è di 101 estrazioni.

Significative ci sembrano invece le seguenti considerazioni: poiché nel dicembre 1989 uscì due volte di seguito l'ambob 89 79 e in casi analoghi il primo dei due elementi non ha mai tardato a riprodursi oltre le 139 settimane è presumibile che l'87 esca entro le prossime otto estrazioni. Va inoltre considerata il fatto che la decina

compresa dall'80 all'89 manca dell'ambob al comparto palermitano da sessantacinque colpi, per cui il gioco si può preferire con 87.85.84.1.

Per quanto attiene gli altri comparti segnaliamo a Bari il 43, a Cagliari 17 37 71 - 17 12 21 - (ricordando che il 18 non esce nel mese di giugno dal 1963). Buone probabilità hanno su Torino le coppie in finale «6», «7», «8», con preferenza a 37 86 - 46 48 - 37 58 - 58 86.

Il numero 21 è uscito una sola volta nelle dieci ruote dal 29 febbraio ad oggi e quindi il suo ricupero dovrebbe essere immediato. Ottimo probabilità ha su Cagliari, dove la finale «1» è attestissima (21 71 11 31).

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Fate attenzione a un possibile mal di fegato, a disturbi della digestione che potrebbero impedirci di essere nella vostra forma migliore nella giornata di oggi. Non potete rovinare un incontro d'amore.

Toro 21/4 20/5
Rassegnare con gli alcolici o prediligere una cucina ricca di sapori non è una regola d'oro per ottenere il dimagrimento, per riavere la vostra scattante silhouette. Marte vi darà la necessaria determinazione.

Gemelli 21/5 20/6
Vi attende una serata di allegria e di spensieratezza in una piacevole convivia. Questa è la migliore possibilità di divertimento che la giornata vi può offrire, perché per il resto potrebbe rivelarsi alquanto noiosa.

Cancro 21/6 21/7
In amore state vivendo come in un magnifico film una storia colma di affetto, di passione, di complicità sentimentale. L'attuale passaggio nel vostro segno di Sole, Venere e Mercurio contemporaneamente ne è la prova astrale. Approfittatene!

Leone 22/7 23/8
Marte e Plutone vi consigliano di non approfittare temi polemici in seno al clan familiare, per evitare di esacerbare una situazione che è ben lungi dall'essere serena. E' invece tempo di cominciare a essere diplomatici e volenterosi.

Vergine 24/8 22/9
La benefica influenza che Giove ha avuto sul vostro temperamento, divenuto meno apprensivo e più comunicativo, oltre che più esuberante, resterà a lungo patrimonio di tutti i Vergine. Ora Giove vi regala una intensa gioia di vivere.

Bilancia 23/9 22/10
Qualche difficoltà nella carriera, perché la vostra mente non è libera di dedicarsi come veramente desiderate alle problematiche relative alla professione. Siete voi gli insostituibili capi di casa.

Scorpio 23/10 22/11
Splendido momento per le questioni di cuore; per i nuovi amori e per le relazioni che abbiano alla base comunicativa, affetto, slancio reciproco e solidarietà complice. Oltre che una grande attrazione fisica.

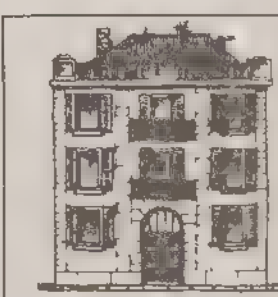
Capricorno 22/12 20/1
Un tantino spinose le indicazioni attuali degli astri su tutto quello che riguarda l'amore, l'intesa a due, la felicità di coppia e il benessere che l'amore porta con sé. Fate attenzione ai nuovi incontri.

Pesci 20/2 20/3
Ci sono nell'aria possibili preoccupazioni per la salute, probabilmente per quella di un familiare che non vuol saperne curarsi seriamente. Bisognerà aggirare l'ostacolo della sua diffidenza.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il simulacro dello stregone - 5 La polizia... veloce - 11 Mitigare il dolore - 12 Il verso del... cane che fugge - 13 Strada in pendenza - 15 Un po' d'animazione - 16 Peculiarità specifici - 17 Dottori... meno dotti - 18 Altro nome del lago di Como - 19 Suddivisione del set - 21 Il moschettiere raffinato - 23 Il saluto del meharista - 24 Guizzo... di flash - 25 Si può fare sparando - 26 Uno senza Dio - 27 Si rifà alla matita - 28 Tu... dopo con - 29 Sposo Poppee - 31 Sigla di Palermo - 32 La città con i Sassi - 33 Unitamente a - 34 Ortaggi rossastri - 35 Lo dirige il regista - 36 La base della salute - 37 Segnano il tracciato dello slalom.

VERTICALI: 1 Immessi nelle corsie stradali - 2 Noto James del cinema - 3 Gioielli di famiglia - 4 Poco logico - 5 Uno dei colli di Roma - 6 Produceva film (sigla) - 7 Un partecipante... all'alterco - 8 Periodo che interessa il geologo - 9 Può essere depresso - 11 S'accorcia scrivendo - 13 La stella più brillante - 14 Malfermo, incerto - 16 Chiudere una - 17 Il Sivori del calcio - 18 Debbono essere temperate - 20 Per niente bassa - 22 Scadono a data fissa - 23 Ayrton pilota - 25 Balte continuamente - 27 Ha frequentato il seminario - 30 Un prestigioso college - 31 Dopo nei prefissi - 32 Rende esterno il no - 33 L'aut... del mister - 34 Iniziali di Goldoni - 35 Il centro di Ancona.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10				11				
12				13				14
15			16					17
18								19
20								21
22								23
24								25
26								27
28								29
30								31
32								33
34								35
36								37

SCIARADA (5/5 10)
IMPIEGATO PROMOSSO
E' questo un segno in fondo che la ditta mi reca onore, non è ver? Che bazzia! Santo cielo!
Mi mette fra le stelle!
(O. Bias)

CAMBIO DI VOCALE (5)
BEN RETRIBUITO
Lo è, di norma, una diva di classe... ed ormai arrivata!
(Irma)

SOLUZIONI DI IERI:
Bifronte:
aedi, idea.
Scambio di consonanti:
tolto, lotto.

Cruciverba
AMERICA C IN
NAPOLI CAPRA
ANIMA TERRA
LIRA RENNA B
INO BERSAGLI
TA PIANOLA C
I PIEGARE PC
CROSTINI TOH
O SPORA PESI
STOLE RESTE
SCALA CARTER
SI A MAGIARI

CALENDARIO VIAGGI

Il mondo di Eurodisney
dal 25 luglio al 1.º agosto

Norvegia, montagne, fiordi e isole
dal 13 al 24 agosto

Frizzante Danimarca
dal 5 al 12 settembre

L'Andalusia e Siviglia per l'Expò
dal 29 agosto al 6 settembre

Dalla Lapponia al Circolo Polare Artico
dal 15 al 24 luglio

Scozia leggendaria
dal 21 al 31 agosto

Giappone, l'Impero del Sole
dal 2 al 13 settembre

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / LA VIA BLU

Tour della Lapponia

■ 15 LUGLIO verso Umea. Partenza da Venezia con voli di linea via Copenhagen-Stoccolma. Seconda colazione libera. In serata arrivo a Umea.
■ 16 LUGLIO Umea-Vasa. Prima colazione in albergo e partenza in motonave per Vasa. Durante il viaggio, verso la Finlandia che dura circa quattro ore e attraversa il Golfo di Botnia, si potrà gustare un buffet di tipiche specialità svedesi. Arrivo a Vasa e sistemazione in albergo.
■ 17 LUGLIO Vasa-Umea-Lycksele. Prima colazione in albergo. Mattinata a disposizione per lo shopping, quindi partenza

in motonave per Umea e seconda colazione a bordo. All'arrivo proseguimento in autotreno per Lycksele attraversando il confine con la Lapponia.
■ 18 LUGLIO Lycksele. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al più grande zoo della Scandinavia.
■ 19 LUGLIO Lycksele-Taernaby-Hemavan. Partenza per Taernaby-Hemavan.
■ 20 LUGLIO Atokintén. Escursione dell'intera giornata a un accampamento lappone.
■ 21 LUGLIO Circolo Polare Artico. Giornata dedicata all'escursione al

Circolo Polare Artico.
■ 22 LUGLIO Taernaby-Umea. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping. Nel pomeriggio partenza per Umea.
■ 23 LUGLIO Umea-Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza per Stoccolma. All'arrivo breve giro panoramico della città, seconda colazione e sistemazione in albergo. Nel pomeriggio visita guidata della città.
■ 24 LUGLIO Da Stoccolma. Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea via Copenhagen per l'Italia.

al

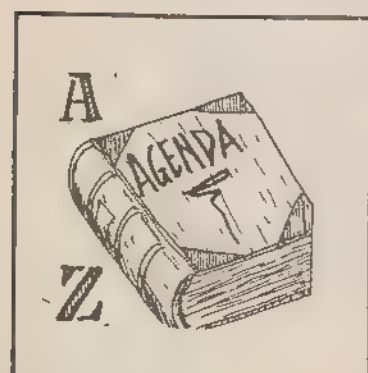


IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Mercoledì 24 giugno 1992

LE PROPOSTE TURISTICHE DELLA BASSA AUSTRIA PER LA PRIMA VOLTA ALLA FIERA DI TRIESTE

Il tesoro dei Nibelunghi



GORIZIA
Notte delle stelle con Bodi Bordo

TRIESTE
● Ogni sabato fino a tutto settembre giro del Carso con guida naturalistica. Partenza dalla Stazione marittima alle 14.45. Ogni domenica fino al 31 dicembre invece, è in programma il giro della città con partenza dalla Stazione marittima alle 8.45.
● Nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20 si può visitare la mostra personale del pittore Peter Rehar. Fino al 30 giugno. Da lunedì a venerdì alle 10 alle 19. Sabato dalle 9 alle 13. Domenica chiuso.
● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 espone Mimmo Alfarone. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 3 luglio.
● Il 25 giugno alle 18.30 A Palazzo Costanzi sarà inaugurata la mostra «Emanuele Luzzati. Viaggio nel mondo ebraico». Feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Festivi 10-13. Chiuso lunedì. Fino al 25 luglio.
● Nelle sale della galleria Torbandena continua la mostra personale di Zivko Marusic. Alle 22.30 al «Miel» la mostra proseguirà con una rassegna di opere di grande formato. Si può visitare da lunedì a sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20. Al «Miel» solo nelle ore serali.
● Alla Galleria Cartesius è aperta la mostra «Trieste, dal cinquante in qua». Fino al 24 giugno. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivo 11-13.
● Alla Casa Veneta di Muggia mostra del giovane artista sloveno Mitja Berce. Fino al 3 luglio, dal martedì al venerdì dalle 10 alle 20.
● Si è aperta al quartiere fieristico di Montebello la 44. Fiera campionaria.

ISONTINO
● A Monfalcone, sabato 27 giugno alle ore 17 al Teatro Comunale, selezione provinciale dello Zecchino d'Oro con la partecipazione di Mago Zurli.
● Notte delle stelle, al teatro tenda di Gorizia, domenica 28 giugno, inizio alle ore 20.45, con Tatjana Boskin, in arte Bodi Bordo, che presenterà le più grandi star del mondo.
● Al castello di Gorizia, fino al 28 giugno rassegna antologica di Carlo Michelstaedter. Orario: 9-13 e 15-20. Festivi 9-20.
● Alla Art Gallery di Ronchi dei Legionari mostra fotografica di Marjan Bazato fino al 26 giugno.

FRUIOLI
● Fino al 30 agosto al Centro civico «S. Pertini» di Lignano si può visitare una mostra fotografica del friulano Mario Cres.
● Stasera alle 20.30 alla scuola Valussi di Udine, Achraf Ag Mohamed parlerà dei tuareg in Mali e Niger.

● A Moggi Udinese, il 27 giugno «Fuc di San Pier» e conferenza su tematiche ambientali «La centrale di Amaro».

● A Resia, il 27 giugno, secondo torneo internazionale di calcio «Sai di Tolmezzo», per amatori.

● A Chiassaforte, il 27 e 28 giugno tradizionale lancio delle «Scaletti» in val Raccolana.

● Domenica 28 giugno, a Pontebba, diciottesimo incontro alpino a Passo Pramollo.

VENETO
Ecco le mostre di Venezia:

● «Arshile Gorky». Opere su carta. Fino al 28 giugno a Palazzo Venier dei Leoni. Orario: 11-18. Sabato fino alle 21.

● Al museo d'arte moderna di Ca' Pesaro, fino al 19 luglio «da Fussli a Hodler», pittura svizzera dall'illuminismo al Moderno, dalle collezioni del museo cantonale di Aarau.

● «Leonardo & Venezia». Fino al 5 luglio a Palazzo Grassi. Orario: 9-19.

● Al Museo Correr è aperta la mostra «Antonio Canova» che per la prima volta riunisce 130 opere. Fino al 30 settembre.

● Alle origini del Canova: le terrecotte della collezione Farsetti. Fino al 30 settembre a Ca' d'Oro. Orario: 9-18. Lunedì chiuso.

● A Mestre, all'Istituto Santa Maria delle Grazie prosegue la rassegna di Marcello Leoncini. Opere dagli anni '30 al dopoguerra. Fino al 28 giugno. Orario 10-13 e 16-19. Lunedì chiuso.

● Venice Design Art Gallery: rassegna di Enzo Cucchi. Orario: 10.30-13 e 15-19. Tutti i giorni compresa la domenica fino a luglio.

OLTRECONFINE
● A Lubiana, all'archivio della Repubblica di Slovenia, mostra documentaria «Trieste tra oriente e occidente - la vita politica nella città e nella zona A nel 1946». Visite da lunedì a venerdì dalle 8 alle 15. Fino al 30 giugno.

● A Lubiana al Cankarjev Dom è stata allestita una mostra di incisioni, poster e marionette metalliche di Enrico Baj. Visite: feriali 10-18; festivi 15-18. Fino al 19 luglio.

● A Fiume, alla Galleria Moderna, si può visitare la mostra «Il modernismo croato» (Antologica 1881-1946). 210 opere di sessanta artisti. Visite tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Fino al 15 settembre.

Servizio di
Ugo Salvini

Sulla strada del tesoro dei Nibelunghi. Potrebbe essere questo lo slogan pubblicitario più adatto per gli operatori turistici della Bassa Austria, presentatisi per la prima volta in forma autonoma alla Fiera di Trieste. Nel loro saluto, infatti, hanno voluto sottolineare la ricchezza particolare del loro Land, il Niederösterreich, la regione che circonda Vienna.

E proprio da questo spunto è sorto il discorso di Vincenz Hoefinger, consigliere del Land, che ha voluto ribadire come lo sforzo più importante che il Niereoesterreich

sta compiendo sia proprio quello di staccarsi da una cultura turistica fin troppo consolidata che, accentrando sulla capitale gli interessi dei visitatori, ha sempre distratto l'intero sistema vacanze dalle bellezze che circondano la capitale.

Pur mantenendo ovviamente Vienna il suo fascino antico, l'attrattiva esercitata dalla Bassa Austria è particolarmente viva: «Disponiamo del più grande aeroporto e della migliore rete autostradale dell'Austria, possiamo offrire tipologie diverse di vacanze, accentuando di volta in volta le componenti culturali o quelle sportive,

proponendo itinerari storici e viaggi destinati al relax più completo.

In altre parole - ha precisato Hoefinger - da noi si trova tutto, sfruttando i prezzi contenuti, pur avendo a disposizione, a pochi chilometri la capitale, Vienna che, conserva, naturalmente, il suo fascino assolutamente unico.

La nostra regione scopre dunque, anzi riscopre una possibile meta ravvicinata, accomunata dalla cultura che ha storicamente unito l'Adriatico al viennese, attraverso avvenimenti importanti.

Ma perché, improvvisamente, questo propor-

si dei singoli Land, mentre nel passato era l'Austria nella sua interezza a costituire meta di turisti?

Oggi si tende sempre di più a dare corpo - risponde il presidente della Fiera triestina Gianni Marchio - nell'ambito della nuova Europa, a un discorso di integrazione interregionale, che si ponga da un lato alla disgregazione di talune unità nazionali, e che si ponga quale elemento aggregatore di alcuni elementi culturali ed economici, allorché gran parte delle relazioni oggi internazionali saranno divenute nazionali e quindi interne, con riferimento alla grande

realtà europea.

E la vicinanza culturale è stata ribadita dal consigliere Hoefinger anche sotto un altro aspetto, quello gastronomico: «Friuli-Venezia Giulia e Bassa Austria hanno comuni radici gastronomiche; non a caso il nostro Land produce il 60% del vino nazionale austriaco. Inoltre la propensione per una cucina ricca, abbondante, varia e basata sulla carne è tipica sia della vostra regione che della provincia viennese. Ecco un motivo in più per scegliere il Niederösterreich, dove i triestini in particolare potranno decisamente trovarsi a casa».

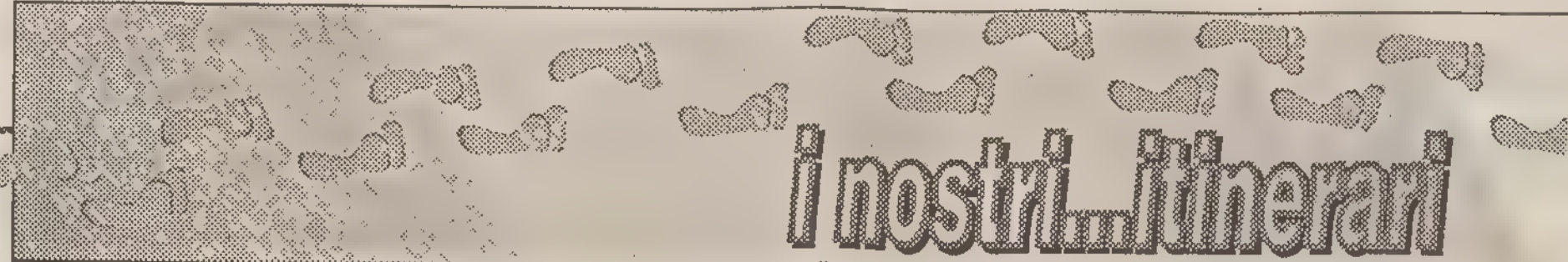
CREME PER DIMAGRIRE

Un po' di cellulite non rovina il look



Tutti a caccia del miracolo per quel po' di ciccia da smaltire prima di mettersi in costume da bagno, o debellare quella fastidiosa cellulite che impedisce di vincere i concorsi di bellezza (ma già la partecipazione dovrebbe essere proibita). Diete da far invidia al terzo mondo, creme a base di estratti galattici e importate direttamente da chissà dove, cure dai nomi strani (e poco rassicuranti) riempiono le pagine dei giornali e gli spot televisivi. In farmacia si allunga la fila di quante, ragazze e meno giovani, cercano rimedio alle conseguenze della propria sbagliata abitudine alimentare e per questo sono disposte a sborsare cifre da giustificare un mutuo in banca. Dimagrire, insomma, costa, e non solo fatica.

Secondo un'indagine dell'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori, le donne si sottopongono a crudeltà atroci a base di ginnastica, corsa, tisane diuretiche pur di perdere qualche chiletto di troppo o far sparire la «borsa» sui fianchi o sulla pancia. Alla fine ricorrono alla crema, panacea per ogni situazione. Si sborsano dalle 210 mila lire alle 580 per una confezione di crema, ma i risultati sono sempre modesti. E non potrebbe essere altrimenti, se si vuol credere agli esiti di un sondaggio condotto poco tempo fa in Francia: un test che ha misurato, con strumenti scientifici, gli effetti miracolosi di «sostanze anticellulitiche» su 12 donne rilevando assottigliamento, riduzione della ritenzione idrica, riduzione dell'accumulo di grassi, rassodamento dei tessuti. Ebbene, sui nove prodotti esaminati, solo tre hanno dato risultati positivi, ma con una percentuale di efficacia molto bassa (dallo 0,5 al 3 per cento di diminuzione dell'area trattata), mentre gli altri non hanno prodotto alcun effetto. Anzi una crema si è rivelata adatta per ingrassare: magia della scienza, l'importante, però, è la soddisfazione personale e l'impressione di essere più belle, poco importa se alla fine risulta più apprezzato il placebo (una sostanza priva di qualsiasi elemento attivo), applicato solo per controllare l'efficacia della «vera» crema.



Sul sentiero della genziana

Cinquantamila ettari questa l'area coperta dal Parco Naturale delle Prealpi Carniche, adottato due anni orsono dai comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto Casso, Forni di Sopra e Forni di Sotto. Un parco recentissimo, quindi, per costituzione burocratica, ma con delle prerogative particolari che ne fanno un parco unico nelle Alpi. Ciò è determinato dalla vastità della zona, aliena da infiltrazioni umane, zona di una bellezza selvaggia, attornata da altre zone protette, quali il Pre-

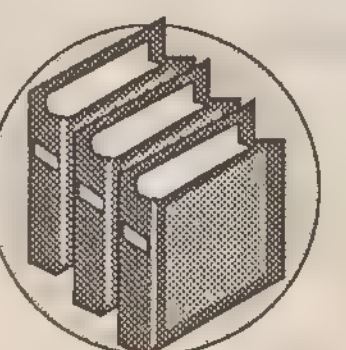
scudin, che ne aumentano l'importanza ambientale. Anche le montagne poi danno il loro contributo: la cornice che ci circonda quando entriamo in queste zone è quella suggestiva delle Dolomiti, quelle orientali, con guglie e «campanili», divenuti famosissimi nel mondo intero, quali la «Fantulina» ed il Campanile della Val Montanina. Dalla dolomia si scende verso valli più basse, appunto le prealpi, che determinano una variabilità ambientale che rende interessante il parco. Il comitato di

coordinamento ha messo a punto una serie di escursioni guidate, per una comitiva composta da un massimo di 50 persone, che, partendo alternativamente dai paesi che compongono il parco stesso, porteranno all'interno di questo piccolo eden naturalistico per tutto il mese di giugno e di luglio. Le informazioni e le iscrizioni si possono ottenere allo 0427.87333 di Cimolais Pn. Le gite accessibili ad ogni tipo di camminatore in montagna, non presentano difficoltà di sorta, e si svi-

luppano in 6-8 ore di cammino, comprese le soste decise dalla guida alpina per far meglio assaporare i vari aspetti paesaggistici, naturalistici e geologici della zona attraversata. Varia la fauna che si può incrociare, anche perché non ancora impaurita dall'essere umano, che quassù ha creato un equilibrio perfetto che dura da millenni, senza soprazzuffazioni dell'uomo sull'altro. Stambecchi, camosci, caprioli, marmotte, aquile, galli cedroni e forcelli, cervi: questi i naturali abitanti della

zona. Anche la flora alpina la fa da padrona: bellissimi e rari rododendri, genziane, anemoni, pianelle della Madonna ed altre rare orchidee selvatiche danno il nome a sentieri e località. Il più famoso forse è il Truoi dai Scops - sentiero delle genziane - che unisce tra loro il Rifugio Glaf nell'omonima valle dolomitica di Forni di Sopra, con il Pacherini gestito dai Cai XXX ottobre nella val di Soala, ove appunto la Gentiana Froelichi la fa da padrona.

gino grillo



LIBRO
La storia magica di Lupo Solitario

Una storia senza tempo, per sognare e fantasticare. Un'avventura che lascia col fiato sospeso fino all'ultima riga... poi continua con un'altra leggenda nel libro successivo. Lupo solitario, uscito dalla penna di Joe Dever e John Grant (pubblicato dalla Edizioni Elle), è così: un genere fantasy che incatena alle pagine e chi legge si immedesima nel Cavaliere Ramas (Lupo Solitario) mentre combatte i Signori delle Tenebre. Landar, festeggiato i sette anni quando entra a far parte della scuola dei Cavalieri Ramas, un

marziali e di quelle della mente. Nel monastero dei Ramas, Landar, che ha cambiato il nome in Lupo Silenzioso, non riesce a scordare la morte del fratello ad opera di uno storch e si dimostra sconvolto e distratto. Ma questa sua caratteristica (simile a quella di molti studenti d'oggi) si rivelerà a lui favorevole.

Nella confraternita della Sfera di Cristallo, la corporazione dei maghi di Sommerland, Vonatar cerca di usare la forza della magia nera per sconfiggere il mo-

GIANPAOLO MARZETTI, UN FOTOMODELLO AFFRONTA GLI ESAMI

Mister con la maturità

Venerdì notte, in una discoteca di Grignano.

Nervosi, cercando di darsi un contegno, i «belli» mostrano hanno passeggiato avanti e indietro nell'attesa che Fulvio Marion, patron del concorso «Il Mister dell'anno», si decidesse a dare il via alla manifestazione.

Finalmente all'una e mezzo di notte, Marion, zittendo il frastuono assordante della techno-music, ha proclamato a viva voce le regole della selezione «attitudinale».

«Vogliamo dare la possibilità a giovani con qualità artistiche, di simpatia, di portamento di farsi notare nel mondo della moda, della televisione e della pubblicità».

In sette, chi timido, chi sfrontato, hanno affrontato la passerella. Fabrizio Rossi, Alessan-

dro Maniago, Roberto Kostan, Gianpaolo Marzetti, Roberto Cociani, Alberto Calcagno e Alessandro Paltrinieri, lanciando sguardi ammucchiati alla giuria, composta da splendide ragazze dalle scollature e minigonne vertiginose, hanno cercato con le loro performance di ottenere qualche punto in più. Ma dopo la passerella i giovanotti, tutti poco più che ventenni, si sono messi l'uno accanto all'altro, perdendo un po' dell'iniziale baldanza e con una certa emozione hanno atteso il verdetto finale.

«Non mi sarei mai prestato a una buffonata simile», ci ha confidato un signore oltre i trenta. «Ho votato il più bello», ha detto una delle votan-

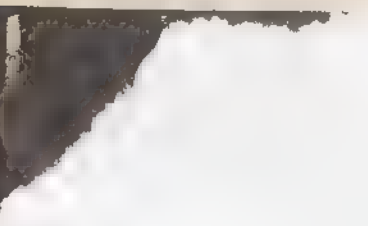
ti. «Secondo me, bisogna premiare la professionalità. Questo concorso deve scegliere un fotomodello. E quindi ho votato per chi possiede questi requisiti», ha aggiunto un'altra. Alla fine, dopo un testa a testa tra Alessandro Maniago e Gianpaolo Marzetti, è stato proclamato quest'ultimo «Mister dell'anno».

Marzetti, che ha 19 anni ed è alto un metro e novanta, ci ha raccontato che in questi giorni affronta l'esame di maturità. Una tappa importante, non meno però, per lui che sogna di fare «l'indossatore», delle finali trivenete per «Fotomodello dell'anno», cui potrà partecipare grazie al concorso appena vinto.

Daria Camillucci



Gianpaolo Marzetti, 19 anni, eletto «Mister dell'anno», attorniato da alcune reginette ospiti al concorso di Grignano.



I MAESTRI MOSAICISTI la di creatività

lezioni, infatti, oltre alla tecnica e alla storia dell'arte e del mosaico, riguarderanno anche la teoria dei colori, la fisiologia della visione, le tecniche di creatività.

Alle docenze, tenute da esperti di livello nazionale, si alterneranno incontri con artisti (tra gli altri, Vittorio Basaglia). Sono in programma gite di istruzione in località importanti per la presenza di antichi mosaici e visite ad aziende fornitrici di materiali impiegati nella realizzazione

delle opere musive attuali. Il corso, limitato a un numero chiuso di venti allievi che saranno selezionati tramite colloquio, inizierà il 1° luglio 1992 e terminerà l'11 settembre 1992, con un intervallo dal 1° al 23 agosto. Avrà frequenza a tempo pieno e si svolgerà nei locali della scuola. E' completamente gratuito e per ogni partecipante è prevista una borsa di studio a copertura delle spese. Le iscrizioni si chiuderanno domani.

Il corso, limitato a un numero chiuso di venti allievi che saranno selezionati tramite colloquio, inizierà il 1° luglio 1992 e terminerà l'11 settembre 1992, con un intervallo dal 1° al 23 agosto. Avrà frequenza a tempo pieno e si svolgerà nei locali della scuola. E' completamente gratuito e per ogni partecipante è prevista una borsa di studio a copertura delle spese. Le iscrizioni si chiuderanno domani.

Il corso, limitato a un numero chiuso di venti allievi che saranno selezionati tramite colloquio, inizierà il 1° luglio 1992 e terminerà l'11 settembre 1992, con un intervallo dal 1° al 23 agosto. Avrà frequenza a tempo pieno e si svolgerà nei locali della scuola. E' completamente gratuito e per ogni partecipante è prevista una borsa di studio a copertura delle spese. Le iscrizioni si chiuderanno domani.

Il corso, limitato a un numero chiuso di venti allievi che saranno selezionati tramite colloquio, inizierà il 1° luglio 1992 e terminerà l'11 settembre 1992, con un intervallo dal 1° al 23 agosto. Avrà frequenza a tempo pieno e si svolgerà nei locali della scuola. E' completamente gratuito e per ogni partecipante è prevista una borsa di studio a copertura delle spese. Le iscrizioni si chiuderanno domani.

SABATO LE FINALI DELLO ZECCHINO D'ORO

Di scena talenti in erba

Conto alla rovescia per l'esibizione delle ugole d'oro in erba. Sono terminate, infatti, le audizioni per la selezione provinciale dello Zecchino d'Oro. La scelta dei finalisti è stata molto ardua, per le doti fuori dal comune di simpatia, disinvolture e «orecchio» musicale di molti dei giovani artisti in concorso. Dopo alcune ore di laboriosa consultazione, la giuria ha selezionato la rosa dei piccoli cantanti che si esibirà, sabato prossimo, alle 17, al teatro comunale di Monfalcone, con l'annunciata presenza di Mago Zurli, al secolo Cino Tortorella. I cantanti in erba che si sono guadagnati la finale sono: Valentina Tarlo (Staranzano), Fabio Vintin (Redipuglia), David Zubin (Fossalon), Annalisa Fabris (Begliano), Cristina Cosolo (Begliano), Valentina Cola (Turriaco), Martina e Cecilia Muset (Turriaco), Alessio Ocera (San Lorenzo Isontino), Debora Troian (Grado), Anna e Franco Zuttioni (Medea), Enrico

Pasquariello (Romans), Martina Cellottini (San Pier d'Isonzo), Elettra Petta (Gradisca), Valentina Todd (San Canzian d'Isonzo), Stefania Andrian, Laura Meffe, Ennio Cechet (Ronchi dei Legionari), Salvatore Saviano (Savogna d'Isonzo), Marianna Mele, Salvatore Longella, Sabrina Geraci (Monfalcone), Raffaella Quai, Giulia Comanti, Margò Bainat, Francesca Di Giacomo, Alice e Andrea Roselli, Stefano e Alessio Mastorillo (Gorizia).

Il corso, limitato a un numero chiuso di venti allievi che saranno selezionati tramite colloquio, inizierà il 1° luglio 1992 e terminerà l'11 settembre 1992, con un intervallo dal 1° al 23 agosto. Avrà frequenza a tempo pieno e si svolgerà nei locali della scuola. E' completamente gratuito e per ogni partecipante è prevista una borsa di studio a copertura delle spese. Le iscrizioni si chiuderanno domani.

SEMPRE PIU' DI MODA LA PSAMMATOTE

Insabbiati, che salute

Ecco come fare delle ferie pensando al proprio futuro

Qui
Grado



Anche lo juventino Galia approfitta delle sabbie gradesi. (Foto Zuliani)

Mentre in Svezia alcune squadre nazionali di calcio si stanno sfidando per la conquista del titolo di campione d'Europa (in finale sono giunti la sorprendente Danimarca e i «panzer» della Germania), i giocatori italiani — dato che la nostra nazionale non si è qualificata nemmeno per il girone finale — sono quasi tutti già in vacanza. E dalle località scelte per le ferie assistono davanti alla tv alle prodezze delle altre nazionali. E come sempre c'è chi intende le vacanze come puro svago, relax e divertimento (guardando, come ora accade, anche gli incontri di calcio telematici) e chi, invece, dedica almeno una parte delle ferie

per rimettere in sesto il corpo prevenendo, se possibile, eventuali problemi futuri.

E sono diversi i calciatori che arrivano annualmente a Grado per sottoporsi alle sabbature, una cura che — i dati statistici lo confermano — giova notevolmente a tutti gli atleti. Il primo ad arrivare a Grado quest'anno (nella foto Zuliani è stato Roberto Galia della Juventus, un abitué dell'isola del sole che si fermerà ancora per qualche giorno. Dopo di lui sono previsti gli arrivi di tanti altri calciatori di grande fama e tra questi vanno senza dubbio segnalati un altro juventino, Gigi De Agostinis (ar-

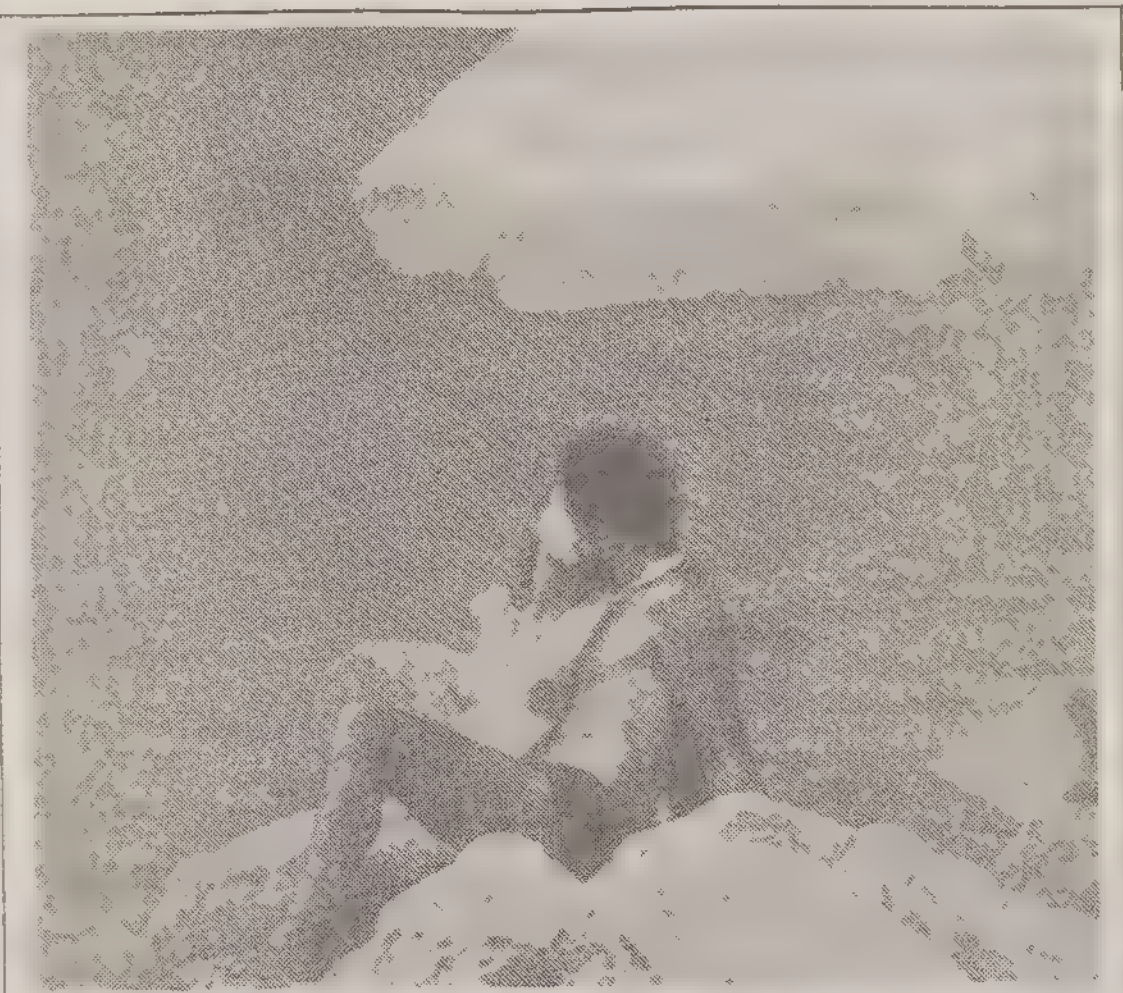
ramente delle i
mare con un' nuovi
in fa:

tunno
alla «Ba
Ma to
biature per dire d
sto tipo di cure ch
fatto
di Grad
è stato u

dalla
mo st
matoterap
mi di tutti
te impossib

comunque che dai calciatori degli anni '30 e '40, si è passati — e a do tutti ancora se lo cordano — a «rombo di no», Gigi Riva, che si ttoponeva alle sabbature proprio negli anni d'oro della sua attività. Questo per confermare: una cura del genere mantiene il fisico a posto per un anno intero. E un'affermazione del genere l'ha fatta lo scorso anno pure un arbitro che va per la maggiore, Be-

Antonio Boemo

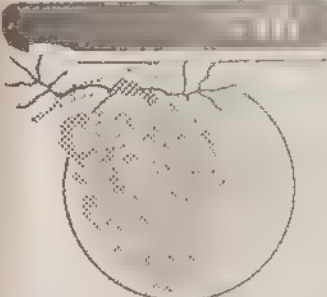


Quando si dice amore...

L'immagine non lascia spazio a equivoci. Sotto il sole cocente i due innamorati si baciano con passione. E oltre alle rocce, il mare azzurro. (Fotovideofantasy)

RUBRICA

La magia del vino



Duecento tra grossisti, commercianti, ristoratori ed esercenti saranno oggi alla presentazione della produzione 1991 dei vini Doc Aquileia, che si terrà nella bella cornice del Club Villa Trovatore nel tardo pomeriggio.

I produttori e imbottigliatori di sauvignon, cabernet e altri tipi di vino serviranno il meglio della vendemmia '91, che ha raggiunto livelli molto buoni per tutti i tipi e ottimi per i due citati.

E' il terzo anno che il presidente del consorzio, Oreste Zanette, attua quest'esperienza di contatto diretto che permette di conoscere un vasto campionario dei vini, che verranno accompagnati da un buffet, adatto per verificare immediatamente la bontà del matrimonio tra cibo e vini.

Il consorzio Aquileia raggruppa diciassette comuni, con 600 ettari destinati alla coltivazione. Particolare curioso il Tocai che, contrariamente alle altre zone della nostra regione, non è il vitigno più diffuso.

Ogni produttore, affiancato dai sommelier, presenterà tre vini dichiarando per ognuno il migliore abbinamento. Sarà nostra cura riportare i vari connubi in una speciale rubrica.

C. S.

DA OGGI UN'IMPORTANTE MOSTRA

La Mitteleuropa fa arte

E tre libri vanno sotto l'ombrellone

Una delle novità dell'estate è indubbiamente la manifestazione «Libri e autori sotto l'ombrellone» promossa dall'Azienda con la collaborazione dell'agenzia Xilo di Udine. La manifestazione che comprende 4 appuntamenti (si sta studiando la possibilità di un'ulteriore inserimento) avrà luogo alla Rotonda dell'Isola d'Oro, con inizio alle 18, nelle giornate del 3, 10, 17 e 27 di luglio.

Gli incontri saranno condotti dal giornalista e scrittore Paolo Scandaletti. Questo l'elenco completo. Il primo ap-

puntamento è per il 3 luglio con l'intervento di Mario Biondi che parlerà del «destino».

Il 10 luglio, sempre introdotta da Scandaletti, sarà presente Vittoria Ronchey che presenterà il suo «1944». Una settimana dopo l'in-

contro — il 27 luglio — con Beppe Severgnini che parlerà di «L'inglese».

mostra personale «Nuvole e li recenti di Nino culturale Artestate scena interporanea «Nove pa a Grado». La ata — nell'ambito

pale de, la sp critica da Gianf inco Sgubbi, progetto e grafica di Renzo Grigolon, organizzazione di Carla Crevatin, l'esposizione presenta in catal ti di t rnazionale e delle ten

za com

cecoslovacchi, propongono nuove interpretazioni grafiche e pittoriche, in chiave satirica e neosimbolista, dei saperi popolari e colti del bacino di Alpe Adria. Il veneto Casetti interpreta i valori decorativi e costruttivi dei colori e dei materiali nelle installazioni. Da Budapest, Csvek introduce spazialità nel fascino cromatico dei ricordi informali. Walter Montel di Monaco individua nell'aggressione alle immagini consumistiche il criterio di una nuova moralità individualizzata, mentre il salisburghese Nussbaumer stabilisce rapporti creativo-interpretativi tra pittura e letteratura contemporanea. E ancora, da Pola, Pauleta conferma tensioni concettuali e ideali in momenti difficili noti a tutti.

Questa esposizione, resa possibile dalla disponibilità e dalla collaborazione degli artisti e del presidente dell'Apt Alessandro Felluga, realizza un progetto che, come Artestate '92, intende aprire spazi nuovi o dare servizi di qualità per la stagione turistica con un calendario che prevede da giugno ad ottobre mostre personali e collettive di particolare interesse.

TORNA DI MODA LA MUSICA ANNI SESSANTA

Il ballo de...matic nella

Qui
Lignano



Torna sempre più di moda la musica degli anni Sessanta.

Quasi tutte le discoteche

hanno programmato serate old

E non man'ano le occasioni

per ricreare l'atmosfera

tanto qual sono i luoghi del divertimento monda tutta l'estate organizzano pazzeserate in compagnia del ballo del mattone e delle melodie dei «New Sixties». Al Mister Charlie di Lignano Riviera pr gue con successo il «Mercolediamoci al Mister Charlie con musica degli anni 60, 70, 80, 90 e...100» come dice lo slogan propo-

sto e inventato dai due noti d.j. Marco Osanna a Massimo Rossini. Al giovedì invece sono due i locali dei maggiori poli balneari che si contendono il pubblico: il Drago Club di Lignano City e il Desideria di Bibione con il d.j. Lino Lodi e Stefano Mango che devono la loro popolarità alla musica anni 60. Il Megichon di Bibione ha pensato di organizzare la serata al venerdì con i d.j. Massimo

Armani e Damiano Monti. Il lunedì è il Coliseum di Lignano Pineta a farla da protagonista con il d.j. Leo Persuader. La nuova gestione della Terrazza a mare affidata quest'anno ai coniugi Terenzani, propone la serata «datata» il giovedì coniugando il tradizionale appuntamento con «Stasera mi butto» che sta spopolando da due stagioni invernali, alla discoteca Flamingo di Buttrio. Il Venus di Lignano Pineta invece intende far divertire i suoi clienti ricreando l'atmosfera di qualche anno fa. Anni 60 a tutto tondo quindi per questa estate 1992, sia nelle mode, che nelle tendenze di vita e divertimenti mondani. Quest'anno nelle principali discoteche saranno organizzate delle serate con la musica dal vivo e motivi musicali sudamericani.

Belli, anzi bellissimi

Non solo Miss, ma anche Mister. Una percentuale, anche se minima, dei vari concorsi di bellezza e non, che brulicano nelle discoteche durante la stagione estiva riguarda non solo le ragazze, ma anche i baldi giovanotti che aspirano, pure loro, a un posto al sole. Il mondo della moda, della pubblicità e delle copertine dei grandi periodici infatti non è appannaggio solo delle ragazze. Anche i ragazzi, belli, meno belli ma fotogenici, prestanti o dal sorriso simpatico possono accedere a una professione fino a qualche anno fa assai poco considerata dai giovani.

Un'interessante opportunità è fornita dai concorsi «Fotomodello dell'anno» e «Fotomodello Italia» che intendono reclutare dei giovanotti per lanciarsi, al pari delle ragazze, nelle sfilate di moda, nella pubblicità, e forse, con molta fortuna, nel cinema e nella televisione. La prima selezione della stagione si è tenuta a Fiumicello, all'Arenella, dove è risultato primo alla selezione di Fotomodello dell'anno (nella foto) Alessandro Ceci, ventiduenne di Gradisca d'Isonzo,

in seconda posizione a pari merito il venticinquenne Stefano Milan di Pertegada di Latisana e il ventitreenne Stefano Viola di Mariano del Friuli. I tre ragazzi parteciperanno di diritto alla finale regionale per il Friuli-Venezia Giulia, che si terrà a Udine la seconda settimana di settembre.

Naturalmente, come succede con i concorsi di Miss con il pubblico maschile assiepato in prima fila per non perdersi nemmeno un angolino nascosto delle ragazze in passerella, anche per i concorsi di Mister si verificano più o meno le stesse situazioni, ma ribaltate. Magari non lo danno tanto a vedere, ma diverse donne non disdegnano affatto di ammirare dei bei corpi femminili in mostra al punto che questi concorsi trovano spesso numerose spettatrici. Ed è anche giusto così, altrimenti questi concorsi andrebbero completamente deserti. La manifestazione è organizzata a livello regionale dalla «By Amadeo» con il patrocinio dell'agenzia di moda Why Not di Milano e in collaborazione con i centri Cesare Ragazzi.

APPUNTAMENTI per le vacanze

GRADO

Domani: cerimonie per il centenario dell'Azienda; alle 10, sfilata per le vie del centro della banda Postmusik di Kagenfurt, alle 16.30, sulla spiaggia di viale Regina Elena, inaugurazione della «Porta imperiale»; al cinema Cristallo, inaugurazione della mostra su «Cento anni di turismo a Grado» e presentazione del volume «Ritorno a Grado»; mostra collettiva di artisti della Mitteleuropa alla sala mostre dell'Azienda, aperta fino al 5 luglio.

Sabato 27: alle 20.30, concerto della banda civica di San Michele di Montalcone; palazzo dei congressi, saggio di danza.

Domenica 28: esibizione della banda «Musikkappelle» di Metzniz.

LIGNANO

Oggi: alle 21, «Speedy Gonzales», cartoni animati su schermo gigante all'Arena Alpe Adria; mostra «Sabbie mobili», sculture e gioielli di Giorgio Vigna, fino al 12 luglio; mostra fotografica «Antologie di Mario Cres», al Centro civico di via Treviso fino al 30 agosto; mostra «Quando Noè contò gli animali», dedicata ai bambini, al Centro civico di via Treviso, fino al 30 agosto; mostra collettiva d'arte al palazzo Vianello, fino al 28 giugno; campus di basket con Alberto Dal Cin e Tom Galeazzi.

Domani: alle 21, all'auditorium San Giovanni Bosco, esibizione del coro «Foraboschi» di Palazzolo dello Stella; alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Bugs Bunny», cartoni animati su schermo gigante.

Venerdì 26: alle 21, all'Arena Alpe Adria, finale dei campionati europei di calcio su schermo gigante.

Sabato 27: alle 21, all'Arena Alpe Adria, saggio di danza con la partecipazione della Società triestina, sezione flash dance.

Domenica 28: alle 21, concerto Pep «Dam dance»; Acquisplah, seconda giornata di Maremoto: concorrono la discoteca Desideria di Bibione, il Flamingo di Buttrio, l'Ippodrome di Montalcone e il Sigillo di Gleris.

BIBIONE

Oggi: mostra d'arte moderna di pittori ucraini allo Shop center (primo piano), orario 17-23, entrata libera, chiusura il 2 agosto.

Domani: alle 21, nella chiesa Santa Maria Assunta (Bibione Spiaggia), concerto della corale Concordia; entrata libera.

Venerdì 26: alle 21, allo Shop center, concerto del complesso musicale «Ilva & Paper Moon Band», successi internazionali; entrata libera.

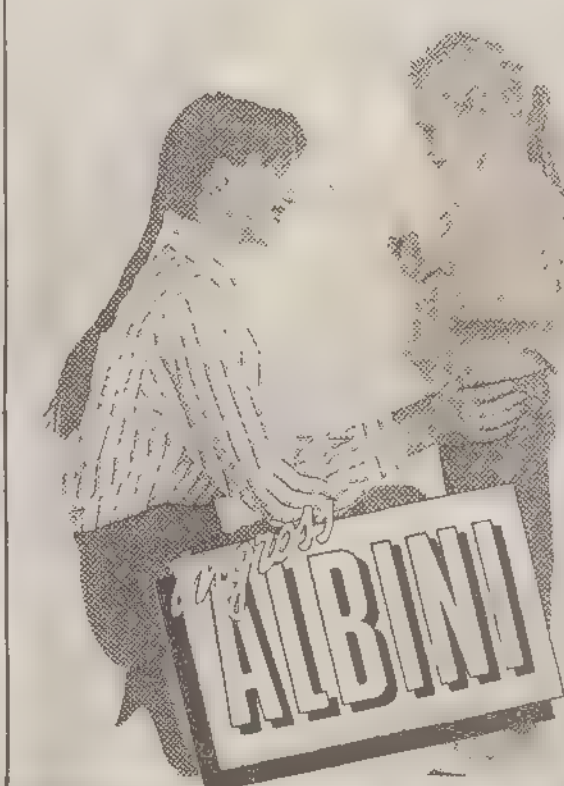
Sabato 27: alle 21, allo Shop center, concerto sui mitici anni Sessanta con «I clandestini» in meeting revival; entrata libera.

REDAZIONE:

Montalcone - Via F.lli Rosselli 20
Telefono: 0481/790201
Fax: 0481/590207

REPARTO GIOCATTOLI

E in più tanti regali e giocattoli.



ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO,
ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ
TEL. 0432/853373



SVOLTA «STORICA» ALLA MONTEBELLO SPA

Ippodromo in mani trevigiane

Il pacchetto di maggioranza a Fraccari e Biasuzzi, la famiglia Augelli-Jegher resta nella società

I nuovi azionisti acquisiscono

una quota pari al 56,25%.

Sinergia utile per l'espansione dell'impianto triestino.

La notizia era da tempo nell'aria, ma si è concretizzata soltanto nel tardo pomeriggio di ieri. La Società Trevigiana Corse Cavalli è entrata nel capitale sociale della «Montebello Spa» con una quota del 56,25 per cento mentre alla famiglia Augelli-Jegher, fino a ieri in possesso della quota di maggioranza, rimane il 43,75 per cento del capitale sociale.

Un cambio della guardia dunque ai vertici dell'ippodromo triestino che dal 1939, anno in cui Giorgio Jegher assunse il testimone della leadership di Montebello sostituendosi alla guida del nostro «trotter» al barone Leo Economo, aveva avuto la famiglia.

Jegher, negli ultimi nove anni affiancato dal dott. Roberto Augelli, consorte della figlia di Giorgio, Rosella, entrato quale socio di maggioranza e diventato a sua volta presidente della società depositaria delle fortune dello stesso.

Ieri pomeriggio sono state depositate le firme della operazione in questione che porta al cambio di gestione della società che conserverà, comunque, la denominazione originale.

Vittima di un incidente automobilistico un paio di settimane fa e costretto a letto per la frattura di due vertebre, il dott. Augelli da noi interpellato sulle modalità della operazione ci ha ragguagliato sull'importante avvenimento che porterà sicuramente una scossa all'ambiente che pur negli ultimi tempi aveva avvertito che qualcosa si stava muovendo nel suo habitat.

«I motivi di questa operazione sono riconducibili alla necessità dell'ippodromo di Trieste di creare nuove sinergie con una società di

corse in forte espansione, retta da due ippici di chiara fama quali Franco Fraccari e Fabio Biasuzzi.

Con i tempi difficili che sta passando l'ippica esistono le necessità di creare queste alleanze per essere più forti e meglio rappresentati in sede nazionale. Altri vantaggi possono essere la necessità di coordinare la programmazione delle corse, di facilitare l'interscambio di cavalli fra le due piazze, la possibilità di creare servizi comuni (collaborazione a livello tecnico). La conduzione della Società finora da me diretta, ha assunto ormai tali livelli d'impegno da risultare difficilmente compatibili con la mia attività professionale. Comunque, il fatto di rimanere azionisti della Società ci consentirà di seguire le sorti e, all'occorrenza, di collaborare alle migliori fortune di Montebello».

Quindi è innegabile che questa operazione rappresenta un potenziamento in futuro della Società, e la permanenza nella stessa della famiglia Augelli-Jegher, alla quale è legata buona parte della storia dell'ippodromo di Montebello, rappresenta la continuità di una tradizione consolidata nel tempo. In quanto ai nuovi soci di maggioranza, sono due nomi ben noti agli appassionati che frequentano l'ippodromo triestino. Infatti a Montebello i loro portacolori sono di casa e sulla nostra pista non pochi hanno conosciuto momenti di vera gloria. Come dimenticare Fiaccola Effe, Apollo Tunis, campionissimi di «marca Fraccari», oppure Barbabù, Silent Admirer, Lobster As, e tanti altri esponenti «rossoverdi» dei Biasuzzi?

Mario Germani



Servizio di Mario Germani

Feriale di apprezzati contenuti tecnici l'odierna a Montebello, se non altro per quell'handicap a invito posto al centro del programma che si presenta con il fascino proprio di un autentico rebus. Dieci i cavalli in gara, tra i nastri, il doppio chilometro la distanza. Due femmine americane in azione, Keystone Anita, che vinse in aprile sulla nostra pista, allora interpretata da Fiorino (stasera verrà guidata da Gianni Mauri), e Blunder, che proprio dieci giorni fa a Montebello, affermandosi in 1.17 sul miglio, si è scrollata di dosso l'etichetta di «maiden».

Le due giumente d'oltre Oceano possono dare sicuramente un'impronta alla corsa, ma non saranno le nete favorite in questo handicap che propone soluzioni a iosa. Infatti, sia Keystone Anita (che partirà sola all'ultimo nastro), sia Blunder, sulla distanza possono andare incontro a qualche problema, e poi, davanti, è pensabile che non le staranno ad attendere ma faranno fruttare il vantaggio di metri impostando un treno spedito.

Vediamoli i partenti allo start. Francosvizzero è ritornato in buone condizioni, e alla corda saprà sicuramente farsi valere, come del resto Isherman, più volte segnalatosi in questa stagione per alcuni risultati importanti. Una prestazione valida ci si può attendere da Irene Jet, che ha forma e spunto validi, ma anche da Iones, molto valido nel periodo che lo ha visto affermarsi più volte e finire terzo nella Tris patavina. Segni di risveglio ha mostrato all'ultima uscita Mattioli Ok, che potrebbe benissimo ritornare in auge dopo un periodo incolore.

Sono le corse che piacciono, queste, al cavallo di Schipani, datagli una condizione ritrovata ed ecco come si dovrà fare i conti con lui; ci piace il rischio e pertanto affidiamo il pronostico al figlio di Camelot Lobell. Anche Flipper Piella ci sta, eccome, nel contesto della corsa. Una vittoria e due piazzamenti nell'ultimo mese dicono eloquentemente del momento di particolare vena dell'allievo di Nicky Esposito. Non ha un bel numero di partenza ma, sapendosi destreggiare fra gli elastici, potrebbe trovare subito posizione e, di conseguenza, costruirsi la corsa secondo misura.

A venti metri oltre a Blunder (da scoprire sulla distanza), vedremo Gaily, in ottima salute come testimoniano i due successi consecutivi messi a profitto, e Molly Fa, giumente velocissima ma anch'essa non proprio una specialità della distanza. A tutti questi, Keystone Anita dovrà rendere una penatà non semplice, anche se crediamo che l'americana di Mauri, più del terzo del nastro intermedio, dovrà temere i partenti allo start, Mattioli Ok e Flipper Piella in testa.

Fermato dopo il successo colto in aprile, Odeon Ok si ripresenta, pronto per vincere l'introduttivo (ore 20.45) miglio per 3 anni che lo vedrà verosimilmente impegnato da Odeon, Omission e Out di Casei.

Mistik Viking rimane su una vittoria sul miglio in «gentlemen» e stasera punta al bis sulla media distanza (che non è il suo forte) avendo come rivali Gil del Mare, Furioso Prad, Friulano e Mario Fos. Nel Premio Vinovo, la vittoria dovrebbero

giocarsela Natoli e Naciklov, entrambi sorretti da condizione ottimale, ma sia Nomel Dra, sia Nercel Np hanno possibilità di interferire.

Vista in grosso ordine all'ultima uscita, Ovada Luis è candidata autorevole al successo fra i 3 anni impegnati nel Premio Arcoveggio dove da seguire saranno anche Ofelia Uan, Obibi Bru, Onabet, e la novità Oziosa Chic. In minima categoria di veterani, può imporsi Frigos, che però ultimamente non ha troppo convinto, ma possono sperare nel colpaccio anche Marlisa, Imp Gin e Glopo.

Niloforte, autentico bolide di Formula 1 (secondo in 1.16.6 all'ultima uscita a San Siro) è protagonista dichiarato fra i 4 anni del Premio Tordivale che vedrà Nigel Lem, Navigator, Nabana e Norwegian Fc puntare alle rimanenti piazze.

Seconda corsa per i «gentlemen» in chiusura, e anche qui un handicap a tre nastri sul doppio chilometro che dovrebbe risolversi in un match fra Luggage ed Essex.

I nostri favoriti: **Premio San Siro:** Odeon Ok, Ocorio, Omission.

Premio Le Mulina: Mistik Viking, Gil del Mare, Furioso Prad.

Premio Vinovo: Natoli, Naciklov, Nomel Dra.

Premio Arcoveggio: Ovada Luis, Ofelia Uan, Obibi Bru.

Premio V. S. Breda: Frigos, Marlisa, Imp Gin.

Premio Tordivale: Niloforte, Navigator, Nabana.

Premio Ippodromi d'Italia: Mattioli Ok, Flipper Piella, Keystone Anita.

Premio Agnano: Luggage, Essex, Marchesina.



Ore 20.45 - 1. Premio San Siro m. 1660: 1. Omission (Castiello A.); 2. Ocorio (Esposito N.); 3. Olaf del Ronco (Rubin F.); 4. Out di Casei (D. Franzo A.); 5. Odeon Ok (Schipani C.); 6. Opis Jet (Pouch E.).

Ore 21.10 - 2. Premio Le Mulina (Cat. F - Gentl.) m. 2060: 1. Mistik Viking (Destro F.); 2. Friulano (Steffè N.); 3. Mario Fos (Mason S.); 4. Linaro Cm (Romano M.); 5. Furioso Prad (Fraccari F.); 6. Gil del Mare (Morselli C.); 7. Metallo Ks (Gambos A.); 8. Gufo Rl (D'Angelo D.).

Ore 21.35 - 3. Premio Vinovo m. 1660: 1. Nercel Np (Castiello A.); 2. Nunsia (de Zuccoli C.); 3. Natoli (Pouch E.); 4. Naos Font (Genel G.); 5. Nomel Dra (Leoni P.); 6. Nevio Scala (Mazzuchini A.); 7. Nilde Del Pino (Roma A.); 8. Naciklov (Esposito N.).

Ore 22.00 - 4. Premio Arcoveggio m. 1660: 1. Ofelia Uan (Carano G.); 2. One Dra (Bezzechchi E.); 3. Oli del Monte (Peresson S.); 4. Orsetta Or (Leoni P.); 5. Oziosa Chic (Colarich M.); 6. Ovada Luis (Schipani C.); 7. Onabet (Bezzechchi P.); 8. Oxa Db (Destro Be.); 9. Obibi Bru (Castiello A.); 10. Olbia Jet (Castaldo F.).

Ore 22.25 - 5. Premio V.S. Breda (Cat. G.) 1660: 1. Imp Gin (Vecchione R.); 2. Mounting (Roma A.); 3. Marlisa (Cardin G.); 4. Frigos (Destro Be.); 5. Martello (Andrian M.); 6. Immauro (Mauri G.); 7. Mark Db (Colarich M.); 8. Morricco (Esposito N.); 9. Glopo (Mazzuchini A.).

Ore 22.50 - 6. Premio Tordivale m. 1660: 1. Nomingo (Colarich M.); 2. Nabana (Simionato G.); 3. Navigator (Rubin F.); 4. Nigel Lem (Schipani C.); 5. Norwegian Fc (Kruger H.); 6. Neo Bon (Manno L.); 7. Niloforte (Mauri G.); 8. Nicia Sve (De Rosa R.); 9. Nuclear Pic (Carsoni F.).

Ore 23.15 - 7. Premio Ippodromi d'Italia (H.I.) m. 2080: 1. Francosvizzero (Pouch E.); 2. Isherman (Carano G.); 3. Irene Jet (Colarich M.); 4. Iones (Castiello A.); 5. Mattioli Ok (Schipani C.); 6. Flipper Piella (Esposito N.); m. 2100: 7. Gialy (de Zuccoli C.); 8. Molly Fa (Leoni P.); 9. Blunder (Bezzechchi Ez.); m. 2120: 10. Keystone Anita (Mauri G.).

Ore 23.40 - 8. Premio Agnano (Invito - 3.a corsa Sel. Camp. Gentl.) m. 2080: 1. Igonometro (Morselli A.); 2. Meris Db (Quadri D.); 3. Luana di Casei (Steffè N.); m. 2100: 4. Marchesina (Degrassi L.); 5. Epsom Ac (Mele Rob.); 6. Luggage (D'Angelo D.); m. 2120: 7. Essex (De Luca M.).

REFERENDUM "IL PICCOLO"

I "beniamini" di San Giovanni

DILETTANTI

NOME COGNOME SQUADRA

AMATORI

NOME COGNOME SQUADRA

LADY

NOME COGNOME SQUADRA

GIOVANISSIMI

NOME COGNOME SQUADRA

ESORDIENTI

NOME COGNOME SQUADRA

PULCINI

NOME COGNOME SQUADRA

Le schede possono essere consegnate alla redazione del PICCOLO o presso il campo di San Giovanni entro il 13 luglio

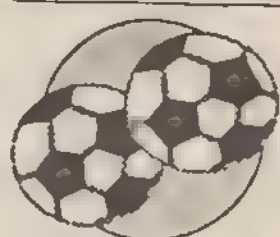
Le partite di oggi

Ore 19.00 Pulcini
Roianese/N.E. Eletto-dom.-S. Giovanni/Stigliani

Ore 20.00 Dilettanti
Riello Trivellin-Italspurghi

Ore 21.15 Dilettanti
Bar Tratt. all'Università-Pizz. Ferriera

CALCIO



TROFEO CREMCAFFE

Causio fa volare l'Utah

Coop. Gamma 2 **Sanit. Braico** 2
Aut. Giuliano 3 **Vivai Budin** 1

MARCATORI: 5' e 18' Frontali, 24' Granieri, 1' s.t. Maggi, 2' s.t. Bianco. COOP. GAMMA: Canziani, Contri (Cornacchi), Bianco, Grando (Zucca), Suffi, Naperotti, Granieri (Pagliaro), Torresin.

AUTOTRASPORTI GIULIANO: Caputo, Tomasini, Mervich, Zocco, Frontali, Volic (Tofoli), Maggi (Barilla), De Pangher, Drasich, Pellaschiar, Massai. ARBITRO: Zoppa.

Ha appassionato gli indomiti presenti sul rettangolo di San Giovanni, la sfida fra le capolassifiche del girone B. Non per nulla infatti, migliori sono stati i due portieri, Caputo e Canziani, quest'ultimo premiato anche come il migliore fra i ventidue in campo. La vittoria è andata all'undici allenato da Ellero, ma gli avversari non hanno certo demeritato. Il mattatore per i verdi è stato Frontali, che siglando una doppietta nella prima frazione di gioco, ha dato quel vantaggio che, difeso con le unghie e coi denti, vuol dire quarti di finale. La Cooperativa Gamma si è avvicinata prima col forte Granieri, abile a sfruttare una punizione di Naperotti non trattenuta. Poi, dopo il 3-2 di Maggi, che ha insaccato una corta respinta della difesa, con Braico, che invece ha pensato di risolvere una mischia creata davanti alla porta del bravo Caputo.

Bella e combattuta questa partita. Le contendenti, uscite entrambe sconfitte dal primo incontro di questo sempre più interessante Torneo Cremcaffe, non dovevano perciò perdere un'altra volta. I cinquanta minuti sono stati così giocati allo spasimo, con frequenti capovolgimenti di fronte. Ad andare più vicino al gol sono stati i Sanitari Braico con Sorini, che invece di servire lo smarcatissimo Palumbo, spreca a lato. Gol sbagliato, gol subito. Infatti capitano Zacotti spara un missile su punizione, che si insacca alla schiena del bravo Biloslavo, risultato poi il miglior giocatore in campo. A rimettere tutto a posto ci pensa però Sorini, all'11', che si fa così perdonare gli errori di prima. Alla ripresa è Palumbo a decidere l'incontro. Il forte attaccante del Kras, dopo essersi agguistato il pallone, si volta e segna nella porta dell'incolpevole Bossi.



Foto di squadra per le formazioni dilettanti della Cooperativa Gamma (sopra) e dei Sanitari Braico (sotto). (Italfoto)



Utah 3 **Sant'Andrea** 2
Quadrifoglio 1 **Domio** 1

MARCATORI: 13' Corsi, 49' e 64' Causio, al 66' Ferrari.

UTAH: Zadel, Giraldi (Pangher), Rossetti, Cividin (Milocco), Ferrari, Causio, Buffoni.

QUADRIFOGLIO: Tellis, De Nicolai, Pregare, Veglia, Borroni (Oldani), Ravaglio, Rossini, Mamolovic, Gerin (Villini), Corsi. ARBITRO: Botti.

Lo scontro tra le capolassifiche del girone A ha decretato la vittoria dell'Utah, ormai sicura di passare il turno. I celesti dell'insidabile Zadel sono usciti alla distanza per sconfiggere un battagliero Quadrifoglio. Infatti solo negli ultimi cinque minuti è arrivato l'1-2 che ha messo k.o. Mamolovich e compagni. Il primo gol, il più bello, è venuto fuori da una triangolazione, che ha dato la possibilità a Corsi di far passare in vantaggio i suoi colori. Nella ripresa ci ha pensato però Causio a riportare nei giusti binari il risultato per la squadra di mister Rocco. Prima con una calibrata punizione, poi sempre dagli sviluppi di una punizione è stato il più lesto a trovare lo spigoglio giusto per insaccare il 2-1. Ferrari ci ha pensato poi a suggellare l'importante successo con un tiro da fuori, che ha trovato impreparato Pellis.

MARCATORI: al 3' Matcovic, al 17' Valentini, e al 19' Paljuh.

SANT'ANDREA: Farnetti, Vertoves, Matcovic, Sparma, Sigis, Minatelli, Luiso, Rigatti, Paljuh, Lo Vulo, Farnetti, Cipollone.

DOMIO: Menegoni, Valentini, Russo, Scotto Di Minico, Scigneri, Pischianz, Segarelli, Piselli, Gubeila, Grison, Godnich.

ARBITRO: Callegaris.

Salutano il Torneo Cremcaffe 1992 il Domio e il Sant'Andrea nella categoria Giovanissimi. Infatti si è disputata la finale valevole per l'assegnazione del quinto posto. La partita è stata combattuta. Nessuna della contendenti ci teneva a concludere con una sconfitta e nonostante il maltempo si è assistito a un buon calcio. A passare per primo in vantaggio è stato il Sant'Andrea con un bel gol di Matcovic. Gli ha risposto però dopo Valentini a conclusione di una bella azione. Quando sembrava che la logica conclusione fosse quella dei calci di rigore, ci ha pensato Paljuh a decretare il successo per i suoi colori. Valentini è risultato anche il migliore in campo.

d.m.

CALCIO

EUROPEI / L'EUFORIA DELLA DANIMARCA

La favola della bella ripescata

Ma la squadra è a pezzi: Andersen, Sivebaek, Olsen, Laudrup e Christensen sono infortunati

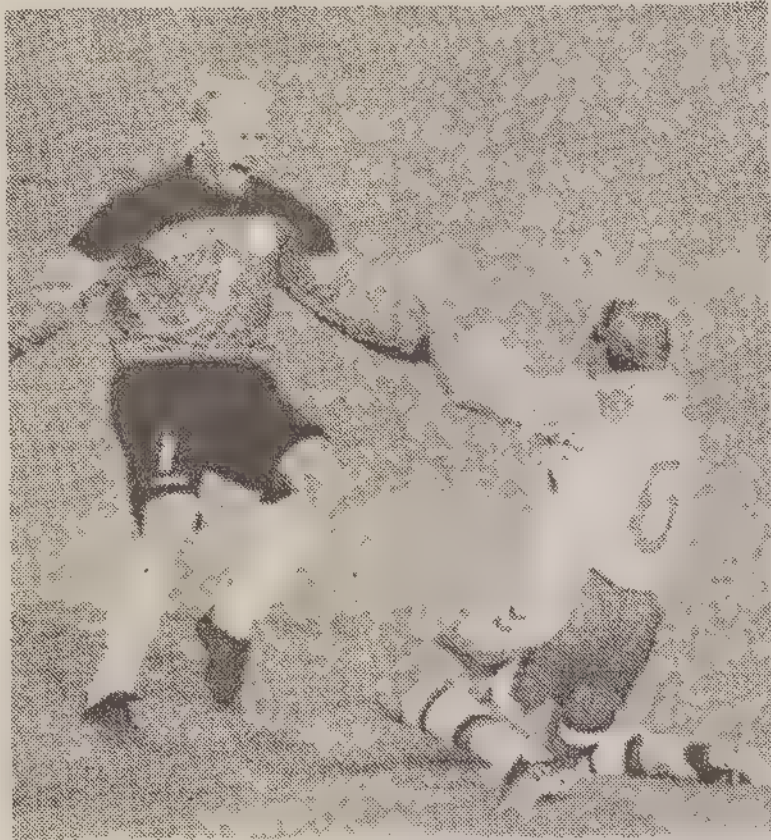
Commento di
Edmondo Fabbri

STOCOLMA — Il calcio, specialmente quello di questi tempi, ha bisogno di confronti per verificare se, qualche volta, Davide può battere Golia o se l'allievo può imparare una lezione al professore. Sono verifiche necessarie, talvolta addirittura invocate perché servono a riconciliare l'uomo sportivo della strada con il calcio e a ridimensionare certi meccanismi che portano ombre sullo sport.

A Goeteborg, uno dei principali centri della Svezia, si è verificato questo miracolo: la piccola squadra di Moeller Nielsen ha eliminato il «colosso» di Michels quasi ridicolizzandolo. Una sorpresa sconcertante, quasi impossibile. Dalla Danimarca, ripescata dall'Uefa quando già tutti i suoi nazionali erano con le valigie o con la testa in vacanza, per sostituire la depennata Jugoslavia, nessuno si aspettava tanto perché ha pochi campioni. La

forza dei danesi è il collettivo e, forse, la consapevolezza di non essere costretti a vincere. Dopo aver mandato a casa la Francia di Platini, ha impedito la finale all'Olanda giocando un calcio grintoso e spettacolare. Nel confronto con l'Olanda si è ripetuta quasi con una bacchetta magica.

L'Olanda, dopo aver umiliato la Germania, si sentiva già ricucito sulle maglie il titolo vinto quattro anni fa non pensando minimamente alla minaccia della Danimarca che, insieme alla Svezia, ha rappresentato la rivelazione di questi campionati europei. Non so se la squadra olandese abbia preso sottogamba i danesi di Moeller Nielsen oppure se credeva di averli già in ginocchio, fatto sta che sul campo si sono invertiti i ruoli: i «maestri», i padroni del campo, i dominatori, sono apparsi i danesi che hanno impartito una lezione di coraggio, di gioco, di abnegazione, di fedeltà ai campioni in carica.



Senza l'uscita di Laudrup, di Andersen (il secondo sulla fascia sinistra è inarrestabile, annulla il suo avversario, avanza, apre spazi e crea gioco) la Danimarca non avrebbe permesso all'Olanda di correre ai ripari. La formazione danese, dunque, convocata in tutta fretta per rimpiazzare

la Jugoslavia, ha raggiunto l'obiettivo della finale - il miglior risultato della sua storia - con regolarità, gioco e merito. Un traguardo largamente al di sopra delle aspettative di tutti. Questa situazione ha dunque portato la serenità di chi ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Una marcia trionfale: ha

bloccato la formazione inglese, stroncato i francesi, umiliato i campioni in carica. Una Danimarca finalista europea è una novità assoluta. La cosa più strana è che a contendere il titolo alla Germania sia una squadra ripescata all'ultimo momento. La Danimarca, dunque, terra di favole e di balocchi, continua a sognare. Non teme la Germania come non aveva temuto tutte le altre avversarie che ha incontrato con umiltà ma con determinazione. La «Cenerentola» degli europei vuol cancellare anche i campioni del mondo da questa rassegna per dimostrare che nel calcio niente è segnato e che anche le previsioni più facili possono esser smontate.

Henrik Andersen, il difensore della nazionale danese che lunedì sera si è infortunato al ginocchio sinistro in uno scontro con Van Basten, è stato trasportato a Copenaghen dove stasera sarà sottoposto a intervento chirurgico alla rotula rotta. I tempi di recupero

ipotizzati dai medici della Danimarca sono di almeno sei mesi. La lista degli infortunati che i sanitari hanno consegnato al ct Moeller Nielsen è particolarmente lunga. Sivebaek ha uno stiramento alla coscia destra, Olsen una contusione all'anca destra che gli impedisce addirittura di camminare, Laudrup una contusione alla coscia destra. Bent Christensen, tornato a casa per la nascita del figlio e per un dolore al ginocchio destro.

Brian Laudrup adesso spera di convincere Gigi Radice e di partire per Firenze, Larsen invece spera che Romeo Anconetani, presidente del Pisa e proprietario del suo cartellino, gli trovi una sistemazione in Italia. Peter Nielsen si augura che i contatti con l'Ancona vadano a buon fine: per i giocatori della Danimarca i campionati europei sono diventati anche un'occasione per pensare al futuro che molti vorrebbero italiano.

L'INTER HA PRESENTATO IL TECNICO La ricetta di Osvaldo Bagnoli

L'allenatore ha già in mente la formazione-tipo

MILANO — Da ieri è suonata all'Inter l'ora della riscossa. Osvaldo Bagnoli, 57 anni, il nuovo uomo guida di una squadra che «deve tornare ad essere protagonista e vincente» (parole del presidente Ernesto Pellegrini) è stato presentato alla stampa nella sede della società nerazzurra. A lui, milanese purosangue, personaggio che unisce grinta, concretezza, esperienza e grande carica di umanità, il club di piazza Duse affida una squadra in buona misura rinnovata, per dimenticare presto i disastri della passata stagione.

Accanto a Bagnoli c'era tutto lo staff dirigenziale dell'Inter, a sottolineare l'importanza del momento che segna l'avvio di un rapporto biennale fra l'Inter e il tecnico che portò il Verona allo scudetto. Bagnoli (nella foto), alla sua prima esperienza con un grande club metropolitano dopo la buona stagione sulla panchina del Genoa, si è ben guardato dal lanciare proclami, cosa che del resto non è mai stata nel suo stile. «Confido in ciò che i giocatori vorranno dimostrare e sapranno darmi — ha detto — perché sono loro nella condizione di doversi rivalutare».

«Pensiamo a fare il nostro campionato, in questo momento non mi interessano Milan e Juve», ha risposto a chi gli chiedeva se vedesse l'Inter sullo stesso piano delle altre due grandi. E in puro dialetto meneghino ha ribadito il suo pensiero sulle scuole calcistiche: «Da sempre, l'importante è che il terzino faccia il terzino e che qualcuno la butti dentro».

«Il calcio è sempre quello. Sono i giocatori che fanno buono o cattivo il calcio. Uomo o zona, sono cose che vengono dopo». Il Bagnoli-pensiero è quello di un uomo pratico e semplice, che non ama le dissertazioni sui moduli di gioco. Coi fatti



ha sempre dimostrato la sua competenza calcistica, e ora dichiara la sua soddisfazione perché un grande club, «in un momento in cui un po' tutti cercano i giovani e le soluzioni nuove, ha chiamato uno coi capelli grigi». Lui non ha mai cercato il grande club, continua ad abitare a Verona di cui è rimasto innamorato, ma spiega che la chiamata dell'Inter «è venuta nel momento in cui avevo voglia di avvicinarmi a casa». «Spero e credo di andar bene — confida —. Finora, dove sono andato ho sempre fatto bene, e questo è un motivo di sicurezza».

Per la prima volta avrà a disposizione una rosa molto ampia, cosa che non lo entusiasma, tanto più che l'Inter è fuori dalle Coppe. Per la difesa ha chiesto De Agostini, e gli è stato dato (preferisce la sicu-

rezza di un anziano a giovani come Rossini e Tramezzani, che vuole vedere maturare); per l'attacco la società è sul punto di dargli Carnevale, una punta alla quale tiene molto. Poi ci sono i nuovi stranieri: Sosa, Pancev, Shalimov e Sammer, più l'incognita Matthaeus, sulla cui pronta guarigione e voglia di tornare ai grandi livelli si è detto certo il presidente Pellegrini.

C'è il problema del libero. «Non è facile andare a trovarne uno al giorno d'oggi — commenta Bagnoli —. Ma ne abbiamo uno in casa, Battistini, che tra Firenze e Milano lo fa da 10 anni, in diversi modi; abbiamo Bergomi, che ha giocato più volte da libero con Trapattoni. E abbiamo Montanari».

Sulla futura formazione, sulla scelta fra gli stranieri, Bagnoli è rimasto abbottonato. «Per adesso è difficile dire, ma ho già le mie idee in testa sulla formazione base, e al momento opportuno ne parlerò». Nella lunga chiacchierata c'è stato spazio anche per qualche battuta sulla vecchia storia di «Bagnoli comunista», e per questo sgradito ai grandi club. «Ridicolo — ha detto —. Ridicolo, perché comunista non sono mai stato. Casomai socialista, per tradizione paterna. Comunque, ho provato a votare «Democrazia», Psi e Pci, ma «l'è mai cambià un bel niente».

Da Pellegrini sono venute molte assicurazioni, che suonavano come richiami, sull'impegno dei vecchi e dei nuovi giocatori. E un'attestazione di fiducia sulle qualità di Bagnoli come uomo di coesione nello spogliatoio: di questo, visti i precedenti, l'Inter avrà prima di tutto bisogno. Lo stesso Pellegrini ha confermato che Luisito Suarez resterà all'Inter probabilmente con l'incarico di primo osservatore.

EUROPEI / NESSUN DRAMMA IN CASA DELL'OLANDA

Van Basten si autoassolve

GOETEBORG — Niente critiche, l'Olanda è stata eliminata, ma resta la migliore squadra degli Europei. E' con questo atteggiamento e con queste dichiarazioni che ieri mattina alle undici i giocatori olandesi si sono presentati all'aeroporto di Sturup, attesi soltanto da un gruppo di giornalisti nel quale gli italiani erano la maggioranza. Ruud Gullit è sceso dal pullman dell'Olanda a Goeteborg dove lo aspettava Cristina, la sua compagna, con la quale è poi partito per Milano. «Usciamo a testa alta — ha detto il capitano degli arancioni — senza aver perso neppure una partita. Ora ci saranno critiche im motivate perché l'Olanda ha giocato, ha attaccato, ha dato una dimostrazione di calcio e di spettacolo. «Siamo stati buttati fuori dal caso, da quella lotte-

ria dei rigori nella quale a Van Basten è capitato il biglietto sbagliato». Ma Gullit non se l'è presa con questo sistema di concludere le partite: «Con il Milan a Belgrado i rigori ci hanno consentito di vincere e di aprire un ciclo, quindi inutile lamentarsi». Ripensando alla partita contro la Danimarca ha aggiunto: «Non avevamo mai trovato una squadra così determinata nell'agguirli. I danesi sono partiti benissimo, ma noi nel secondo tempo abbiamo reagito e nei supplementari siamo stati più volte vicini alla vittoria, anche perché la Danimarca non ce la faceva più».

E Van Basten? Nessun dramma, nessun senso di colpa. Inutile cercare sul volto disteso ed impetruabile del bomber milanista i segni lasciati da quel calcio di rigore parato da

Schmeichel che ha eliminato l'Olanda dagli Europei. In cinque stagioni italiane Van Basten ha segnato 24 volte su calcio di rigore e dal dischetto ha sbagliato solo in due occasioni, tutte e due quest'anno, contro il Parma e contro il Napoli. «Quando è arrivato il mio turno — ha detto l'attaccante olandese prima di salire sull'aereo che lo ha riportato ad Amsterdam — mi sono sentito tranquillamente verso il dischetto. Mi sentivo abbastanza bene, non avevo paura. Ho tirato senza guardare il portiere, ma lui ha intuito l'angolo giusto ed ha parato. Fa parte del gioco e ci ho dormito sopra».

Van Basten, comunque, non accetta di ridurre a quel solo episodio la partita che l'Olanda ha giocato

contro la Danimarca, l'eliminazione è cominciata molto prima del suo errore: «Innanzi tutto c'è stata troppa euforia dopo la vittoria contro la Germania, sembrava che fossimo già in finale. Invece il difficile doveva ancora venire. Siamo scesi in campo poco motivati ed abbiamo cominciato troppo piano, mentre la Danimarca si è messa a giocare con grande ritmo ed ha segnato. Allora è diventato tutto difficile».

A quattro minuti dalla fine, però, Van Basten ha pensato che quella serata nata così male potesse finire in bellezza: «Quando siamo andati ai supplementari mi sono detto: «E' fattà. I danesi erano molto più provati di noi che avevamo recuperato lucidità. Ma evidentemente non era abbastanza per vincere la partita. E' andata così

ed è inutile piangerci sopra, tanto il risultato di ieri non lo possiamo cambiare. D'altra parte siamo uomini e non macchine e non abbiamo niente da rimproverarci».

Secondo Van Basten la partita con i danesi ha dimostrato che spesso nel calcio «la mentalità è più importante della qualità». «La Danimarca ha avuto la mentalità giusta, è scesa in campo più grintosa e più carica di noi. E poi nello sport non sempre il migliore vince». Perché, nonostante l'eliminazione, Van Basten assegna comunque all'Olanda la palma della migliore squadra degli Europei: «Sono dispiaciuto per non avere raggiunto la finale, ma almeno noi possiamo essere orgogliosi per avere giocato alcune buone partite».

Van Basten ha lasciato gli Europei con uno score

personale deludente: zero gol, una traversa, un rigore parato: «Ma una rete l'avevo segnata, quella contro la Csi annullata per fuorigioco era buona. Comunque non mi interessano le cifre, credo di aver giocato abbastanza bene, soprattutto ho fatto un'ottima partita contro la Germania. Peccato che l'incontro con i tedeschi sia arrivato troppo presto, era quella la vera finale degli Europei». L'attaccante ha assolto, insieme a se stesso, tutta la squadra, anche la difesa olandese che ha suscitato più di una perplessità: «La difesa è la stessa di quattro anni fa, era solo disposta in modo diverso perché quest'anno abbiamo cercato di fare più spettacolo. E ci siamo riusciti. Da questo punto di vista non abbiamo alcun rimpianto».

DOPPIO VALORE RENAULT. ALMENO DUE MILIONI PER LA VOSTRA AUTO E IL VANTAGGIO DELLA QUALITÀ RENAULT.

IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT.

Almeno 2 milioni di valutazione per la vostra auto, scegliendone una nuova tra quelle disponibili della grande gamma Renault. Una scelta tra versioni a 3 o 5 porte, berlina, monovolume, station wagon ed anche veicoli commerciali, con prezzi bloccati fino al 30 Giugno. FinRenault, la finanziaria del Gruppo, mette a disposizione formule di pagamento su misura.

IL VALORE DELLA QUALITÀ RENAULT.

Scegliete liberamente la qualità dei contenuti di serie che mantengono il valore del vostro acquisto nel tempo. Dal catalizzatore all'aria condizionata, dal servosterzo agli interni in cuoio, dalla chiusura centralizzata con telecomando agli alzacristalli elettrici. Qualità che mette al primo posto la sicurezza e il benessere di chi la sceglie. Questo è il doppio valore Renault.

FINO AL 30 GIUGNO SU OGNI RENAULT.



RENAULT

Renault sceglie lubrificanti elf. Da FinRenault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle



NAZIONALE / DOPO LA PARTITA CON LA FRANCIA

Una sconfitta che brucia tanto

Gamba: «Abbiamo sbagliato davvero tutto» - E Rubini accusa il sistema del basket italiano

GRANADA / GRUPPO B
Italia, battuta l'Albania
Oggi con la Polonia

87-73

ITALIA: Coldebella 12, Gentile, Vianini 2, Fucca 13, Bosa 4, Brunamonti 4, Cantarello, Pittis 13, Riva 4, Nicolai 26, Costa 9. Non entrato: Rusconi.
ALBANIA: Palko 4, Capaliku, Selmani 3, Shalsi, Gječaj 15, Pasha 2/4, Caci 17, Kuqo 19, Mema 8. Non entrato: Baciava.

ARBITRI: Rems (Slo) e Colgan (Irl).

NOTE: Tiri liberi: Italia 22/28; Albania 11/15. Nessun uscito cinque falli. Tiri da tre punti: Italia 3/10 (Coldebella 0/1, Gentile 0/1, Brunamonti 0/1, Pittis 1/2, Riva 0/2, Nicolai 2/3), Albania 6/20 (Palko 0/2, Gječaj 1/3, Pasha 2/4, Caci 2/6, Kuqo 1/5). Spettatori: 1.000.

GRANADA — Un'Italia da ridere (o da piangere...), che evidentemente non aveva smaltito lo choc della sconfitta con la Francia, ha impiegato quasi un tempo per prendere le misure alla povera Albania, prima di andare a vincere senza problemi: 87-73. Non ci doveva essere partita per l'enorme divario fra le due squadre e a gioco lungo non c'è stata. Ma per un quarto d'ora, il quintetto albanese ha tenuto botta all'Italia, ottenendo anche un vantaggio massimo di 10 punti: 20-10 al 7° 20". Era il momento in cui gli azzurri stavano esprimendo un gioco davvero ignobile. L'inserimento di Nicolai (12 punti in 12', 26 in totale) e poi quello di Brunamonti e Fucca hanno dato una sterzata. Quella definitiva. Oggi, occhi puntati sull'impegno-trappola di Israele con la Lettonia, ancora a punteggio pieno. Primi tifosi degli israeliani saranno proprio gli azzurri che, da parte loro, affronteranno la Polonia, una delle squadre che Gamba ancora teme:

GRANADA — Rio de Janeiro, campionati del mondo, 20 maggio 1993: Francia batte Italia 67-63; Granada, qualificazioni olimpiche, 22 giugno 1992: Francia batte Italia 89-83. Ci sono voluti 29 anni abbondanti perché i «coqs» riuscissero a superare gli azzurri in una delle grandi manifestazioni ufficiali. In questi 29 anni, italiani e francesi si sono affrontati altre 34 volte in amichevole e in tornei e i transalpini sono riusciti a spuntarla solo in 7 occasioni. Chiaro che la sconfitta faccia sensazione, al di là degli effetti pratici, che potrebbero anche essere nulli: Israele, infatti, cercherà in tutti i modi di vincere le prossime tre partite (Lettonia e le modeste Svizzera e Albania) perché vorrebbe dire qualificazione. E andare a Saragozza per gli israeliani è una questione d'orgoglio — quello che li ha spinti alle maggiori imprese della loro storia sportiva — più che di vil moneta, visto che intascherebbero mille dollari (cinquemila in caso di ammissione alle Olimpiadi), una «misericordia», come hanno tenuto a sottolineare. Con Israele, l'Italia si porterebbe dietro anche i due punti del confronto diretto e la sconfitta con la Francia resterebbe solo un incidente di percorso. Un brutto incidente perché fa suonare l'allarme sulle reali doti di una squadra capace di trasformarsi, in peggio, nel giro di 48 ore.

«C'è stata un po' troppa presunzione da parte nostra» ammette Antonello Riva, il migliore degli azzurri. «Abbiamo giocato con eccessivo nervosismo, il che non è una giustificazione ma una semplice constatazione» fa eco Roberto Brunamonti, il capitano, che riconosce alla Francia «una gara intelligente». E Gamba? «Abbiamo fatto una brutta partita, cattive esecuzioni in attacco, con troppi problemi o rallentamenti quando gli avversari hanno messo pressione sulle nostre guardie. Eppure potevamo vincere». E snocciola una serie di cifre: abbiamo avuto il 65 per cento ai tiri liberi e di



Gamba con l'indice puntato contro i suoi giocatori.

solito in Nazionale si tira almeno al 75 per cento; abbiamo preso 16 rimbalzi più dei francesi e di solito nella pallacanestro chi domina a rimbalzo vince; abbiamo fatto 24 contropiede ma ne abbiamo segnati solo 11 quando invece bisogna andare a realizzare almeno il 70 per cento delle volte.

Morale? «E' tutta colpa nostra quel che è avvenuto». Come il 17 palloni perduti, come l'incapacità del quintetto che aveva fatto lo strappo con Israele di dare un ugual contributo ieri, come la mancanza di concretezza della formazione su cui Gamba ha insistito tanto nel secondo tempo «perché pensavo potesse recuperare». E' presto per fare processi, anche perché la lezione potrebbe rivelarsi salutare. Resta il fatto che questa Nazionale non riesce ad essere del tutto convincente.

Dal 1985, medaglia di bronzo agli Europei di Stoccarda, non è capace di un guizzo che la impinga al cuore della gente (non lo è stato certo

quello del secondo posto di Roma '91, risultato «annunciato»). Un guizzo tipo quello della Germania che ha strapazzato la superfavorita Croazia, peraltro alle prese con un Kukoc convalescente. «Noi facevamo certi colpi quando la squadra aveva i grandi punti di riferimento nei Marzora, Villalta, Sacchetti, Villalta. Questa è un tipo di squadra che deve giocare come un pezzo unico per fare risultato. Uno specchio della situazione sono le squadre di club. Da tempo non ci riesce un risultato clamoroso. Ma non è demerito nostro. Sono cresciuti gli avversari» è il parere di Gamba.

Una Nazionale che non riesce a vivere «alla grande», che si accontenta della mediocrità? Una Nazionale che è specchio di un movimento che mette i giocatori sotto una campana di vetro (magari rivestita di quattrini)? Antonello Riva riconosce che, sì, in Italia, i giovani possono essere portati ad adagiarsi non appena arrivati ad un

certo livello ed è dell'avviso che solo un campionato «meno bello» possa produrre una Nazionale più forte. «O cominciamo a provare un campionato con un solo straniero, più corto, con più tempo per la Nazionale o dovremo sempre fare i conti con momenti in cui la pressione psicologica provoca i suoi danni».

Cesare Rubini non è solo il responsabile del Settore squadre Nazionali, è un innamorato della maglia azzurra: si commuove, fino alle lacrime, quando l'Italia vince, si arrabbia quando, come l'altra sera, perde male. E si infuria quando — come è accaduto sempre ieri — viene avvertito dall'Italia che un giocatore (Semprini) avrebbe rinunciato alla Under 22 perché impegnato in un lavoro di potenziamento muscolare con il preparatore della sua società («Ho risposto che l'avremmo squalificato, oggi è presente»).

Nella hall dell'albergo che ospita le squadre, propone, con parole crude, la sua diagnosi con parte dalla sconfitta con

la Francia e finisce per abbracciare tutto il movimento cestistico italiano. «Non c'è in Italia un giocatore che abbia, insieme, intelligenza e forza fisica per risolvere certe situazioni. Brunamonti avrebbe l'intelligenza ma non ha la forza fisica. Non per niente l'ultimo è stato il peggior campionato che ho visto dai tempi in cui giocavo io. Non abbiamo potenza, anziché fare schiacciare in testa all'avversario, i nostri sono portati al "titic-titoc". Non li accuso e non posso imputare loro la mancanza di voglia di vincere perché quella ce la mettono tutta. Sono dei buoni giocatori, non dei fuoriclasse».

Eppure a livello giovanile, l'Italia ottiene dei risultati che la Nazionale maggiore non riesce poi a ripetere. Il che significa che tanti talenti si perdono per strada. Allora Rubini — ricordando che «non c'è Federazione che spenda tanto come la nostra nell'attività giovanile» — se la prende con gli allenatori che non insegnano. «Gli allenatori dovrebbero lavorare sei ore al giorno, come tutti gli altri, anziché preoccuparsi della loro immagine, scrivere per i giornali, fare trasmissioni tv. Volate esempi? Myers è fortissimo ma non sa cos'è il gioco di squadra. Abbio è super ma è da affinare, Nicolai è esplosivo ma non sa passare. Possono migliorare solo andando in palestra con qualcuno che gli insegni quelle cose. Di allenatori che passano la giornata in palestra ce ne sono ben pochi, gli altri si curano più della cravatta che della tuta. E i giocatori ne approfittano, appena possono si siedono, pensano al telefonino, al brillante da mettere all'orecchio. Roba da prenderli a calci nel sedere».

■ DELL'AGNELLO. Il Messaggero ha acquistato dalla Phonola Caserta Sandro Dell'Agnello. Lo ha annunciato la società capitolina informando che l'accordo ufficiale è stato siglato ieri. Dell'Agnello, livornese, ala di 2,02 metri, ha 31 anni e ha vestito più volte la maglia azzurra.

FLASH

Canoa, jugoslavi esclusi dai premondiali in Val di Sole

MEZZANA — Saranno 27 e non 28 come inizialmente previsto, le nazioni impegnate da oggi fino a domenica prossima in Val di Sole (Trentino) nelle gare premondiali di canoa. A seguito della risoluzione dell'Onu è stata infatti esclusa dal lotto dei partecipanti la Jugoslavia. I canoisti che si sfideranno nelle acque del fiume Noce, lungo il percorso sul quale si svolgeranno i campionati mondiali del 1993, sono 500. Alle premondiali della Val di Sole, valevoli come ultima prova della Coppa del Mondo di questa stagione, prenderanno parte per la prima volta atleti di Lituania, Estonia, Bielorussia e Sud Africa.

Moto: doppietta Aprilia in Olanda nel campionato europeo

ASSEN — Doppietta Aprilia nella sesta prova del campionato europeo di motociclismo. Ad Assen, sulla stessa pista dove sabato prossimo si disputerà il Gp d'Olanda ottavo atto del motomondiale, Luigi Ancona si è imposto nella 125 e nella 250 ha vinto lo spagnolo Carlos Maurer che con questo successo ha conquistato in anticipo il titolo europeo. Per Ancona l'avversario più pericoloso è stato il compagno di squadra Lucio Cecchinello, sconfitto per appena 11 centesimi di secondo. Il capoclassifica dell'europeo, lo spagnolo Juan Borja, è giunto quarto perdendo ancora terreno da Cecchinello, che si porta ad appena sette punti dallo spagnolo quando mancano due prove alla conclusione.

Ciclismo: Giro di Puglia Terza tappa a Cipollini

CRISPIANO — Ordine di arrivo della terza tappa del giro di Puglia, Cerignola-Crispiano di km 187: 1) Mario Cipollini (Mg Bianchi) in 4 ore 41'12" (abbuono 5") alla media di km 39,900; 2) Adri Van Der Poel (Ola); 3) Silvio Martinelli (Ita); 4) Soren Lilholt (Dan); 5) Giuseppe Citterio (Ita); 6) François Simon (Fra); 7) Fabrizio Bontempi (Ita); 8) Roberto Caruso (Ita); 9) Steve Bauer (Can); 10) Adriano Baffi (Ita); 11) Lubos Lom (Cec); 12) Stefano Allocchio (Ita); 13) Raimondo Vairetti (Ita).

Pallavolo: gli azzurri convocati per Mosca

ROMA — Questi gli azzurri convocati dal tecnico Julio Velasco per il duplice impegno della World League '92 in programma sabato e domenica prossima a Mosca contro la Csi: Lorenzo Bernardi, Luca Cantagalli, Claudio Galli, Andrea Gardini, Andrea Giani, Simone Giazzioli, Andrea Lucchetta, Roberto Masciarelli, Michele Pasinato, Paolo Tofoli, Fabio Vullo, Andrea Zorzi.

Atletica: la Sergejeva eguaglia il record europeo nei cento

MOSCA — La russa Irina Sergejeva Privalova, campionessa mondiale indoor, ha eguagliato il primato europeo dei 100 metri donne vincendo in 10"81 la gara dei campionati della Csi di atletica leggera. Il record europeo è detenuto dall'8 giugno 1983 dalla tedesca Marlies Goer. La Privalova ha corso con vento a favore di due metri al secondo, al limite per l'omologazione del suo tempo. Nei 100 uomini successo del kazako Vitali Savin con 9"94 ventoso (+2,65 metri al secondo). Nella stessa giornata la bielorussa Natalia Chikolenko ha lanciato il giavellotto a m. 70,36 battendo il record dell'ex Urss della Tatjana Biriulina con m. 70,08.

Giro d'Italia a vela: oggi arrivo a Cervia

VENEZIA — Quattordici imbarcazioni «Dehler» sono impegnate nella terza tappa del «Giro d'Italia in vela Club Med Cup» che è cominciata a Venezia e si concluderà oggi a Cervia (Ravenna). La maglia rosa è partita l'equipaggio di Friuli-Albatros (skipper Stefano Rizzi) che precede in classifica Rivoli-Prefabbricati (skipper Gordon Lucas) e Pisa-Saint Gobain di Tommaso Chieffi. Prima di lasciare Venezia gli equipaggi in gara hanno reso omaggio alla città lagunare con una parata nel bacino di San Marco; gli skipper Stefano Rizzi, Mauro Pelschier e Gordon Lucas hanno ormeggiato le loro imbarcazioni alla banchina della compagnia della vela per ricevere uno speciale riconoscimento.

«Ielg» al comando della «500x2»

CAORLE — Terzo giorno di regata per gli equipaggi impegnati nella «500 x 2», partita domenica pomeriggio da Porto Santa Margherita, vicino a Caorle (Venezia). Le imbarcazioni si sono accostate alla penisola istriana e hanno poi proseguito nel tratto di mare antistante la Croazia. Per motivi tecnici si sono ritirati Leonzio Battistin e Lucio Galvano, su «Tiziana III». L'imbarcazione, i cui membri d'equipaggio sono in buone condizioni di salute, è stata assistita da un paio di barche di appoggio nelle operazioni di rientro. Dal punto di osservazione posto sull'isola di Sansego in Croazia, il primo passaggio in tempo reale è stato quello della barca «Ielg» seguita da «Capricorn» e «Aisa».

Primato italiano triplo donne per Antonella Capriotti

BOLOGNA — Antonella Capriotti ha ottenuto il nuovo primato italiano di salto triplo femminile con 13,66. Ha realizzato il record nel corso della prima giornata dei campionati italiani assoluti individuali, in svolgimento a Bologna, proprio nell'ultimo tentativo della finale. Il primato precedente apparteneva alla stessa atleta che il 9 maggio ad Asti aveva saltato 13,60.

BOXE L'assalto di Oliva

LICOLA — Sereno, sorridente e sicuro di sé, al di là di ogni spavalderia tipica della vigilia di un incontro mondiale. Così è apparso ieri mattina Patrizio Oliva alla conferenza stampa di presentazione del match che lo opporrà domani sera all'Acquafash di Licola, vicino Napoli, al campione del mondo dei welter James McGirt. Per niente turbato dal «copione» recitato dal detentore, il quale ha ostentato sicurezza («mi può battere solo sparandomi alla tempia un colpo di pistola», ha esordito il pugile americano), Oliva ha detto di sentirsi in forma e di essere pronto per la sfida con il fitgher americano.

Il pugile italiano che ormai ha praticamente rinunciato del tutto alle apparizioni televisive, si è chiuso in palestra da mesi proprio con l'intento di salire sul ring e vincere.



TENNIS / WIMBLEDON ESALTA IL BRITANNICO BATES

Chang scivola sull'erba

LONDRA — Lo statunitense Michael Chang, testa di serie numero sette, è la prima «vittima» illustre del torneo di tennis di Wimbledon. L'americano, già vincitore di un'edizione degli Internazionali di Francia, si è dovuto inchinare in appena tre set (6-4, 6-3, 6-3) al britannico Jeremy Bates, n. 113 al mondo. Ha fatto meglio del connazionale Jimmy Connors invece John McEnroe, l'altro «vecchietto» del torneo, che ha superato senza problemi il primo turno battendo il brasiliano Luiz Mattar.

Il tre volte campione di Wimbledon ha stentato solo all'inizio, perdendo il primo set 7-5, poi per lui il match è stato tutto in discesa (6-1, 6-3, 6-3). McEnroe, di cui continuano a circolare voci di un suo nuovo e definitivo ritiro, al secondo turno si ritroverà di fronte un altro ex

campione del torneo, Pat Cash. L'australiano non è più quello di un tempo, tanto da essere scivolato in classifica addirittura al 191° posto, però a Wimbledon quest'anno si è presentato in buona forma superando il turno d'esordio battendo in tre set serati l'olandese Jacco Eltingh.

Tra le altre teste di serie ha superato il turno anche il francese Guy Forget (n.9). Le quotazioni del transalpino, che l'anno scorso arrivò fino ai quarti di finale, ultimamente sono un po' in ribasso, tant'è che oggi Forget ha dovuto però faticare per pigliare in quattro set (6-3, 7-5, 7-6) il tedesco Alexander Mronz (n. 112 al mondo). Meglio di Forget ha fatto l'altro francese Henry Leconte che, dopo il bel Roland Garros disputato, ha confermato il buon mo-

mento di forma ritrovandosi a meraviglia anche sull'erba e battendo in tre set (6-3, 6-0, 6-3) l'argentino Roberto Azar. Sembrano andare forte su questo tipo di superficie anche l'olandese Richard Krajicek, testa di serie n.11 (7-6, 6-1, 6-2 al sudaficano De Jager) e l'americano David Wheaton (triplo 6-3 allo spagnolo Clavet).

Il torneo femminile, intanto, continua a riservare ben poche soddisfazioni per le italiane. Dopo le eliminazioni di lunedì della Golarsa e della Ferrandini, ieri è stata la volta di Silvia Farina, Federica Bonsignori, Laura Garrone e Natalia Baudone. Scontata era la eliminazione della Bonsignori: l'americana Zina Garrison, testa di serie n.13, le ha concesso solo un gioco (6-0, 6-1).

Risultati della seconda giornata. Singolare ma-

schile (primo turno): Henri Leconte (Fra) b. Roberto Azar (Arg) 6-3, 6-0, 6-3; Wally Masur (Aus) b. Lars Johansson (Sve) 6-2, 6-2, 6-1; Richard Krajicek (Ola) b. John-Laffnie De Jager (Saf) 7-5, 6-1, 6-2; Leonard Lavalle (Mex) b. Andrew Castle (Gbr) 6-4, 6-0, 7-6 (7-4); Jaime Yzaga (Per) b. Marcos Gorriz (Esp) 6-4, 6-4, 6-2; Gary Muller (Saf) b. Marcos Ondruska (Saf) 6-7 (4-7), 6-3, 7-6 (10-8), 6-3; Mark Knowles (Bah) b. Mark Koevermans (Ola) 6-2, 6-4, 6-3; Jeremy Bates (Gbr) b. Michael Chang (Usa, n.7) 6-4, 6-3, 6-3; Thierry Champion (Fra) b. Richey Reneberg (Usa) 5-7, 6-4, 3-6, 7-6 (7-3), 6-3.

Singolare femminile (primo turno): Mary Joe Fernandez (Usa, n.7) b. Sarah Bentley (Gbr) 6-1, 6-0; Claudia Porwik (Ger) b. Larisa Savchenko-Neiland

(Let) 6-0, 6-3; Laura Gildemeister (Per) b. Beverly Bowes (Usa) 6-0, 6-2; Patricia Hy (Can) b. Elma Reinach (Saf) 6-4, 6-2; Petra Thoren (Fin) b. Jennifer Santrock (Usa) 6-3, 7-6 (7-5); Pam Shriver (Usa) b. Elena Brioukhovets (Csi) 7-6 (10-8), 6-4; Steffi Graf (Ger, n.2) b. Noelle van Lottum (Fra) 6-1, 6-0; Katarina Novak (Pol) b. Virginia Humphreys-Davies (Gbr) 6-3, 6-0; Jennifer Capriati (Usa, n.6) Chanda Rubin (Usa) 6-0, 7-5; Shirli-Ann Siddall (Gbr) b. Valda Lake (GB) 2-6, 6-4, 6-3; Kimiko Date (Gia, n.15) b. Caroline Kuhlman (Usa) 7-6 (7-2), 6-2.

Singolare maschile (secondo turno): Derrick Rostagno (Usa) b. Thomas Carbonell (Spa) 2-6, 6-1, 6-1, 6-2; Anders Jarryd (Sve) b. Chris Bailey (Gbr) 6-4, 6-3, 6-0; Javier Sanchez (Spa) b. Guillaume Raoux

(Fra) 6-4, 7-6 (7-3), 5-7, 3-6, 9-7; Todd Martin (Usa) b. Horacio De La Pena (Arg) 6-1, 6-0, 6-3; David Wheaton (Usa, n.16) b. Francisco Clavet (Spa) 6-3, 6-3, 6-3; Paul Haarhuis (Ola) b. Jason Stoltenberg (Aus) 6-3, 7-5, 4-6, 4-6, 7-5; John McEnroe (Usa) b. Luiz Mattar (Bra) 5-7, 6-1, 6-3, 6-3.

Singolare femminile (secondo turno): Catarina Lindqvist (Sve) b. Patricia Tarabini (Arg) 6-2, 6-4; Andrea Strnadova (Cec) b. Louise Field (Aus) 6-2, 6-2; Katrina Adams (Usa) b. Silvia Farina (Ita) 6-3, 6-2; Kristin Godridge (Aus) b. Miriam Oremans (Ola) 6-3, 6-3; Kimberly Po (Usa) b. Rene Simpson-Alter (Can) 6-4, 6-3; Zina Garrison (Usa, n.13) b. Federica Bonsignori (Ita) 6-0, 6-1; Conchita Martinez (Spa, n.8) b. Mary Lou Daniels (Usa) 6-1, 6-0.

Lewis, crisi d'identità. Schiarita sul caso Reynolds

NEW ORLEANS — Forse non è ancora nudo, ma certo il Re appare sempre meno vestito: King Carl Lewis, monarca assoluto dell'atletica mondiale per un decennio, comincia ad avvertire il peso dell'età nell'affermare il primato sui sudditi. E così le sue prestazioni sono in netta fase calante: dopo essere stato clamorosamente battuto sabato nei 100 metri delle selezioni olimpiche Usa, ieri ha faticato molto per superare nel lungo la qualificazione ed acquisire il diritto a partecipare alla finale nella quale si decideranno gli

atleti che andranno a Barcellona.

«Farò un solo salto per qualificarmi e se possibile uno solo in finale» aveva detto nei giorni scorsi. Invece è stato costretto a realizzare due tentativi oltre l'8,14 iniziale che gli ha comunque garantito il terzo posto nella qualificazione ed il passaggio alla finale. Tutto questo mentre il suo grande rivale Mike Powell, primatista mondiale dall'anno scorso, si garantiva il passaggio alla finale con un primo salto di 8,36. Ma al di là del risultato, che po-

trebbe evidentemente essere ribaltato in finale, quello che ha sorpreso è stato l'atteggiamento di Lewis in pedana: «il figlio del vento» non è mai apparso a suo agio. Palesemente turbato dai risultati inferiori alle aspettative, Lewis ha a lungo cercato i suoi compagni di squadra ed il tecnico del «Santa Monica», Tom Tellez. Solo quando li ha trovati è sembrato tranquillizzarsi.

Con i suoi compagni di squadra Lewis ha ritrovato il sorriso, ma quando si è accorto che i giornalisti presenti si stavano avvicinando per fargli qualche domanda sulle sue attuali condizioni di forma, si è infilato in una vistosa Pontiac e se n'è andato senza rispondere. «Sto bene», sembra abbia detto a chi gli stava vicino durante la gara, oggi fa solo troppo caldo. «Sta bene» gli ha fatto eco qualche ora dopo Tellez, «semplicemente non ha la mentalità adatta per i preliminari, vuole subito la gara. State tranquilli — ha concluso — fisicamente è sempre lo stesso Lewis». Per vedere se è vero, basterà attendere domani, giorno in cui è

in programma ai Trials la finale del lungo.

Ai Trials statunitensi di New Orleans la gara dei 400 metri, in programma ieri, potrà disputarsi regolarmente senza rischi di sanzioni nei confronti degli avversari di Harry Butch Reynolds. La IAAF, riunitasi ieri a Londra, ha rinunciato infatti all'applicazione del principio della «contaminazione»: in base al quale chiunque si fosse misurato con Reynolds, a causa della squalifica per doping inflitta a quest'ultimo, sarebbe poi incorso in provvedimenti disciplinari. Nonostante la

sospensione della federazione internazionale Reynolds, che nel 1990 era stato accusato di aver fatto uso di steroidi e per questo squalificato per due anni, è stato autorizzato a partecipare alla gara dei 400 dei Trials, inizialmente prevista per ieri poi rinviata, dalla Corte suprema degli Stati Uniti.

La IAAF ha specificato, in un comunicato, che ha deciso di fare quest'unica eccezione al regolamento «per sostenere e proteggere gli interessi degli atleti e della loro possibilità di qualificarsi per i Giochi di

Barcellona», sottolineando che il principio della «contaminazione» sarà invece applicato in tutte le altre gare cui Reynolds dovesse partecipare. Per quanto riguarda infine il 28enne atleta dell'Ohio, la IAAF ha precisato che per lei rimane valida la squalifica: perciò, anche se dovesse ottenere il tempo per Barcellona, verrebbe comunque escluso dalle Olimpiadi.

La IAAF ha rivolto infine un severo monito alle autorità sportive statunitensi chiedendo loro che si impegnino affinché negli

Usa sia emanata al più presto una legislazione che impedisca quelle che la IAAF ha definito le «interferenze» della giustizia ordinaria, come dimostra i casi di Reynolds e del pesista Randy Barnes. «Se questa legislazione non sarà approvata — ha minacciato la IAAF — le Olimpiadi di Atlanta del 1996 e le altre maggiori manifestazioni sportive dilettantistiche in programma negli Usa rischieranno gravi conseguenze per quanto riguarda i programmi e la partecipazione degli atleti».

Usa sia emanata al più presto una legislazione che impedisca quelle che la IAAF ha definito le «interferenze» della giustizia ordinaria, come dimostra i casi di Reynolds e del pesista Randy Barnes. «Se questa legislazione non sarà approvata — ha minacciato la IAAF — le Olimpiadi di Atlanta del 1996 e le altre maggiori manifestazioni sportive dilettantistiche in programma negli Usa rischieranno gravi conseguenze per quanto riguarda i programmi e la partecipazione degli atleti».

BORSA

931 E' durato poco il buon umore di Piazza Affari dopo l'incasso di Giuliano Amato. Anche ieri hanno prevalso le vendite, ad opera soprattutto degli investitori esteri.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	13150	12822	12855	-0,20	Fonditalia	28005	27794	27869	-0,50
Alf. R.	11800	11670	11739	-0,70	Gott Rnt	2190	2160	2170	-0,40
B Napoli	2560	2501	2578	+0,70	I Metano	1915	1913	1913	-0,30
B Napoli R	1307	1324	1352	+0,20	Ilalcam	10450	10133	10172	-0,30
B Toscana	2990	2990	2992	+0,00	Ilalcam R	5340	5154	5158	-0,30
Banetton	13200	13010	13059	-0,08	Ilalcam R	3109	3102	3091	-0,03
Breda	322	321,5	321,6	+0,00	Ilalcam R	6150	6225	6170	-0,09
Ca Binda	504	500	502	-0,08	Ilalcam R	9720	9633	9647	-0,13
Cir	1790	1768	1780	+0,22	Ilalcam R	1335	1308	1312	-0,20
Cir Risp	1780	1780	1780	-0,00	Ilalcam R	820	835,1	826,9	-0,17
Cir Rnt	871	861	863,8	+0,23	Ilalcam R	17510	17348	17388	-0,20
Comit	3045	3009	3033	-0,09	Ilalcam R	8010	8010	8008	-0,02
Comit Rnt	2505	2498	2502	+0,00	Ilalcam R	3025	3080	3058	-0,07
Eur Med	699	690	692,6	+0,38	Ilalcam R	1305	1292	1294	-0,02
Ferfin	1748	1702	1722	+0,20	Ilalcam R	1247	1244	1247	+0,20
Ferfin Rnt	1169	1151	1156	+0,40	Ilalcam R	1228	1225	1222	-0,20
Fiat Pri	3565	3543	3577	+0,09	Ilalcam R	3940	3926	3923	-0,03
Fiat Rnt	3785	3779	3781	+0,02	Ilalcam R				

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Fin Pozzi r n c	475	0,00
Ferraresi	27300	-0,36	Finart Aste	3900	-1,76
Zignago	5492	0,07	Finarte priv.	1240	0,00
ASSICURATIVE			Finarte SpA	3080	0,00
Abellia	101000	-1,08	Finarte r n c	883	0,00
Assitalia	6710	-1,18	Finart r n c	1347	-0,88
Assitalia R	571	0,18	Finart r n c	1347	-0,88
Fata Asa	10450	-0,48	Finart r n c	1347	-0,88
General As	28800	0,10	Finart r n c	1347	-0,88
La Fond Asa	10600	-0,40	Finart r n c	1347	-0,88
Previdente	13050	-0,38	Finart r n c	1347	-0,88
Latina Cr	5735	-0,95	Finart r n c	1347	-0,88
Latina Cr	2715	-0,37	Finart r n c	1347	-0,88
Lloyd Adria	10750	-0,59	Finart r n c	1347	-0,88
Lloyd r n c	8860	-0,19	Finart r n c	1347	-0,88
Milano O	13030	-0,53	Finart r n c	1347	-0,88
Milano r n c	13030	-0,53	Finart r n c	1347	-0,88
Milano r n c	14950	-0,51	Finart r n c	1347	-0,88
Sal r n c	6160	-0,45	Finart r n c	1347	-0,88
Subalp Asa	8000	-1,36	Finart r n c	1347	-0,88
Toro Asa Cr	18900	-0,30	Finart r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	9670	-1,07	Finart r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	8900	-0,24	Finart r n c	1347	-0,88
Unipol	10550	-0,00	Finart r n c	1347	-0,88
Unipol priv.	5100	-0,97	Finart r n c	1347	-0,88
Vittoria As	6700	0,00	Finart r n c	1347	-0,88

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Fin Pozzi r n c	475	0,00
Ferraresi	27300	-0,36	Finart Aste	3900	-1,76
Zignago	5492	0,07	Finarte priv.	1240	0,00
ASSICURATIVE			Finarte SpA	3080	0,00
Abellia	101000	-1,08	Finarte r n c	883	0,00
Assitalia	6710	-1,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Assitalia R	571	0,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Fata Asa	10450	-0,48	Finarte r n c	1347	-0,88
General As	28800	0,10	Finarte r n c	1347	-0,88
La Fond Asa	10600	-0,40	Finarte r n c	1347	-0,88
Previdente	13050	-0,38	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	5735	-0,95	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	2715	-0,37	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd Adria	10750	-0,59	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd r n c	8860	-0,19	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano O	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	14950	-0,51	Finarte r n c	1347	-0,88
Sal r n c	6160	-0,45	Finarte r n c	1347	-0,88
Subalp Asa	8000	-1,36	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa Cr	18900	-0,30	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	9670	-1,07	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	8900	-0,24	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol	10550	-0,00	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol priv.	5100	-0,97	Finarte r n c	1347	-0,88
Vittoria As	6700	0,00	Finarte r n c	1347	-0,88

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Fin Pozzi r n c	475	0,00
Ferraresi	27300	-0,36	Finart Aste	3900	-1,76
Zignago	5492	0,07	Finarte priv.	1240	0,00
ASSICURATIVE			Finarte SpA	3080	0,00
Abellia	101000	-1,08	Finarte r n c	883	0,00
Assitalia	6710	-1,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Assitalia R	571	0,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Fata Asa	10450	-0,48	Finarte r n c	1347	-0,88
General As	28800	0,10	Finarte r n c	1347	-0,88
La Fond Asa	10600	-0,40	Finarte r n c	1347	-0,88
Previdente	13050	-0,38	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	5735	-0,95	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	2715	-0,37	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd Adria	10750	-0,59	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd r n c	8860	-0,19	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano O	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	14950	-0,51	Finarte r n c	1347	-0,88
Sal r n c	6160	-0,45	Finarte r n c	1347	-0,88
Subalp Asa	8000	-1,36	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa Cr	18900	-0,30	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	9670	-1,07	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	8900	-0,24	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol	10550	-0,00	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol priv.	5100	-0,97	Finarte r n c	1347	-0,88
Vittoria As	6700	0,00	Finarte r n c	1347	-0,88

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Fin Pozzi r n c	475	0,00
Ferraresi	27300	-0,36	Finart Aste	3900	-1,76
Zignago	5492	0,07	Finarte priv.	1240	0,00
ASSICURATIVE			Finarte SpA	3080	0,00
Abellia	101000	-1,08	Finarte r n c	883	0,00
Assitalia	6710	-1,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Assitalia R	571	0,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Fata Asa	10450	-0,48	Finarte r n c	1347	-0,88
General As	28800	0,10	Finarte r n c	1347	-0,88
La Fond Asa	10600	-0,40	Finarte r n c	1347	-0,88
Previdente	13050	-0,38	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	5735	-0,95	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	2715	-0,37	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd Adria	10750	-0,59	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd r n c	8860	-0,19	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano O	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	14950	-0,51	Finarte r n c	1347	-0,88
Sal r n c	6160	-0,45	Finarte r n c	1347	-0,88
Subalp Asa	8000	-1,36	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa Cr	18900	-0,30	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	9670	-1,07	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	8900	-0,24	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol	10550	-0,00	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol priv.	5100	-0,97	Finarte r n c	1347	-0,88
Vittoria As	6700	0,00	Finarte r n c	1347	-0,88

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Fin Pozzi r n c	475	0,00
Ferraresi	27300	-0,36	Finart Aste	3900	-1,76
Zignago	5492	0,07	Finarte priv.	1240	0,00
ASSICURATIVE			Finarte SpA	3080	0,00
Abellia	101000	-1,08	Finarte r n c	883	0,00
Assitalia	6710	-1,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Assitalia R	571	0,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Fata Asa	10450	-0,48	Finarte r n c	1347	-0,88
General As	28800	0,10	Finarte r n c	1347	-0,88
La Fond Asa	10600	-0,40	Finarte r n c	1347	-0,88
Previdente	13050	-0,38	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	5735	-0,95	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	2715	-0,37	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd Adria	10750	-0,59	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd r n c	8860	-0,19	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano O	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	14950	-0,51	Finarte r n c	1347	-0,88
Sal r n c	6160	-0,45	Finarte r n c	1347	-0,88
Subalp Asa	8000	-1,36	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa Cr	18900	-0,30	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	9670	-1,07	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	8900	-0,24	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol	10550	-0,00	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol priv.	5100	-0,97	Finarte r n c	1347	-0,88
Vittoria As	6700	0,00	Finarte r n c	1347	-0,88

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Fin Pozzi r n c	475	0,00
Ferraresi	27300	-0,36	Finart Aste	3900	-1,76
Zignago	5492	0,07	Finarte priv.	1240	0,00
ASSICURATIVE			Finarte SpA	3080	0,00
Abellia	101000	-1,08	Finarte r n c	883	0,00
Assitalia	6710	-1,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Assitalia R	571	0,18	Finarte r n c	1347	-0,88
Fata Asa	10450	-0,48	Finarte r n c	1347	-0,88
General As	28800	0,10	Finarte r n c	1347	-0,88
La Fond Asa	10600	-0,40	Finarte r n c	1347	-0,88
Previdente	13050	-0,38	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	5735	-0,95	Finarte r n c	1347	-0,88
Latina Cr	2715	-0,37	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd Adria	10750	-0,59	Finarte r n c	1347	-0,88
Lloyd r n c	8860	-0,19	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano O	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	13030	-0,53	Finarte r n c	1347	-0,88
Milano r n c	14950	-0,51	Finarte r n c	1347	-0,88
Sal r n c	6160	-0,45	Finarte r n c	1347	-0,88
Subalp Asa	8000	-1,36	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa Cr	18900	-0,30	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	9670	-1,07	Finarte r n c	1347	-0,88
Toro Asa priv.	8900	-0,24	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol	10550	-0,00	Finarte r n c	1347	-0,88
Unipol priv.	5100	-0,97	Finarte r n c	1347	-0,88
Vittoria As	6700	0,00	Finarte r n c	1347	-0,88

Saffa	6330	-0,31	Magneti r nc	779	-0,26
Saffa r nc	5370	-0,20	Magneti Mar	782	0,26
Saffa r nc	6630	0,00	Mandelli	6189	-0,21
Saiaq	2295	0,88	Merloni	2350	-0,22
Saiaq r nc	1120	1,82	Merloni r nc	950	0,00
Snla Bpd	1014	-2,50	Necchi	1145	0,00
Snla r nc	833	-0,72	Necchi r nc	1530	0,00
Snla r nc	1050	-0,94	N. Pignone	4270	0,16
Snla Fibre	620	0,00	Olivetti or	3210	0,47
Snla Tecnop	4500	-3,23	Olivetti priv.	2350	0,00
	700				

I SUGGERIMENTI DI BANKITALIA

Per le pensioni una mazzata

Ma il presidente del Cnel De Rita ammonisce: «Attenzione a non alimentare il rancore sociale»

ROMA — Le famiglie faranno bene a prepararsi: per le pensioni si profila una vera e propria mazzata. Almeno questo è nei suggerimenti della Banca d'Italia al governo che verrà; suggerimenti proposti ieri dal vicedirettore Antonio Fazio a un convegno svoltosi al Cnel sulla finanza pubblica. E' vero che previdenza, fiscalità e sanità sono da tempo nel mirino dei veri o presunti riformatori dell'economia, ma Fazio ha parlato chiaro: almeno per quanto riguarda alcune fasce di reddito le prestazioni pensionistiche e assistenziali vanno ridotte, ma non i contributi. Contemporaneamente si devono favorire e potenziare forme di previdenza integrativa. In questo modo si sarà chiamati a un doppio sforzo: da una parte continuare ad alimentare la previdenza pubblica; dall'altra, accumulare risparmio per quella integrativa. «Specialmente ai giovani», ha detto Fazio, «deve essere promesso solo ciò che può essere effettivamente mantenuto e garantito».



Il vicedirettore dell'istituto di emissione Antonio Fazio parla di limitare le prestazioni previdenziali pur lasciando inalterati i contributi. L'economista Nino Andreatta (nella foto) sostiene che l'aumento della pressione fiscale non deve essere un tabù.

tre un gran numero di economisti ed esperti invita il prossimo governo a lasciare perdere le entrate nella prossima manovra e a concentrarsi soprattutto sulle spese, ieri sia il vicedirettore di Bankitalia sia Beniamino Andreatta (futuro ministro economico nel governo Amato?) hanno parlato di interventi sulle entrate.

Per Fazio le spese in Italia (fatta eccezione per la previdenza e l'assistenza, e partendo dal presupposto di riordinare quelle della sanità e offrire alternative private a costi più bassi e servizi agevolati a chi rinunci all'assistenza pubblica) viaggiano in linea con quelle degli altri Paesi industrializzati. E allora, se non si toc-

ca la spesa, come far fronte a un disavanzo di cassa che nei primi quattro mesi dell'anno è aumentato del 28,1% (collocandosi a 63 mila 914 miliardi) rispetto allo stesso periodo del '91? E come porre rimedio a un debito pubblico che a marzo è arrivato a un milione 497 mila 241 miliardi (+12,4%)?

Dice Fazio: allargando la base imponibile (cioè cominciando a far pagare le tasse su cose attualmente esenti). Spiega il rappresentante di via Nazionale che le aliquote fiscali e contributive italiane sono alquanto elevate e spesso superano quelle degli altri Paesi. «La differenza della pressione tributaria complessiva deve allora

attribuirsi all'insufficiente copertura delle basi imponibili, connessa al quadro normativo di riferimento, all'evasione e all'evasione». Solo con una «controriforma» che vada in direzione opposta alle riforme degli anni Settanta, ha osservato Fazio, si potrà recuperare il terreno perduto e, nel medio-lungo termine, si potranno creare le condizioni per ridurre alcune aliquote di imposizione indiretta.

Maggiori tasse? Perché no, non bisogna avere tabù: questa la linea seguita da Andreatta. All'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, che da Mantova chiede di avviare subito il risanamento senza crogiolarsi in alibi di sorta, Andreatta risponde

indirettamente. Se stesse in lui la pressione fiscale salirebbe subito, unico sistema per risanare la finanza pubblica. La manovra da fare deve essere «audace e rapida», e risolversi in 24-30 mesi.

Per il '92 possiamo anche andar bene, come ha suggerito il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, provvedimenti per 25-30 mila miliardi «ma a patto che», ha sottolineato l'ex presidente della commissione Bilancio del Senato, «nel '93 si proceda con un pacchetto da 50 mila miliardi». E' ovvio, ha aggiunto, che nei prossimi 18 mesi «non ci sarà molto spazio per la contrattazione salariale».

Attenti, avverte il presidente del Cnel Giuseppe De Rita, «non è possibile ridurre tutta la questione della finanza pubblica a problemi di sanità e previdenza; il problema non è tagliare le pensioni, ma intervenire sulle iniquità interne. Intervendo dall'esterno», ha ammonito, «non si risolve nulla e si alimenta solo il rancore sociale».

Roberta Sorano

ROMITI SULLA CRISI

«L'Italia non ha alibi»

MILANO — «Sarebbe veramente grave per l'Italia se si cogliesse il clima di disorientamento seguito alla presa di posizione danese su Maastricht per crearsi un alibi e rinviare quello che è necessario fare subito. Dobbiamo invece considerare la gravità della nostra situazione indipendentemente da quanto ci prescrive o ci prescrive l'Europa. Dobbiamo allontanarci da questa situazione di rischio, sia che l'Europa ce lo imponga, sia che ci conceda tregue che comunque non andrebbero chieste né ci servirebbero. Lo ha detto l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, intervenuto a Modena all'assemblea dell'associazione degli industriali. «E' superfluo, ha affermato Romiti, ripetere le voci di allarme, ormai generali, che si manifestano intorno allo stato della nostra finanza pubblica. Soprattutto l'impotenza del debito pubblico costituisce un

ostacolo rilevante a ogni tentativo di manovra fiscale o di riduzione dei tassi di interesse. Ciò significa che viene frenato l'impulso al rafforzamento delle imprese, indispensabile in un momento in cui si richiedono elevate risorse finanziarie in innovazione e adeguamento della capacità produttiva. Il risanamento della finanza pubblica è dunque un'esigenza primaria e urgente. Altro problema fondamentale — ha sottolineato Romiti — è ricondurre il tasso di crescita del costo del lavoro a quello dei nostri concorrenti europei. Si tratta soprattutto di modificare radicalmente gli aspetti di struttura, che rendono la crescita ingovernabile e svincolata da ogni considerazione di produttività. E' necessario ridurre il peso degli oneri che gravano sul salario e che oggi ne raddoppiano il costo effettivo per le imprese. Bisogna arrivare a modalità di contrattazione più efficaci, più semplici e compatibili con le nuove esigenze dello sviluppo».

«Quando parlo di costo del lavoro — ha aggiunto Romiti — non mi riferisco soltanto all'industria. Vi sono aree del paese in cui la questione non è mai stata considerata un problema, aree che fino a oggi hanno potuto considerare, come non di loro pertinenza, il vincolo della competitività internazionale e hanno lasciato che le retribuzioni corressero indisturbate a dare il loro contributo all'inflazione. Sono le aree non esposte alla concorrenza internazionale, molte nel pubblico, ma alcune anche nel privato. E' quindi necessario ristabilire rapidamente e dovunque una compatibilità generale fra crescita delle retribuzioni e della produttività nei diversi settori e nell'intero sistema economico».

ACQUE
Bsn cede
Sangemini
a Terme
Acqui

ROMA — Nuova puntata nella tetelovelat europea delle acque minerali: il gigante francese Bsn ha ceduto alla Terme demaniali di Acqui la Sangemini e l'Acqua Fabia che aveva acquistato nel 1987 insieme al gruppo Agnelli e del quale quest'ultimo era poi uscito. All'operazione parteciperà Massimo Violati la cui famiglia controllava il gruppo Sangemini dal 1900 al 1987. Il prezzo di cessione è stato fissato in 25 miliardi di lire che saranno pagati entro il 28 febbraio 1993.

Il consiglio d'amministrazione della Terme demaniali di Acqui ha deliberato di acquisire dalla società Italaqua (gruppo Bsn) il ramo d'azienda Sangemini Fabia con stabilimento di produzione a Sangemini, in Umbria. L'operazione sarà effettuata tramite la costituzione di una società per azioni nella quale la Terme Acqui deterrà la maggioranza e nella quale assumerà una «cospicua partecipazione». Massimo Violati, consigliere d'amministrazione della stessa Acqui e la cui famiglia controllava la Sangemini prima dell'ingresso della Bsn. L'operazione è subordinata all'approvazione della Regione Umbria. Da parte sua la Italaqua ha spiegato l'accordo per la cessione dei marchi Sangemini e Fabia e dello stabilimento di produzione con la «volontà di concentrare la sua attività in Italia su due marchi principali, Ferrarelle e Boario, che rappresentano un fatturato di 400 miliardi di lire. Le due marche sono infatti complementari (una liscia e una gassata, una in Lombardia, l'altra in Campania). La scelta degli acquirenti dei due marchi (che rappresentano il 18 per cento del fatturato della società) è stata determinata dall'impegno di mantenere una continuità nella loro gestione. Nonostante la cessione, il gruppo Italaqua resta oggi il maggior gruppo produttore di acque minerali in Italia con il 17 per cento del mercato (tra i marchi controllati anche la Nepi e la Santa-gata).

La Terme demaniali di Acqui ha sede a Roma, è quotata in Borsa ed ha un capitale sociale di oltre 10 miliardi. I maggiori azionisti sono la fiduciaria Euramerica per conto della famiglia Nattino, le cui attività fanno capo alla finanziaria di famiglia Finnat.

v. d. c.

«OBIETTIVO POSSIBILE»

Si raffredda il costo della vita

ROMA — Senza un governo, non si poteva pretendere troppo. Anzi: a giudicare dai primi dati provenienti dalle otto città campione le cose non sono andate poi così male a giugno, visto che l'inflazione è cresciuta dello 0,3-0,4% mensile e del 5,5-5,6% annuale. Il mese precedente gli aumenti erano stati maggiori, rispettivamente (su base nazionale) dello 0,5 e del 5,7%, il che non deve comunque rallegrarci: siamo stratosfericamente lontani dai Paesi nostri partner nella Cee, da quelli almeno che vogliamo prendere ad esempio. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che il governo si era posto per la fine dell'anno l'obiettivo ambizioso di un costo della vita ridotto al 4,5%. Per il ministro del Bilancio uscente, Paolo Cirino Pomicino si tratta di «un obiettivo possibile». A Milano c'è stato l'aumento mensile più contenuto (+0,1%), A

Trieste è un po' più alta della media delle città campione, con uno 0,4% mensile: siamo fermi a maggio

Venezia quello più alto (+0,5%). In mezzo troviamo Palermo e Trieste (+0,4%), Torino, Napoli, Genova e Bologna (+0,3%). I tassi tendenziali (quelli che si confrontano con lo stesso mese dell'anno precedente) sono scesi in cinque delle otto città, rimanendo fermi sui valori di maggio solo a Milano, Trieste e Venezia.

Mensilmente è aumentata più di tutte la voce trasporti e comunicazioni; sostanzialmente stabili le

spese per il tempo libero, per i beni e servizi di uso domestico e per la salute. Variazioni modeste per l'alimentazione e l'abbigliamento; praticamente ferme le spese per l'abitazione che non vede a giugno la rilevazione trimestrale; in diminuzione, in qualche caso anche sensibile (Trieste su base mensile e Torino su base annuale), le spese per elettricità e combustibili. A Palermo, Trieste, Venezia e Milano crescono quelle per altri beni e servizi. Da

segnalare il forte incremento (+3,5% mensile) della spesa per i servizi sanitari nel capoluogo lombardo, dove sono aumentati gli onorari dei medici. Se torniamo indietro di qualche settimana, ecco invece i dati di maggio sulla bilancia dei pagamenti: sempre in rosso, a maggio il saldo negativo di mille 54 miliardi è stato inferiore a quello del maggio '91, pari a mille 228 miliardi. Ma è notevolmente peggiore se si considerano i primi cinque mesi dell'anno: nel '92 si contano 6 mila 299 miliardi di disavanzo, mentre nello stesso periodo del '91 si era addirittura registrato un saldo positivo di 5 mila 789 miliardi. Secondo i dati forniti dall'Ufficio italiano cambi, a maggio le riserve valutarie ammontavano a 86 mila 341 miliardi, contro gli 87 mila 561 di aprile.

r. s.

TASSA DI BOLLO TROPPO ALTA, LE BANCHE ESTERE SCAPPANO

Addio al paradiso svizzero

ZURIGO — La piazza finanziaria elvetica è sempre meno attraente per le banche estere. Lo scorso anno — contrariamente alle banche svizzere — gli istituti esteri presenti in Svizzera hanno ottenuto un totale di bilancio inferiore al modesto dato del 1990. Se le condizioni non miglioreranno, alcune banche estere potrebbero decidere di trasferirsi in un altro Paese. «Le nubi si addensano all'orizzonte», ha dichiarato Claudio Generali, vicepresidente dell'associazione delle banche estere in Svizzera. Se le prescrizioni in materia di sindacati d'emissione

saranno abolite e le tasse di bollo mantenute ci si devono attendere trasferimenti massicci. Oggi concentrazione, fusioni e trasferimenti fanno parte della prassi quotidiana delle 600 banche e società finanziarie a carattere bancario censite a fine 1991 dalla Banca nazionale svizzera, 238 — sette in meno dell'anno prima — erano estere. Su 1.120 miliardi di franchi (+3,2% rispetto al 1990) a bilancio nei 600 istituti bancari, la quota delle banche estere era dell'11,2%, contro l'11,7% nel '90 e il 14,2% nel '89. Le 147 banche estere (45 sono italiane) hanno ot-

tenuto una somma di bilancia di 104 miliardi di franchi svizzeri. Il 3,7% in meno dell'anno prima. Le 91 società finanziarie hanno registrato un calo del 4,1%, a 21 miliardi di franchi svizzeri. Per il 1991, l'utile netto per dipendente per la prima volta potrebbe essere sceso al di sotto della media del ramo. L'evoluzione è dovuta alla scomparsa dei vantaggi concorrenziali tradizionali della piazza svizzera. In particolare la tassa di bollo induce trasferimenti all'estero, su piazzette meno costose (un quinto del commercio di azioni svizzere si svolge

già a Londra). Per 14 anni, dal 1972 al 1986 le banche estere erano una vera miniera d'oro, in quel periodo l'utile netto per dipendente era del 50-90% superiore alla media del ramo. Oggi l'inasprimento della concorrenza e l'evoluzione congiunturale spinge le banche a riesaminare l'opportunità della scelta svizzera. A livello mondiale si sta assistendo a una compressione dei costi e il fattore «costo» ormai prevale sul fattore «prestigio». Attualmente per le banche estere in Svizzera lavorano 12.000 persone.

v. d. c.

RECORD DI PREPENSIONAMENTI

Slovenia in quiescenza

I licenziati si devono pagare da soli i contributi mancanti

LUBIANA — Nello scorso 1991 il numero dei pensionati è in Slovenia aumentato del 15%. E la maggior parte di questi sono ex dipendenti di aziende. I prepensionamenti sono aumentati anche nei primi mesi di quest'anno, causa le difficoltà in cui si trovano molte aziende. Ai licenziati non rimane altro che pagarsi da soli i contributi per gli anni mancanti alla pensione. Pertanto il numero dei pensionati aumenta in modo spropositato. Su una popolazione di 2 milioni i pensionati sono ormai 441.000 mentre gli occupati sono soltanto 776.000. Ad ogni pensionato corrispondono 1,7 occupati. Nel 1980 il rapporto era di 1 a 3. Il valore delle pensioni, che nel 1980 era del 70%, rispetto agli stipendi è oggi aumentato all'85% degli stessi.

Al Fondo pensioni, un'entità gestionale autonoma, sostengono di esse-

re in grado di far fronte alle esigenze anche senza sovvenzioni statali. Lo Stato sloveno infatti paga soltanto le pensioni relative al periodo della guerra partigiana e quelle di quanti hanno svolto il loro servizio in polizia. Lo Stato è però un cattivo pagatore, visto che al Fondo pensioni è debitrice di 5 miliardi di talleri. Lo Stato si è ora accollato anche le differenze relative alle pensioni di quanti hanno lavorato nelle repubbliche meridionali dell'ex Jugoslavia. Con i dinari jugoslavi o croati quei pensionati non riuscirebbero a sbarcare il lunario. A seguito degli accordi con l'Armata jugoslava, sottoscritti prima del suo ritiro dal territorio sloveno, lo Stato si è accollato anche il pagamento delle pensioni degli ex ufficiali e sottufficiali di quell'esercito. Con il calo del numero degli occupati diminuisce però

anche il totale delle somme che vengono mensilmente introitate dal Fondo pensioni. A tutto questo deve aggiungersi il ritardo nel pagamento dei contributi di molte imprese. Il Fondo pensioni si salverà con i previsti introiti derivanti dalla privatizzazione delle imprese. Il 10% della vendita verrà infatti devoluto al suddetto Fondo.

Che esso si trovi in difficoltà lo dimostra però quanto avvenuto all'inizio di giugno quando l'amministrazione del Fondo dettò il pagamento di quelle parte delle pensioni in quel determinato momento non coperte da disponibilità liquide. Forse potranno in futuro profilarsi difficoltà nel pagamento delle pensioni qualora il numero degli occupati nelle aziende e negli uffici statali diminuisca ulteriormente.

Marco Waltrich

A TRIESTE I RESPONSABILI ICE IN EUROPA ORIENTALE

A Est alba ancora lontana

Il quadro economico generale è sempre più depresso e preoccupante

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Non sono stati messaggi di buone notizie i responsabili delle sedi dell'Ice nell'Europa Orientale (Russia, Ucraina, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, ex Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Albania), che si sono riuniti ieri e ieri l'altro a Trieste per fare mente locale su quanto sta accadendo a Est.

Il quadro globale, scaturito dall'analisi degli esperti Ice, è negativo. L'interscambio commerciale tra l'Italia e i paesi europeo-orientali ha imboccato una strada in forte discesa, soprattutto per quel che riguarda le nostre esportazioni. La congiuntura economica nelle varie realtà nazionali è europea: permane difficile e preoccupante; all'Ice triestina, con un'amara battuta, si commenta che le uniche, apprezzabili differenze da paese a paese sono tra male e peggio.

Nel corso del briefing — cui hanno partecipato il capo-area per l'Est Estagagna e la responsabile dell'Ice triestina Elena Favale — si è parlato soprattutto dello sfascio dell'ex Urss, dei riflessi della guerra sull'economia ex jugoslava, della probabile divisione tra Polonia e Slovacchia.

Uno scenario depresso, quello est europeo, che però — si osserva all'Ice — non deve terrorizzare l'imprenditore italiano, allontanandolo così da mercati sui quali

L'interscambio con l'Italia

è sensibilmente peggiorato.

Confermati i segnali negativi

da Slovenia e Croazia

vale la pena scommettere. Certo, nel breve periodo l'investimento a Est non sarà appagante, ma conviene avere un po' di coraggio e di lungimiranza. Anche perché, se le aziende italiane sembrano restie e timorose, austriaci e tedeschi si muovono invece con disinvoltura ed efficacia.

Vediamo rapidamente, situazione per situazione, come procedono le cose — secondo l'osservatorio Ice — laddove per decenni ha regnato il socialismo reale. Nell'ex Urss vige la totale anarchia; aumenta vertiginosamente la delinquenza, avventurieri stranieri nidificano nelle crepe del sistema. Nei rapporti economici non si capisce più chi sia l'interlocutore, perché gli organismi pubblici si stanno sfaldando e non esistono ancora credibili partner privati. E nonostante questo le vecchie strutture centralizzate del commercio estero, un po' per inerzia un po' perché quasi tutti i nuovi stati non sono attrezzati alla bisogna, continuano a dire la loro. Ma l'individuazione di una contro-

parte affidabile nei 15 stati non esaurisce il problema: perché le aziende non sono preparate alla vendita del prodotto, perché non hanno idee di cosa siano i costi di produzione, perché l'approvvigionamento delle materie prime è carente. E' probabile che l'Ice aprirà nuove sedi a Riga (area baltica), ad Alma Ata (Asia centrale), a San Pietroburgo.

In Polonia, nonostante il corpo intermedio Fiat sulla Fsm, gli europei — e gli italiani in particolare — stanno perdendo terreno a vantaggio degli Usa. Più dinamica la nostra imprenditoria in Cecoslovacchia, specialmente nel trading, meno nelle attività produttive; più proficui i rapporti con la Boemia rispetto a quelli con Bratislava (dove, in caso di separazione della Slovacchia, l'Ice istituirà un ufficio). Qualcosa si muove anche in Ungheria, dove le aziende soffrono di gravi problemi di liquidità e dove procedono difficoltosamente la de-staizzazione del mondo produttivo. In Romania l'Ice si allena

soprattutto nel recupero crediti; sono in piedi 2037 joint venture italo-romene, ma saranno sì e no 200 quelle operanti; dal Nord-Est italiano — segnala l'Ice — arrivano segnali di interesse. Aria greve in Bulgaria, che attrae poco il nostro investitore, come dimostra lo scarso richiamo della fiera di Plovdiv; una missione, organizzata in luglio dall'Ice, ha incontrato tiepidissima accoglienza e forse dovrà essere annullata. Tutto da inventare in Albania.

Chiude questa rassegna di guai l'ex Jugoslavia: la presenza Ice è ormai operativamente ridotta a Slovenia e Croazia; con le due neo-repubbliche del Nord l'interscambio italiano è sceso nel '92 del 40%; una bella botta. Parecchie aziende nostrane hanno rinunciato a essere presenti alla fiera di Zagabria. Un po' più promettente l'Istria, dove imprese italiane stanno concludendo qualche business: a friulani e veneti fanno comodo lavorazioni per conto terzi. La Ferrero ha raggiunto un'intesa con una ditta di Buie. Da altre fonti si apprende che la Cassa di risparmio di Venezia è intenzionata ad aprire uno sportello a Nova Gorica.

Tra la fine di giugno e la metà di luglio l'Ice ricorda che verranno tenuti seminari e convegni, riguardanti l'Est, a Trieste, Budapest, Milano, Roma.

CEMENTO
Shopping
in Grecia

MILANO — Calcestruzzo in Grecia si appresta a fare il bis. Dopo Hercules, il primo produttore greco di cemento, è vicina alla conclusione, infatti, l'acquisizione, da parte della società guidata da Lorenzo Panzavolta, del terzo produttore ellenico di cemento: la Chalkis (Tsimenta Chalkidos). I creditori della cementiera greca in liquidazione, dopo mesi di contrattazioni, hanno raggiunto un accordo per spartirsi i 41,8 miliardi di dracme (250 miliardi di lire circa) offerti dalla Calcestruzzi e l'udienza presso la corte di appello di Atene per la relativa ratifica è stata fissata per il 2 luglio. «E' vero — ha detto Lorenzo Panzavolta — i creditori hanno finalmente trovato un equilibrio». Dopo l'udienza la corte ha dieci giorni di tempo per pronunciarsi ma, a quanto riferito dal portavoce della Chalkis, l'ok è automatico. «Con l'acquisizione di questa cementiera — ha detto Panzavolta — Calcestruzzi controllerà un gruppo produttore di 8,5 milioni di tonnellate annue». La società quotata alla Borsa di Atene «ha un indebitamento di 500 miliardi e i 41,5 miliardi di dracme della nostra offerta verranno destinati interamente ad un aumento di capitale».



Baldan s.p.a.

Società leader nel Franchising offre l'opportunità di aprire un'attività IN PROVA PER UN ANNO con un investimento di Lire 17.800.000

Per informazioni tel. 02/6889541

IL SUMMIT DEI FUNZIONARI ARCHIVIA L'ARGOMENTO

Passa ai politici la parola sull'off-shore triestino

TRIESTE — Off-shore? No, grazie. La pratica relativa al centro finanziario-assicurativo triestino non è quasi uscita, l'altro ieri, dalla cartella dei funzionari ministeriali italiani. Per i burocrati di Bruxelles è un discorso chiuso, almeno sotto il profilo tecnico-giuridico. «Il problema è solo politico», sembra abbiano detto. Si potrà riproporlo, semmai, quando e se l'Italia avrà un governo solido e in grado di far valere le sue ragioni nei confronti della Cee. E cioè ne domani né dopodomani.

Archiviato questo argomento, il summit romano tra i funzionari ministeriali e regionali e i loro omologhi comunitari, è diventato quasi un'esercitazione burocratica, un discorso sui massimi sistemi. Si è parlato, comunque, della FinEst, con gli italiani ad affannarsi nel convincere gli europei della sua validità. E gli, dunque, a raccontare delle due leghe preparate in materia da Friuli-Venezia Giulia e Veneto, di quelle in preparazione da parte di Trento e Bolzano, della bozza di statuto, illu-

Gli eurocrati hanno di fatto accantonato il tema. Poi si è parlato della FinEst e del centro servizi di Gorizia.

strata fin nei minimi dettagli. Gli uomini Cee hanno annuito senza sorridere. Ampia discussione anche sul ruolo e i modi operativi della SimEst, la società destinata ad affiancare le imprese italiane intenzionate ad operare al di là dell'ex cortina di ferro. L'argomento è stato passato al setaccio, con particolare riferimento ai crediti agevolati che verrebbero concessi agli operatori. Gli ospiti hanno voluto sapere tutto. In quale maniera è destinata a muoversi la SimEst, in direzione di quali mercati potenziali e, soprattutto, con quali «aiuti» finanziari? Al riguardo, sembrava che la regola, tassativa, imposta dalla

Cee, sia quella di applicare i limiti previsti nella direttiva comunitaria sull'agevolazione alle imprese. Dei «paletti» che, dicono i tecnici, di fatto favoriscono in maniera superiore le imprese di dimensione medio-piccola.

Nessun appunto è stato invece mosso nei confronti del fondo per l'artigianato regionale e del Centro servizi di Gorizia, pure previsto nella legge 19. Il problema, però, è che nei fatti un Centro del genere, scorporato dalle altre realtà previste dalla legge sulle aree di confine, rischierebbe di diventare una specie di cattedrale nel deserto. Quali servizi, si è chiesto qualcuno, si troverebbe a gestire un'istituzione isolata, priva del necessario raccordo con Pordenone e Trieste?

La storia continua, ma a questo punto se ne parlerà a livello governativo e solo a Bruxelles. Dove probabilmente il terribile Lord Brittan si starà fregando le mani: il tempo, infatti, è solo dalla sua parte e da quelle delle sue tesi.

f. b.

SHIPPING CEE Dal '99 in Mediterraneo cabotaggio liberalizzato

LUSSEMBURGO — Sarà avviata da gennaio la liberalizzazione del cabotaggio marittimo nella Cee. Lo hanno deciso ieri a Lussemburgo i ministri in una riunione alla quale ha partecipato per l'Italia il ministro della Marina mercantile Ferdinando Facchiano. La liberalizzazione dei servizi di traghetto per le isole nel Mediterraneo scatta solo nel 1999 (nel 2004 in Grecia). Per i servizi regolari di linea resteranno validi fino alla scadenza naturale i contratti di concessione attualmente in vigore.

L'adattamento dei servizi di trasporto marittimo tra due porti di uno stesso paese della Cee alle regole del mercato unico sarà quindi graduale, con i seguenti rinvii per l'entrata in vigore: 1995

crociere; 1997 trasporto di prodotti strategici (petrolio e acqua potabile); 1998 trasporti con navi di stazza inferiore a 650 tonnellate; 1999 servizi regolari di passeggeri e traghetti con le isole. Il lavoro degli equipaggi sarà regolato dalle norme del paese nel quale effettuano servizio di cabotaggio con le isole e non di quello nel quale sono registrate le navi. Quindi gli equipaggi delle navi che collegheranno la penisola italiana con le sue isole dovranno essere formati completamente da marittimi comunitari, come prevede la legislazione italiana, a differenza di quanto è possibile fare per esempio in Gran Bretagna o Olanda, con costi inferiori per la manodopera.

JOINT-VENTURE IN CECOSLOVACCHIA

Stock non rinuncerà al rientro in Pilsen

L'amministratore delegato Fred Segal (nella foto) si è rivolto alla Corte suprema di Praga per ottenere la restituzione del marchio che fu nazionalizzato dalla dittatura comunista. Qualcuno tenta di frenare il rientro dell'azienda sul mercato centro-europeo



Servizio di Guido Vitale

TRIESTE — Sarà probabilmente la Corte suprema cecoslovacca a prendere una decisione definitiva nella controversia che oppone la Stock di Trieste alla Commissione per le privatizzazioni di Praga. La sconcertante assegnazione dello stabilimento di Pilsen, fondato dalla Stock nel 1920, a un operatore privato locale, che sarebbe stato preferito all'offerta di joint-venture avanzata dalla magistratura locale, cui l'industria triestina ha deciso di rivolgersi.

La posta in gioco è alta non solo per quanto riguarda il controllo del vecchio stabilimento di Pilsen-Bozkov, ma soprattutto nel quadro del progetto coltivate dall'industria giuliana, che vorrebbe tornare in forza sui mercati centro-europei dove fu protagonista fra le due guerre. Riconquistare il controllo del marchio (nazionalizzato da alcuni governi comunisti nel dopoguerra) anche nell'Europa orientale significa infatti al tempo stesso tornare in possesso della propria storia industriale e poter contare su un nome già particolarmente affermato sui mercati molto promettenti. Da Pilsen escono circa 20 milioni di bottiglie l'anno di brandy e fernet con il marchio Stock nazionalizzato. La riacquisizione dello stabilimento cecoslovacco, lascia capire l'amministratore delegato Stock Fred Leon Segal, sarebbe cosa naturale sia per salvaguardare la qualità del prodotto messo in commercio sia per garantire alla realtà produttiva i migliori sbocchi commerciali. L'accordo già sottoscritto con il ministero delle Privatizzazioni praghese prevedeva infatti la garanzia del

posto di lavoro per tutti i 220 dipendenti di Pilsen-Bozkov, investimenti per cinque milioni di dollari e l'apertura al prodotto cecoslovacco del mercato internazionale Stock, che tocca tutti i continenti. Per la realizzazione è allo stato avanzato un progetto di collaborazione con la Simest, la finanziaria nata per favorire la formazione di società miste all'estero, ma contatti ci sono stati anche con la finanziaria regionale Friulia. I concorrenti locali (un gruppo di imprenditori di Pilsen) sono però riusciti a rovesciare le sorti dell'assegnazione. La stampa praghese e lo stesso ministro federale per le finanze Vaclav Klaus hanno alluso a un clima

di corruzione che aleggia sull'affare delle privatizzazioni e a gruppi di pressione che riuscirebbero a deviare il corso delle decisioni governative. Segal non è in ogni caso intenzionato a darsi per vinto. Fra le istanze presentate in tutte le sedi giudiziarie competenti c'è anche quella di bloccare la diffusione dei prodotti marchiati Stock che escono dallo stabilimento di Pilsen prima che venga chiarita la vicenda.

La vicenda assume un significato particolare non solo per l'industria triestina, ma anche per la presenza italiana negli investimenti a Est. Come è noto e come da più parti è lamentato il numero delle joint-venture siglate da industrie italiane nell'Europa orientale è particolarmente basso, soprattutto in rapporto al massiccio impegno economico dei paesi di lingua tedesca, che si stanno assicurando le posizioni migliori. Dopo la definizione della questione cecoslovacca, che segue alla joint-venture già avviata in Ungheria, la Stock ha in programma di tornare anche sulla scena economica polacca, forse anche lì attraverso la riacquisizione di uno stabilimento fondato dai capostipiti della famiglia di industriali triestini che fu nazionalizzato.

«Abbiamo — commenta Segal — un punto a nostro favore: il nome del prodotto, che è prestigioso e molto noto in tutto il mondo del Centroeuropa. Chi controlla il nome controlla in buona misura anche il mercato». Ne devono essere altrettanto convinti anche i concorrenti quando cercano di ritardare il ritorno in grande della Stock sul quel grande mercato che l'industria triestina considera il proprio territorio naturale di espansione.

GENOVA Ma Musso non molla

GENOVA — Per la seconda volta il traghettista «Vento di Levante» dell'armatore Bruno Musso non è riuscito a sbarcare il carico a calata Ignazio Sanità pur essendo quest'ultima in concessione della Genova Terminal spa. La banchina era infatti presidiata da circa cinquantotto portuali che hanno impedito l'apertura dello scalo e l'ormeggio del traghettista. Il braccio di ferro tra l'armatore Bruno Musso e la Compagnia unica non ha vissuto ieri pomeriggi momenti di tensione ma ha lasciato irrisolti tutti i problemi, a partire dalla difficoltà dei sindacati di trovare una posizione comune. Per domani comunque è previsto un nuovo incontro tra le segreterie confederali e di categoria. L'armatore Musso, che aveva preventivamente precluso l'accesso ai mezzi della Compagnia unica con i rimorchi e i contenitori antiscivolo della banchina, ha confermato che martedì prossimo proseguirà nel tentativo. Nel frattempo partirà all'indirizzo della Compagnia una nuova denuncia alla procura della Repubblica per aver impedito l'ormeggio e lo sbarco del traghettista, diritto che gli viene invece riconosciuto dal Consorzio autonomo del porto con la concessione appunto del terminal; a questa si affiancherà la richiesta di rimborso dei danni causati dal mancato scarico del traghettista, circa 20 milioni.

All'origine dello scontro in atto, la possibilità o meno che un terminalista possa eseguire con proprie maestranze le operazioni di sbarco ed imbarco. La Compagnia unica meriti varie si appella al protocollo d'intesa allegato al contratto di concessione alla Genova Terminal spa della calata Ignazio Inglese, protocollo che regola le relazioni industriali tra Consorzio e organizzazioni sindacali.

ENTRANO BRAGGIOTTI, COPPOLA DI CANZANO E WORMSER (LAZARD)

Alleanza «apre» il consiglio

Utili 157,6 miliardi (131,2 nel '90) - Qualche protesta per gli immobili

MILANO — Si amplia a 15 consiglieri il cda della Alleanza, la compagnia di assicurazioni controllata dalle Generali con il 66,6% del capitale ordinario: nel corso dell'assemblea di bilancio dei soci, che si è tenuta ieri a Milano sotto la presidenza di Alfonso Desiato, sono stati nominati, per acclamazione, Enrico Braggiotti (già presidente Comit e oggi presidente della Compagnia Monegasque de Banque), André Wormser (presidente e direttore generale della Sovac del Gruppo Lazard), Eugenio Coppola di Canzano (presidente delle Generali), il professor Onorato Castellino (ordinario di Economia politica all'Università di Torino), Dante Lamperti (il direttore generale della Compagnia, dove è presente da 50 anni), e il professor Riccardo Varaldo (docente di economia aziendale industriale

a Pisa). Escono dal consiglio Adolfo Baldissara, Maurizio Bonsi, Alberto Giordetti e il professor Libero Lenti: tutti confermati gli altri consiglieri. L'assemblea della società in sede ordinaria ha approvato il bilancio 91, che chiude con un utile di 157,6 miliardi (131,2 nel '90), e la distribuzione a partire dal 16 luglio prossimo di un dividendo unitario di 150 lire alle azioni di risparmio nc (+19,04% rispetto al '90) e di 125 lire alle ordinarie (+17,92% sull'esercizio precedente): 71 miliardi dell'utile sono stati accantonati a riserva straordinaria, con l'obiettivo di rafforzare la struttura patrimoniale della compagnia anche in vista del mercato unico europeo del settore assicurativo. Nei primi quattro mesi del '92, la produzione in capitali assicurati, al netto delle sostituzioni di poli-

za, ammonta a 2841,8 miliardi (+30,8% rispetto allo stesso periodo '91), i premi netti della nuova produzione ammontano a 159,1 miliardi (+32,1%), i premi e accessori incassati raggiungono i 529,3 miliardi (+22,7%).

Tra le modifiche apportate allo statuto della compagnia, e approvate dall'assemblea in sede straordinaria, insieme alla fusione per incorporazione della controllata Editario, l'allargamento dell'oggetto sociale al ramo malattia, che lo stesso presidente non ha escluso possa in futuro essere esplicito dalla società, quale attività complementare del ramo vita, che rappresenta quasi il 100% dell'intera attività della compagnia. Riferendosi al ramo vita, Desiato ha detto: «Abbiamo la sensazione di essere nel cuore di una attività destinata ad ampliarsi. La

struttura della popolazione è cambiata, con il 12% degli individui al di sopra dei 65 anni, percentuale destinata a crescere al 15-16% nel 2010».

Un elemento favorevole per le compagnie di assicurazioni che operano nel settore vita. Qualche critica è venuta da alcuni azionisti sul peso in bilancio delle plusvalenze da cessione di immobili, per 137 miliardi di lire, e in particolare sulla cessione di un immobile a Roma, avvenuta in blocco senza dare la prelazione agli inquilini, che si sono costituiti in comitato ed hanno fatto ricorso al tribunale per invalidare la vendita. Il presidente di Alleanza ha spiegato che l'immobile è stato venduto ad una società del gruppo Vender, con un ricavo di 100 miliardi, a fronte del 70 che si sarebbero ricavati da una vendita frazionata.

GENERALI «Navale» in crescita

TRIESTE — E' di 1.633 miliardi di lire, ottenuto senza l'apporto di rivalutazione o plusvalenze patrimoniali, l'utile dell'esercizio 1991 della «Navale assicurazioni» (Gruppo Generali), la cui assemblea dei soci ha approvato bilancio e dividendo (500 milioni di lire). Rispetto all'esercizio precedente, l'utile della «Navale» è aumentato del 20 per cento. Dopo quella ordinaria, si è svolta anche l'assemblea straordinaria dei soci, che ha approvato alcune modifiche statutarie in vista del mercato europeo.

LA COMUNITA' DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO

Ceca, riunione a Trieste

La scelta è stata fatta in virtù della vicinanza all'Est

TRIESTE — La firma del trattato della Comunità Europea del Carbonio e dell'Acciaio, il 18 febbraio 1951, da parte dei capi di stato e di governo dei sei paesi fondatori, ha portato alla creazione del Comitato consultivo della Ceca, previsto dagli articoli 18 e 19 del trattato di Parigi. L'insediamento ufficiale del Comitato consultivo ha avuto luogo il 26 gennaio 1953 a Lussemburgo, dove il suo segretario ha da allora la sede permanente.

La ragione principale della creazione della Ceca e del suo Comitato consultivo prima della Comunità Europea intesa in senso generale è dipesa dal fatto che il carbone e l'acciaio rappresentavano le aree portanti dell'economia della Comunità.

L'applicazione degli articoli del trattato della Co-

munità Europea del Carbonio e dell'Acciaio comporta la consultazione del Comitato consultivo su diverse questioni particolari molto precise che richiedono conoscenze approfondite nei due settori, soprattutto per quanto riguarda la situazione dei mercati e dei prezzi, gli obiettivi da raggiungere, le previsioni di produzione, la politica sociale e le sue implicazioni, la ripartizione dei fondi destinati alle ricerche tecniche e sociali.

In occasione delle varie tappe dell'ampliamento della Comunità, il numero dei membri del Comitato consultivo Ceca è aumentato per tenere conto delle nuove adesioni. All'inizio della sua esistenza il Comitato consultivo comprendeva 51 membri per sei paesi. Attualmente, dopo l'adesione di Spagna, Portogallo e Grecia i suoi

membri hanno raggiunto il centinaio di unità e rappresentano i produttori, i lavoratori e gli utilizzatori o commercianti dei due settori. Ogni anno, nel corso della sessione costitutiva, il Comitato elegge il proprio presidente, scelto a rotazione tra le categorie sopracitate ed i paesi membri. Per il 1992 è stato designato alla presidenza il dott. Mario Cimentini.

Il Comitato consultivo si riunisce in sessione ordinaria 4 volte all'anno, ed una di tali sessioni si tiene nel paese di provenienza del presidente; la scelta di Trieste sessione è maturata dal fatto che Trieste rappresenta una porta verso l'Europa dell'Est, non ancora partner comunitario, ma certamente interlocutore privilegiato di tutte le problematiche economiche ed industriali del nostro prossimo futuro.

IVECO Motori sloveni

CAPODISTRIA — Perna, motori e telai per il valore di 15 milioni di marchi verranno acquistati quest'anno dalla «Iveco Fiat» per le proprie fabbriche con sede in Italia e Germania, dalla Tam di Maribor, produttrice di autotreni. La fabbrica slovena ha esportato lo scorso anno 110 camion per 10 milioni e mezzo di marchi e pezzi di ricambio e altri accessori per 16 milioni.

ELETTRODOMESTICI

L'intesa tra Aeg ed Electrolux

BONN — La tedesca Aeg (gruppo Daimler Benz) e la svedese Electrolux hanno raggiunto un'intesa di cooperazione nel settore degli elettrodomestici, che prevede tra l'altro una partecipazione azionaria incrociata in base alla quale la Electrolux rileverà una quota del 10 per cento nel capitale della Aeg Hausgeräte AG di Norimberga, mentre la Aeg acquisirà una partecipazione nella Electrolux per un valore corrispondente. Lo ha annunciato il presidente della Aeg Ernst Georg Stockel nel corso dell'assemblea generale della società. Stockel ha anche fatto sapere che la società tedesca, attualmente in rosso, dovrebbe raggiungere l'obiettivo di pareggio nel corso dell'e-

sercizio 1992. L'intesa, già sottoscritta, prevede che dal prossimo autunno le due società cooperino nel settore delle lavabiancheria, asciugatrici e lavastoviglie. L'intesa è sottoposta comunque alla libera da parte delle autorità anti-monopolio dei due Paesi. Circa l'andamento dell'attività nel '92 è possibile, ha detto Stockel, che «l'esercizio si chiuda con uno zero in nero». Nei primi 5 mesi il fatturato è cresciuto del 4 per cento e questo costituisce «un buon presupposto», per raggiungere l'obiettivo del 1992, cioè «un fatturato di 12 miliardi di marchi». Nel '91 la Aeg ha chiuso con perdite per 624 milioni di marchi a livello di gruppo e per 441 milioni di marchi per la Ag.

ATTO DI COSTITUZIONE

Anche la Cassa di Venezia si trasforma in spa

ROMA — E' stato firmato ieri l'atto di costituzione della società per azioni nella quale confluiranno la Cassa di risparmio di Venezia. Le quote della nuova spa saranno per il momento detenute dalla fondazione Cassa di risparmio di Venezia, una nuova entità che — si legge in una nota dell'istituto veneziano — risulterà dall'ente pubblico economico. La spa erediterà per intero il capitale sociale della Carive, oltre all'organizzazione concentrata su quasi cento sportelli in sette province del Veneto e del Friuli. Per la clientela — precisa ancora la nota — non vi saranno quindi mutamenti traumatici. La Carive spa, secondo i programmi dell'istituto veneziano, sarà a tutti gli effetti la capogruppo di un gruppo creditizio polifunzionale, in grado di coprire — in

prospettiva — l'intera gamma dei servizi finanziari da quelli bancari strettamente intesi, a quelli del parabanario e del settore assicurativo, nel quale la Cassa è di recente entrata con la società collegata «Adriavita».

La fondazione e la società per azioni avranno per il momento i medesimi organi, cioè lo stesso presidente, Giuliano Segre, lo stesso direttore generale, Paolo Bortoluzzi, e il medesimo consiglio di amministrazione.

L'operazione di trasformazione capita in un momento particolarmente felice per la nostra banca — ha commentato il presidente della Cassa di risparmio di Venezia, Giuliano Segre — perché, in termini di valori operativi, abbiamo accresciuto la nostra quota di mercato, nonostante sia diminuita

la consistenza percentuale dei nostri sportelli sul totale.

Segre ha sottolineato come la Cassa di risparmio di Venezia possa contare «su un impianto di valori patrimoniali particolarmente solidi e su ratios di rischiosità molto buoni». Per la trasformazione in spa la banca guidata da Segre non ha fatto ricorso ai benefici fiscali della legge Amato. Non è stata effettuata alcuna rivalutazione delle partecipazioni, come ha spiegato il presidente, in quanto non è stato ritenuto necessario. Le partecipazioni — ha spiegato ancora Segre — fanno registrare consistenti plusvalenze, ma potendo contare su un patrimonio di 714 miliardi, a cui bisogna aggiungere i fondi rischi non tutti impegnati, abbiamo deciso di non contabilizzarle».

CONVEGNO CGIL A CERVIGNANO

«Difesa dei salari»

TRIESTE — Le tematiche relative alla trattativa sulla riforma del salario e delle contrattazioni sono state poste sul tappeto, ieri, nel corso di un convegno dei delegati dei sindacati della Cgil di Udine, svoltosi a Cervignano. Fin dall'apertura dei lavori, con la relazione del segretario provinciale Gino Dorio, si è sottolineato con forza la necessità di una urgente azione di difesa dei salari di fronte ai rischi crescenti dell'inflazione.

«Gli strumenti che abbiamo a disposizione e sui cui dobbiamo puntare con tutte le nostre forze — ha detto Dorio — sono i contratti di lavoro e la scala mobile. Per quest'ultimo meccanismo, però, pro-

porremo una sensibile modificazione, pur richiedendoci il mantenimento di un sistema che tuteli automaticamente almeno parte del salario».

Temi scottanti dunque, di grande interesse anche per la nostra regione, dove non mancano situazioni di crisi occupazionale, anche se non ai livelli di altre realtà italiane. Questi nodi saranno al centro delle prossime trattative con la Confindustria «che sugli argomenti — ha commen-

IN MARGINE ALLA FIERA DI TRIESTE UNA RIUNIONE A UDINE

Camere di commercio unite verso Est

TRIESTE — La presenza delle delegazioni dell'Est alla Fiera internazionale di Trieste di quest'anno ha registrato un importante capitolo nel coinvolgimento dell'intera area regionale nel quadro generale della manifestazione, con la visita che ha avuto luogo ieri ad Udine ed alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti delle Camere di commercio dell'iniziativa centro-europea, presenti a Trieste su invito dell'Ente fieri. Valenza regionale quindi al patrimonio culturale

di incontri di relazioni economiche che la Fiera di Trieste riesce a costruire, con un background quindi non solamente triestino, perché quando si parla di servizi, di intermediazione commerciale, di opportunità finanziarie di vario tipo, evidentemente non ci si può chiudere in un miopie limite provinciale. Il presidente dell'ente comunale Triulano Bravo ha voluto dare contenuto concreto all'incontro, ponendo sul tavolo alcuni punti ben

precisi, uno dei quali tendente a fare delle Camere di commercio dei paesi del centro Europa sportelli di informazione, promozione e coordinamento, legati mediamente un servizio in tempo reale, con le imprese dei singoli paesi. Si parla quindi di un'ipotesi di unificazione di un sistema di informatica, si parla in sostanza di creare un'area di libero scambio informativo fra tutti i paesi che si riconoscono nell'iniziativa Centro Europea, cioè

Croazia, Slovenia, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Italia, riferito per quel che riguarda l'Italia alle regioni confinanti del Nord Est. Bravo ha inoltre posto sul tavolo la necessità di creare uno strumento di pressione assieme ai paesi prima menzionati per gestire ed attualizzare gli strumenti previsti dalle nuove leggi (L. 19) dalle quali potrebbe derivare nuovo slancio sul piano finanziario ai rapporti del Friuli-Venezia Giulia con il pro-

prio retroterra. Si tratta quindi delle questioni relative all'attivazione dell'off shore a Trieste, della Banca dati a Gorizia e della Finanziaria di Pordenone. Tutto questo dovrebbe trovare attuazione attraverso la realizzazione di un comitato promotore composto dalle Camere di commercio presenti all'incontro di Udine, supportato a livello nazionale. Il comitato promotore potrebbe esprimere un gruppo di lavoro, che dovrebbe recepire il consenso di tut-

te le singole componenti e quindi avviare l'attuazione di questo progetto. Il comitato, su pressione dello stesso Bravo, ha già previsto entro ottobre un incontro a Budapest per verificare lo stato delle adesioni e l'avvio del progetto per consentire poi la realizzazione attraverso la società Mondoimpresa e per poi passare ad un ulteriore avallamento da parte del ministero degli Esteri in Italia, nell'ambito della politica di cooperazione con l'est europeo.



7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 LE NOVE VITE DELLO SCERIFFO EL-PECO BACA. Film.
11.55 PUPÙ AVANTI PRESENTA: «E' PROIBITO BALLARE». Film.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 L'UOMO DI HONG KONG. Film.
15.40 BIG ESTATE.
17.00 RAGAZZI PER IL FUTURO RAGAZZI PER L'UNITA'.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ASPETTANDO UNO FORTUNA.
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 ATLANTIDE DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LA FESTA DELL'ESTATE - DISCO PER L'ESTATE 1992.
23.00 TELEGIORNALE UNO. Linea notte.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT. 1.a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 TGS MERCOLEDI' SPORT. 2.a parte.
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
2.10 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
2.25 LUNA E SEI SOLDI. Film.
3.50 UNA CAMEA IN CITTA'. Film.
5.30 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
5.45 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
6.15 DIVERTIMENTI.
6.40 GELOSIA. Sceneggiato.

7.25 PICCOLE E GRANDI STORIE.
 - NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
 - SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
 - SILVERHAWDS. Cartoni.
 - LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
 - L'ALBERO AZZURRO.
 - MR. BELVEDERE. Telefilm.
9.20 IL DOTTOR DOOGIE HOWSER. Telefilm.
9.45 UN AFFARE DI CUORE. Film.
11.15 GALATEUS.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
 - METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
 - STAGIONI.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 SENON AVESSE PIU' TE. Film.
17.30 DA MILANO TG 2.
17.35 ANTEPRIMA SPOLETO 1992.
18.00 BELLITALIA.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 MAGIA NERA. Film con Bud Spencer.
22.15 MIXER MUSICA.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
 - TG 2 OROSCOPO.
0.05 DETECTIVE. Film.
1.40 DEMPSEY E MAKEPEACE. Telefilm.
2.30 TG 2 PEGASO. Replica.
3.15 LA TRADOTTA. Film.

14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 GRANDI INTERPRETI: ARTURO BE-NEDETTI MICHELANGELO.
15.15 CANOTTAGGIO.
15.45 CICLISMO.
16.20 A CORPO LIBERO.
16.45 CICLISMO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 LA TERRA DEGLI DEI DELLA PALU-DE. Documentario.
18.45 TG 3 DERBY.
 - METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOC CARTOON.
19.55 BLOC CINICO TV.
20.05 BLOC DI TUTTO DI PIU'.
20.30 TOTO' PEPPINO E LA MALAFEMMINA. Film. Con Totò, Peppino De Filippo. Regia Camillo Mastrocinque.
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA.
22.45 FORCA MISERIA. Condotto da Fabio Fazio.
23.45 VIAGGIO INFINITO.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
 - METEO 3.
1.10 OBIETTIVO BURMA. Film.
3.10 BLOC DI TUTTO DI PIU'. Replica.
3.25 BLOC CINICO TV.
3.30 TG 3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.50 FORCA MISERIA. Replica.
4.50 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.10 BODYMATTERS. Telefilm.
5.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 VENT'ANNI PRIMA.

RETI RAI

«Malafemmina» classico Totò



A sinistra, Dorian Gray e Totò in «Totò, Peppino e la malafemmina». A destra, una scena di «Obiettivo Burma» con Errol Flynn. Entrambi i film vanno in onda su Raitre: il primo alle 20.30, il secondo all'1.10.

Tre i film in programma questa sera sulle reti Rai.

«Totò, Peppino e la malafemmina» (Raitre, ore 20.30) regia di Camillo Mastrocinque (1956), comico, dal brano «malafemmina» scritto nel '51 da Totò dopo una delusione sentimentale prende spunto questo film che rappresenta uno dei «classici» del cinema di Totò. Duetti irresistibili tra il principe De Curtis e Peppino De Filippo, le canzoni di Teddy Reno e una «malafemmina» illustre: Dorian Gray, che negli anni '50 incarnava con altre attrici il modello di donna formosa tutte curve. Il film racconta la storia travolgente e contrastata (dai familiari di lui, Totò e Peppino De Filippo) tra Teddy Reno, universitario di Napoli, e la bella attrice di varietà (Dorian Gray).

«Detective» (Raidue, ore 0.05) regia di Jean Luc Godard (1985), drammatico. Nathalie Baye, Claude Brasseur e Johnny Halliday sono i protagonisti di questo film «minore» di Godard, storia di un detective che deve indagare su un delitto di due anni prima. «Obiettivo Burma» (Raitre, ore 1.10) regia di Raoul Walsh (1945), film di guerra. Ambientato nella zona asiatica del secondo conflitto mondiale, il film racconta la storia del sabotaggio di una stazione radar giapponese in Birmania. Protagonista è Errol Flynn.

Reti private

«Il buio oltre la siepe» di Mulligan

Sono tre i film in programma questa sera sulle reti private, due dei quali in prima visione Tv. «California skate» (Italia 1, ore 20.30) regia di Graeme Clifford (1989) film d'avventura, in prima visione tv. Le evoluzioni dei professionisti dello skate-board sono le vere protagoniste di questo film made in Usa che racconta la storia di un giovane studente, ribelle e anticonformista, (Christian Slater) con un'unica passione per la tavola a rotelle. Il film è giocato sul confronto tra il protagonista e il fratello adottivo Vinh (Art Chudabala) che lavora in un'organizzazione a favore dei profughi vietnamiti.

«Warbus» (Italia 1, ore 22.30) regia di Ted Kaplan (1986), film di guerra, in prima Tv. Azione e avventura durante la guerra in Vietnam in questo film interpretato da Ron Christoff e Daniel Stephen. Per l'avanzata dei vietcong, alcuni americani e sudvietnamiti sono costretti a fuggire da un villaggio.

«Il buio oltre la siepe» (Retequattro, ore 21.30) regia di Robert Mulligan (1963), film drammatico. Per questo film, imperniato su un conflitto razziale nel profondo Sud degli Stati Uniti, Gregory Peck conquistò l'Oscar come migliore attore, mentre un'altra statuetta andò agli sceneggiatori. Peck è un avvocato di una cittadina dell'Alabama, che accetterà di difendere un nero dall'accusa di violenza sessuale su una ragazza bianca.

Raitre, ore 23.45

«Viaggio infinito» racconta l'universo

Sarà dedicata allo studio dell'universo e dei microcosmi la puntata di «Viaggio infinito: i mondi invisibili» in onda oggi, su Raitre. In scaletta, l'illustrazione del funzionamento della schiera di radiotelescopi in funzione nel Nuovo Messico; immagini riprese all'interno del cuore grazie a microtelecamere; il gigantesco tunnel sotterraneo nel quale è stato installato un laboratorio per lo studio dell'atomo; le ricerche scientifiche sul passato della Terra.

Canale 5, ore 20.40

La diciottesima puntata di «Edera»

Diciottesimo appuntamento, oggi su Canale 5, con «Edera», il teleprogramma televisivo con Agnese Nana, Nicola Farron e Maria Rosaria Omaggio. La puntata sarà incentrata sul ritorno in Italia di Leona (Maria Rosaria Omaggio) e sul suo incontro con il figlio Andrea (Nicola Farron) che le rivelerà di essersi innamorato di Melody (Clarissa Burt).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio

anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereoeai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Ogiavvenne; 14.28: Stasea dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto, economia; 16: Il paginone; 16.40: Padri e figli, moglie e marito; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993, Vent'anni e poesia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audioboo; 20.20: «Parole e poesia»; 20.23: Note di piacere; 20.30: East west coast; 21.04: Giallo sera; 21.35: Per il cigno gente di Barones III; 22: Note di piacere; 22.15: Una donna nella rivoluzione; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverdeue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, Raidue: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8: Aspettando godo; 8.03: Radio-due presenta; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: Quindici minuti di...; 9.46: Troppa salute; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Raidue 3131; 12.50: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata, la grande musica; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questo o quello, musica senza tempo; 23.38: Chiusura.

Raidotre

Ondaverdetre, Raidotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio, Raidotre: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30:

Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (I parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: L'età del guado; 14.05: Diapason; 17: Scatola sonora (I a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (II a parte); 19.15: Dse, «Poesia della terra»; 19.45: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (I); 20.15: Radiotre suite; 20.30: Il duca d'Alba; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
 23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentria; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diversi; 15.00: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45:

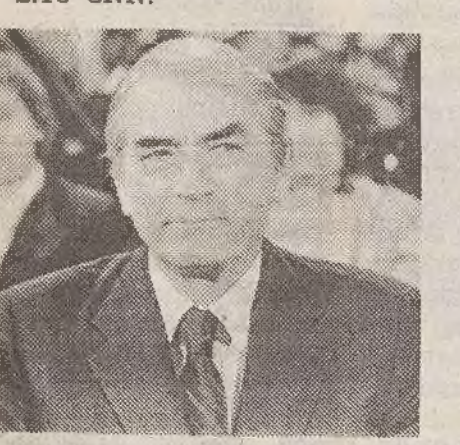
Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Buonumore alla ribalta; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto di stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Boris Pahor: «La città del golfo»; 11.50: Pagine musicali; 12.00: Piccoli paesi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali; 14.00: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Il valore del simbolo; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Immagini letterarie;

STEREORAI

13.20: Stereopiu; 14.20: Il Festival: ogni canzone vale; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 scienze, uomo, natura; 17: Gr1 scuola e società; 17.30: Gr1 in breve; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde;



7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Rotocalco di attualità femminile.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.30 A QUALSIASI PREZZO. Film 1968.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 IL PROCESSO DEL SESSO. Film 1990.
22.35 ERON.
23.55 TMC NEWS. Telegiornale.
0.20 OTTOFFICINA.
0.30 LA RIVOLTA DI FRANKENSTEIN. Film 1964.
2.10 CNN.



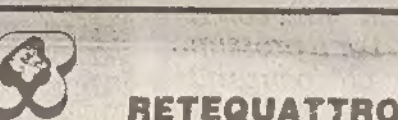
Gregory Peck (Rete4, 21.30)



9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
12.05 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
 - I PUFFI. Cartoni.
 - TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
 - D'ARTACAN E I MOSCHETTIERI DEL RE. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STISCIA LA NOTIZIA.
20.40 EDERA. Telegiornale.
22.40 SPECIALE «L'ARCA DI NOE».
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
 - 1.45 STISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.55 BARETTA. Telefilm.
3.40 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 AGENTE SPECIALE. Telefilm.
5.15 ARCIBALDO. Telefilm.
5.40 MASH. Telefilm.
6.10 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.



6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
 - CRI CRI. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.02 METEO.
14.05 STUDIO APERTO. News.
14.25 SUPERCAR. Telefilm.
15.25 SIMON AND SIMON. Telefilm.
16.25 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T. J. HOOKER. Telefilm.
18.00 RITPID. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.40 STUDIO SPORT.
19.47 METEO.
19.50 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.30 CALIFORNIA SKATE. Film prima visione tv 1989. Con Steven Bauer, Christian Slater. Regia di Greame Clifford.
22.30 WARBUS. Film prima visione tv 1988. Con Ron Christoff, Daniel Stephen. Regia di Kaplan Ted.
00.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.10 METEO.
1.15 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
2.15 T. J. HOOKER. Telefilm.
3.15 RITPID. Telefilm. Replica.
4.15 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.15 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.



10.00 GENERAL HOSPITAL. Telegiornale.
10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
 - TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
 - SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
 - PETER PAN. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Telegiornale.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Telegiornale.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.55 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.25 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.55 CRISTAL. Telenovela.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 IL BUIO OLTRE LA SIEPE. Film 1962. Con Gregory Peck, Mary Badham. Regia di Robert Mulligan.
23.50 TG4. News.
0.05 AGENZIA LUNA BLU. Telefilm.
1.15 SENTIERI. Replica.
2.10 CRISTAL. Replica.

TV Speciale giovani

ROMA — In attesa che Michele Santoro firmi il contratto che lo legherà alla Rai non più come caporedattore del Tg3 bensì come autore di trasmissioni, una «Samarcanda» speciale è stata inserita nella programmazione di Raitre domenica 28 giugno.

La redazione di «Samarcanda», infatti, è ancora attiva e sta preparando la puntata speciale «che comprenderà» dice Alessandro Gaeta del Tg3 — servizi girati quest'anno da tutti i redattori del programma e che, per ragioni di spazio, non sono andati in onda. I filmati inediti sono stati raccolti sotto un unico filo conduttore: i giovani. Sarà un'inchiesta sul rapporto tra i giovani e il lavoro e la società in cui vivono, con interviste raccolte in tutta Italia.

Non è escluso che i redattori di «Samarcanda» proponano alla rete e al Telegiornale reportage da girare in Italia e da trasmettere tra luglio e ottobre, come verifica sul campo della nuova formula del programma.

FATE ROTTA VERSO L'ESTATE PIU' RICCA E DIVERTENTE



TORNA SORRISI ESTATE

Con: **CRUCIVERBONE**: vinci 30 splendidi gioielli Giollaro **OLIMPIADI**: in grandi servizi e 4 inserti, la città, la storia, i giochi e gli appuntamenti sportivi in TV



FUMETTI: in 7 inserti, sette storie inedite di Tex Willer, Dylan Dog, Dicoibik, Bambi e altri **VACANZE**: moda mare, suggerimenti, idee per una divertente estate senza problemi

e il **FANTASTICO GRANDE CONCORSO "ESTATE INSIEME"**: caccia a 1042 marenghi d'oro per un valore di oltre 100 milioni

FESTIVAL / SPOLETO

Le duecento occasioni

Da oggi lirica, teatro, film, concerti, convegni. Ed è «tutto esaurito»

Servizio di
Giorgio Polacco

SPOLETO — Toccherà a Donizetti e al suo «Duca d'Alba» il compito di inaugurare oggi — a teatro — la trentacinquesima edizione del Festival di Spoleto. Il fatto curioso è che, per la prima volta nella sua storia, la manifestazione ritorna sui suoi passi, riprendendo cioè — anche se, ovviamente, con interpreti diversi — uno spettacolo già allestito, per l'esattezza nel '59, allora con due nomi prestigiosi: Thomas Schippers sul podio e Luciano Visconti in palcoscenico. Intanto c'è stata la cosiddetta «prova generale»: diciamo «cosiddetta», perché di una vera e propria anteprima si trattava, non riservata agli addetti ai lavori, ma a teatro stralcio.

Il complesso delle manifestazioni spoletine si prevede attirerà quest'anno, secondo le più moderne e sofisticate proiezioni, 500 mila turisti, di cui 180 mila spettatori: e le richieste di biglietti fioccano ancora, anche se il centralino del Festival è costretto a ri-

Donizetti e Wagner accanto a novità nel settore prosa. Per il cinema, Olmi (nella foto) presenta «Lungo il fiume».
Tre le retrospettive.

petere inesausto il ritorno di «spiacente, tutto esaurito». E si che alle vecchie, tradizionali strutture del Festival (Teatro Nuovo e Caio Melisso) se ne sono aggiunte altre — come il chiostro di San Nicolò, recentemente ristrutturato, con un'acustica migliorata e con quattrocento posti a sedere — che, a partire dal prossimo inverno, ospiteranno una regolare stagione; e poi il Teatro Romano, la chiesa di San'Efemia, la Sala Frau, la cornice spettacolosa di piazza del Duomo dove il 12 luglio il Festival si concluderà con il rituale concerto, quest'anno dedicato a Haydn («La creazione»), solista Katia Ricciarelli. Venti giorni di lavoro



per duecento rappresentazioni: due opere liriche (la seconda è «I maestri cantori di Norimberga» di Wagner, regia di Giancarlo Menotti), tre spettacoli di balletto, sette lavori di prosa, quattro letture di testi teatrali, una trentina di concerti, sette convegni scientifici, rassegne e anteprime di Spoleto cinema.

Tra queste ultime troveranno spazio diciotto film sul «Consenso sovietico», trentatré pellicole su «Gli anni del cinema popolare italiano 1952-1963» e diciannove film intitolati «Notte di alterazione». Tra gli eventi rivestono particolare importanza l'ultimo film di Ermanno Olmi, in anteprima mondiale (10 luglio) intitolato «Lungo il fiume», a parlarci dei

malati del Po, e il nuovo Anghelopoulos, il passo sospeso della «cigogna», con Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau.

Per la prosa, il «viva» è previsto venerdì con una novità di Carlo Repetti, già collaboratore del Teatro di Genova e ora assessore comunale alle «Colombiadi»: «Verso la fine dell'estate» è il titolo, il regista è Pietro Maccarinelli, fra i protagonisti Paolo Graziosi e la promettente Anna Galiena. D'altra parte non perdete «Mademoiselle Molière» di Giovanni Macchia e Enzo Siciliano, con la regia dello stesso Siciliano e Annamaria Guarnieri e Giovanni Crippa protagonisti (7 luglio). Infine, il 3 luglio sarà di scena il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia che, in collaborazione con il Mitfest, che debutterà il 19 luglio.

Lo spettacolo, una metafora amara e divertente sul destino della cultura nella società contemporanea, si avvale della versione teatrale e della regia di Giorgio Pressburger, mentre Enrico Job, nome tra i più prestigiosi dell'ambiente teatrale italiano, curerà scene e costumi.

Protagonista di «Una solitudine troppo rumorosa» è Hanta (interpretato da Paolo Bonacelli), una sorta di Don Chisciotte della cultura libreria, con l'eroismo e l'allucinazione delle figure di questo tipo. In scena ci saranno anche Paolo Meloni, Franco Noè, Tiziano Pelandi e Anna Scalfi.

Di Bohumil Hrabal, considerato l'erede di altri due grandi scrittori cecoslovacchi, Hasek e Kafka (al quale è dedicata quest'edizione del Mitfest), va ricordato lo stile morigerale, capace di fondere la poesia più struggente con l'umorismo più trascinante. Non a caso lo Stabile regionale, che fin dalla costituzione fa da «ponte» tra la cultura italiana e quella dei Paesi dell'Est, ha scelto il grande autore nativo di Brno, in Moravia, per questo lavoro, che farà parte anche del cartellone della prossima stagione di prosa al Politeama Rossetti.

FESTIVAL / CIVIDALE
S'incomincia a sfogliare la Solitudine di Hrabal

CIVIDALE — Cominciano oggi, al Teatro Ristori di Cividale del Friuli, le prove di «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, lo spettacolo prodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e dalla Cooperativa Teatro di Sardegna in collaborazione con il Mitfest, che debutterà il 19 luglio.

Lo spettacolo, una metafora amara e divertente sul destino della cultura nella società contemporanea, si avvale della versione teatrale e della regia di Giorgio Pressburger, mentre Enrico Job, nome tra i più prestigiosi dell'ambiente teatrale italiano, curerà scene e costumi.

Protagonista di «Una solitudine troppo rumorosa» è Hanta (interpretato da Paolo Bonacelli), una sorta di Don Chisciotte della cultura libreria, con l'eroismo e l'allucinazione delle figure di questo tipo. In scena ci saranno anche Paolo Meloni, Franco Noè, Tiziano Pelandi e Anna Scalfi.

Di Bohumil Hrabal, considerato l'erede di altri due grandi scrittori cecoslovacchi, Hasek e Kafka (al quale è dedicata quest'edizione del Mitfest), va ricordato lo stile morigerale, capace di fondere la poesia più struggente con l'umorismo più trascinante. Non a caso lo Stabile regionale, che fin dalla costituzione fa da «ponte» tra la cultura italiana e quella dei Paesi dell'Est, ha scelto il grande autore nativo di Brno, in Moravia, per questo lavoro, che farà parte anche del cartellone della prossima stagione di prosa al Politeama Rossetti.

FESTIVAL / RAVENNA
Philharmoniker e Muti anche sotto la pioggia

RAVENNA — Poche gocce di pioggia e la minaccia di un temporale non hanno spaventato lunedì sera gli oltre 2500 spettatori del teatro della Rocca Brancaleone accorsi per applaudire Riccardo Muti e i mitici «Wiener Philharmoniker» per la inaugurazione della settima edizione di «Ravenna in festival».

La manifestazione, dedicata quest'anno al tema «Intorno a Rossini», aveva già vissuto un mese fa un altro momento magico con la pre-inaugurazione nel corso della quale sempre Muti aveva diretto, in un concerto dedicato alla scoperta dell'America, la sua ormai ex «Philadelfia Orchestra». Per l'apertura ufficiale del festival è stato scelto un programma di grande popolarità che rispecchia in un certo senso il corso dei primi 150 anni di vita dell'orchestra viennese con due pagine del repertorio classico come la sinfonia n.43 in do maggiore («Maria Theresia» di Haydn e la sinfonia n.3 in mi bemolle maggiore «Eroica» di Beethoven, durante la quale la pioggia ha fatto una leggera comparsa provocando il panico tra il pubblico mentre l'orchestra continuava imperturbata a restituire le splendide note beethoveniane.

In apertura di programma e in tema col festival è stata aggiunta quella ouverture del «Viaggio a Reims» di Rossini, il capolavoro del musicista pesarese recentemente riscoperto e portato al successo da Claudio Abbado anche a Vienna. A questi pezzi Muti ha voluto aggiungere come bis un altro «piccolo-grande» regalo, l'ouverture da «Le nozze di Figaro» di Mozart.

FESTIVAL / UDINE

Il Brasile ritorna in Friuli

Djavan, Marisa Monte, Joao Bosco tra gli ospiti dal 5 luglio

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Ancora musica brasiliana in terra di Friuli. Incomincerà infatti il 5 luglio, a Tarcento, la seconda edizione di «Brasil». L'anno scorso c'erano fra gli altri Caetano Veloso, Gilberto Gil e Milton Nascimento, e un buon successo (10 mila presenze) ha salutato l'esordio di questa che è l'unica rassegna italiana interamente dedicata alla musica carioca. Quest'anno, gli organizzatori del Centro Servizi Spettacoli di Udine hanno puntato su altri quattro protagonisti della scena musicale di quel paese. Domenica 5 luglio apre le danze Djavan, il 7 tocca a Marisa Monte, l'8 è la volta di Joao Bosco, sabato 11 chiude il breve festival la Banda Ara Ketu.

Djavan è un artista noto anche fuori dai confini del Sudamerica, le cui canzoni sono state cantate in Italia anche da Loredana Berté. Marisa Monte ha appena ventisei anni, ma ha già dimostrato di poter rivendere le tradizioni delle grandi interpreti sudamericane del passato. Joao Bosco propone un mix di samba e ritmi di Bahia, suoni caribici e africani con innesti funky.

La Banda Ara Ketu — il cui nome deriva dalla città di Ketu, in Nigeria, luogo d'origine di molti brasiliani deportati come schiavi a Bahia — mantengono ben salde le radici musicali e culturali africane.

«Proponiamo ancora la musica brasiliana — spiega Paolo Anello, del Ccs — un po' perché confortati dal successo dell'anno scorso, oltre diecimila presenze complessive, ma anche perché crediamo nei progetti biennali, che permettano di trattare un tema con un certo approfondimento. Per il prossimo biennio, infatti, stiamo già pensando alla musica araba del Mediterraneo».

«Con questa rassegna — prosegue Anello — proponiamo al pubblico un viaggio di esplorazione di un luogo, di un'area musicale e culturale, delle sue sonorità e fonti di ispirazione e di contaminazione creativa».

Tutti i concerti di «Brasil» avranno luogo al Teatro Tenda di Tarcento, con inizio alle 21.15. Dal 5 all'11 sarà allestito anche uno «spazio ballo», aperto ogni sera, con i gruppi Pata Mata's, Brasil Au Vivo, Flamenico Sketches, Agita Brasil e Lilas. Per informazioni, telefonare allo 0432-504765.



Marisa Monte, 23 anni, si esibirà il 7 luglio al festival «Brasil».

AGENDA
Parata di primavera: anteprima al cinema

Oggi, alle 18 all'auditorium del Museo Revoltella, «Operetta e dintorni», offre un «preludio» cinematografico a «Parata di primavera», che debutterà sabato al Politeama Rossetti. Infatti, saranno proiettati i film «Spring Parade» (1940) di Koster con Deanna Durbin e «Die Deutschmeister» (1955) di Marischka con Romy Schneider. Ingresso libero, con invito in distribuzione alla biglietteria di piazza dell'Unità.

Alla radio

Canzonette

Nell'ambito della trasmissione «Noi e gli altri» — Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni, a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, in onda oggi alla radio regionale, uno spazio di riguardo sarà riservato alla cartellina su «Poesie e canzonette dialettali dagli ultimi anni di guerra alla seconda redenzione».

A Gorizia

Allegre storie

Domani, venerdì e sabato alle 21 nell'ambito della stagione estiva al Castello di Gorizia, il gruppo Terzo Teatro presenta la commedia «Allegre storie d'innamorate donne, gelosi mercatanti, umani frati e pie badesse dal libro cognominato «Decameron», liberamente tratto dalle novelle di Giovanni Boccaccio. Regia di Mauro Fontanini.

Arena Ariston

Paura d'amare

Oggi, alle 21.30 all'Arena Ariston per la rassegna «Made in Usa», si proietta «Paura d'amare» con Michelle Pfeiffer.

«Casa Gialla»

Alba Maria

Domani, alle 21 alla «Casa Gialla» di Strada del Friuli, si terrà una serata con la cantante Alba Maria e il suo gruppo.

A Passariano

Antonello Venditti

Venerdì, alle 20 a Villa Manin di Passariano, concerto di Antonello Venditti. Informazioni: Azalea Promotion 0431/510393.

Pordenone

Il Negazione

Venerdì, alle 21 al Rotondino di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto dei «Negazione».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Venerdì alle 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste terza dell'operetta «Addio, giovinezza» di Giuseppe Pietri. Direttore: Guerrino Gruber, regia di Mario Licalsi. Domenica alle 18 quarta. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia-Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Sabato alle 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste «prima rappresentazione» in Italia dell'operetta «Parata di primavera» di Robert Stolz. Direttore: Alfred Eschwe, regia di Filippo Crivelli. Martedì alle 20.30 seconda. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia-Trieste, chiusa al lunedì). Orari: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Oggi alle 18: nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) Parata di primavera: dallo schermo al palcoscenico «Spring Parade», film di Koster; «Die Deutschmeister», film di Marischka. Ingresso con invito da ritirare alla Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Domani, ore 22: l'Associazione Culturale «Dott. Piuma e Prof. Catrame» presenta Garden of sensations in concerto, seguirà la festa per la presentazione del disco «Dove il vento non passa, la grancassa». Ingresso interi L. 10.000, riduzione L. 8.000.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Prossimamente: Rassegna Oscar '92. ARISTON. Vedei estivi. EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «La casa nera» di Wes Craven, l'impareggiabile autore di «Nightmare». V.m. 14.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore 18, 20, 22: «Garage Demit» di Agnes Varda. Dai ricordi del regista francese Jacques Demit, un bellissimo film da non perdere. (1.0 spettacolo 6000).

GRATTACIELO. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Blue Steel, Bersaglio mortale». Con Jamie Lee Curtis, Ron Silver, Clancy Brown. Viet. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Bestialità bi-transessuale gay». Questo porno è il massimo del massimalismo del massimalismo! Mai nessun film si era spinto oltre!!! V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «I 600 giorni di Salò». Un fedele ed obiettivo documentario sulla Repubblica sociale. Supervisione storica di Renzo De Felice. Prosegue a grande richiesta.

NAZIONALE 1. 16.30 e 20.30: «Balli coi lupi» di e con Kevin Costner, vincitore di 7 Oscar nella nuova edizione di 4 ore. Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 2. 17.45, 20, 22.15: «Grand Canyon». Di Lawrence Kasdan. Orso d'oro al Festival di Berlino '92. Con Danny Glover, Kevin Kline, Steve Martin.

NAZIONALE 3. Chiuso per allestimento impianti Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «La donna indecente». Da Amsterdam arriva il film che ha scandalizzato il festival di Cannes. V.m. 18.

CAPITOL. Chiuso per restauro.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 21: «Con le migliori intenzioni» di Billi August, con Max von Sydow. Il grande Bergman ha sceneggiato questo melodramma dell'inconscio che August ha diretto teatralmente in interni ricchi di atmosfere al punto da estasiare il pubblico di Cannes e conquistare la Palma d'oro.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Hook Capitan Uncino». La meravigliosa favola di «Peter Pan» magistralmente portata sullo schermo da Steven Spielberg con Dustin Hoffman, Robin Williams e Julia Roberts. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Sesso supersexy in Fieschance». Vero erotismo in prima fila con John Leslie e Ron Jeremy. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Usa. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Paura d'amare» di Gary Marshall, con Al Pacino e Michelle Pfeiffer. Dal regista di «Pretty Woman» una vivace love-story profumata di hamburger e patatine fritte. Solo oggi. Domani: «Jungle Fever» di Spike Lee.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Ghost - Fantasma». L'intramontabile capolavoro con Patrick Swayze e Demi Moore.

GORIZIA

VERDI. 20.45: «Festa della danza classica '92».

CORSO. 18, 20, 22: «Il mago del furto», con Bruce Willis.

VITTORIA. 21.30: «Analisi finale», con Kim Basinger e Richard Gere.

CINEMA / TRIESTE

Tina underground

Film e video sulla Modotti venerdì al Mielà



Alla grande artista udinese Tina Modotti è dedicata la mostra fotografica aperta dall'11 luglio al 12 settembre a Villa Varda di Brugnara.

TRIESTE — E' stata presentata ieri a Trieste dalla Cappella Underground e dalla Cooperativa Bonaventura la serata di film e video «Tina Modotti, una protagonista», realizzata da Cinemazero di Pordenone a quarant'anni dalla scomparsa della grande artista friulana, da qualche anno riscoperta da critici e studiosi.

Questo il programma della serata (il primo omaggio triestino a Tina Modotti), che avrà luogo venerdì al Teatro Mielà: alle 20 «The tiger's coat» di Roy Clements (Usa, 1920) con Tina Modotti, Lawson Butt e Muriel Stedman, l'unico film che vede la Modotti in veste di attrice protagonista a Hollywood; alle 21 «Tina Modotti» di Ceri Higgins (Gran Bretagna, 1992); alle 22 «Tina Modotti dalla cronaca alla storia» di Wladimir Settimelli (Italia, 1978), un ritratto della Modotti in un'inedita intervista a Vittorio Vidali, suo compagno di vita per diversi anni; alle 23 «Frida Kahlo & Tina Modotti» di Laura Mulvey e Peter Wolter (Gran Bretagna, 1983); infine, alle 23, «The daybooks of Edward Weston» di Robert Katz (Usa, 1965), dedicato al grande maestro statunitense che iniziò la Modotti ai segreti della fotografia.

Nell'occasione è stata presentata anche la grande mostra fotografica «Tina Modotti: gli anni luminosi», che Cinemazero organizza dall'11 luglio al 12 settembre a Villa Varda di Brugnara.

CORI / GORIZIA

Il «Seghizzi» fa tredici

Complessi di undici nazioni in concorso dal 1.º al 5 luglio

GORIZIA — Si riaprono le Olimpiadi del canto corale e, tra poco, si alzerà il sipario sul concorso internazionale «Cesare Augusto Seghizzi» che quest'anno, per esigenze organizzative, ha un po' anticipato i tempi e si svolgerà dal 1.º al 5 luglio.

Com'è ormai tradizione, la prestigiosa kermesse corale sarà preceduta dall'altrettanto autorevole Convegno europeo sulla didattica musicale nell'educazione di base, (dal 29 giugno al 1.º luglio nella sala congressi dell'Espomago) e Gorizia si prepara a vivere un'intensa settimana di incontri, dibattiti ad alto livello e performance all'insegna della grande musica. Eminentissimi studiosi, provenienti da numerose città italiane (Bologna, Milano, Genova, Pisa, Roma, Firenze, Udine, Trieste) e dall'Australia, tratteranno il tema «Itinerari didattici nella musica popolare» con la collaborazione scientifica e il coordinamento dell'Università di Trieste. Si tratta di un importante momento di ricerca e di riflessione critica sul fenomeno musicale che, essendo solidamente ancorato al mondo della scuola dell'obbligo, non potrà che riflettersi positivamente sullo sviluppo delle nuove generazioni.

Gorizia, inoltre, con la sua vocazione internazionale, di ponte naturale fra Est e Ovest, all'avanguardia nelle iniziative culturali, e specialmente musicali, fra popoli diversi, ospiterà quest'anno quella che è

la massima manifestazione in campo corale e cioè il «Gran Premio europeo» (nato come idea tre anni fa proprio nella città isontina).

Dopo Arezzo e Tours questo selezionatissimo meeting europeo di canto vedrà sfilare sul palcoscenico della gloriosa Unione Ginnastica Goriziana i cori vincitori nei concorsi di Tours, Gorizia, Arezzo, Tolosa e Varna. E questa gemma che si aggiunge al «palmarès» già cospicuo del Concorso, promosso e curato come sempre dall'Associazione corale «C.A. Seghizzi», è riservata alla serata conclusiva del 5 luglio.

I cori partecipanti, quest'anno, sono tredici di undici nazioni (Austria, Cecoslovacchia, Germania, Estonia, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Slovenia, Ungheria e Italia). L'Est farà la parte del leone? E' molto probabile. I nostri all'efficienza sul campo sono due complessi giuliani, entrambi femminili, il «S. Pio X» di Trieste e l'«Audite Nova» di Staranzano. Due cori di ragazze, dunque, fortemente impegnati a difendere il nostro prestigio internazionale.

Il calendario del Concorso: 1.º luglio, 20.30 Polifonia: Progetto-Programma; 2.º luglio, 16.30 Polifonia (voci pari), 20.30 (misti); 3.º luglio, 16.30 Gruppi vocali, 20.30 Concerto dei vincitori; 4.º luglio, 9.30 e 15.30 Canti popolari, 20.30 Premiazioni e concerto. Liliana Bamboschek

CORI / TRIESTE

Festosamente Incontro all'estate (medievale)

TRIESTE — Cantando in coro... siamo entrati nell'estate e forse non c'è modo migliore di festeggiare l'arrivo della bella stagione. Così il «Gruppo Incontro» ha voluto rivolgere un augurio musicale al pubblico, presentando nel teatro «Silvio Pellico» una rassegna di musica vocale, con la partecipazione di tre complessi. La serata, intitolata «Solstizio d'estate», presentata da Mario Mirasola, è stata assai festosa e animata da un folto pubblico. Denominatore comune dei tre cori è stato il brano iniziale che costituisce anche l'emblema della manifestazione: si tratta di un canone medioevale «Sumer is iumen in» («L'estate è arrivata che risale alla metà del 1200, esalta gioiosamente la fioritura e imita il canto del cucù e altri versi di animali in modo semplice e suggestivo. Così tutti e tre i cori, anche con organici vocali diversi, hanno rivoltato un inno all'estate).

Per primo ha cantato il coro ospitante, il «Gruppo Incontro» che festeggia anche la propria vitalità e voglia di percorrere un nuovo cammino, dopo un periodo di ridimensionamento. Capita nelle migliori famiglie corali perché sono fatte di persone che vanno e che vengono, e anche le vicende musicali talora seguono quelle della vita: l'importante è tenere assieme il gruppo e avere voglia di continuare. Diretto da Giampaolo Sion con una buona carica di entusiasmo, il coro ha eseguito brani di matrice popolare, come la delicata «Niña blanca» spagnola, in cui le voci femminili intonano un canto ritmato da quelle maschili in forma di bordon.

Il gruppo vocale «Polivox», composto da sei cantori provetti che hanno alle spalle, in tre anni, un curriculum cospicuo, si è dimostrato il più professionale dei tre, specializzato nell'antica polifonia inglese di autori raffinati come Bennett, Weekes, Barnby, ma con altrettanto gusto hanno interpretato canti popolari della tradizione anglosassone.

L'ospite, il «Coro Gess di Schio», ha conquistato la simpatia del pubblico con la spontaneità che rivela l'origine di coro di montagna poi evoluto verso un repertorio più ampio, sia popolare che moderno. Dotati di belle voci e guidati da un maestro giovane ma molto qualificato, Filiberto Zanella, hanno strappato l'entusiasmo con il folclore americano e spagnolo, scandito dal suono di chitarre.

Liliana Bamboschek

OROSCOPO TELEFONICO

Componi lo
☎ (001) 609 490 78 +

seguito delle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.

51	52	53	54
Aries	Tau	Gemelli	Cancro
55	56	57	58
Leone	Virgine	Bilancia	Scorpione
59	60	61	77
Sagittario	Capricorno	Acquario	Pesci

I TAROCCHI TELEFONICI

☎ (001) 609 490 7850 ☎ (001) 609 426 2241

Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA. La conversazione dura in media 4 minuti.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

Olio Cuore in lattina di vetro. Una novità bella e buona.

Oggi Olio Cuore ha un nobile contenitore: ricalca la forma della sua tradizionale lattina, ma è di vetro, ha il salvagoccia, il sigillo di garanzia, il tappo richiudibile e si prende più comodamente.

Olio Cuore, oltre che saporito e leggero, ora è anche molto bello, un vero protagonista su qualsiasi tavola. Olio Cuore: l'unico in lattina di vetro.



OLIO CUORE. UN SALTO DI QUALITÀ.